Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin84mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXIV.

(EPISTOLARIO - VOL. LII).

IMOLA.

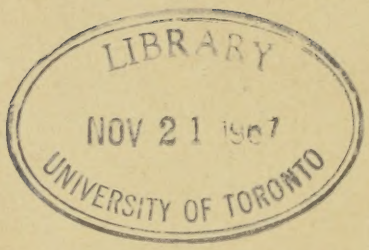
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XVIII.

DG
552
.8
M27
v.84



EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXIV.

(EPISTOLARIO - VOL. LII).

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI

—

1939.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LII

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI

—

1939.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell' Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MMMCCXXXIX.

A Giuseppe Garibaldi, a Caprera.

[Lugano], 1° settembre [1866].

Caro Garibaldi,

Ho la vostra e vi sono gratissimo. (1)

Non mi crediate troppo illuso: conosco e sento nell'anima il guasto del paese; ma so che tutti i

V̄MMMCCXXXIX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Era la lett. seg., che Garibaldi gli inviava da Brescia il 29 agosto 1866, della quale si conserva l'autografo nel Museo del Risorgimento di Roma: « Mio caro Mazzini, — Mi duole il dirvelo — ma voi v'illudete sullo spirito del Paese. — Esso, non dispero — farà nell'avvenire — ma per ora — non è capace di corrispondere al parere vostro.

« Un'atmosfera di vergogna pesa su di noi — e la nazione ne ha la principale colpa. — La colpa perché essa non sa metter mano nel sistema che la governa. — I Lamarmora, i Persani, [*sic*] o chi li somiglia, saranno sempre a capo del nostro esercito, e della nostra flotta — se il popolo non rovescia con delle manifestazioni incontrastabili — il deposito da dove tali uomini scaturiscono.

« Io non intendo con ciò sostituire alla Monarchia la Repubblica. — Le circostanze non son da tanto — e piú virtuosi si voglion gli uomini per la Repubblica. — Ma ciò che si potrebbe — se vi fosse una maggioranza di popolo meno cor-

paesi che seguirono una grande iniziativa erano guasti come il nostro: la Francia nell' '89, la nostra Roma nel '49 e via cosí. Un fatto splendido, ardito, fondato sul Vero, li trascina dove non sognavano il giorno prima. Per far cose grandi, i popoli non aspettano mai d'essere virtuosi: son le cose grandi improvvisate da qualche Grande che li fanno virtuosi; e una grande cosa, con voi, con 30,000 volontari, col paese universalmente malcontento, può farsi. Con uomini come voi s'esprime l'idea che par giusta, non s'insiste. Non insisto dunque. Vi ricordo soltanto che se mai cangiaste idea, sono a vostra disposizione per Genova e ciò che vi dissi.

Permettetemi una parola sul secondo punto della mia. Se non credete il nostro popolo maturo per l'*azione*, bisogna *educarlo*, e non s'educa a forti fatti se non colla Verità. Ora, la verità è che colla Monarchia l'Italia non sarà mai né virtuosa né grande: si corromperà piú sempre. Ci voglia un anno, ce ne vogliano dieci, il nostro dovere, il dovere sopratutto di quei che hanno piú influenza, è di dirgli la Verità. Per questo io vi chiedeva, dopo la Pace, quando sarete libero da ogni vincolo, una parola di Verità. Ve ne scongiuro, pensateci. Benedirei il momento in cui vi decidereste.

rotto — sarebbe di esigere dalla Monarchia — imponentemente — come fanno gl'Inglesi — degli Uomini di fiducia al Governo.

« Che questi 30,000 volontari non devono capitanare un'insurrezione — persuadetevene — e risparmiatemi l'allegazione di molti motivi che lo vietano.

« Per ora non posso recarmi sul lago di Como — penso però di potervi vedere — se vi trattenete alcuni giorni ancora. Vostro sempre G. GARIBALDI. »

Se nulla si fa, io, come vi dissi, ordinerò repubblicanamente il Partito. Preparo ogni cosa pel giorno che seguirà la Pace.

Mi fermo quindi sino a Pace conchiusa, e sperando ancora vedervi.

Abbiatemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCXL.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Lugano], 2 settembre [1866].

Cara Carlotta,

Una stretta di mano e una parola d'affetto, non piccolo come il biglietto. Ebbi la vostra del 7 agosto, tardi perché in giro. Giro inutile per ora. Malgrado il malcontento universale, l'Italia subirà paziente pace vergognosa e ogni cosa. Quanto a me, non entrerò in Italia apertamente se non colla Repubblica, e quindi probabilmente non v'entrerò mai. Mi parrebbe di disonorare il principio, me stesso e la sepoltura di mia madre se accettassi perdono e obblío da quei che tradiscono e avviliscono il mio paese. E se l'Italia vuole disonorarsi, io non voglio.

Voi altri buoni, credete bene che mi costa: vecchio e malfermo in salute, sento vivissimo il desiderio di rivedere i miei luoghi e di stringere anche

$\overline{V}$MMMCCXL. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit. (in *Rass. Stor. d. Risorg.*, cit., a. X, p. 587).

una volta la mano ai buoni popolani che m'amano. Se un giorno mai Genova mi dirà: « Deliberata di sorgere in nome del *principio*, ho bisogno di te » — se vivo — verrò.

Ricordatemi con affetto a Caterina, a Marietta, a Carlino, al signor Giacomo, all'Ingenuo, agli amici. Presto avrete scritti miei diretti al Partito. Allora aiutate tutte e tutti quanto potete le cose ch'io suggerirò.

E vogliatemi bene, cara Carlotta, e credetemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCXLI.

A NAPOLEONE FERRARI, a Porto Maurizio.

[Lugano], 2 settembre [1866].

Amico,

Ti sono grato davvero; ma, come sai, non accetto. Quando, pel paese, importava porre in non cale ogni pensiero d'individualità, l'ho fatto sempre e anche ultimamente, con rimprovero d'amici carissimi, compii ciò ch'io credeva dovere, spronando i volontari alla guerra regia. Ma qui non si tratta che di me e della Monarchia e non mi sento d'accettare perdono e obblii da chi or piú che mai ha

V̄MMMCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Nap[oleone] Ferrari. Porto Maurizio. »

disonorato e disonora il mio paese. E il paese stesso si disonora colla codarda inerzia della quale fa prova.

Fui per 48 ore, giorni sono, in Italia; e non ho mai com'ora sentito il desiderio di rivisitar Genova, la sepoltura di mia madre e alcuni altri luoghi della mia terra un'ultima volta; ma segretamente è ormai reso impossibile dai molti fotografi: e pubblicamente, non voglio. Sentirei, vivendo in Italia, tutto il peso della vergogna che gli Italiani si lasciano accumulare tranquillamente sulla fronte. È meglio morire in esilio.

Vive Benza? Lo vedi? che dice? ricordami a lui con antico affetto, bench'ei si sia messo troppo presto l'anima in pace.

Addio; ama sempre il

tuo amico

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCXLII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 3 settembre [1866].

Caro Dagnino,

Fatemi il piacere di far avere gli uniti.

La risposta genovese fu imitata, senza che sapessero, ma com'io prevedeva, da tutte le città: cia-

$\overline{V}$MMMCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

scuna seguirebbe purché un'altra cominciasse. A quel modo, nessuna comincia, e ho deposto ogni pensiero d'azione immediata. Proposi iniziativa a G[aribaldi] — no anche da lui; ed egli bestemmia l'inerzia del popolo. Il fatto è che popolo e condottieri siam tutti da meno di ciò che dovremmo. È una immensa vergogna quella che l'Italia oggi accetta.

Sconfortato e addolorato, farò nondimeno quel che è da farsi. Avrete presto copia d'un Manifesto seguíto da istruzioni; biglietti di sottoscrizione, etc. (1) Bisognerà ristampare segretamente il Manifesto, perché nessun Giornale potrebbe inserirlo, e il paese dovrebb'esserne inondato. Preparate la possibilità. E del resto, conto su tutti voi per una rinovata attività sulle norme che vedrete. Bisogna operare a cancellare l'onta che ci versano addosso.

Dite a Fed[erico] che sia per non detto della sua lettera, fraintesa probabilmente da chi me ne diede un estratto — che Saffi è ora a Forlí e ch'io non ho assolutamente tempo per una o due settimane.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Nel settembre del 1866 il Mazzini stese il Manifesto *Agli Italiani*, col quale dichiarava di fondare l'*Alleanza Repubblicana*. Stampato in opuscolo, ebbe notevole diffusione poiché se ne conoscono non meno di tre ristampe, tutte senza a. e l. di stampa. Al Manifesto seguirono, con la stessa data del settembre, e pubbl. in foglio volante, le *Norme pratiche per l'applicazione del principio*, e due circolari riguardanti le *Norme per la sottoscrizione d'una Lira italiana*.

V̄MMMCCXLIII.

A Giuseppe Dolfi, a Firenze.

[Lugano], 7 settembre [1866].

Caro Dolfi,

Ebbi la vostra. L'inerzia colla quale l'Italia accetta quanta vergogna la Monarchia le versa sul capo, è una vera colpa. Ma non ne parliamo. Proposi azione a Garibaldi che dispone d'un prestigio di 30,000 giovani armati: rifiuto e accuse al popolo che non comincia. Proposi alle città principali: rifiuto o, ciò che torna tutt'uno, domanda da *ciascuna* che un'*altra* cominci. Non è in alcuno scintilla d'orgoglio italiano o senso morale.

Tentiamo dunque educare.

Un'ultima volta mi proverò d'organizzare il Partito. Ho consecrato questi giorni a un lavoro sui volontari tanto da cavarne, prima che si sciolgano, qualche centinaio o migliaio di organizzatori nelle loro località. Ma nella settimana ventura riceverete un Manifesto, Istruzioni al Partito, etc. Vedrete e deciderete se potete lavorare con me su quelle norme. Me lo direte; ma, se consentite, allora vi pregherò d'essere con me davvero a seguire esclusivamente il lavoro indicato. La fluttuazione continua tra le direzioni mie, quelle dei Comitati Garibaldini, associazioni diverse, Caprera, Londra, etc., rovina ra-

V̄MMMCCXLIII. — Pubbl., cosí mutila in fondo, in *Cenni e documenti a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV. pp. xxxviij-xxxix.

dicalmente ogni possibilità di vera forza. E ormai dovremmo, mi pare, intenderlo.

In Roma ho io un Comitato e un inviato mio, intermediario. Sono gli stessi elementi coi quali voi siete in contatto? o lo siete con altri?.... Là pure è necessaria una grande unità di fronte al Comitato Nazionale. Ditemi dunque, tanto che possa concentrare gli elementi se sono diversi. Bisogna preparare per le eventualità del Dicembre. (1)

È carattere nettamente repubblicano al lavoro: venga chi vuole....

[Gius. Mazzini].

$\overline{V}$MMMCCXLIV.

A Benedetto Cairoli.

[Lugano], 8 settembre [1866].

Fratello,

Delle cose nostre in genere non vi parlo. M'accostai, sperando che di fronte alla ignominia della guerra e della pace monarchica, volontari e paese prorompessero in proteste d'azione; e m'illusi. Ora a noi non rimane che compiere un dovere santo il cui ufficio fu troppo lungamente indugiato, escir d'ogni equivoco, ordinarci tutti sotto la bandiera del Vero, frutti quando può. Io lo fo e lo farò irre-

(1) Termine posto dalla Convenzione per la partenza dei Francesi da Roma.

$\overline{V}$MMMCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cairoli.

movibilmente. Farete voi tutti ciò che la coscienza v'imporrà di fare.

Ora è sopra un particolare che vi scrivo. Il dicembre che s'accosta rapido ci comanda di pensar seriamente, oltre il resto, a Roma. Là, ho ordinato da alcuni mesi un lavoro nostro, indipendente dal Comitato Nazionale. E il lavoro acquista vigore. Spero che sentirete la necessità d'aiutarlo e aiutarmi. Ogni influenza che, anche per buon fine, tendesse ora, in una città già smembrata, a smembrare, sarebbe un vero peccato.

Voi faceste collocare armi a Terni e, di là, mi dicono, anche a Roma: delle prime sapeva, dell'altre no. I nostri chiedono d'averle a disposizione pel caso in cui, ineseguita la Convenzione, bisognasse pensare a fare, dentro o in provincia. Volete pensare a decidere se potete darmi facoltà d'usarne? Se mai, bisognerebbe che m'indicaste i depositarii e poneste in mia mano due linee che autorizzassero me o Caio — nome collettivo del Comitato nostro [1] — a ritirarle occorrendo. Non credo aver bisogno di dirvi che nol farei per una semplice improvvida sommossa.

Per questo come per indicazioni o consigli che voleste darmi su questo lavoro speciale, scrivete, vi prego, indirizzando a Francesco Verzegnassi per me. Una volta in Londra, vi darò altro indirizzo.

Addio, caro Cairoli. Credetemi

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

[1] Veramente, Caio era il pseudonimo di Filippo Venturini. Ved. A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 305.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXLV.

AD ARETHUSA MILNER GIBSON, a Londra.

Lugano, 10 settembre 1866.

Cara Arethusa,

Mi pervenne la notizia della morte del vostro bambino. So quanto vi era caro, e mi sento vicino a voi nel vostro dolore. Le mie braccia e l'anima mia vi serrano contro il mio core di amico fedele. E ve ne prego! che la vostra non sia un'angoscia disperata, ma una pena tranquilla e dolce che non vi nasconda il cielo, ma anzi piú ve lo riveli.

Il piccolo Willy non è passato via dalla vostra vita, ma cresce vicino a voi; invisibile, ma sicura è la sua nuova esistenza. Diventeranno bianchi i vostri capelli, passeranno gli anni, ma lui avrà come voi continuata la sua parabola ascendente, e vi seguirà fino all'ultimo, non piú in parvenza di piccolo bimbo, ma di radioso angelo. Non disperate, Arethusa, ma vivete degna dell'innocente affetto del vostro figlioletto. E credetelo, la morte non esiste: è principio di nuova vita. Piangete però tutte le vostre lacrime, piccola mamma: il vostro amico le comprende e piange con voi.

Ora e sempre,

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXLV. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Ricordi e lettere di G. Mazzini*, cit., p. 20.

V̄MMMCCXLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[Lugano], September 10th, [1866].

Dearest Emilie,

Did you receive a letter which I sent to Mrs. T[aylor], Post Office, etc.? I heard of you from C[aroline]. Twice since I left, from you. Is Miss C[ushman] really coming to you for a while? I should like it very much if your tight financiary condition did not trouble me. I wrote the other day to C[aroline] about G[aribaldi] and my doings; not much worth repeating. I am plunged in details, trying to organise on a large scale and under

---

10 settembre.

Carissima Emilia,

Avete ricevuta una lettera che mandai a Mrs. Taylor, fermo in posta ecc.? Ho avuto vostre notizie da Carolina. E due volte, da quando partii, direttamente da voi. Miss Cushman verrà veramente da voi per un poco? Mi piacerebbe molto, se non mi preoccupassero le vostre ristrette risorse finanziarie. Ho scritto l'altro giorno a Carolina intorno a Garibaldi e alle mie azioni: non degne di essere ripetute. Sono affogato nei particolari, cercando di organizzare il Par-

V̄MMMCCXLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 141-142. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. E. Venturi. 14. Milborne Grove. West Brompton. S. W. »

the republican flag, the Party: whether successfully or not time will show. I shall soon send to you a sort of Manifesto and other documents: they will put an end to the Amnesty and may entail on me some trouble here; but I shall then be almost ready to leave. Physically, dear, I am decidedly better: under the influence of this Italian sky the pains have vanished as if by enchantment. They will of course, come back in due time. Not only Giannetta, but Harriet too is now with her mother. David is coming to-morrow. Joseph is back. The family is *au grand complet*. Adolphus is going to marry on the 21st. Enrico is soon marrying at Florence. Q[uadrio] is *pro tem*[*pore*] away.

Are you physically, tolerably well? Did you ever receive an invitation to T[unbridge] W[ells] from Matilda? I know she had, when last I saw her, the intention.

---

tito su larga scala e sotto la bandiera repubblicana: il tempo dirà se con successo o no. Vi manderò presto una specie di Manifesto e degli altri documenti: metteranno fine alla amnistia e potranno trascinarmi in qualche pasticcio qui; ma allora sarò quasi pronto per partire. Fisicamente, cara, sto decisamente meglio: sotto l'influenza di questo cielo italiano, i dolori sono spariti come per incanto. Torneranno, naturalmente, a tempo debito. Non solo Giannetta, ma anche Harriet è ora con sua madre. Davide arriverà domani. Giuseppe è di ritorno. La famiglia è *au grand complet*. Adolfo si sposerà il 21. Enrico si sposerà presto a Firenze. Quadrio è *pro tempore* lontano.

State discretamente bene fisicamente? Avete mai ricevuto un invito di andare a Tunbridge Wells da Matilde? Ne aveva l'intenzione l'ultima volta che la vidi.

Things are, in Italy, unsatisfactory as much as possible: I have tried all elements for the possibility of action when the treaty of peace is published; but I found it a hopeless concern. Every body is dissatisfied; but not ready for more than grumbling and threatening: an initiative from G[aribaldi] and the Volunteers would have been followed; but I soon found that it was not to be hoped for; and he is quarreling with me for my having proposed it. The only step advance is a very strong increase of the republican Party. And I try to avail myself of it for a future which most probably I shall not see.

Are you working? Are T[om] T[aylor] and Annie in town? Do you see them? Do you see any body?

Ever

your loving

JOSEPH.

Le cose in Italia sono insoddisfacenti al massimo grado: ho tentato tutti gli elementi per spingere all'azione quando sarà pubblicato il trattato di pace; ma trovai che è impresa impossibile. Tutti sono scontenti: ma non pronti ad altro che a brontolare o a minacciare: un'iniziativa di Garibaldi e dei volontari sarebbe stata seguíta: ma mi avvidi subito che non si poteva sperare; ed egli sta litigando con me perché l'ho proposta. Il solo passo avanti è un aumento molto forte del Partito repubblicano. E tento di servirmene per un futuro che molto probabilmente non potrò vedere.

Lavorate? Tom Taylor e Annie sono in città? Le vedete? Vedete qualcuno?

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCXLVII.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Lugano], 15 settembre [1866].

Fratello,

Pensieri a capitolo.

Bisogna far stampare per Toscana l'unito.(1) È necessario, a non renderlo inutile, inondarne il paese; e da un punto solo è impossibile farlo. È lungo; ma credo che vendendo a prezzo tenue le copie, possiate aver modo di rifarvi delle spese. Non fosse che per curiosità, le copie saranno ricercate. Alla pubblicità dei Giornali è inutile pensare.

Se per caso vi riescisse impossibile, fate che giunga a Dolfi: forse lo potrà.

Manderò poi altri Scritti già presti e non da ristamparsi. Entriamo in un nuovo periodo di vita.

Vostro

Giuseppe.

Ho ricevuto.

A Roma penso e provvederò.

V̄MMMCCXLVII. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 265. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A G[iannelli], per mezzo di Mar. Pinelli. »

(1) Certamente, il Manifesto dell'Alleanza Repubblicana. Ved. la nota alla lett. V̄MMMCCXLII.

V̄MMMCCXLVIII.

À Madame Marie d'Agoult, à St. Lupicien.

[Lugano], 15 septembre [1866].

Chère amie,

Je ne suis pas à Londres: j'erre et pour cause. Je serai, je pense, de retour en Anglet[erre] dans une quinzaine. A présent vous pourriez m'écrire à l'adresse: Monsieur Verzegnassi, négociant, Milan — sous enveloppe: *pour Joseph*. La lettre me parviendra. Dites-moi ce que vous savez sur le « chef de la famille. » (1)

J'ai été et je suis en désaccord avec vous sur la manière d'envisager les affaires Italiennes. Mais je crois en vos bonnes intentions et « Paix aux femmes, etc. »

Combien de temps comptez-vous rester encore dans vos montagnes? Vous savez que j'ai reçu et repoussé l'amnistie: me reprochez-vous le refus?

Adieux à la hâte; mais à

vous de cœur

Joseph.

Avez-vous été à Genève? Y allez-vous? Dites-moi vos mouvements.

V̄MMMCCXLVIII. — Pubbl. in G. Mazzini, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 129-130. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Comtesse d'Agoult, St.-Lupicien, par St.-Claude. Jura. France. » La data si completa col timbro postale.

(1) Napoleone III.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXLIX.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[Lugano], September 16th, [1866].

Dearest Emilie,

I have yours of the 3d and of the 11th. The first delayed: the intermediate was, without my knowing, in the country. The address is good: only Verzegnassi. I am glad you sent the enclosed from America. To Daniel I have written. Yes, I would send £ 1 to Harro if I was in London; but I fancy, dear, without meaning offence that even a pound may inconvenience you. If so, don't send. Amongst other reasons, this monthly sending is a real weakness in me. Should you decide to send, then do it by

---

16 settembre.

Carissima Emilia,

Ho le vostre del 3 e dell'11. La prima ritardata: l'intermediario stava, senza che io lo sapessi, in campagna. L'indirizzo va bene: soltanto è Verzegnassi. Sono contento che mi abbiate mandata l'acchiusa dall'America. Ho scritto a Daniel. Sí, manderei una sterlina a Harro se fossi a Londra; ma credo, cara, senza offendervi, che anche una sterlina può imbarazzarvi. Se cosí fosse, non la mandate. Fra le altre ragioni, questo invio mensile è anche una debolezza da parte mia. Se vi decideste a spedire, allora

$\overline{\text{V}}$MMMCCXLIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 142-143. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Post Office order from Joseph Mazzini to Harro Harring—Jersey, telling him so and telling him that although I have sent the pound from somewhere on the Continent, I fear that circumstances will prevent my doing so any further. Paia is a woman, dear; and if you kept the address, she might as well have a few lines saying that I am away, had her letter, felt very grateful but cannot undertake to answer. The « cognato » is very kind and I am glad of it; but he does not seem to say anything positive. Miss Cushman's idea strikes me as very good, dear; and it ought not to be altogether dismissed. Rome, I fancy, is the town for you, if any. Byron's feelings about her are truly right. There is something in the old sacred City which can make one not forget individual griefs but feel them in a different way, which is the right one. And there,

---

mandate per vaglia postale da parte di Giuseppe Mazzini a Harro Harring — Jersey, dicendoglielo, e dicendogli anche che benché abbia mandato la sterlina da qualche parte del Continente, temo che le circostanze m'impediscano di farlo un'altra volta. Paia è una donna, cara; e se voi aveste tenuto l'indirizzo, potreste scriverle due righe dicendole che sono via, che ho avuto la lettera, le sono molto grato, ma non posso rispondere. Il « cognato » è molto gentile ed io ne sono contento; ma non pare che dica nulla di positivo. L'idea di Miss Cushman mi pare molto buona, cara; e non dovreste metterla completamente da parte. Roma credo che, se ve n'è una, sia proprio la città per voi. I sentimenti di Byron su di essa sono perfettamente giusti. Vi è qualcosa nell'antica città santa che può, non far dimenticare il dolore individuale, ma farlo sentire in un modo differente, che è quello giusto. E là, con grandi

with great cautions, you might be useful to a great cause; help and witness the transformation. I have a beginning of work there; and *now* it becomes important. At the end of the year, the Convention being or not violated, there is a chance for our doing something there. Matilda's objection is a good and serious one. Still, whatever happens for best or worse, do not reject entirely the scheme: even not going with Miss C[ushmann] you might one day or other join her. I wish very much to have you near Caroline and myself; but I hate the thought of your loneliness in the house without anything really useful for some great outward purpose to do or try. Thinking and living as it were in contemplation of grief is below a noble sacred grief. Inertness in happiness is bad and egotistical; still there is some extenuating circumstance in one's happiness ministering to another's: inertness in solitude is mo-

---

precauzioni, voi potreste essere utile alla grande causa; aiutare e assistere alla trasformazione. Sto cominciandovi un lavoro; ed *ora* diventa importante. Alla fine dell'anno, sia violata o no la Convenzione, vi è probabilità per noi di farvi qualcosa. La obbiezione di Matilde è buona e seria. Pure, qualunque cosa accada per il meglio o per il peggio, non rigettate assolutamente il disegno: anche se non andaste con Miss Cushman, potreste un giorno o l'altro raggiungerla. Desidero molto avervi vicina a me e a Carolina; ma mi dà terrore il pensiero di vedervi sola nella casa senza aver niente da fare o da tentare per qualche grande fine estraneo. Il pensare e il vivere come in contemplazione del dolore è indegno di un dolore nobile e santo. L'inerzia nella felicità è cattiva ed egoista; pure, vi è una circostanza attenuante nel fatto che si dà la propria felicità ad un

ral suicide; and you *must* shrink from it for your's, ours and his own sake, dear one.

Remember me, dear, to Clementia and Peter: tell them that I do not write because I have nothing to say worth knowing, but that I think of them with grateful affection. I am working the whole day on a wide scheme of organization of which you will have indications soon. And I am compelled to work fast because from both wish of being free to leave and a growing impossibility of remaining long, I must end quickly all I have to do. I have seen hitherto a few people, but I shall see more and be imprudent when I shall be on the eve of going. I am very sorry for Mrs. Gillman, if, as I believe, your conjecture is true. Sarina and all send love. The marriage takes place on the 21. And even Enrico is going to marry, dear!

---

altro; l'inerzia nella solitudine è un suicidio morale; e voi *dovete* guardarvene, per voi, per noi, per lui, cara.

Ricordatemi, cara, a Clemenzia e a Peter: dite loro che non scrivo perché non ho nulla da dire che valga la pena di sapere; ma che penso a loro con grato affetto. Sto lavorando tutto il giorno su un vasto schema di organizzazione del quale avrete presto indizi. E sono costretto a lavorare in fretta, perché desidero di èsser libero di partire, e, ad un tempo, perché la possibilità di rimanere a lungo va diminuendo, e devo finir presto tutto quello che ho da fare. Finora ho veduto poca gente, ma ne vedrò di piú, e sarò imprudente quando sarò alla vigilia della partenza. Mi spiace molto per Mrs. Gillman, se, come credo, la vostra supposizione è esatta. Sarina e tutti vi mandano saluti affettuosi. Il matrimonio avverrà il 21. E persino Enrico si sposerà, cara!

I shall certainly come back better as you wish: only, it will not last. The sudden complete disappearing of the daily pains is owing to the climate and a little to the Italian diet. Let me find you better too, dearest Emilie; love

your loving friend and brother
JOSEPH.

Did Mrs. F[rance] ever say anything whilst sending letters? I shall write one word for her in my next.

Tornerò certamente meglio in salute, come desiderate: solo, che non durerà. L'improvvisa completa sparizione dei dolori quotidiani è dovuta al clima e un po' al modo di mangiare italiano. Fate che trovi meglio anche voi, cara; vogliate bene al vostro amico e fratello che vi vuol bene.

GIUSEPPE.

Mrs. France non vi ha mai detto nulla quando mandava le lettere? Le scriverò una linea nella mia prossima.

$\overline{\text{V}}$MMMCCL.

A GIUSEPPE MORIONDO, a Torino.

[Lugano], 16 settembre 1866.

Amico,

Per mutamento di soggiorno o altro, la vostra dell'agosto mi venne soltanto due o tre giorni addietro. [1] Se v'è cosa che mi addolori davvero non è

$\overline{\text{V}}$MMMCCL. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 360-361.

[1] Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMCCXXVII.

la tristizia di chi regge; è il senso di sconforto e d'inerzia che vedo insignorirsi dei migliori tra voi. Invece di reagire e prepararvi a rialzare, per via diversa, l'onore del paese, voi pensate a emigrare sull'Orenoco!

V[illa] non mi scrisse mai né mi scriverà. La via ch'io addito — ed è l'unica degna — non sarà, temo, la sua. Datemi, se vi decidete a partire, nome e indirizzo dell'amico a cui alludete, [1] e che, non foss'altro, m'informerebbe di tempo in tempo utilmente dei mutamenti possibili nell'opinione.

. . . . . .

L'Italia è guasta; quanto dite sulle lunghe delusioni è vero; ma, per diverse cagioni, il malcontento è universale. L'Italia è in quella posizione in cui una ardita iniziativa in una città importante farebbe la vece d'una molla toccata e capace di porre in moto un intero congegno; sarebbe seguíta e farebbe uscir fuori elementi che né io né voi conosciamo. Le grandi rivoluzioni vennero tutte cosí. E l'opportunità, la scintilla determinante, può sorgere sul finir dell'anno da Roma; lo può da qualche misura generale retrograda che il Governo, impaurito dalla nostra agitazione, adotterà infallibilmente quando che sia. Se potete seguire un consiglio mio, vi direi: *Non partite*: l'edifizio non può durare.

Addio, credetemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

(1) Nella lett. dell'agosto, il Moriondo aveva scritto: « Uno dei miei buoni amici che prese sempre prima parte a tutto ciò che poté far del bene al suo paese, potrà, al bisogno, servirvi in ogni cosa; esso ha famiglia, è fidato e potete contare su di lui. »

$\overline{\text{V}}$MMMCCLI.

A Giuseppe Nathan, a Lugano.

[Milano?], 19 settembre [1866].

Caro Giuseppe,

Avete combattuto per noi e sta bene; ma dovete ora continuare a combattere sopr'altro terreno. Avrete da Maurizio copie del mio Manifesto e d'altro. L'emissione dei 500,000 biglietti [1] è il nervo della nostra guerra attuale. Non dovrebb'esservi un solo Italiano patriota davvero che non diventi nostro sottoscrittore mensile. In Lugano ne abbiamo pochissimi; pure credo vi sia Cecovi, buono; richiedetelo a nome mio e non ricuserà, ne son certo. V'è Pederzolli, ma lo vedrà Grilen[zoni]. Non so d'altri; pensate voi e fate pel meglio. Consegnate il ricavato all'ottima vostra Madre. Addio:

vostro sempre
Giuseppe.

Non politicamente ma geograficamente, di famiglia e di simpatia, il Ticino è terra italiana. Potreste trovare alcuni sottoscrittori o chi prendesse per una volta tanto un biglietto.

$\overline{\text{V}}$MMMCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Gius. Nathan, Guida nei Volontari, Lugano. »

[1] I biglietti dell'Alleanza Repubblicana Universale per la sottoscrizione di un franco. Ved. il facsimile.

V̄MMMCCLII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano, ... settembre 1866], martedì.

Caro Brusco,

Eccovi altre copie. (1)

Mandate quei che avete già a quei che portano sopra St. a Reggio, al solito. Tenete un pacco, guardando che sia de' timbrati — perché ve n'è uno che non lo è — e quando passa Reali da voi — suppongo domani — mettetene a disposizione sua, perché le mandi egli nel Ven[eto]. Se altri pacchi vi capiteranno, mandateli a Reggio. Suppongo B[ezzi] in campagna. Darete a lui, se torna, o a chi ha lasciato, di quei che vi capiteranno pel Tr[entino].

Il 21 potreste inserirlo, o meglio il 22. (2) Ma bisogna che il 21 ne arrivi copia per mezzo ignoto, al *Lombardo*, alla *Perseveranza* e a qualche altro giornale di Lomb[ardia], al *Proletario*, (3) per esempio. Siate esatto in questo, vi prego.

Mandatene una copia al *Dovere*.

V̄MMMCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Queriniana di Brescia. Non ha indirizzo.

(1) Del Manifesto dell'Alleanza Repubblicana.

(2) Il Manifesto cit. nella nota precedente fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano del 23 settembre 1866.

(3) Sul *Proletario* ved. la nota alla lett. V̄MLXVIII.

Quando v'ho detto che serbiate un pacco per E[rgisto] B[ezzi], osservando che sia dei timbrati, doveva aggiungervi che se, valendovi del timbro, potete da chi sia o macchina o nel segreto far timbrare i non timbrati, sarebbe un guadagno. Avrebbe minore lavoro là dove importa varchino sollecitamente la frontiera.

B[ezzi] mi scrive ora che il viaggiatore partiva ieri. Com'è? viaggiava per affari suoi? Bisognava dirmelo. Ho creduto che potesse aspettare: e voleva che Z., il quale ha da comunicargli indirizzi, etc., venisse a Mil[ano]. Ora, ei non può venirvi che immediatamente dopo d'aver spedito i pacchi all'interno. Schiaritemi l'affare; e se v'è ancora, ditemi se può viaggiare a sue spese e dar conto dopo o se ha bisogno di danaro prima e di quanto.

Fate sapere a B[ezzi] che ho la sua, e che gli scriverò presto.

Non dimenticate d'informarvi se in Como o Varese — dov'è ora B[ezzi] o vicinissimo — possa meglio stabilirsi il nucleo centrale in quella zona.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

L'unito per Giov[anni] [1] alla signora Rachele de' Nobili, Monastero dell'Immacolata a Napoli.

[1] Giovanni Grilenzoni.

V̄MMMCCLIII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Milano?], 19 settembre [1866].

Fratello,

Eccovi, oltre il Manifesto che a quest'ora avete, una Istruzione Generale, (1) etc. Come vedete, è un nuovo periodo di lavoro che comincia. Raccogliete alcuni dei migliori nostri amici e vedete se possiamo entrare in questo periodo in una raddoppiata e piú regolare attività. È veramente necessario che si formi un nucleo di lavoratori ordinati. Vedete se è possibile; e se vi sono uomini ai quali io debba scrivere, indicatemeli. Naturalmente, Federico dovrebbe entrarvi; ma vorrà far parte d'un lavoro regolato com'io lo intendo e da iniziarsi e serbarsi sul serio? Antonio Scotto? Mosto? Uno o due dei migliori tra i Volontari? Voi e un altro operaio, ben inteso, dovete farne parte. Pensate, parlate e ditemi. Badate tutti che una opportunità *può* sorgere per noi da Roma al finir dell'anno, e che a ogni modo il Governo la darà con qualche misura retrograda quando che sia. Dobbiamo protestare sempre — per difetto di organizzazione — sempre cedere? Bisogna o imprendere un lavoro serio ed esatto, o lasciarmi in pace.

V̄MMMCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non v'è indirizzo.

(1) Le « Norme pratiche, » già accennate in nota alla lett. V̄MMMCCXLII.

Eccovi un biglietto. Fate che mi si dica quanti dovrei mandarne per Genova e Liguria. E suggeritemi, oltre voi, uno o due altri Depositari onesti, sicuri.

E cercate fra tutti darmi oltre questo due altri indirizzi, mercantili se potete.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Ben inteso, gli operai ai quali il franco mensile fosse soverchio, daranno quel che potranno. Raggiunto il franco, potranno avere un biglietto o documento.

Per Circolare che manderò, abbandonerò poi una frazione del raccolto dai biglietti per le spese necessarie al nucleo che si stabilisse.

20 settembre.

Spero stampiate il Manifesto. Mandatene in Sardegna.

Badate: vi sono malumori naturali dopo i fatti attuali, e contro ogni direzione antica come inefficace. Questi malumori sono probabilmente ingiusti, ma, volendo riescire, bisogna tenerne conto. Bisognerebbe convocare a convegno taluno di quei che furono al campo, come Canessa [1] e altri. Il segreto del riordinamento deve essere spingere innanzi i giovani ch'erano in terza linea. Una convocazione privata d'un quindici giovani appartenenti a diverse frazioni ai quali dareste lettura del Manifesto e

[1] L. D. Canessa era il segretario della Consociazione degli operai di Genova. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 30 ottobre 1866.

della Circolare delle norme pratiche, dovrebbe conchiudere nella costituzione del nuovo nucleo del quale ho bisogno.

La Falange Sacra può rimanere com'è, come sezione già ordinata del Partito. Se v'è rimasto un fondo, quella parte dovuta a me dovrebbe convertirsi in biglietti dell'Alleanza ed essermi inviata.

In tesi generale, i depositari dei biglietti saranno scelti da me come *individui* responsabili a me e non come corpi *collettivi*. Dove peraltro un Comitato verrà costituito di pieno mio soddisfacimento, avrà biglietti e sarà autorizzato a una deduzione dall'incasso per le sue spese e necessità.

Insomma, bisogna un rinovamento sulle norme che ho date.

Aspetterò impaziente una risposta. Signor Francesco Verzegnassi, negoziante, Milano — sotto coperta: « per Giuseppe. »

V̄MMMCCLIV.

A Giambattista Cella, a Udine.

[Lugano], 21 settembre 1866.

Fratello,

Hanno, non potendo impedire che presto o tardi l'emancipazione del Veneto e del vostro Friuli si

V̄MMMCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Niny d'Agostino Quirini Cella, di Udine, nipote di G. B. Cella. A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. B. Cella, Udine, alle cure del Sig. Verz[egnassi]. » — Giambattista Cella aveva preso una parte principale nei moti del Friuli del 1864. Ved. le note alle lett. V̄MMDLXXXVI e V̄MMDXCIII.

compiesse, posto su di voi un segno di soggezione semi-feudale: v'annettono, non come gente libera a gente libera, ma terra data dallo straniero a terra vivente a beneplacito dello straniero. Sentono i giovani d'Udine e del Friuli l'immeritato oltraggio?

Noi entriamo risolutamente in un nuovo stadio di lavoro. Avremo tra voi chi ci seconderà? Questo stadio apertamente repubblicano cancellerà, se sappiamo percorrerlo, quanti sentiamo ad un modo, il disonore che pesa su noi e su voi e consacrerà in Roma, con un nuovo Patto, il vero risorgere d'Italia e l'affratellamento dei liberi.

Il Manifesto che avrete a quest'ora veduto esprime chiaramente la nostra fede: lo scritto sulle Norme pratiche esprime il metodo che bisognerebbe seguire a raggiungere il fine. Comunicate ai buoni l'uno e l'altro scritto; e ditemi se posso avere collaboratori attivi e quali tra voi. L'Alpi nostre e Roma: è questa la nostra parola d'ordine: il mezzo è l'Istituzione Repubblicana. Guardiani naturali dell'Alpi, ci abbandonerete?

Noi possiamo tollerare ogni cosa, fuorché il disonore. La Monarchia non può darci altro.

Se v'è chi lo intenda fra voi, s'affratelli al lavoro. Noi abbiamo bisogno di conoscerci quanti siamo, d'una statistica del Partito. Abbiamo bisogno di stringerci in modo che non uno di noi sia inutile. Abbiamo bisogno di organizzare l'esercito repubblicano. Abbiamo bisogno d'una Cassa di Riserva, anteriormente preparata, per esser pronti ad afferrare una occasione che ci colga subitamente. E badate che questa occasione può sorgere da Roma non piú tardi del finir dell'anno.

Intendiamoci dunque. Di voi son certo. Possiate

avere, per l'onor dei Friuli e salute d'Italia, molti compagni!

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

Ogni lettera diretta da voi all'amico Verz[egnassi] mi giungerà dovunque sarò.

V̄MMMCCLV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Caro Grilenzoni,

Eccoti Schizzo di biglietto.

Bisognerebbe che il litografo avesse un pittore che ritoccasse un po' la figura dell'America, etc. (1)

Dopo « Sottoscrizione un Franco » bisogna lasciare lo spazio per mettere a mano *mensile*.

I biglietti dovrebbero avere una *madre* non grande, tanto da potervi scrivere il nome dell'individuo che s'assume la sottoscrizione mensile.

Ma l'essenziale ora è di sapere approssimativamente quale sarebbe la spesa: pietra, carta e tiratura di mille in mille indefinitivamente.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) I biglietti di sottoscrizione a una lira, promossa dall'Alleanza Repubblicana. Ved. la nota alla lett. V̄MMMCCLI.

V̄MMMCCLVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Caro amico,

Eccoti altra cosa da stampare. (1) Un 750 o 1000 copie: carta sottile come l'altra. Bada di dire che l'ultimo § che ho segnato deve anch'esso essere un a capo, rientrare. E che dev'essere in fondo uno spazio sufficiente pel mio nome da mettersi a mano da me per una linea: dove devo mettere « al Sig. ..... »

Fa' far sollecito come il resto.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Chiedi alla Assing se ha per caso amici a Basilea. I Bulewski vanno a stabilirvisi e vorrei trovare introduzioni per essi: sai ch'è pittore.

V̄MMMCCLVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[Lugano], September 23rd, [1866].

Many thanks, dearest Emilie, for your letter of

---

23 settembre.

Tante grazie, carissima Emilia, per la vostra lettera

V̄MMMCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Una delle due circolari indicate in nota alla lett. V̄MMMCCXLII.

V̄MMMCCLVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit.,

the 16th. I cannot write long because, owing to having worked too much, my head is swimming and threatenead. I am very sorry for your fall, dear; but it is *cercare il male come i medici.* Why climb or walk on uncertain boards? I trust the result has been nothing more than what you state and that you are well now. Poor Matilda! I know that the beginning of the winter will prove fatal. Will you send th enclosed to Caroline. You will receive a parcel of manifestoes. Will you take the bother on you of posting the two; another to K. Blind. 2. Winchester Road. Adelaide Road. N. W. —another to Clementia? another to E. Oswald. 5. Park Place West. Gloucester Gate. N. W.—another to A[ngelo] Bezzi. 27. Stanley Villas. West Brompton. S. W.—another to Bessie and W[illiam]—another to K[ate] Craufurd. Fairlight House. Oakley

---

del 16. Non posso scrivere a lungo, perché la testa, per il troppo lavoro, mi gira minacciosamente. Mi spiace molto della vostra caduta, cara; ma è «cercare il male come i medici.» Perché montare o camminare su assi malsicure? Spero che le conseguenze non siano state nulla di piú di quello che dite voi e che ora stiate bene. Povera Matilde! So che il principio dell'inverno le sarà fatale. Siate cosí gentile da mandare l'acclusa a Carolina. Riceverete un pacchetto di Manifesti. Vi volete prendere l'incarico di spedirne due; uno a Karl Blind, 2. Winchester Road. Adelaide Road. N. W. — l'altro a Clemenzia? un altro a E. Oswald. 5. Park Place West. Gloucester Gate. N. W. — un altro a Angelo Bezzi. 27. Stanley Villas. West Brompton. S. W. — un altro a Bessie e a William — un altro a Kate

vol. III, p. 144. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Sq. King's Road—another to Tivoli. 50. Claverton Street. St. George's Pimhio. S. W.—the rest, if there remains any, to Lama. 7. Osnaburgh Street. Regent's Park. N. W.? As I shall send or bring a few others, you may give them all, as I say. Is Miss C[ushman] already with you? Please, write a few words to Mrs. F[rance] to re-assure her: my advance was ending on the 21 and she may begin to feel alarmed. Tell her that within two weeks she will be all right. I hope I shall hear very soon about Mat[ilda] and yourself. Were it not for the head, I would be quite well. *Addio*, dear good beloved Emilie.

Your

JOSEPH.

Don't be frightened at the Circolare. It is *not* for translation, but only for perusal, just to keep you informed.

Craufurd. Fairlight House. Oakley Square. King's Road — un altro a Tivoli. 50. Claverton Street. St. George's Square. Pimhio. S. W. — il resto, se ne rimangono, a Lama. 7. Osnaburgh Street. Regent's Park. N. W.? Poiché ne manderò qualche altro, potete darli via tutti, come dico. Miss Cushman è già con voi? Siate cosí gentile da scrivere due linee a Mrs. France per rassicurarla: il mio anticipo finiva il 21 e può darsi che cominci ad allarmarsi. Ditele che entro due settimane sarà tutto a posto. Spero di avere prestissimo notizie di Matilde e vostre. Se non fosse per la testa, starei bene. Addio, cara buona prediletta Emilia.

Vostro

GIUSEPPE.

Non vi spaventate per la Circolare. *Non* è da tradurre, ma solo da guardare, per tenervi al corrente.

V̄MMMCCLVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[Lugano], September 29th, [1866].

Dearest Emilie,

Writing to Caroline has made my head giddy and I cannot go on. I am better, but my head is still unsettled. I have been these two days flooding it with "can sedative." I am very sorry for the work I have to do. War has begun against our republican organisation. Poor D[avid] Nath[an] is the first victim! He is emprisoned in Como; but he will be released, I think, in a very few days. A

---

29 settembre.

Carissima Emilia,

Lo scrivere a Carolina mi ha fatto girar la testa e non posso continuare. Sto meglio, ma la mia testa non è ancora a posto. In questi due giorni l'ho inondata col «calmante della pipa.» Mi spiace molto per il lavoro che ho da fare. La guerra contro la nostra organizzazione repubblicana è incominciata. Il povero David Nathan è la prima vittima! È in prigione a Como; ma, penso, sarà rilasciato fra pochi giorni. Si è fatta una perquisizione

V̄MMMCCLVIII. — Pubbl., da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 145. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

search has been taking place at the *Unità* for the notes of subscription. "Caught anything?—nothing." (1) I know that you are going about. limping; bless you. Love to Clem[entia] and Peter. Ever

your loving

JOSEPH.

---

all'*Unità* per i conti della sottoscrizione. « Preso qualcosa? — niente. » So che state andando in giro zoppicando; siate benedetta. Tante cose affettuose a Clemenzia e a Peter. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCLIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Caro amico,

Eccoti, ma non tutto. Ho avuto altro da fare e non ho potuto. Bisogna però cominciare, perché darò la fine probabilmente domani.

Ci sarà ancora un quarto almeno di piú. (2) Non

(1) Sulla perquisizione eseguita in Milano il 27 settembre 1866 nella redazione dell'*Unità Italiana*, ved. il n. successivo di quel periodico.

$\overline{\text{V}}$MMMCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

(2) Del Manifesto dell'Alleanza Repubblicana.

sarebb'il meglio quello di fare in forma di libretto, come quello ultimo di Pederzolli? Insomma calcolate — per esser certi — sopra un terzo di piú; e decidete tra voi due il da farsi.

Non dimenticare poi di vegliare anche alla tiratura continuata dei biglietti e alle occasioni di mandarne dentro. Subito escito il Manifesto, bisogna pensare alle città, e avere almeno 100,000 biglietti: bisogna tirarli, rinfrescando o rinovando la pietra quando occorrerà; ma bisogna anche metterli dentro. Pensiamoci tutti. Se a Locarno potessimo far deposito di pacchi suggellati, si potrebbe introdurne anche di là: una volta dentro, si mettono alla via ferrata per Milano o Genova o altrove.

Vedi se può trovarsi il depositario: faremo allora i pacchi belli e preparati.

Quanti credi si debbano collocare in Reggio per là e dintorni?

Insomma, aiutate tutti questo grande collocamento ch'è l'affare principale d'oggi.

Altra cosa: del Manifesto bisognerebbe *inondare* l'Italia: se no, perde l'effetto. I giornali non possono riprodurlo. [1] Bisogna dunque ristamparlo in forma indipendente in quanti piú luoghi si può. Io non *posso* far tutto. Dovresti occuparti di preparare i nostri, perché ne facessero, appena l'avranno, riedizioni in Reggio o Parma, per diffonderlo in tutta quella zona. Suggerisci laggiú.

Tuo

GIUSEPPE.

[1] Fu invece pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 23 e nel *Dovere* del 29 settembre 1866; e furono ambedue sequestrati.

V̄MMMCCLX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano. ...,. settembre 1866].

Caro amico,

Sarebbe gran buona cosa se io potessi avere oggi mattina una prova intera del Manifesto in pezzi separati, insomma comunque. La darei a Brusco che è qui, che riparte e che deve ristamparla. Si guadagnerebbe tempo.

Altra cosa. Se si potesse tirare, con comodo, un cinque o sei copie delle prove in carta sottile assai — la stampa essendo solamente da una parte, la carta può essere sottile quanto si vuole — le manderei, prima della tiratura regolare, nei punti dove devono ristampare.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMCCLXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Caro amico,

Parmi che sia naturale in te di mandare a chiedere come mai le lettere a uno della tua famiglia

V̄MMMCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MMMCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

giungano a quel modo. S'anche qualcuno notasse che le lettere interne sono per *Pippo*, potresti sempre dire: 1°, che non è la questione. 2°, che ricevi lettere per me da mandare a Milano. Ma il non dir nulla da parte tua mi parrebbe piú singolare con essi che il dire. Vedi un po'.

Bada che la seconda è passata pel Belgio — e non ha timbro alcuno di Francia. È dunque aperta qui.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMCCLXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Caro amico,

T'ho scritto l'altr'ieri, ma potrebb'essere per lontananza dell'intermediario, che la mia ti giungesse tardi. Vorrei che tu facessi avere l'unita a Brofferio: gli parlo dell'edizione; (1) ed è lo stesso, credo, che s'io scrivessi a La Cecilia. In fretta

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Quella dei suoi *Scritti*. È noto che A. Brofferio faceva lunghe dimore a Locarno dove possedeva una villa. Però la lett. doveva avviarsi a Torino.

V̄MMMCCLXIII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Caro Brusco,

Un piacere individuale. Dopo le cure piú che amorevoli avute qui, vorrei regalare un porta-moneta a Giannetta Rosselli. Vorrei che daste la commissione di sceglierla a una delle amiche dotata d'un po' di senso artistico, tanto che il dono fosse *gentile*, delicato. Giulietta? (1) o altra. È affar vostro. La forma dovrebbe essere la solita: (2) i colori bianco da un lato o da due o diverso ma armonizzante; o azzurro, se v'è; ma del resto poco importa, purché sia gentile: non troppo piccolo: quanti piú compartimenti interni è possibile. Ignoro se ve ne sono che abbiano nel mezzo una lettera, nel qual caso non potrebb'essere che un G. Ignoro se sia facile e rapido il fare incidere un nome, nel qual caso dovrebb'essere *Giannetta* in caratteri piccoli semigotici. Comunque, gentile. Quanto al prezzo, ignoro quale possa essere; ma non importa se siano venti franchi di piú o di meno. Bisognerebbe che fosse qui non piú tardi del 16 o 17. E ho finito.

V̄MMMCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

(1) Giulietta Pezzi.

(2) Qui, nell'autografo, il Mazzini inserí un piccolo disegno di borsetta.

Ditemi dell'altre cose: dell'idea su Nap[oli] e di Ergisto sopratutto.

Ringraziate Varè per me, ma rinovategli le mie premure perché s'adoperi a pro' di Davide. [1]

Giarrizzo? Avete un'idea?

Non dimenticate che bisogna sistematizzare l'organizzazione in Mil[ano]. Comitato di tre: un sei o otto giovani divisi per due a sezioni di lavoro: Comitati secondari nelle grandi città: un ordinatore nelle piccole località.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Ricevo le vostre linee del 9. Ho copie del Manifesto. Ma v'è estrema difficoltà nell'introdurlo. Vedrò. Casanova ch'io vidi, stima Babbini, che gli nominai. Tentate s'accordino per ora, tanto piú che potrebb'essere che Cas[anova] lasciasse Ancona.

$\overline{V}$MMMCCLXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ..., settembre 1866].

Caro amico,

Eccoti le copie del Manifesto per Locarno. Si tratta di spargerli in Arona, Intra, Pallanza, loca-

[1] D. Nathan era stato arrestato a Como. Ved. la lett. $\overline{V}$MMMCCLVIII.

$\overline{V}$MMMCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

lità del Lago, e piú in là dove possono in Piemonte, a chi vogliono, nei Caffè, etc. Ne diano, oltre gli amici, a chiunque passi una o due copie. Non v'è mistero.

Spargano che vengono dalla Lombardia.

Domani ti darò i *biglietti* da mandarsi a Locarno per l'interno.

Cerca star bene.

Tuo

GIUSEPPE.

T'ho io detto « Via dello Statuto? » Se mai e se sei ancora in tempo, metti *Piazza* dello Statuto. Se no, lo troveranno fuori a ogni modo, come Deputato. [1]

V̄MMMCCLXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Caro amico,

Vorrei mandare quel pacchetto a Schweigert. Come si fa? Lo mando domani a te? Lo mando io? In quel caso, mandami l'indirizzo ch'io ho a Londra e non ricordo.

Tuo

GIUSEPPE.

[1] Era la lettera per il Brofferio, accennata nella lett. V̄MMMCCLXII.

V̄MMMCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « G[rilenzoni]. »

V̄MMMCCLXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Vuoi mandare a Milano per Torino l'acchiusa? Bisognerà ch'io ti rimandi un pacco di Manifesti per Locarno, onde Gav[irati] e Bellerio (1) ne diramino di là a chicchessia nel Piemonte.

Tuo
GIUSEPPE.

Ricevo; va bene. Appena ho le Istruzioni, (2) diffonderò dappertutto. Hai Manifesti ancora? Se sí, tienli. Se no, te ne darò. Dovresti dire all'uomo, quando viene, d'aspettare: riporterebbe un pacco per te. Oppure, se tu venissi un giorno col legno, potresti portar via tutto il tuo, per Locarno e per te.

V̄MMMCCLXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1866].

Caro amico,

Ho ricevuto i 50 ed eccoti biglietto per l'amico.

V̄MMMCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Carlo Bellerio, fratello di Giuditta Sidoli. Era da piú anni in relazione col Mazzini. Ved. la nota alla lett. DXCVIII.

(2) Le « Norme pratiche per l'applicazione del principio » dell'Alleanza Repubblicana.

V̄MMMCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

Bisogna concretare e scegliere depositari. Cerca di piegarlo ad accettare l'incarico.

Continui a star meglio?

L'affare David durerà un po' piú che non credono: ma lo rilasceranno.

Tuo

GIUSEPPE.

Ricevo e vedi che aveva già prevenuto il tuo desiderio.

Non son io che t'ho mandato la lettera per Zurigo.

L'ho data a Maur[izio], perché la mandasse a Reistori.

Non so perché te l'abbia mandata. Se non puoi, rimandala a me. Vedrò.

V̄MMMCCLXVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 4 ottobre [1866].

Fratello,

Ho la vostra e le acchiuse. A Lop[resti] risponderò. Per Roma, eccovi. Non intendo le lagnanze; e tanto meno come il mio corrispondente là non comunichi le mie scritte per lui e per essi.

V̄MMMCCLXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 266-268. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

Ora al piato. [1] Prima il fatto. Mandai a D[olfi] copia del Manifesto come a voi. Gli dissi che avrei desiderato si stampasse per la Tosc[ana]. Lo dissi a voi. Lo avrei detto a dieci. Vorrei che ne fosse inondata l'Italia nelle piú piccole località. Voi potevate esser malato, assente, nell'impossibilità di trovare uno stampatore che può mutar d'intenzione da giorno a giorno. Ignorava che ricorreste ambi allo stesso. E infine, ripeto, se ve ne fossero state per la Tosc[ana] non due ma dieci edizioni, tanto meglio. In cose d'apostolato, non si fa mai troppo.

Ho detto *in cose d'apostolato*; e qui sta tutta la differenza tra voi e me.

L'opera nostra ha due stadii. Il primo è l'apostolato del principio repubblicano, la diffusione dell'idea, la coscienza della nostra forza da darsi al paese; e via cosí. Il secondo, venendo la circostanza propizia, è l'azione.

Pel primo stadio, accetterò quanti accetteranno il nostro principio: accetterò quanti, deboli in passato, mi diranno: « Ora siamo con voi. » Proporrò loro atti d'apostolato e d'adesione che provino agli avversi che noi guadagniamo terreno. Li tratterò come trattiamo il paese; il paese che nel 1859 m'avrebbe, per illusione, lapidato, e che ora m'elegge a Deputato. Crederei peccare contro i miei stessi principii se a chi mi dice: « Non v'è ormai salute che nella repubblica e son pronto a lavorare per essa con voi, » io rispondessi: « Vi rifiuto perché non diceste cosí ieri e l'altr'ieri. »

(1) La rivalità tra il Giannelli e il Dolfi durava da lungo tempo per l'ingiusta intransigenza del primo. Ved. la nota che il Giannelli aggiunse a questa lett.

Pel secondo è altra cosa. Facendo pur conto d'essi, piglierò, per assicurare una iniziativa, gli uomini che mi si sono fatti conoscere per non deboli.

Ecco tutto.

Avere una Falange sicura che mantenga, checché avvenga, la *vita* all'impresa: conquistare al di là quanti piú è possibile, tenendo nota dei loro difetti come delle loro qualità, e commettendo loro cose a seconda di quelle osservazioni: è questo il disegno mio. Ho la coscienza ch'è il migliore e il piú giusto; e di certo non lo abbandonerò.

A voi non impongo Dolfi né altri; né vedo che vi sia dualismo pericoloso nel mio essere in contatto con lui e con voi. La Tosc[ana] è vasta abbastanza per due nuclei, per due sezioni di lavoro indipendenti l'una dall'altra, strette ambe a un programma, e convergenti ambe a me. Anche in Milano un nucleo d'individui buoni desidera d'affratellarsi oggi al lavoro repubblicano, ma non ama unirsi agli uomini dell'*Unità*; e ho detto loro: « Raccogliete intorno a voi gli elementi che han fede in voi: collocate biglietti: diffondete le nostre Stampe: spargete la fede nostra e di tempo in tempo, rendetemi conto. » Dov'è il male?

Dolfi non capitanerà che i suoi. Non accetto, per lo stadio d'apostolato, monopolio d'alcun nucleo in una grande provincia. Per accettarlo, bisognerebbe che quel nucleo potesse dirmi: « Siam forti tanto da conquistar noi soli la provincia domani. »

Fratello mio, se cominciamo cosí, l'*Unità* avrà diritto a dirmi: « Mandate a spasso gli uomini del *Dovere* » e reciprocamente. Avremo una piccola setta, non una vasta associazione.

Esiste un programma: seguitelo perch'è il vo-

stro: affratellate, ordinate intorno a voi quanti hanno fede in voi: corrispondete con me; e non v'importi che un'altra Sezione lavori con me senza azione alcuna su voi. Nessuno potrà trascinarvi a cosa che non vi paia buona. Ma non vogliate impormi un metodo che non è il mio. Se verrà tempo d'azione, saprò dove cercare gli uomini fatti per essa.

Taluno, amico di Dolfi, gli portò biglietti quando

Taluno, amico di D[olfi], gli portò biglietti quando non v'erano rigori sulla frontiera. Quei ch'io vi depoco.

Non mi tormentate, fratello. E abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCLXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[Lugano], October 6th, [1866].

Dearest Emilie,

Once more I must send my letter to Caroline through you. Addressing P. O. I always fear her

---

6 ottobre.

Carissima Emilia,

Una volta ancora devo mandare la mia lettera per Carolina col mezzo vostro. Indirizzando fermo in posta,

$\overline{V}$MMMCCLXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 147. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

having left and the letter remaining there useless. I had yours of the 26th. I trust you are well, not limping and gone to St. L[eonard's] for one week as Caroline hoped. Why, dear one, should not every place in which you have been happy with him [be] a consecrated spot instead of being a *feared* one? Where you not happy with him in London? Will you not be sad on his account every where? I suppose you have Miss C[ushman] with you: will you remember me to her, *quand même*? I feel better of the head, although still *wavering*; but within two or three days I shall be well. Were it not for my head, I would write to Clementia, whose welcome note I have received days ago. Give her and Peter my love. I am trying to complete my organising labour, seeing volunteers, writing a note, then walking up and down, then writing another, and so on

---

temo sempre che sia partita e che la lettera rimanga là inutilizzata. Ho ricevuto la vostra del 26. Spero che stiate bene, non zoppichiate più e siate andata a St. Leonard's per una settimana, come sperava Carolina. Perché, cara, ogni posto dove siete stata felice con lui, non è un luogo consecrato invece che uno *temuto*? Non eravate felice con lui in Londra? Non sarete triste per lui dovunque? Penso che abbiate con voi Miss Cushman: volete ricordarmi a lei, *quand même*? Mi sento meglio quanto alla testa, benché sia ancora *traballante*; ma fra due o tre giorni starò bene. Se non fosse per la testa, avrei scritto a Clemenzia, dalla quale ho ricevuta una gradita lettera giorni fa. Dite tante cose affettuose da parte mia a lei e a Peter. Sto cercando di completare il lavoro da organizzare, di veder volontari, di scrivere una lettera, poi, dopo aver passeggiato su e giú, di scriverne un'altra, e cosí via, finché non sento che anche

until I feel that even the intermediate walking will not do and am compelled to give up. Still, bit by bit, I shall in a few days be free and then, etc. Meanwhile, dearest Emilie, sincere earnest love from

your
JOSEPH.

---

le passeggiate intermedie non servono e sono costretto a rinunziarvi. Pure, a poco a poco, fra pochi giorni sarò libero e allora, ecc. Per ora, carissima Emilia, l'espressione di un sincero, vero affetto dal

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMCCLXX.

A LODOVICO PONTIROLI, a Modena.

[Lugano], 8 ottobre 1866.

Fratello,

Volete lavorare con me, coi migliori fra i vostri amici, a redimere il paese dalla vergogna che la Monarchia da cinque anni gli infligge e a preparare il terreno, perché la prima guerra diretta da un Governo Nazionale davvero, non riesca, come l'ultima, delusione al valore dell'esercito e dei Volontari? Intendetevi col porgitore. La nostra fede sta

V̄MMMCCLXX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. A tergo di essa, sta l'indirizzo: « Sig. L. Pontiroli a Modena. — L. Pontiroli aveva partecipato alla guerra del '66. Rifiutò una menzione onorevole per la parte avuta al fatto d'armi di Condino. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 23 gennaio 1867.

espressa nel Manifesto dell'Alleanza Repubblicana che avrete letto o che leggerete: il metodo per avviare efficacemente il lavoro è additato nello scritto sulle *Norme pratiche*.

S'io vi scrivo questo — s'io vi mando una stretta di mano fraterna — è perché so di voi e vi stimo e desidero vivamente che voi pure mi siate fratello. Il momento è giunto davvero per stringerci tutti intorno alla bandiera di questa povera Italia che non fu grande se non sotto il principio repubblicano e che la Monarchia trascina oggi nel fango sul suo rinascere.

Addio, fratello. Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCLXXI.

A ELENA CASATI SACCHI, a Genova.

[Lugano], 8 ottobre 1866.

Elena sorella,

Voi mi scriveste — non lo dimenticai — piú mesi addietro; e io pensai e penso sovente a voi, ma fui tormentato sempre da malori e nondimeno soprafatto da lavoro ed è una delle forti privazioni de' miei ultimi anni quella di non poter corrispondere cogli individui nei quali ho posto affetto per far fronte, malgrado la condizione d'infermo, agli ob-

$\overline{V}$MMMCCLXXI. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 74. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Elena Sacchi, Genova. »

blighi che parmi m'incombano. Credetemi, voi ed Achille, sempre amico e ricordevole nel silenzio.

Oggi, sulle mosse, sento bisogno, dopo una moltitudine di biglietti a Volontari e altri per le cose nostre, di mandarvi un saluto d'affetto e dirvi quanto mi fu caro d'essere ricordato da voi. Spero che siate ambi bene e che sia bene la cara famigliuola che vi circonda. Io migliorai di salute appena varcate le Alpi; ma sento che tornando alle brume, peggiorerò nuovamente. Ho sperato un momento, poco dopo la sospensione della guerra, di rivedervi tutti! Proposi a Garib[aldi] di fare ciò che mi pareva debito suo e m'offersi di fare il mio recandomi appunto, simultaneamente al proclama ch'io gli chiedeva, di recarmi [*sic*] in Genova. Ma egli rifiutò né io poteva in coscienza fare senza di lui.

Avrete letto il Manifesto dell'Alleanza Repubblicana. Non so se voi e Achille l'avrete approvato colla mente, ma è impossibile che non l'abbiate approvato col cuore. È certo che non v'è piú via di sperare grandezza e virtú vera per la patria nostra colla Monarchia. Or la questione di tempo poco importa: sorga opportunità fra pochi mesi dalla questione Romana o sorga da altro fra anni, bisogna educare le moltitudini d'Italia all'altro principio. e primo educatore è l'esempio: poi a prepararci la possibilità di cogliere l'occasione, è necessaria una Cassa di Riserva formata anteriormente all'occasione medesima. L'esempio sarà dato dal nostro ordinarci arditamente sotto la bandiera repubblicana: e a formar la Cassa sono destinati i biglietti dell'Alleanza. Li vedrete e dovreste voi pure esserne diffonditrice; ma farete quello che la vostra coscienza v'ispira.

Ricordatemi con vero affetto ad Achille. Spero ch'egli intenda come non basti ormai avventurare la vita per la patria, ma come sia necessario adoprarsi per trascinarla fuori dell'abisso di corruzione e di materialismo in cui cercano di travolgerla. Un bacio ai vostri fanciulli e un bacio in fronte a voi pure, cara Elena. Abbiatemi sempre finch'io vivo,

vostro amico

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCCLXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[Lugano], October 11th, 1866.

Dearest Emilie,

Caroline leaves me uncertain her leaving St. L[eonard's] on the 12th or on the 20th; therefore I still address my letter through you. I had yours

---

11 ottobre.

Carissima Emilia,

Carolina non mi dice precisamente se lascerà St. Leonard's il 12 o il 20; le indirizzo perciò ancora la mia lettera per mezzo vostro. Ho avuto la vostra da casa di Matilde;

$\bar{V}$MMMCCLXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 148. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

from Matilda's; but I address to Milb[orne] Gr[ove] not knowing the time of your remaining there. Sar[ina] *has* written to you many days ago about the proposal, through Ernesto. *They* will come to you: not before Miss C[ushman] leaves, nor stay beyond the time of her coming back from Rome. They are very good both: the wife, Emilia, is simple and affectionate, and although belonging to a rich family, democratic in her habits. Did you keep the *Picella* letter, dear? Can you, from the stamp or something else guess from where it came? You told me every thing except that, the essential one.

How is Matilda? The symptom *may* be very bad, as she fears; still sometimes it is nothing.

David is still emprisoned. I am *very* sorry for it: for many reasons.

You never had any other letter from Carlo's brother?

---

ma indirizzo a Melborne Grove, non sapendo quanto tempo vi rimarrete. Sarina *ha* scritto molti giorni fa a voi, per mezzo di Ernesto, intorno alla proposta. *Essi* verranno da voi: non prima che Miss Cushman parta, e non rimarranno oltre la data del suo ritorno da Roma. Sono entrambi molto buoni: la moglie, Emilia, è semplice ed affettuosa, e benché appartenga a una famiglia ricca è democratica nelle sue abitudini. Avete tenuta la lettera *Picella*, cara? Potete, dal timbro o da qualche indizio, indovinare da dove veniva? Mi avete detto tutto, fuorché questo, la cosa essenziale.

Come sta Matilde? Il sintomo *può* essere molto grave, come lei teme; pure qualche volta non è niente.

David è ancora in prigione. Me ne duole *moltissimo*: per molte ragioni.

Non avete mai piú ricevuto lettere dal fratello di Carlo?

I am better of the head and hurrying on work and seeing plenty of volunteers and others. I want to be free and to leave. And here, alarms are thickening. The Italian Consul nearly established here, is trying everything to do mischief, but I hope he will allow me to complete what I have in hands before succeeding.

How are you? Ever your loving

JOSEPH.

Sto meglio quanto alla testa e lavoro affrettatamente e vedo molti volontari e altre persone. Voglio esser libero per ripartire. E dove sono, gli allarmi vanno aumentando. Il console italiano, stabilito qui vicino, sta tentando ogni cosa per far del male, ma spero che mi concederà di completare quello che ho per le mani prima ch'egli possa raggiungere il suo fine.

Come state? Sempre con affetto vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCLXXIII.

A CARLO MAZZA, a Como.

[Lugano], 20 ottobre [1866].

Fratello,

Maurizio mi manda il vostro indirizzo. Sul procinto immediato di lasciare anche l'interno della

V̄MMMCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Mazza. La lett. era stata inviata, per il recapito, a Maurizio Quadrio, il quale la trasmetteva a C. Mazza col seguente biglietto: « Fratello, — Vi accludo un biglietto di Mazzini, al quale avevo partecipato la vostra venuta. Agite come la coscienza vi detta per la causa della quale noi siamo i soldati. Tenetevi in contatto col patriota Carcano di Como

Svizzera per Londra, non posso scrivervi che una parola. Scrivo a Q[uadrio] di porvi in contatto coi nostri in Como. Lavorate con essi a diffondere l'Alleanza Repubblicana, le sue norme, i suoi biglietti. In contatto con essi, avrete mie nuove. Voi potete scrivermi in Londra; ma qualunque biglietto farete avere agli amici di Lugano, mi giungerà, con due giorni di ritardo, ma forse piú sicuro.

L'Egitto? (1) Ditemi a chi ora posso con maggior fiducia ricorrervi. Intendo scrivere appena giunto in Inghilterra. E spingete voi stesso quei buoni al collocamento dei biglietti dell'Alleanza: là sta la forza nostra per l'apostolato e per l'azione possibile.

Addio per ora. Vostro

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMCCLXXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

Lugano, ..., ottobre 1866[].

Caro amico,

Ho veduto il tuo « per Pippo » e m'ha confortato. Sono stato, non ho neanche bisogno di dirlo, inquie-

e con quelli ch'egli vi farà conoscere. Fate pure capo a Brusco. Se avessimo tempo per combinar cifre sarebbe meglio, perché la posta è curiosa. Occupatevi della diffusione delle schede contro danaro. Il vostro MAURIZIO, che vedeste qui. »

(1) C. Mazza aveva dimorato lunghi anni in Egitto, da dove era tornato in patria.

$\bar{V}$MMMCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

tissimo per te. Ho sempre saputo le tue nuove due volte al giorno. Ora so che stai meglio. Ti suppongo spossato dal male. Ma spero che prima di partire, potrò rivederti. Io fui malato di testa, ma sto assai meglio. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCLXXV.

A MARIANO LANGIEWICZ.

[Lugano, ... october 1866].

Cher Langiewicz,

Vos remarques sont justes. Je suis forcé de poser les questions à G[aribaldi] et aux principaux officiers volontaires: car, si l'action était universellemet acceptée, elle se résoudrait, par des conséquences inévitables, en ce que vous et moi nous voulons, mouvement contre la royauté non seulement des volontaires mais du peuple. Je pose toutefois la question d'*action* avec tant de réserves, en repoussant toute tentative qui ne serait pas générale, qu'elle sera très probablement ajournée. Alors, je tiendrai compte de vos idées.

Je ferai de mon mieux pour la presse Italo-slave. Mais vous devriez m'y aider en envoyant quelque écrit pour le *Dovere*. Vos lettres pour l'*Unità*

$\overline{\text{V}}$MMMCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

aussi devraient être finies, et je les imprimerai en brochure avec préface. (1)

Ecrivez, jusqu'à changement, à Francesco Verzegnassi, négociant, Milan, sous enveloppe *Joseph*.

Si en vous écrivant je vous dirai que je suis de retour à Londres, adressez à Mess. Rosselli, 25, Road Lane, Fenchurch Street, E. C. London: sous enveloppe *Joseph*.

Adieu et puissions nous rencontrer encore sur un terrain où flotte le drapeau de l'alliance italo-slave!

Votre ami

JOSEPH.

V̄MMMCCLXXVI.

A C. MILETI, G. ASPONI, G. MATINA E CASSITO, a Napoli.

[Lugano], 28 ottobre 1866.

Fratelli,

Accogliete il latore come uno dei migliori nostri fratelli e come inviato da me per intendersi con voi e coi buoni sul modo di congiungere il lavoro napoletano con quello del resto d'Italia nell'Alleanza

(1) Dopo la lett. VII pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 10 maggio 1865, il Langiewicz non ne scrisse altre.

V̄MMMCCLXXVI. — Inedita. Se ne ha un facsimile presso la R. Commisione. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Mileti, Asproni, Matina, Cassito, etc. Ufficio del *Popolo d'Italia*, Napoli. »

Repubblicana. Possa il suo viaggio fruttare a seconda de' miei desideri e delle necessità del paese!

Vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCLXXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, 29 ottobre 1866].

Amica,

Sono in Londra; non vi do ragguagli del viaggio perché è finito e perché sono convinto che Giuseppe ve li darà minutamente piú ch'io non potrei. Non fiorisco in salute; ma può essere risultato del viaggio, di freddo preso, di cagioni occasionali. Aspettiamo dunque a parlarne. Ho veduto i vostri. Ho veduto Emilia Vent[uri] inferma d'influenza, Carolina che sta bene, Bessie idem. Tutti m'hanno chiesto di voi con amore; e io ho parlato di voi come il core amante e riconoscente mi dettava. Vorrei avere vostre nuove che sono in ritardo e ho fatto promettere ai vostri di mandarmele subito. E sono inquieto della cara cara Giannetta: vorrei sapere se passò la notte dopo la mia partenza tollerabilmente, se partí la mattina, se restò in Milano la notte o andò oltre, se è in Firenze, come sta. Vorrei sapere come state voi, come stanno tutti. Scrivete

$\overline{V}$MMMCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »

dettagliucci quando scrivete: ogni particolare di voi e della famiglia m'è caro.

Spreaf[ico] e Castigl[ioni] mi devono un po' d'informazioni su ciò che fecero in Intra. (1) Ricordatemi ad essi. E fate conto di Spreaf[ico]. È uomo che vorrei veder sempre vicino a voi.

Suppongo Belcr[edi] partito.

Ditemi di Grilenz[oni].

M'affermano qui che Jessie rispose al mio biglietto. Una lettera fu dunque perduta.

Nulla di David? Bisogna aver pazienza fino al 7. Poi, ho pensato di far io una cosa per liberarlo, nella quale spero.

Ora un po' di *business*, necessaria anch'essa.

Ernesto mi dice non aver mai ricevuto da voi ordine per le 50 lire sterline. Vogliate darglielo. Dovete aggiungere quel danaro che, non so come, dimenticai; e dodici lire sterline — le seconde — che Ernesto vi mandò per me, mentr'io era con voi.

(1) Su Giuseppe Castiglioni ved. una biografia nei *Cenni a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. XVIII, pp. lij-lviij. Nel Museo del Risorgimento di Roma si conserva una « Nota pei buoni in Intra, etc. » autografa del Mazzini. È la seguente: « Rannodarsi seriamente e ordinatamente all'Alleanza Repubblicana.

« Trasmettere il nome d'un nostro per ogni località del Lago:

« Ordinare il modo d'introdurre stampati e biglietti dell'Alleanza, sia per la località sia per essere dall'interno avviati altrove per via ferrata o in altro modo;

« Costituire in Arona o altrove un Centro per le località del Lago che le rappresenti tutte e al quale io possa indirizzarmi per comunicazioni concernenti l'Alleanza e il lavoro Italiano.

« Collocare biglietti e dar conto al Centro per via di Locarno. — GIUS. MAZZINI. »

Velad[ini] ([1]) andrà innanzi coi biglietti: pagate via via coi 600 franchi lasciativi e col poco raccolto in Lugano.

Comunicate a Maur[izio], a Spreaf[ico], a Cast[iglioni] l'unita nota, dopo averla letta. Insistete a ricordarla loro di tempo in tempo.

Baciate e ribaciate per me Maria. E date un bacio per me ad Adah, Gualtiero, Alfredo, Filippo, Ben[iamino]. Ricordatemi a Marta, a Beppa, a tutti. Abbracciate la cara e buona signora Maria. Mandate le mie nuove e i miei saluti dal core a Gril[enzoni]. Siatemi interprete con tutti. Dite a Maur[izio] d'aversi cura per la tosse e di volermi bene. A voi non dico cosa alcuna: ma sogno di rivedervi. Addio:

vostro sempre sempre

GIUSEPPE.

Badate: per telegrammi o altro, hanno cangiato qui la numerazione. Son diventato: 18. Fulham Road.

Naturalmente, ricordatemi a Nina Pistr[ucci]. Essa curi le quote di Viscardini e di Pederzolli. Qualcuno faccia vedere i biglietti alla signora Cattaneo. Voi ditemi nel novembre quanto avete incassato. Spero che Spreaf[ico] non abbia dimenticato di spedire il pacco a Coburgo: non lo vedo finora.

Giovatevi dell'occasione per Giulia a ricordarle il biglietto di 50 franchi mandatole per isbaglio. Leggete il biglietto che acchiudo per essa.

([1]) Tipografo a Lugano. Era stato incaricato dal Mazzini di stampare i biglietti di sottoscrizione per l'Alleanza Repubblicana.

Ricevo ora la vostra per Em[ilia] V[enturi] del 23. Perché non una parola per me?

Agli amici Maurizio, Spreafico, Castiglioni, *Memorandum*.

Dirmi se la gita in Intra ebbe alcun risultato.

Afferrare, addocchiare tutte le opportunità per organizzare l'introduzione dei biglietti, delle Circolari firmate da me e delle altre: concentrando ogni cosa in Milano. Se Stampa chiedesse biglietti, etc., mandarli per lui dov'egli dirà.

Vegliare all'organizzazione delle località del Lago Maggiore.

Cogliere ogni opportunità per lo stesso scopo sul Lago di Como: trasmettere via via i nomi che si trovassero nelle diverse località.

Cercare di collocare biglietti, versando alla signora Sara. Cercar conto degli Italiani che possono essere in Isvizzera.

Spronare di tempo in tempo Varese.

Studiare i modi di stendere il lavoro in Valtellina.

Maurizio non lasci in obblío Ginevra, Losanna, etc.

L'amica veda di far avere alcuni biglietti, una Circolare per depositare e una Circolare *Norme pratiche* a Giulia Modena. È lo stesso, presto o tardi, a Jessie Mario.

Spreaf[ico] non dimentichi d'informarsi se sono operai italiani in Brissago o altrove in Ticino e se sí, di mettersi presto o tardi in contatto con essi.

Maur[izio] veda di toccare il Vallese e quei bagni dov'era un Fama, etc.

Cast[iglioni] non trascuri i volontari che può conoscere qua e là; e li sproni al lavoro.

V̄MMMCCLXXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 30 ottobre [1866].

Da quando vi scrissi sull'organizzazione, non ho piú sillaba da voi. Aspetto con impazienza per sapere se vi siete definitivamente costituiti, se collocate biglietti, etc. In nome di Dio, non v'addormentate. Se rimaniamo nell'incerto o inerti, tradiamo l'Italia e per giunta cadiamo nel ridicolo.

Mandate a Garib[aldi] l'unita. S'ei manda, come gli dico, risposta a Mosto, Mosto la mandi a me.

Perché m'è stato sospeso il *Dovere?* Non ne trovo un solo numero in Londra. Ditelo a Federico.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMCCLXXIX.

A MALATO, a Trapani.

[Londra], 31 ottobre [1866].

Fratello,

Leggeste il Manifesto dell'Alleanza Repubblicana? Siete con noi?

V̄MMMCCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

V̄MMMCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Al fratello Malato, Trapani. »

Se sí, intendetevi cogli amici e lavorate a seconda delle *Norme pratiche*.

Noi non possiamo lasciare che si trascini lungamente nel fango il sacro stendardo d'Italia: non possiamo volere rassegnarci a vedere la Patria nostra chiamata Prefettura di Francia in Europa. L'Italia è una grande Missione o peggio che nulla. La parte ch'essa deve compiere in Europa, nel Mondo, è impossibile colla Monarchia. Repubblica, dunque.

Ma se facciamo nostro quel grido dei nostri padri, noi assumiamo su noi un grave dovere: quello di vincere. Noi non possiamo perdere l'avvenire, convincendo d'impotenza il *principio* che deve salvarlo.

E per questo ci conviene esser pratici davvero: intendere la virtú del concentramento, della disciplina: curare le piccole località, curare ogni individuo, tanto che non una località rimanga sconnessa dalla rete d'ordinamento, tanto che non un solo nostro rimanga inutilizzato: eseguire per quanto è possibile le *Norme pratiche* additate da me in uno scritto che dev'esservi noto: collocare assiduamente i biglietti dell'Alleanza senza i quali saremmo condannati all'inerzia.

In Sicilia dove ogni volontà si traduce in fatto, queste cose dovrebbero essere piú intese che non altrove.

Adoperatevi, intendetevi cogli amici e abbiatemi

fratello

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCLXXX.

A Mario Aldisio Sammito, a Terranova.

Londra, 31 ottobre [1866].

Fratello,

Al programma esposto nel Manifesto dell'Alleanza Repubblicana so d'avervi compagno. Oppresso da un vasto lavoro e malfermo in salute, io non posso corrispondere lungamente come vorrei coi molti buoni dell'Italia vostra; ma fido in voi per la zona vostra, sul vostro intendervi cogli amici; sul vostro lavorare praticamente a raggiungere risultati concreti.

Prepariamoci. La Repubblica Italiana non deve essere piú sogno d'un incerto lontano avvenire, ma scopo obbiettivo dello stadio presente. Vogliamo cancellare la vergogna immeritata posta dalla Monarchia sulla nostra bandiera e aprire finalmente all'Italia la via gloriosa della terza vita. Apostolato repubblicano — ordinamento serrato dei buoni — apostolato nell'Esercito — collocamento dei biglietti dell'Alleanza — ne sono i mezzi.

L'occasione sorgerà per noi, non ne dubitate. Il lavoro va stendendosi per tutta l'Italia, ma calcolo sulla Sicilia come su provincia energica fra tutte e volente.

Andate inteso cogli amici e credetemi

vostro
Gius. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMCCLXXX. — Pubbl. da E. Pedio, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Rivista d'Italia* del settembre 1907), quindi da G. Firetto, *Lettere inedite di G. Mazzini* (nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914).

V̄MMMCCLXXXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra, ...] ottobre [1866].

Caro Dagnino,

La Società dei Caffettieri mi mandò giorni sono una lettera, che andò non so come smarrita il dí dopo; rispondo nondimeno sulle generali e fatemi il piacere di dar loro la mia.

Le cose si trascinano da dubbii in dubbii, da esigenze in esigenze. Si litiga, non solamente sull'avere altri che segua — ciò ch'è ragionevole — ma sull'*ora*, sull'avere un punto o altro che agisca nello stesso minuto, ciò ch'è irragionevole e non giova a cosa alcuna. Poi si vuole il concorso istantaneo di G[aribaldi] e assegnandogli un punto, invece di chiedergli — unica cosa che sarebbe importante — d'apporre la sua firma insieme alla mia a un Manifesto repubblicano. L'azione verrebbe per conseguenza inevitabile. G[aribaldi] risponderà *no;* o risponderà *Dittatore o nulla.* (1) Quindi un piccolo motivo in lui di non seguir, per un tempo almeno; o se per miracolo rispondesse *sí* senza vincolarsi colla propria firma, avremmo un dualismo pericoloso, un uomo potente in un punto con uomini intorno a sé, e dirigendosi

V̄MMMCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) Il Mazzini ricordava forse che il 2 giugno 1849 Garibaldi gli aveva scritto, nei tragici ultimi giorni dell'assedio di Roma, la lett. nella quale era la nota dichiarazione: « O Dittatore illimitatissimo o milite semplice. » Ved. G. SACERDOTE. *Della Vita di G. Garibaldi*, cit., p. 435.

forse sopra un'altra via. Il metodo ovvio per la cosa stessa era quello di accertare non *matematicamente*, come disse, malgrado l'impossibilità, E[doardo] P[antano] a Mil[ano] giorni sono, ma *moralmente* che chi comincia sarà seguito subito; e per G[aribaldi], di convincersi che non bisognava metterlo in posizione di poter dare un rifiuto, ma bisognava *fare*, chiamarlo subito dopo e trascinarlo come infallibilmente sarebbe stato, col fatto compiuto. Tutto ciò ch'io odo mi convince che s'ha poca voglia. Il Partito recita la favola dei topi che avean decretato *qualcuno* appiccasse il sonaglio alla coda del gatto. Applaudivano tutti; soltanto non si trovava il *qualcuno*. Ora, siccome i fatti si creano da convinzione e determinazioni in chi fa e non da insistenze, influenza o argomentazioni di un individuo, io m'asterrò dal dire o scriver più oltre. Se altri, come è probabile, mi dirà da altrove: Siam *pronti e decisi*, tenterò d'appiccar io il sonaglio e seguirà chi vorrà: se prima dalla città dove nacqui mi verrà una linea che mi dica: *Vogliamo e crediamo che la vostra presenza giovi*, m'affretterò. Ma quanto al discutere, metto fine. Dite a O[svaldo] [1] ch'ebbi le sue linee del 12. Ricordatemi con affetto ad An[tonio] e vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

Comunicate ciò che vi scrivo.

[1] Osvaldo Gnocchi Viani, allora fervente mazziniano e collaboratore del *Dovere*, schieratosi poi nelle file del partito socialista. Illustrò poi questa sua evoluzione spirituale nell'opuscolo: *Dal mazzinianismo al comunismo — conferenza*; Colle Meoni, 1893.

V̄MMMCCLXXXII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Londra, ... ottobre 1866].

Fratello,

Ebbi tardi, due giorni sono, la vostra del 26 settembre. Mi duole assai. Non so che cosa abbiate sistematizzato fra voi tutti nell'intervallo; ma eccovi sommariamente il mio desiderio.

Il nucleo dirigente — Comitato di tre e Sezione di lavoro — dovrebb'essere composto di Canessa, Antonio Scotto, Solari, Filipperi, Casareto G., Dodero Angelo, Luigi Malatesta, Bruzzone, Felice Dagnino, e Giuseppe Uziel, tenente nei carabinieri Genovesi. Quanto alla scelta di quei ch'entrerebbero nel Comitato o nelle sezioni, è affare dei Genovesi stessi. Devono consultare per questo il tempo libero, l'influenza sui diversi elementi e l'attitudine speciale. Su queste cose io non posso decidere.

Rimane inteso che s'io non nomino Mosto, non è perch' io non lo stimo come amico e come uno dei migliori nostri; ma lo so piuttosto alieno dal lavoro regolare e dal far parte di Direzioni; e d'altra parte, intendo ch'ei mi sia come mallevadore e organizzatore per ora dei carabinieri genovesi. Corrisponderò con lui per questo.

Per Sampierdarena, Botto, Rota, Lagorara sono

V̄MMMCCLXXXII. — Inedita. L'autografo, mutilo in fondo, si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

eccellenti e dovrebbero dirigere quell'eccellente nucleo. Desidero che facciano caso, sia come di capo-nucleo o d'altro, d'un Fazzioli, calderaio, ottimo fra i buoni.

Dovreste cercare d'attirare nel campo attivo un Brignardello che credo buonissimo e che deve esservi noto.

So di certe obbiezioni possibili; ma scegliendo una Sezione di guerra, contatto con esercito o simile, dovrebbero, parmi, inchiudersi nel lavoro — s'ei non s'allontana da Genova — Evangelisti. È capace e lasciato in disparte, potrebbe esercitare influenza dissolvitrice.

Avrete i biglietti fra non molto.

Appena saprò costituito il nucleo e avrò indirizzi — non ne ho oggi che uno — trasmetterò istruzioni e suggerimenti speciali. Aspetterò impaziente. Per la Falange Sacra che, come dissi, può rimanere com'è quasi sezione dell'Alleanza, la parte che, a norma della Circolare d'impianto, spetta al Centro, e che esiste oggi in Cassa, dovrebbe oggi essere convertita in altrettanti biglietti dell'Alleanza ed essermi mandata. In avvenire, le contribuzioni possono continuare quali sono; e ottenere come ricevuta un biglietto quando abbiano sia mensilmente sia in due mesi o altro tempo raggiunto il franco.

Oneglia, la Spezia e tutte le altre località delle due Riviere entrano naturalmente nelle attribuzioni del Centro di Genova. Io non debbo che coadiuvarlo, scrivendo — se richiesto dallo stesso Centro — una volta agli individui che vorrebbero prefiggersi nelle diverse località all'ordinamento. . . . . .

[GIUSEPPE].

V̄MMMCCLXXXIII.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Lugano, ... ottobre 1866].

Caro amico,

Il solito favore.

Grazie dell'indirizzo tedesco. Ho mandato.

Tuo

Giuseppe.

Alla Assing avevi, ben inteso, dato il Manifesto? Ne hai copie? Possono ora circolare anche nel Cantone.

Te ne darò se non ne hai.

V̄MMMCCLXXXIV.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Lugano, ... ottobre 1866].

Caro Amico,

Tieni d'occhio, ti prego, il Cocconi. (1) Ho bisogno ch'ei lavori dove sarà stabilito. È in Reggio? Se

V̄MMMCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MMMCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Il dott. Pietro Cocconi di Parma, col quale il Mazzini era in relazione prima del 1860. Ved. la lett. V̄DCCLXIII.

M[anini], per le sue condizioni, non può ora essere capo del lavoro attivo, è necessario ch'egli stesso indichi due o tre fra i migliori, giovani di classe media e popolani, coi quali io possa essere in contatto: il Cocconi potrebbe essere uno e rappresentare nel nucleo l'elemento garibaldino. Vedi un po' con M[anini] di cavar fuori l'organizzazione di questo piccolo nucleo se non v'è o le indicazioni necessarie sul nucleo attivo, se v'è già. Reggio non può stare, nel riordinamento generale che vado facendo, in una condizione slegata, incerta.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Sapremo di David verso sera.

V̄MMMCCLXXXV.

A GASPARE STAMPA, a Milano.

[Londra], 2 novembre [1866].

Fratello,

Ho la vostra del 28.

Procediamo dunque nel lavoro. Condizioni sono:

Invio di ogni manoscritto destinato per l'Alleanza a voi: — consegna d'un timbro dell'Alleanza [1] a patto solenne d'onore che non ne usiate se non per

V̄MMMCCLXXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

[1] Era di forma ovale; attorno era scritto: DIREZIONE CENTRALE I. R. U. D. P. e nel mezzo un fascio littorio con le lettere F. S. a ciascuno dei due lati.

contrassegnare le stampe: — stampa interna per opera vostra: — rendiconto a me del ricavato, dedotte ben inteso le spese vostre di stampa: — cura data anche simultaneamente a una certa diffusione dei biglietti dell'Alleanza — lavoro del nucleo che voi con me rappresentate indipendente da ogni ordine o istruzione che non vi venga da me, a patto d'evitare ogni urto benché menomo co' miei amici dell'*Unità*: camminate fraternamente su due parallele. O l'*Unità* inserirà gli scritti e provvederà alle sue copie; o dovrete intendervi con Maur[izio] o con Brusco, perché un dato numero di copie vada ad essi, perché diffondano ai loro nuclei.

Se vi pare utile il secondo timbro: *Sezione Lombarda*, sia vostra cura procacciarvelo: vogliate o farne far due e darne uno all'*Unità*, o dar loro il disegno tanto ch'essi lo facciano. Sia che stampino essi pure, sia che abbiano copie da voi, importa che tutte le copie siano uniformi e non sorga nei lettori sospetto di divisione.

Dovreste intanto dar opera sollecitata alla riedizione del Manifesto. Fate di correggere i pochi errori dell'edizione nostra e uno piú importante a pag. 3, linea 5, dove bisogna invece di *sapersi* stampar *separarsi*. Avrete nell'intervallo il timbro dell'Alleanza.

Dando copie della nuova edizione del Manifesto, calcolerete le proporzioni sulle spese di stampa e l'avrete dall'*Unità*.

È vostra parte s'intende il decidere se credete valervi della tipografia dell'*Unità* o d'altra vostra. Nei due casi, le condizioni rimarranno le stesse, quanto alle copie da darsi vicendevolmente, ove richieste, da un nucleo all'altro.

Colla moltitudine di lavori che ho in collo, mi conviene semplificare la corrispondenza. Non avrò dunque da fare che con voi. Voi rappresenterete con me il nucleo pel quale anderete naturalmente inteso con Bellis[omi], con Casan[ova] e cogli altri amici vostri e miei.

Al Veneto penso, comunque convenga lasciar un mese di sfogo alle gioie del cangiamento.

Se deciderete un giorno di viaggiare colà, avvertitemi perché io utilizzi la vostra gita.

Risalutate con affetto la gentile buona vostra figlia. Lavoriamo e amiamoci.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCLXXXVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 4 novembre [1866].

Fratello,

Ebbi le vostre 21 e 24 colle acchiuse. Fate di mandare al Comitato Romano l'acchiusa. I modi sicuri di corrispondenza mancano: bisogna che veda di trovarne uno io.

Come mai non mandaste ad essi una copia del Manifesto dell'Alleanza?

$\overline{V}$MMMCCLXXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 269. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Avverte in nota A. Giannelli che questa lett. era preceduta dal seguente biglietto che accompagnava il Manifesto e le *Norme pratiche* dell'Alleanza Repubblicana: « Da leggersi, non ristamparsi. Vostro GIUSEPPE. »

Sapeva di Pisa. So nulla di piego per Garibàldi. Non è mio.

Chi sono i vostri in Livorno? Chi rappresenta il vostro nucleo?

No; le cose non vanno male. Soltanto, manca ancora a voi tutti in Italia spirito sufficientemente pratico. La vostra non è vera organizzazione: non presenta risultati, quand'anche piccoli, positivi. Là sta il tutto. Gli elementi repubblicani abbondano; ma non fanno esattamente ciò che dovrebbero.

Aveste biglietti?

Addio: vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCLXXXVII.

TO GERRIT SMITH, Peterboro.

[London], November 5th, [1866].
18. Fulham Road. S. W.

My dear Sir,

I come back from a three months journey to Switzerland and Italy and find such an arrear of work

---

5 novembre.
18. Fulham Road, S. W.

Caro signore,

Ritorno da un viaggio di tre mesi in Isvizzera ed in Italia e trovo tanto lavoro arretrato che non ho tempo di scri-

$\overline{V}$MMMCCLXXXVII. — Pubbl. da W. GILPIN, art. cit. (nell' *American Historical Review*, cit.). A questa lett. G. Smith rispose il 18 gennaio 1867 (ved. in ID.).

to be done that I have no time to write you as I should wish. But I avail myself of the opportunity of my friend Mr. Linton leaving for the U[nited] S[tates] to tell you that I am very grateful to you for your kind good friendly letter, that I have read "the Theologies," that I should feel ready to sign almost everything you say there and that I value above all the frank fearless way in which you state what you believe or disbelieve in.

Mr. Linton, whom I beg to introduce to you, will inform you of our actual views and prospects. As far as our Alliance is concerned, I feel disheartened at the prolonged silence of the two Committees. I have never had an answer to my proposals. I regret it for both yourselves and ours. To use material help such as that you speak of would now be of the highest importance; to yourselves, the practical positive organization of the Alliance would be

---

vervi come desidererei. Ma mi valgo del mio amico Mr. Linton che parte per gli Stati Uniti per dirvi che vi sono gratissimo della vostra gentile, buona e amichevole lettera, che ho letto « le Teologie, » che mi sentirei pronto a firmare quasi tutte le cose che voi dite, e che apprezzo sopratutto il modo franco e spregiudicato col quale voi dichiarate quello in cui credete e in cui non credete.

Mr. Linton, che mi permetto di presentarvi, vi informerà del nostro modo di vedere e dei nostri disegni odierni. Quanto alla nostra Alleanza, mi sento scoraggiato per il prolungato silenzio dei due Comitati. Non ho mai avuto risposta alle mie proposte: me ne dispiace per ambedue, voi e noi. Potere usufruire dell'aiuto materiale al quale voi accennate sarebbe ora della massima importanza: per voi, l'organizzazione pratica e positiva dell'Alleanza sarebbe il

the initiation of a high noble task, the fulfilment of which would strengthen you and conservate, as it were, over the internal struggle through which you now must go. [1]

Do what you can in the right direction and believe me, my dear Sir, ever

faithfully yours

JOS. MAZZINI.

---

principio di un cómpito nobile ed alto, il cui adempimento vi rafforzerebbe e vi preserverebbe, come dire, dalla lotta interna attraverso la quale ora dovete passare.

Fate quello che potete nella giusta direzione e credetemi, mio caro signore, sempre

devotamente vostro

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMCCLXXXVIII.

TO WILLIAM J. LINTON, London.

London, November ..... 1866.

At the beginning of the year, I proposed an organized Alliance between the European and the A-

---

Al principio dell'anno, io proposi un'Alleanza organizzata fra Repubblicani Europei ed Americani. Al mio indi-

[1] L'aspra lotta che il Presidente Johnson sosteneva contro il Partito repubblicano del Congresso.

$\bar{V}$MMMCCLXXXVIII.. — Pubbl. da W. HOEING, *Letters of Mazzini to W. J. Linton* (in *Journal of Modern History*

merican Republicans. (1) My address was answered, rather cautiously by the New York Committee,(2) very warmly by the Boston one. The bearer of my proposal was Bulewski. He came back with plenty of encouragements and written promises.

I was asked to propose the first steps. I did so. I proposed that Committees and Sub-committees of the Alliance should be organized everywhere through the States:—that tickets of admission, Subscription notes, should be published worth one, five, ten, twenty dollars, and that each member should choose one as a document of his belonging to the Alliance—

---

rizzo fu risposto, piuttosto cautamente dal Comitato di New York, molto caldamente da quello di Boston. Il portatore delle mie proposte era Bulewki. Egli tornò con molti incoraggiamenti e con promesse scritte.

Mi fu chiesto di proporre i primi passi. Lo feci. Proposi che Comitati e Sottocomitati dell'Alleanza fossero organizzati ovunque negli Stati Uniti; — che si pubblicassero dei biglietti di ammissione, delle ricevute di sottoscrizione da uno, cinque, dieci, venti dollari, e che ciascun membro ne scegliesse una come documento del suo appartenere all'Alleanza — che una certa parte del ricavato venisse a noi

del marzo 1893). In testa è indicato: « Notes for you. » cioè per il Linton che si recava in America con l'incarico, fidatogli dal Mazzini, di stringere sempre piú gli accordi per un'intesa tra l'Alleanza Repubblicana e i popoli degli Stati Uniti.

(1) L'indirizzo, con la data del dicembre 1865, fu pubbl. nel *Dovere* del 26 maggio 1866.

(2) La risposta all'indirizzo da parte dei repubblicani di New York fu pubbl. nel *Dovere*, subito dopo l'indirizzo. Quella dei repubblicani di Boston, nel n. del 28 luglio 1866.

that a certain part of the result should come to us for the purpose of promoting morally and materially our republican aim, and a certain part remain in the United States for the purpose of spreading the principles of the Republican Alliance—that the notes of which I sent a sample should have at the top "Universal Republican Alliance," symbols representing America and Europe, and three signatures for the alliance: Ledru-Rollin's, my own and an American—that from the United States there should come to us pamphlets, articles, tracts putting the American questions in the proper light to be published or re-published by us; and that we should send pamphlets, articles documents on our own questions to be translated and published in America—and so on.

To these proposals I have never had any answer. They promised again, explained the delay as coming from the absorbing internal question, etc. but

---

per promovere moralmente e materialmente il nostro fine repubblicano, e che una certa parte rimanesse negli Stati Uniti per diffondere i principii dell'Alleanza Repubblicana — che i biglietti, dei quali mandai un esemplare, avessero in testa « Alleanza Repubblicana Universale. » dei simboli rappresentanti l'America e l'Europa, e tre firme per l'Alleanza: quella di Ledru-Rollin, la mia e una americana — che dagli Stati Uniti ci venissero mandati opuscoli, rticoli, scritti che mettessero i problemi americani in giusta luce da pubblicarsi o ripubblicarsi da noi: e che noi mandassimo opuscoli, articoli, documenti sui problemi nostri da tradursi e pubblicarsi in America — e cosí via.

A queste proposte non ho mai avuto risposta. Promisero ancora, spiegarono il ritardo come proveniente da problemi

the delay has been prolonging itself to the actual day.

Your object must therefore be to urge them to realize the scheme practically or to ascertain that nothing can be done.

You will urge them, describing the actual moment as the one to be chosen—the moral fall of L[ouis] N[apoleon] in France, the prestige gone, the failures in Mexico, in Prussia, in England about the Congress, in Italy and everywhere having acted on [the] French mind—the illness, the possible sudden death and the intentions of the republicans—the Eastern question afloat—the increase, especially since the late war, of the Republican Party in Italy, the possibility of a rising, the Roman question opening in December next, the only objection in Italy to a change being the fear of monarchical Europe

---

interni importanti ecc.: ma il ritardo si è prolungato fino ad oggi.

Il vostro incarico deve essere perciò quello di spingerli a realizzare il disegno praticamente o a dichiarare che non se ne può fare nulla.

Voi li solleciterete, descrivendo il momento attuale come quello più adatto — la caduta morale di Luigi Napoleone in Francia, il suo prestigio finito, le sconfitte in Messico, in Prussia, in Inghilterra per l'insuccesso del Congresso, in Italia ed altrove, in cui avevano agito secondo gli intendimenti francesi — la malattia, la prevedibile morte improvvisa e le intenzioni dei repubblicani — la questione orientale all'orizzonte — l'aumento, specialmente dopo l'ultima guerra, del Partito Repubblicano in Italia, la possibilità di un risveglio, la questione romana che si apre nel prossimo dicembre, la sola obbiezione a un cambiamento in Italia essendo il timore di avere contraria l'Europa monarchica,

being against the importance therefore of a material help and of any moral sympathy manifested from the United States to us—the possibility of yielding to the United States some naval station if wanted in the Dalmatian shore in the Adriatic, or of commercial compacts.

The language of the Press exhorting us to a Republic—a certain number of revolving rifles—a contact between me and the diplomatic agents of the United States in Italy—means of corresponding safely through them in Rome—money for both Italy and the French working-men-association—these and other things would be of importance to us.

You must advert to the position of Spain where the *régime* is now such as to make a revolution not only possible but probable. And advert to the importance of the religious question to be solved in Rome.

---

l'importanza perciò di un aiuto materiale e di qualunque forma di simpatia morale espressa dagli Stati Uniti — la possibilità di concedere, se necessario, agli Stati Uniti qualche base navale sulla costa dalmata nell'Adriatico, o di patti commerciali.

Il linguaggio della stampa che ci spinga alla Repubblica — un certo numero di fucili a ripetizione — contatti fra me e gli agenti diplomatici degli Stati Uniti in Italia — modo di corrispondere con sicurezza per mezzo loro a Roma — danaro per le associazioni operaie sia in Italia che in Francia — queste ed altre cose sarebbero per noi importanti.

Dovete accennare alla posizione della Spagna, dove il regime è tale da far ritenere una rivoluzione, non solo possibile, ma probabile. E accennare all'importanza della questione religiosa che deve essere risolta a Roma.

Stansbury (1) and Claffin (2) are the Presidents of the N[ew] Y[ork] and Boston Committees. Should you, by chance, not find them, Col. Rush C. Hawkins, (3) Bible House, N[ew] Y[ork] and Judge Thomas Russell, (4) 35. Court Street, Boston, are the Secretaries. The letters may be delivered to them.

Stearns (5) is a fervent old Abolitionist, one of the best friends we have there. Mrs. Stearns, an exceptionally good woman was a personal friend of John Brown.

Gerrit is a very rich old man, a warm friend and perfectly understanding the necessity of Ame-

---

Stansbury e Claffin sono i Presidenti dei Comitati di New York e di Boston. Se, per caso, non li trovaste, i segretari sono il Colonnello Rush C. Hawkins, Bible House, New York e il giudice Thomas Russell, 35. Court Street, Boston. Le lettere possono essere consegnate a loro.

Stearns è un fervente vecchio abolizionista, uno dei migliori amici che abbiamo là. Mrs. Stearns, una donna eccezionalmente buona, era amica personale di John Brown.

Gerrit Smith è un vecchio molto ricco, un caldo amico

(1) Su E. A. Stansbury ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMC.

(2) Probabilmente W. Claffin (1818-1905), abolizionista e protezionista, membro del Senato (1855-1861), poi governatore del Massachusetts (1869-1871).

(3) Christopher Hawkins (1831-1920), combatté durante la guerra civile. Uomo di legge, bibliofilo, studioso di riforme politiche.

(4) Thomas Russell (1825-1887), oratore e giudice, *collector* del porto di Boston.

(5) George Luther Stearns (1809-1867), mercante di Boston, anch'egli grande amico e sostenitore di John Brown. Morí poco dopo l'arrivo di W. Linton agli Stati Uniti.

rica giving us material help—money. He is very influential.

Cluseret [1] is a French brilliant officer, now a United States citizen and General; active, bold, brave, well acquainted with all the elements in the United States, influential with some of them, but rather inclined to go from scheme to scheme and to lack persistence.

JOS. MAZZINI.

Try to ascertain the true state of things in the United States and the probable result of the struggle between the President and Congress.

---

che capisce perfettamente la necessità che l'America ci dia aiuto materiale — danaro. Ha molta influenza.

Cluseret è un brillante ufficiale francese, ora cittadino americano e generale: attivo, franco, coraggioso, a conoscenza di tutti gli elementi degli Stati Uniti, influente con alcuni di essi, ma piuttosto inclinato a vagare da disegno a disegno, e a mancare di perseveranza.

GIUS. MAZZINI.

Cercate di stabilire il vero stato delle cose negli Stati Uniti e il probabile risultato della lotta tra il Presidente ed il Congresso.

[1] G.-P. Cluseret (1823-1900) dopo di aver partecipato alla spedizione in Sicilia con Garibaldi, nel 1862 partí per l'America per combattere nella guerra di secessione. Tornato in Francia nel 1867, s'ascrisse all'Internazionale, partecipò alla lotta della Comune per cui fu costretto a esulare. Ripatriato nel 1884, fu eletto (1888) membro dell'Assemblea Legislativa.

V̄MMMCCLXXXIX.

A Giuseppe Dolfi, a Firenze.

[Londra], 6 novembre [1866].

Caro Dolfi,

. . . . Il lavoro dell'Alleanza si stende assai bene nel Centro, in Lombardia e in Sicilia. Curate la Toscana.

Pensate che il problema da sciogliere è questo: non una località, comunque piccola, dove non abbiamo un individuo almeno: non un solo individuo appartenente alla nostra fede che rimanga inutilizzato. Fate conto dei Garibaldini reduci. Cercate impiantare fila tra gli operai delle vie ferrate: ci gioveranno un giorno. Date i biglietti a chi ne prende, pagando il franco: ma non dimenticate di stringere i buoni davvero al franco mensile. Senza questo non si forma Cassa. Organizzate il lavoro. Due o tre giovani intorno a voi v'aiutino e s'occupino d'intavolare un po' di statistica e qualche relazione coll'esercito. Dite a tutti che davanti alla necessità di finirla e redimer l'Italia dalla rovina morale, ogni piato, ogni gradazione di dottrina individuale deve sospendersi: repubblicani tutti, lavoriamo concordi per aprir la via alla Repubblica: poi ciascuno predicherà quel che vorrà . . . . Concentramento, vita e fiducia reciproca, e la vinceremo, perdio . . . .

[Gius. Mazzini].

V̄MMMCCLXXXIX. — Pubbl., in principio e in fondo, nei *Cenni biografici a proemio del testo* degli S. E. I., Vol. XV, p. XXXIX.

V̄MMMCCXC.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 7 novembre [1866].

Amica,

Sia lodato il cielo: ebbi le vostre due: voi state bene: Gianu[etta] sta tollerabilmente: sono piú tranquillo. Alle vostre parole d'affetto ho già risposto anticipatamente nella prima mia e rispondo sempre col core. Ditemi sempre, scrivendo, di Maria, di Giannetta, di tutti voi. Consideratevi come la mia famiglia in Italia.

Il lavoro mi cresce fra le mani e in verità non so come reggere. Bisogna dunque ch'io concentri in voi le mie commissioni: voi diramatele e vegliate sull'esecuzione.

Dite a Spreaf[ico] che gli sono riconoscente della sua affezionatissima lettera — che non ho mai ricevuto il pacco dei biglietti — che se non li ha mandati a quei di Coburgo, li mandi subito: se li ha mandati e sono andati perduti, rimandi altri 1000 con qualche Circolare *Norme pratiche*: li faccia come i primi, fasciati da tre parti, aperti da una: poi li metta in una cassetta chiusa, inchiodata: scriva sopra: L. Wolff. Esq. 13. Brecon Terrace. Maxwell

V̄MMMCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Road S. W. London—Prints and Mss. e la mandi, passi anche per Francia. Non sarà aperta che alla dogana inglese ed è la ragione del farli fasciati internamente a quel modo.

Ricordare a tutti la *necessità* di continuare a introdurre biglietti in Mil[ano].

Vel[adini] continui, fino a 100,000 per ora. Spreaf[ico] mi dica quando sono completi: allora vedrò.

E introdurre Circolare *Norme pratiche* e l'altra pei depositari.

Vegliare sulle poche quote mensili e su collocamento di biglietti per opportunità.

Ho intavolato la lotteria del Quadro: 200 a una Lira. È necessario danaro per Roma, pel povero Petroni, per altri prigionieri, pel lavoro da farsi coi popolani là, etc. e mi conviene cavarlo da dove si può. Voi dovete prendere un numero per avere una *chance*: ditemi quale: e ditemi se devo prenderne uno per Giannetta. Non saprei dove pescarne in Italia.

A Maur[izio] dite che quanto ha detto Filip[peri] è « la morte di Lafayette. » Sapeva da lungo del Comitato Romano. Cerco da un secolo i tipi che D[agnino] non sa dove siano e al quale aveva già scritto da un mese: pei fucili ho mandato a Gar[ibaldi], padrone di Cair[oli], lettera di richiesta del Comitato Romano. Vedremo. Dico questo perché Maur[izio] veda che perdendo la conversazione di Fil[ipperi] nulla ha perduto. Pregatelo che quando scrive, scriva un po' più grande: ci perdo quel poco che m'avanza di potenza visiva. Insista per le cose di Mil[ano] e altre che indicai nella mia nota. Non faccia né egli né Br[rusco] cosa alcuna per le Romagne. Lascino a

me. Si lagnano laggiú di uomini scelti da noi: per esempio, di quel Gardi che vidi con lui e ch'è tenuto per piú che incerto. Se ha contatto ancora col Marchi — l'ometto — di Bol[ogna] gli scriva una paternale per persuaderlo a far pace con Sangiorgio. (1) Son divisi ed è male. Anch'io scrivo per organizzare quella pienamente disorganizzata città.

Date il biglietto Tenani a Spreaf[ico]. Egli e Cast[iglioni] che saluterete con affetto hanno in cura la cosa del Lago e lo faranno recapitare.

Col porta-lapis, quando verrà qualcuno, mi manderete, per amore alla signora Maria, una boccetta suggellata di brodo o non so che ch'essa fece cercare per darmela.

Sperava e spero ancora che mi venga un telegramma su David. Vedo d'un decreto d'amnistia per non so quali prigionieri. Se non v'è compreso, tenterò subito una via che credo buona.

A voi o a Maur[izio] diedi, partendo, lettere per Br[usco]. Andarono? Non ho cenno da lui.

Quando Enr[ico] riparte, dovrebbe passar da Br[usco] e chiedergli se ha mandato i biglietti a Gianu[etta], ad Andrea G[iannelli], etc. — se non l'avesse fatto, ei potrebbe prenderne 1800 per Gianu[etta] la nostra e 200 per And[rea]. E se Br[usco] avesse mandato meno di 1800, prenda ciò che manca. A portar nell'interno non v'è rischio.

Ditemi di Gril[enzoni] e ricordatemi a lui. Se lo saprò guarito, gli scriverò.

Catt[aneo] è ricomparso?

Ricordatemi a Visc[ardini] che a quest'ora è

(1) Giuseppe Marchi era membro della Società Operaia di Bologna. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MCCCLXXIV.

sottoscrittore mensile — e a Nina [1] che fu probabilmente l'intermediaria.

Ebbi lettera da Gius[eppe]. Domani o dopo gli scriverò.

Un bacio a Maria, ad Adah e affetto a tutti.

Vostrissimo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXCI.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 8 novembre [1866].

Chére amie,

Madame P[eter] Stuart, femme d'un des mes meilleurs amis, [2] est à Paris pour placer dans un Collège un de ses fils. Il pourrait tomber malade; il pourrait avoir besoin de quelques soins d'ami; il est bien que quelqu'un veille sur lui, s'informe, lui fasse sentir qu'il n'est pas seul, isolé, à Paris. Voulez-vous être sa Providence? Choisir parmi vos amis quelqu'un de

[1] Nina Pistrucci.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXCI. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., p. 131. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo « Comtesse Marie d'Agoult, 11, Rue de Presbourg, Paris. » La data fu completata da Mad. d'Agoult.

[2] Peter Stuart, ricco negoziante di Newcastle, grande ammiratore del Mazzini. Si conoscevano già prima del 1853. Ved. la lett. MMMDCCXXXIII.

sûr qui veille pour vous sur lui? Je vous en serai bien reconnaissant.

Vous êtes bonne, et je compte sur vous.

Votre ami
JOSEPH.

V̄MMMCCXCII.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres], 8 novembre [1866].

Cher Langiewicz,

C'est moi aujourd'hui qui vous envoie une lettre de Louis. (1) Je sais qu'il n'a pas réussi avec S[mith]. (2) Vous me direz quelque chose de plus.

A vous de cœur

JOSEPH.

V̄MMMCCXCIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, ... novembre 1866].

Amica,

Ho la vostra del 5. V'ho scritto — al vostro nome, via Ostenda — pochi dí sono; e a quest'ora

V̄MMMCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

(1) Luigi Bulewski.

(2) Gerrit Smith. Ved. la nota alla lett. V̄MMMCCXX.

V̄MMMCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « per mamma. » Probabilmente era unita con una lett. a Giannetta Rosselli, che in quei giorni stava presso la madre a Lugano.

sapete che le vostre non andarono smarrite, ma ritardate: ebbi di Jessie, etc. Vi mandai per lei. Aveste? Giannetta, la nostra Giannetta come dite, mi scrive lagnandosi che in data del 3 non aveva una linea sul mio arrivo in Londra; spero abbia ricevuto da me forse ora, dopo ch'essa impostava e che il ritardo fosse dovuto al suo essere in Parga. Ben inteso, ho riscritto.

Sta bene dei 380 franchi, li avrò; ebbi i 1250. Ho parlato delle 12 lire, secondo invio di Glasgow, perché me ne parlò Ernesto, dicendo ch'io era in Lug[ano] quando egli ve le spedí o in viaggio per Lug[ano]. Del resto, non so cosa alcuna. Vedo il biglietto di Coburgo; ma fatto è che i biglietti non sono giunti, finora almeno. Rinovo quindi l'istruzione data nell'ultima mia a Spreaf[ico], del quale ho le seconde linee. Ho scritto oggi a Br[usco]. 56. [Bezzi] esita, con mia sorpresa, ad accettare la mia commissione: vedrò di riparare, se persiste. Non vedendo telegramma né altro da voi, temo che il decreto d'amnistia non comprenda Davide. Aspetto di saperlo positivamente per tentar l'altra via. Le lettere non affrancate vengono come l'altre. Non v'esagerate, quanto alle cose, i danni della mia assenza: non fo che scrivere dappertutto come quand'era in Lug[ano] e non v'è quindi che un breve ritardo. Se, come temo, non verranno a risultati di lavoro pratico, vorrà dire che il guasto è irrimediabile. Diamo esempio d'esattezza dove possiamo. Maur[izio], Spreaf[ico], Cast[iglioni] curino il lavoro nel Ticino, sul Lago Maggiore, sul Comasco. Ricordatemi a tutti:

vostro in tutto e per tutto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXCIV.

TO E. A. STANSBURY, New York.

[London], November 9th, [1866].

My dear Sir,

Allow me to introduce to you, and through you to our friends, Mr. Linton, an English friend of mine. Mr. Linton is a distinguished Artist and a man of literary accomplishments: above all, a fervent patriot, belonging to our republican faith and therefore devoted to the cause of universal Liberty and Progression. He will speak to you about our actual tendencies, prospects, and wishes.

We very much regret prolonged silence. The thought of the Alliance and the proposals contained in my last letter to both your Committee and that

---

Mio caro signore, 9 novembre.

Permettetemi di presentare a voi e, per mezzo vostro, ai nostri amici Mr. Linton, un mio amico inglese. Mr. Linton è un buon artista e un letterato: sopra tutto, un fervente patriota, appartenente alla nostra fede repubblicana e perciò devoto alla causa della Libertà universale e del Progresso. Vi parlerà delle tendenze, delle prospettive e dei desiderii che ora abbiamo.

Ci dispiace moltissimo il vostro prolungato silenzio. Il pensiero dell'Alleanza e le proposte contenute nella mia ultima lettera al vostro Comitato e a quello di Boston, penso

$\overline{\text{V}}$MMMCCXCIV. — Pubbl. da W. HOEING, *Letters of Mazzini to W. J. Linton* (in *Journal of Modern History* del marzo 1933). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « E. A. Stansbury, Esq. 108. Broadway. Metropolitan Insurance. New York. » La data si completa col timbro postale

of Boston were, I think, deserving better fates. And looking to the promises of your Address and to the names appended to it, [1] I feel almost a right to hope that some real practical result must still follow. I do not forget the difficulties of your position nor the lamentable internal struggle which absorbs your activity; but I still believe that to widen, by the organization of the Alliance, the basis of the principle you represent would be beneficial both to America and Europe. And this seems to me to be the most favourable moment for it.

Hoping to hear soon from you, I am, dear Sir,

ever faithfully yours
JOS. MAZZINI.

18. Fulham Road. S. W. London.

---

che meritassero sorte migliore. E guardando alle promesse del vostro Indirizzo e ai nomi dei firmatari, mi sento quasi in diritto di sperare che qualche reale risultato pratico possa ancora escirne. Non dimentico le difficoltà della vostra posizione e neppure la dolorosa lotta interna che assorbe la vostra attività: ma credo ancora che allargando, coll'organizzazione dell'Alleanza, le basi del principio che rappresentate, ne verrebbe un bene tanto per l'America quanto per l'Europa. E questo mi sembra il momento piú favorevole per farlo.

Sperando di avere presto vostre lettere, sono, caro signore,

sempre devotamente vostro
GIUS. MAZZINI.

(1) I nomi di questi firmatari si trovano in fondo all'indirizzo dei repubblicani di New York, pubbl. nel *Dovere* del 26 maggio 1866.

V̄MMMCCXCV.

A Giuseppe Nathan, a Zurigo.

[Londra], 10 novembre [1866].

Giuseppe mio,

Ebbi la vostra; mi fu carissima; ma mi piombano tanti lavori addosso che non ebbi modo di scrivervi e anche oggi mi conviene essere piú breve ch'io non vorrei. Sto finora tollerabilmente, con qualche tócco lontano di male che mi studierò di combattere. La vostra tosse? Ditemene quando scrivete. Ho lettere dalla mamma e da Giannetta, muta anch'essa sulla salute. Mandatele, colla prima vostra, l'unito biglietto.

Siete in corso col Politecnico e sta bene. Non ho bisogno d'incuorarvi a studiare perché lo farete: prima norma d'una degna vita è di compiere il dovere immediato: seconda, di fare il meglio possibile qualunque cosa s'imprenda: terza, fare in modo da non dar mai il menomo dolore a chi s'ama: — andate innanzi colla mente a queste tre norme e io v'amerò e Dio vi benedirà.

Se stringete conoscenza col Triestino, parlatemene: Trieste adesso m'importa e s'è buono veramente, forse ei potrà darmi indicazioni su Trieste, sullo spirito della popolazione, sui buoni ai quali

V̄MMMCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

potrei, occorrendo, dirigermi, etc. Fategli leggere il Manifesto dell'Alleanza e mostrategli i biglietti.

Da quando vi fui con voi, non andai piú a Hampton; ma cercherò di maneggiare un pranzo collettivo a Blackheath con quei di Hampton tra poco.

Ricevete l'*Unità*?

Avete freddo in Zurigo? Qui comincia e colle solite fitte nebbie.

Non ricordo piú se conosciate un Keller di Zurigo.(1) Ha scritto un libro importante che hanno tradotto ora in inglese e che farò di leggere, sulla razza ignota che aveva abitazioni sui laghi Svizzeri nei tempi ante-storici.

Ricordatemi a Rüstow.(2) Ditegli che gli scriverò e che, se v'è cosa di rilievo che tocchi la Germania, mi scriva. Sulle simpatie che dovrebbero correre fra i due popoli nell'avvenire, ei dovrebbe, trovando tempo, scrivere una lettera diretta a me, pel *Dovere* di Genova. Correggeremmo, se occorrerà, l'italiano; può anche scriverla in tedesco, se in caratteri latini, e la tradurremo.

Addio: vogliatemi bene e abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

Avete serbato la *bella* camera?

(1) F. Ludw. Keller von Steintbock, giurista, nato a Zurigo nel 1799, morto a Berlino nel 1860.

(2) Con lo storico tedesco delle nostre guerre dell'indipendenza, il Mazzini era stato in relazione fino dal 1860. Ved. la nota alla lett. V̄MDCCCLX.

V̄MMMCCXCVI.

TO ASHURST BIGGS, Broadstairs.

[London], November 12th, [1866]. Monday.

Dear Ashurst,

I was just going to answer Caroline when yours comes enclosing a mad foreign letter and I answer you instead. Are you not one and indivisible? Your note is welcome and very dear. I wish very much to see you and I wish to see Mr. Biggs. Therefore, instead of your coming, it will be better that, when you will be again at T[unbridge]W[ells] and will write one word saying: "it suits us," I come for a few hours to you. Remember it. Caroline had

---

Lunedí, 12 novembre.

Cara Ashurst,

Stavo proprio per rispondere a Carolina, quando mi arriva la vostra con acchiusa una sciocca lettera dall'estero e rispondo invece a voi. Non siete una ed indivisibile? La vostra lettera è la benvenuta e mi è molto cara. Desidero molto di vedere voi e desidero di vedere Mr. Biggs. Quindi, invece di venire voi, sarebbe meglio che io venissi a trovarvi per qualche ora, quando sarete ritornate a Tunbridge Wells e mi scriverete una riga che dica: « Lo desideriamo. » Ricordatevelo. Carolina mi ha già detto come le fanciulle

V̄MMMCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

already told me how the children felt better for the change. I hope it is, physically, the same with you. You want more than ever to get some bodily strength. There is sadness in writing to you the first time after such a change, after such a loss; (1) yet, there is some comfort too. It is a sign that we still feel bound together and shall be so, I trust, more than ever in love and reverence for *her* and because our friendship would and, according to me, *will* please her.

James is not much better; and has been forbidden by the Halifax Doctor going to any meeting, etc. The Doctor says that it will be quite enough for him to be well and up to work in February. Tell Caroline who asked me about him. And tell her that I have been during all these days overwhelmed with work concerning my Italian republican organization; but that I do not forget her request and I

---

si sentirono meglio al cambiamento. Spero che lo stesso, fisicamente, sia per voi. Avete bisogno piú che mai di acquistare della forza fisica. È triste scrivervi per la prima volta dopo un cambiamento tale, dopo una tale perdita; pure, vi è di conforto. È un segno che noi ci sentiamo ancora legati e che lo saremo, lo spero, piú che mai, per affetto e devozione verso di *lei* e perché la nostra amicizia dovrebbe, e, secondo me, *deve* farle piacere.

James non sta molto meglio; e il dottore di Halifax gli ha proibito di andare a qualunque adunanza, ecc. Il dottore dice che sarà abbastanza per lui se starà bene e sarà atto al lavoro in febbraio. Ditelo a Carolina che me ne chiese. E ditele che in tutti questi giorni sono stato oppresso da lavoro per la organizzazione repubblicana italiana; ma

(1) Matilde Biggs era morta il 15 ottobre 1866.

will very soon comply with it. I am tolerably well, but not as I was when beyond my Alps. You will perhaps receive a letter from Matilda Blind for me. Send it and please, be silent. I have so much to do and want so much to be quiet that I do not want, for a short while, to see her, long and rather troublesome as her visits are. Some friend most obligingly told her that I was in the country. Joe is better on the whole, but he had a fall whilst running and his head slightly hurt. Emilie is labouring under a violent cold. Bessie and William, whom I saw yesterday evening at Th[urloe] Sq[uare], are well.

With love to dear Caroline and Mr. Biggs and a kiss to Maude and Ada, I am, dear Ashurst,

your very affectionate

JOSEPH.

---

che non dimentico la sua preghiera e che la esaudirò presto. Sto discretamente bene, ma non come stavo al di là delle mie Alpi. Riceverete forse una lettera di Matilde Blind per me. Mandatela e, per favore, non ne parlate. Ho tanto da fare e desidero tanto rimanere tranquillo, che non voglio, per un poco, vederla, perché le sue visite sono lunghe e un po' seccanti. Un amico molto cortese le disse che ero in campagna. Joe nel complesso sta meglio, ma cadde mentre correva e si fece male leggermente alla testa. Emilia sta sopportando un violento raffreddore. Bessie e William, che ho visto ieri sera a Thurloe Square, stanno bene

Con tante cose affettuose per la cara Carolina e per Mr. Biggs e un bacio per Maude e Ada, sono, cara Ashurst, il

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Do you read any daily or weekly paper and which? Do you get any book at Broadstairs? When do you think you will leave?

Leggete qualche giornale quotidiano o settimanale e quale? Potete trovare libri a Broadstairs? Quando pensate di partire?

V̄MMMCCXCVII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 12 novembre [1866].

Amica,

Vi lasciai, se non erro, 1000 franchi del Fondo. Bisogna spingere fino a 100,000 — per ora — l'emissione dei biglietti Velad[ini]. 75,000 furono pagati. I 25,000 che bisogna far tirare vi costeranno, a 12 franchi per 1000, trecento franchi. Posso dunque dirvi, in tutta sicurezza di coscienza, di far pagare subito 600 franchi a Brusco per le spese di viaggio di 56. [Bezzi] che ha accettato. Vi rimarranno, oltre i 100 franchi, i danari raccolti per le quote mensili, etc.

A proposito e per semplice curiosità, Giulia (1) v'ha mai rimandato i 50 franchi?

Vi scrissi pochi di sono, e non ho altro da dirvi. Ricordatemi a tutti gli amici e a Belcr[edi], dac-

V̄MMMCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ª Sarina. »

(1) Giulia Modena, che da piú tempo aveva preso dimora a Torino.

ché v'è ancora. Sto cosí cosí e non sarei sorpreso se *anche* la salute mi riconducesse un giorno tra voi; qualche volta quasi quasi lo desidero.

Quando volete mandarmi lettere contenenti qualche cosa d'importante davvero, avete, oltre la via che mi sembra diventi lenta di Heid[elberg], quest'altra: mandate la lettera a Emma Brener. Kron. Reschengraben. N. 8. Basel, e non pensate ad altro: mi verrà per la via di Germ[ania]. Soltanto richiede la noia di tre indirizzi: pour Joseph prima, — pour Mr. Louis [1] dopo — e finalmente l'indirizzo accennato. E bisognerebbe anche mandare i timbri necessari; ma farò io un piccolo fondo in Basilea.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCXCVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 14 novembre [1866].

Fratello,

Ebbi la vostra del 10, l'acchiusa di Roma e la *Sveglia*. [2] A quella di Roma risponde anticipatamente

V̄MMMCCXCVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 270-271. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andr[ea] Giann[elli]. »

[1] Luigi Bulewski, che aveva preso dimora a Basilea.

[2] Periodico clandestino che si pubblicò in Roma a rari intervalli.

la mia che mandaste. Il modo per mandare un po' di danaro, dopo l'arresto di Gioia e le ricerche di V[enturini], non può stare: chiedeva dunque in quella un nuovo indirizzo a ordine del quale io possa mandare e appena avutolo manderò. Alle barricate del Comitato Nazionale credo poco. Ho riscritto subito perché vi mandino i biglietti. Quanto alla scelta degli individui, in Milano, luogo di deposito, hanno un po' abusato della commissione e scelto talora imprudentemente: sono errori quasi inevitabili peraltro; ho scritto per frenare. Le cose andrebbero bene, se il Partito volesse accettare per alcuni mesi le norme ch'io do; ma il limitarsi a chiacchierare di repubblica senza organizzarsi davvero, senza volere astringersi a una tassa mensile che per popolani può essere di 50, di 20, di 10 centesimi mensili, senza poter dar quadri positivi di forze, d'armi, etc. riduce ogni buon pensiero a nulla. È questa ch'io fo ora un'ultima prova. Se non riesco a far escire i nostri dal vago in tre mesi, mi ritiro da ogni lavoro pratico. Voi fate quel che potete. Raccogliete sopratutto, al di là di Tosc[ana], qualunque utile indicazione sui paesi confinanti collo Stato Papale, volontari che vi sono, etc. Là è necessario organizzare aiuti immediati a ogni moto romano, non solamente per rafforzarlo, ma per mettere nel bivio il Governo. Quei di Liv[orno] non m'hanno detto piú altro. Non intendo cosa voglia dire il bigliettino palermitano; ma *quel* moto, checché dicano, è moto finito. La provincia è rimasta intatta e me ne occupo.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCXCIX.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Londra], 14 novembre [1866].

Fratello,

Aspetto lettera del Comitato e scriverò minutamente intorno al da farsi.

Ditemi, vi prego, quanto avete di disponibile pel Centro nella Cassa della Falange Sacra. Vorrei disporne per Roma. E vi dirò come mandare quando saprò se e che cosa devo aggiungere. Federico vi dirà ciò che gli scrivo d'altro. Per amor del cielo, non diano importanza i nostri ai piccoli malumori di Mau[rizio] e Br[usco]. Il silenzio è una grande virtú e cura di molte piaghe.

Vostro in fretta
Giuseppe.

V̄MMMCCC.

A Filippo Lopresti Mercenò, a Signa.

[Londra], 15 novembre [1866].

Fratello,

Ebbi lieto la vostra lunga lettera. Il lavoro, i convegni coi Volontari che si sbandavano e le fre-

V̄MMMCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

V̄MMMCCC. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 279-281.

quenti gite mi tolsero di rispondervi. Viaggiando per terre ostili non poteva portar meco la lettera: non l'ho innanzi ora e mi mancherebbe il tempo di rispondervi partitamente; ma mi limiterò a dirvi che la spiegazione del moto di Palermo m'è parsa giusta, e che accetto senza riserva quanto riguarda la parte vostra nel passato. Le accuse che mi vennero contro di voi non fecero che sfiorare l'anima mia. Un uomo del vostro intelletto non *può* esser legato alle frazioni che rappresentano il passato. Siete legato a patti coll'avvenire.

Ma questo avvenire esige, prima d'ogni altra cosa, un mutamento radicale nelle Istituzioni. È un problema d'educazione. E questa educazione si dà con mezzo secolo d'insegnamento a individui di mezzo a tutte le difficoltà frapposte dalla crescente concezione monarchica o con tre mesi di governo repubblicano, suscitando a potenza d'entusiasmo tutti i buoni istinti latenti del nostro popolo e giovandosi di quell'entusiasmo per impiantare un sistema d'Educazione Nazionale, per formolare un Patto fondato sulle nostre idee, e per affacciare come da un . . . . . (1) la questione religiosa. Parmi che si debba per noi preferire questa seconda via. Io lo tento coll'Alleanza Repubblicana della quale dovete aver veduto il Manifesto; e notate che la Questione Romana può affacciarsi a noi fra due mesi e porgerci opportunità.

Ma per riescire è necessario non solamente ordinare i migliori all'azione, preparare il Mezzogiorno — Isola e Continente — all'Azione iniziatrice, apprestar

(1) A. Giannelli pone qui la parola *Vinci*, con un punto interrogativo, che non ha senso.

Centro e Settentrione a seguire; ma metter la paura nel Governo: farci sentire potenti. Il Governo che non ha né può avere altra teoria che quella di resistere, rovinerà sul pendío sino *al colpo di Stato*, alla formale violazione del misero patto di Libertà sul quale si appoggia, e ci somministrerà — se quella di Roma o altra mancasse — l'opportunità di resistere alla volta nostra.

E per impaurire, per trascinare a demenza il Governo, è indispensabile l'unione di tutti gli elementi repubblicani o non foss'altro l'apparenza dell'unione.

L'Alleanza non ha Centro che nel programma e in me. Non v'è necessità di ricevere istruzioni da chi non ispira affetto e fiducia. Ogni nucleo può lavorare, fino al giorno dell'azione, indipendentemente. Un nucleo come il vostro avrebbe, bene inteso, contatto con me. Ma ciò che importa è che tutti diano i nomi loro all'Alleanza; che tutti abbiano come documento dell'adesione dei biglietti dell'Alleanza; che quanti accettano il principio repubblicano appaiano uniti in un vasto lavoro. Quanto al lavoro stesso, esso deve dividersi naturalmente a seconda delle tendenze e delle capacità. Taluni possono consecrarsi allo sviluppo filosofico del Pensiero; tali altri ai preparativi d'Azione. Quei che, tentennanti nel loro passato, aderiscono oggi, avranno raccomandazione di diffondere principii e biglietti, non d'altro: i provati fedeli riceveranno comunicazioni di carattere diverso.

Dire agli amici vostri d'entrare come nucleo indipendente dalle Direzioni locali nell'Alleanza — di predicare che unico rimedio ai danni e alle vergogne della situazione è l'Istituzione Repubblicana, di ta-

cere di quelli coi quali io sono in contatto — è quello ch'io credo dovreste or fare.

Quanto allo sviluppo del Pensiero, alla tendenza religiosa da far rivivere a benefizio d'una nuova sintesi, voi rimanete libero di dare sviluppo ai germi racchiusi nella *Vita Nuova*.[1] E se di tempo in tempo c'intenderemo, sarà tanto meglio. Io ho da molto due o tre lavori cominciati sulla questione; ma il lavoro pratico a cui mi sono condannato m'impedisce e m'impedirà di conchiuderli.

Addio: non posso dilungarmi piú oltre; ma quando risaprò di voi, vi riscriverò. Datemi nuove della vostra salute e sin dove credete, di ciò che fate.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

[1] In nota a questa lett. A. Giannelli avvertiva: « Filippo Lo Presti Mercenò da Palermo, era vittima di ingiuste persecuzioni de' suoi concittadini. Uomo d'alto ingegno filosofico e di fede repubblicana, un po' troppo mistico, se vuolsi, aveva scritto alcune opere, fra le quali *La Vita Nuova*, che parmi non conducesse a fine. Venuto a Firenze e portatosi a Signa presso il padre suo, un vecchio cancelliere di tribunale, per curarsi della tisi polmonare che lo travagliava, mi scrisse, pregandomi di far recapitare a Mazzini una sua lunghissima lettera nella quale descriveva le condizioni della Sicilia, facendo anche la storia d'alcuni di lui avversari in contatto con Mazzini, oltre al trattare in quella lettera di cose filosofiche. Spedii infatti la lettera al Mazzini. Ma, ahimè! giunta la risposta di questi, e recatomi io a Signa a consegnarla al Lo Presti, seppi che egli era morto da qualche giorno. Copiai la lettera da me lasciata alla famiglia, che mi diè il permesso di pubblicarla a mio libito. »

V̄MMMCCCI.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 15 novembre [1866].

Amie,

D'abord, merci; merci pour l'enfant et pour moi. Vous êtes bien bonne et je vous suis bien reconnaissant. Je n'oublierai pas l'École Internationale de St. Germain: votre recommandation et le nom de Dollfus [1] suffisent. J'ai été en Suisse et dans l'Italie du Nord, Varese, Como, etc. J'y ai été, comme d'habitude, *incognito*, car je ne veux rien devoir à *votre* Monarchie. Je suis contre elle plus que jamais et si je vis un an encore, j'espère lui donner du fil à retordre. Venise, vous dites: oui, c'est bien, mais la question n'est pas là. Ces gens-là nous donnent, quand ils commencent à avoir peur de nous, un lambeau du corps de l'Italie; ils nous volent, ils nous corrompent son âme; ils inoculent le déshonneur à l'enfance de notre Nation: ils font tout ce qu'ils peuvent pour murer l'avenir. Ils n'y réussiront pas. Non, mon amie; je n'irai pas à Rome à moins que le drapeau de la République Italienne n'y flotte quelque part entre le Capitole et le Vatican. La Monarchie, telle qu'elle est aujourd'hui, à Rome est

V̄MMMCCCI. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., pp. 133-135. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult. 11. Rue de Presbourg. Paris. » La data si completa col timbro postale.

[1] Jean Dollfus manufatturiere ed economista francese, fondatore a Mulhouse di istituzioni filantropiche e educative.

une profanation dont la vue me ferait mourir de douleur et de honte. J'ai partout ailleurs, prêché l'Unité avant tout: à Rome c'est autre chose. Rome a droit et devoir: l'*initiative* est là. C'est à elle à fonder l'Unité morale: elle déchoit si elle ne le fait pas, et je me voilerai les yeux du manteau de l'exil pour ne pas voir sa déchéance. Voilà!

Si vous apprenez quelque chose de décisif pour la détermination finale, tâchez de m'écrire un mot.

L'air de mes Alpes m'avait guéri; je recommence à éprouver tous les symptômes de ma maladie depuis mon retour.

Je suis accablé de travail; les correspondances se sont accumulées pendant mon voyage. Mais vous aurez votre page. Je l'écrirai un jour de la semaine prochaine. A qui dois-je l'envoyer?

Adieu pour aujourd'hui. Écrivez vos Mémoires [1] et ne vous irritez pas contre l'impénitence finale de

votre ami
JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCII.

A . . . . . .

[Londra], 18 novembre [1866].

Fratelli,

Ebbi, gratissimo, la vostra del 10.

La vostra Associazione sorge a rappresentare un

[1] Mad. d'Agoult stese i suoi *Souvenirs* fino al 1833, pubbl. postumi nel 1877 e alcuni *Mémoires* dal 1834 al 1854, editi da D. Ollivier nel 1927.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

principio. Mantenetene l'apostolato costanti, come siete logici e arditi. Oggi in Italia non manca il *concetto;* manca il culto del concetto: l'armonia tra il *metodo* e il *fine*: il perenne operoso concordare degli atti col pensiero: il persistere attraverso delusioni e momentanee disfatte: la coscienza non solamente del Vero, ma della lenta sicura irresistibile *potenza* del Vero. Abbiamo uomini che intendono a rovesciare la Monarchia e giurano ad essa — che sentono la necessità d'una Rivoluzione e predicano le *riforme* — che pensano a raggiungere il trionfo della Verità per una via di menzogna — che aspettano una educazione repubblicana e morale dall'Istituzione regia e dalla immoralità governativa — che pretendono suscitare il popolo diffidandone, parlandogli di vie legali, additandogli d'anno in anno la necessità d'un ultimo esperimento — che, evitando studiosamente di bandir guerra a chi è *cagione* e tutela del male, la bandiscono agli *effetti* — che insegnano azione rivoluzionaria sui punti dai quali l'azione deve prorompere. Queste immorali e inefficaci dottrine sono reliquia del materialismo che ci mise or son tre secoli in fondo, del dissolvente machiavellismo sostituito alla fede nelle leggi, negli istinti, nei fati dell'umana natura e delle abitudini gesuitiche abbarbicate all'anima dal lungo servaggio. Non bisogna irritarsene oltre il dovere o scagliare l'anatema sugli individui che non hanno finora saputo emanciparsi dall'influenza di quelle cagioni. Ma è tempo che quanti si sentono emancipati lo dicano, predichino coll'esempio, diffondano il Vero, tutto il Vero tra i figli del popolo, dichiarino senza reticenza mali e rimedi, educhino le anime alla santità dell'Azione, alla logica della via diritta e inti-

mino a tutti, segnatamente a chi s'assume di guidare, la scelta leale e aperta fra i due termini: Riforma e Rivoluzione.

Voi vi proponete di farlo. Dio vi scorga e la vostra nobile città possa intendervi.

Abbiatemi fratello

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCIII.

A . . . . . .

Londra, 19 novembre 1866.

Sorella,

Il vostro dono, spontaneo, raccolto con amore e con le lunghe economie, considerevole se guardo a

$\overline{\text{V}}$MMMCCCIII. — Pubbl., cosí frammentaria, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 6 dicembre 1866. Mette conto di riferire qui il commento che di questa lett. dava il periodico milanese: « Intenta da dieci anni alla santa opera creatrice della educazione; schiva di rinomanza e di plauso; e ogni attività di mente e di core consacrata al compimento del Dovere per la conquista d'una libera parola — una donna italiana rimetteva or dianzi a chi scrive questo giornale la somma di lire *mille*, da inviarsi a Giuseppe Mazzini, onde ne usasse a vantaggio del paese. A intendere tutto il prezzo di questo atto di patriotismo e di fede, importa notare che la rara donna vive del frutto d'un lavoro incessante e duro; che le mille lire furono accumulate coi risparmi — forse con privazioni — religiosamente continuati per *dieci* lunghi anni; che, in una parola, questa donna è povera. E poteva essa sognare almeno un compenso alla sua buona azione nell'encomio dei suoi compatrioti? no — il di lei nome — quand'anche la modestia sua non facesse ostacolo — non può essere rivelato: i cattivi governi puniscono la virtú, e tanto piú crudelmente, quanto piú essa è sublime ed efficace d'esempio.... Mazzini ebbe le mille lire — ed ecco la ricevuta che ne diede alla nobile donatrice. »

una vita sostenuta col lavoro, deve portar ventura alla causa santa che sosteniamo. Lo accetto coll'animo profondamente commosso, e desideroso di potere un giorno stringere la mano che lo offre.

. . . . . .

Dio vi benedica come vi benedice il

fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCCIV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 19 novembre [1866].

Amica mia,

Ebbi le vostre 8 e 9.

Abbiamo, Saffi e io, fatto un passo per Davide con Ricasoli: ho una speranza; e credo quindi di dovere aspettare il risultato possibile: se in cinque giorni non l'ho, farò parlare la Stampa inglese: non l'ho fatto, perché temeva che non piacesse, per la sua vita commerciale, a Davide. Quanto al Ministero, ahimè! Io non ho amici che membri radicali, mal veduti; e non dimenticate che il Ministero è *Tory*. Del resto, persisto a sperare la libertà di Dav[ide] di giorno in giorno. Non so se Giannetta sia tornata dall'Amb[asciatore].

A proposito di Gianu[etta], essa tace. Non avea ricevuto alcuna mia quando mi scrisse: d'allora in poi, deve averne ricevute tre: ma s'è messa in silen-

$\overline{V}$MMMCCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

zio. Ho le sue nuove da Joseph. Voi, quando scrivete, ditemene sempre ciò che ne sapete.

Quanto al mio avvelenamento, non ci pensate.

Son di nuovo visitato piú o meno dal solito incommodo. Mi pesa pel lavoro piú che mai crescente.

Avrete ricevuto un mio biglietto da Milano.

James non è bene in salute: è in Halifax. Emilia e Carolina stanno passabilmente bene. Vi mandano affetti. Venerdí devo pranzare a Blackheath con Blackheath e Hampton.

Con Miss[ori] insistete, vedendolo, sulla necessità urgente, pensando a Roma, di stringerci tutti in uno nell'Alleanza Repubblicana. Ditegli che qualunque nucleo *può*, volendo, lavorare indipendente da ogni direzione interna, raccogliere intorno a sé i propri elementi: organizzarli come Sezione dell'Alleanza: collocare biglietti: cercare di stabilire qualche contatto amichevole coll'esercito: dirmi di tempo in tempo le proprie forze. E basterà. Salutatelo da parte mia.

Il lavoro va innanzi. Ma dai biglietti finora *nessun* risultato. E le divisioni dei *nostri* in parecchi nuclei nelle stesse città mi dà immense noie e ritarda. Fo quel che posso, colla coscienza di far quel che devo. In Mil[ano] nessuna organizzazione regolare. Brusco lavora solo e fosse dieci Bruschi in uno, non può far tutto. Scriverò io stesso l'organizzazione e scriverò agli individui che devono concentrarsi intorno a lui. Ma bisognerebbe ch' io potessi *decuplarmi* e la salute invece mi *dimezzerà*. Roma della quale m' occupo attivamente è una questione delle piú spinose.

Vi scrissi il 7, il 10, il 12.

Un bacio a Maria, ad Adah. Affetto a tutti in casa, cominciando da Maur[izio].

Ciò che vi dissi di dire a Miss[ori] è *par acquit de conscience*, non ch'io speri menomamente.

Ho trovato in una tasca il biglietto che la Bu-l[ewski] avea scritto quand'io era in Lug[ano] all'amica Maria. È ora vecchissimo; ma lo mando per certa commissione ch'è sul finire della lettera. Come poi farà la povera Maria per decifrarla, in verità non lo so.

Vostro sempre e tutto
GIUSEPPE.

Ricevo ora la vostra senza data contenente la lettera della Pezzi e l'estratto di Giann[etta]. Nessuna cosa poteva essermi piú dolorosa. Sapere che tutto questo tempo Giann[etta] mi crede immemore! me che l'amo quanto non so dire? Le ho scritto, riscritto; non intendo nulla. Mandate subito le acchiuse linee; non è impossibile che a quest'ora non abbia una delle quattro o cinque mie. Addio. Ho la testa minacciata nuovamente. È una vera noia.

Mettete le 12 sterline col resto che avete; ma fatemi pagare qui i 50 franchi dei due numeri lotteria.

Giann[etta], dite, vi parla piú seriamente della sua salute. È allarmata essa medesima? Ditemi ogni cosa di lei.

Accusatemi ricevuta di questa.

$\bar{V}$MMMCCCV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 20 novembre 1866], mardî soir.

Cher Blind,

J'ai été, après mon retour, hors de la ville. Je

$\bar{V}$MMMCCCV. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B.

suis ici maintenant. Comment allez-vous? Comment va Madame Blind? Moi, je recommence à souffrir; et j'étais si bien là-bas!

Votre ami
JOS. MAZZINI.

18, Fulham Road.
C'est le même endroit, transformé.

$\overline{V}$MMMCCCVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 21 novembre [1866].

Fratello,

Mandate, per via di Terni o per altra indicata dal Comitato Romano l'unita. Aspetto la loro risposta all'altra per mandare un po' d'aiuto.

Ho la testa malata e non posso scrivere. Ebbi da Liv[orno]. Scriverò. Cercate che quel qualunque nucleo che avete o potete avere sia concretamente organizzato.

Vostro per ora
GIUSEPPE.

Avete fra i vostri esuli romani rimasti o diventati repubblicani? se sí, datemi i nomi.

PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 125. L'autografo si conserva nel British Museum. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « K. Blind, 2, Winchester Road, Adelaide Road, St. John's Wood, N. W. » La data si ricava dal timbro postale.

$\overline{V}$MMMCCCVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 282. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCVII.

ALL'EDITOR DEL « DAILY TELEGRAPH. »

[Londra], 22 novembre [1866].

Signore,

Volete permettermi di dichiarare che la lettera ai Romani,(1) che voi traduceste dalla *Patrie* due o tre giorni fa, e alla quale era implicato il mio nome, è tutta una invenzione? Qual sia o debba essere il mio consiglio ai Romani nella crisi che si approssima, è superfluo che si sappia; ma io sarei certamente l'ultimo a condannare come imprudenti i fatti gloriosi di Roma nel 1849.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCVIII.

A LUIGI MARTOGLIO, a Catania.

[Londra], 22 novembre [1866].

Fratello,

Ebbi — tardi — la vostra carissima, come ogni getto spontaneo d'amor patrio e di quello spirito

$\overline{\text{V}}$MMMCCCVII. — Pubbl., tradotta in italiano, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 26 novembre 1866.

(1) La lett., o meglio un preteso « proclama di Mazzini ai Romani intorno all'epoca e al modo di metter su la rivoluzione, » era stato pubbl. nel *Pungolo* di Milano. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 novembre 1866, in cui si denunciava che il documento era falso.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

d'azione che manca ai piú. Sono lontano, gli individui mi sono ignoti generalmente e mi riesce inevitabile lo accettare le dichiarazioni di principii che mi son fatte quando taluno in cui ho fede le conferma. Il G. P. C. del quale mi parlate mi fu additato da taluni fra gli uomini coi quali voi stesso dite aver comune la fede e tra gli altri da Samm[ito]. È a lui che dovreste rivolgere specialmente le vostre dubbiezze tanto ch'egli o lavorasse a trasformarlo o cercasse provvedere altrimenti. Ma quanto all'azione piú deliberata vostra e degli amici che mi nominate e ai quali vorrete stringere la mano per me, essa può svolgersi e giovare anche in mezzo a elementi piú tiepidi. Quand'io, studente, decisi di fare, accettai capi e norme dalla Carboneria ch'era allora piú che tiepida, ma mi strinsi intorno nelle sue file quanti giovani della mia tempra potei: piú dopo ne trassi il primo nucleo della *Giovine Italia*.

Ogni nucleo di buoni davvero si stringa a un ordinamento pratico, positivo, come se fosse drappello d'esercito. Due o tre del nucleo si erigano a Direzione, a Comitato: siano gli altri capi di nuclei ideali. Guardandosi attorno, avvicinandosi con amore ai popolani, ai giovani non influenti, attraggano al loro ordinamento l'uno, i due, i tre che accettano concetto e lavoro, a poco a poco i nuclei ideali si faranno reali. Ciascuno abbia funzioni definite e renda conto periodicamente del fatto o tentato alla Direzione. Ciascuno s'astringa religiosamente a una quota mensile, sia d'una lira italiana, sia di 50 centesimi, s'altro non può, onde costituire un embrione di Cassa. Noi non possiamo creare o moltiplicare gli uomini nostri. Ciò che importa è che *tutti* i nostri siano connessi e giovino. Importa

che formino esercito. Importa che seguano tutti la stessa ispirazione.

Se ogni nucleo di sei, sette, dieci giovani credenti nella stessa fede s'ordinassero a questo modo e senza intendere a direzioni o poteri prematuri, s'ordinassero nella loro piccola zona d'azione, a quel modo lavorando tacitamente, un nucleo incontrerebbe presto o tardi l'altro e da questi numerosi frammenti d'associazione escirebbe la grande Associazione alla quale miriamo.

Voi, del resto, avete già un capo al quale potete riannettarvi. Esiste nell'Isola, sanzionata da me, una Associazione, la *Vita Nuova,* nella quale dovreste entrare. L'amico F[riscia] pel qual mi faceste giunger la vostra, può darvi contatto. Chiedetegliene.

Son lieto a ogni modo del contatto con voi; e se di tempo in tempo mi darete conto di voi e degli amici vostri, io vi scriverò.

Abbiatemi vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCIX.

AI DIRETTORI DELL' « UNITÀ ITALIANA. »

[Londra], 23 novembre 1866.

Amici,

Leggo nel *Daily Telegraph* una lettera che porta il mio nome ed è indirizzata ai Romani. Il giornale inglese la trovò nella francese *Patrie*, che la pescò

$\overline{\text{V}}$MMMCCCIX. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 27 novembre 1866.

in non so quale gazzetta italiana, credo nel *Pungolo*.

La lettera è una volgare impostura.

É possibile ch'io creda, tra non molto, debito mio di dire ai Romani ciò che penso delle cose loro, e della parte ch'essi dovrebbero compiere. Ma qualunque sia per essere il mio consiglio, nessun Italiano può credere ch'*io* possa mai chiamare inconsiderati o imprudenti le virili determinazioni e i fatti di Roma nel 1849.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMCCCX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 23 [novembre 1866].

Amica mia,

Mandate le due linee acchiuse a Giannetta, vi prego.

Dite a Maur[izio] che *avrò* l'armi per le quali egli scrisse a D[agnino]. Ma la questione di Roma non dipende pur troppo da quelle.

Domani, pranzo a Blackheath.

Sto male di testa.

Vi scrissi l'ultima volta il 19. Aveste?

Affetto a tutti.

Vostro

GIUSEPPE.

Non ho mai avuto i primi biglietti mandati da Spreaf[ico]. Mandò i secondi?

$\bar{V}$MMMCCCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

Non dimenticate di trovar modo di mandar biglietti a Giulia. Le scriverò sul da farne. Se non avete via diretta pel Lago Maggiore, dite a Br[usco] di mandarli.

$\overline{V}$MMMCCCXI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 26 [novembre 1866].

Amica,

Ho la vostra del 19.

Il Ministro Jacini (1) è conoscenza intima dei Berra. (2) Come mai non agiscono presso di lui? Pensateci.

La lettera a Ricasoli fu spedita da qui il 17 a Giannetta; ma se non una delle mie giunse, anche quella sarà perduta. Aspetto per saperlo; e la rimanderò per altra via.

Il vostro dirmi che Gianu[etta] continua ad essere senza mie, mentr'io non fo che scrivere, mi rende infelice. Tenterò altra via: ma voi intanto, dacché avete il privilegio di farle giungere le vostre, ditele ch'io le ho scritto sette volte; che la chitarra . . . . (3) il 7; e che penso a lei sempre.

È l'ordine di arresto — venuto ora soltanto — di Maur[izio] pel processo di Davide? o per altro?

$\overline{V}$MMMCCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Stefano Jacini, in quel di Cremona (1827-1891), era Ministro dei Lavori Pubblici nel Gabinetto Ricasoli.

(2) Adolfo Nathan si era da poco tempo imparentato con la famiglia Berra, di Milano.

(3) Lacerata la carta per due o tre parole.

E voi? Badate, per matrimoni o per altro, a non fare imprudenze. Non ci mancherebbe altro.

Ieri, pranzai a Blackheath. Adolfo non ha l'aria in salute come vorrei. Gli altri stanno bene. V'erano pur troppo Miss Bertram, Emman[uele] e la moglie che lasciai poco soddisfatti di me.

Maur[izio] col suo — un po' troppo rapidamente e senza dirmene sillaba — aver costituito in Genova un nuovo Comitato della Falange Sacra con un Ramognino, dissolvente e accusatore sistematico dell'universo, e la buonissima, ma un po' facile alle querele, Caterina, (1) m'ha suscitato un vespaio. La Democrazia m'è tra le mani come una vecchia calza: rifate una maglia, se ne aprono due. In L[ivorno], in Anc[ona], in Fir[enze], altrove, due nuclei, tre nuclei. Ci perdo la testa. Ram[ognino] e Cat[erina] non m'hanno mai detto di *quali* errori o di quali debolezze del Comitato Dagn[ino] e C. si dolessero. Ebbero torto e bisognava dir loro che lo facessero. Non si giudicano patrioti senza udirli prima. Bisognerebbe ora cercare d'*unire* in Gen[ova]. Come? nol so; ditene a ogni modo una parola a Maur[izio].

Finalmente— Giannetta mi dice d'avere ricevuto *una* mia! A ogni modo, essa sa ch'io le ho scritto sovente. Or vedremo se riceve quella contenente la nostra a Ricasoli.

Quanto al danaro, sta bene. Continuate a spendere per le cedole il piccolo fondo Luganese: esaurito, se vi sarà da andare innanzi, manderò.

Addio: affetto a tutti: un bacio a Maria e ad Adah.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

La testa continua male.

(1) Caterina Gasperini.

V̄MMMCCCXII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 27 novembre [1866].

Caro amico,

Ho la vostra del 23 coll'acchiusa di R[oma]. Riceverete con questa una cambiale di 1000 franchi che farete giungere coll'unito biglietto. (1)

Ho da oltre a sei giorni la testa malata davvero e non posso scrivere.

Avrete i biglietti. Aspettano occasione, perché non fidano nella via ferrata.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXIII.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 29 novembre [1866].
18. Fulham Road. S. W.

Caro Giuseppe,

Due linee appena, in parte per voi, in parte per Giannetta che ricevette il mio biglietto mandato a voi, non le prime due ch'io mandai direttamente.

V̄MMMCCCXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 282-283. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Avverte in nota A. Giannelli: « I mille franchi furono da me spediti al 1° Comitato di Roma, del quale facevano parte fra gli altri, Sante Ciani e Francesco Bennicelli, e ne ebbi regolare ricevuta, che spedii a Mazzini. »

V̄MMMCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Rimando dunque a voi, perché acchiudate in una vostra. Non sarei male, se non fosse la testa che mi tormenta di capogiri da oltre a una settimana, m'impedisce di scrivere e m'inquieta. Passerà, spero, anche questa volta. La vostra seconda lettera mi fu cara. Vorrei scrivervi a lungo, ma in verità non posso; ogni sillaba mi minaccia, e son costretto a passeggiare ore su e giú per la camera come belva in gabbia. Ma voi, quando avete momenti di tempo, scriveremi di voi, de' vostri studi, di Rüstow, di che volete: vi voglio bene e mi sarà sacro. Fui a Blackhealth: litigai col signor Emmanuele per l'Italia e colla moglie pel fumar delle donne. Figuratevi che chiamava pescivendole le donne che fumano; e io pensavo a Giannetta, a Harriet affettuosissima che poco dopo fumava, a Carolina Stansfeld e alla Venturi. Comincia a tormentarmi l'idea del povero David. Ho mandato una lettera per Ricasoli che spero giovi.

Addio: W[illiam] v'ha scritto?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCCCXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London, November 29th, 1866].

Dear one,

I am since yesterday a little better of the head:

Cara,

Da ieri sto un po' meglio di testa: ma ora ho un raf-

$\bar{V}$MMMCCCXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit.,

but I have now a cold which confuses me. Why do you write in a different hand-writing? And why did you not come yesterday night to T[hurloe] S[quare]? I shall come, if I can, at four o' clock.

Your loving
JOSEPH.

---

freddore che mi stordisce. Perché scrivete con una calligrafia diversa? E perché non siete venuta ieri sera a Thurloe Square? Verrò, se posso, alle quattro.

Con affetto

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCXV.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London, November ...., 1866].

This, dearest Emilie, is given with deep-felt perennial love, powerless, I feel it, to do much good,

---

Questo, carissima Emilia, è donato con profondo, eterno affetto, impotente, temo, a farvi del bene, ma pure, lo spero,

vol. III, p. 149. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Venturi, » che vi appose la data.

$\overline{V}$MMMCCCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, 14. Milborne Grove, Gilston Road, West Brompton. »

still, I feel too, welcome to you and slightly consoling now and then. Bless you.

Your ever devoted

JOSEPH.

---

gradito da voi e un po' consolatore di quando in quando. Siate benedetta.

Vostro sempre devoto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVI.

A GIOACCHINO BONNET, a Comacchio.

[Londra], 2 dicembre 1866.

Bonnet, fratello,

Ci rassegniamo alla vergogna del paese, alle proteste indecorose, alle perenni ciarle, all'essere additati queruli sempre e sempre impotenti? O ci prepariamo a giovarci quando che sia dell'universale malcontento, degli errori e delle colpe altrui, dei buoni istinti che sono giú giú in fondo del core Italiano, per cancellare la macchia posta dalla Monarchia sul nostro presente e per aprire la via all'avvenire? So della vostra logica coerente condotta e della vostra conversazione con Garibaldi. Lavoriamo uniti? Avete letto il Manifesto dell'Alleanza Repub-

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVI. – Inedita. L'autografo si conserva presso il sig. Stefano Felletti Spadazzi, di Ferrara.

blicana? Consentite nei principii? Avete avuto la Circolare sulle *Norme pratiche* del lavoro? Vedeste i biglietti dell'Alleanza? Volete cooperare con noi all'impianto e alla diffusione?

Vogliate accogliere fraternamente il latore di queste linee, amico mio e cima d'onesto. Intendetevi con lui, e amate sempre il

vostro amico

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 5 dicembre [1866].

Fratello,

Dovete avere a quest'ora una mia con lettera di Garibaldi — e un'altra con un po' di danaro. Or vi mando questa: segretamente potrò consigliarvi a norma delle circostanze; ma pubblicamente, credo dover dare gli uniti consigli ai Romani. E badate che sono tanto piú opportuni quanto il Governo Italiano e Fleury [1] trattano per farvi una specie di città neutra legata all'Italia per dogane ed altro, ma col Papa padrone, etc. Comunque, potete stamparli e

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 296-297. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

[1] Il generale E. F. Fleury era stato mandato a Firenze con una missione riguardante la questione romana.

diffonderli largamente in Roma? Fatelo. In fretta e infermo, ma

vostro
GIUS. MAZZINI.

Aspetto il nome per Garibaldi.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 5 dicembre [1866].

Caro amico,

Eccovi per Roma.

Se mai credeste che, malgrado quei po' di danaro spedito, non abbiano possibilità di stampare, bisognerebbe allora stampare in Firenze per essi, ma subito. Ciò che vorrei è che Roma fosse inondata di quel foglietto. [1]

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXIX.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 6 décembre 1866].

Mon cher Blind,

Comme vous voyez, je dicte ne pouvant pas écrire,

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 283. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

[1] L'indirizzo del 5 dicembre 1866 *Ai Romani*, che A. Giannelli afferma in nota essere stato stampato in Firenze ed intro-

(segue nota a pagina seguente)

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXIX. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B.

ma tête nage; je ne puis donc accepter votre charmante invitation pour cette semaine: quant à l'autre, nous verrons.

Votre ami
JOS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMCCCXX.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 7 dicembre 1866.

Caro Giuseppe,

Ebbi la vostra, carissima; ma abbiate pazienza; ho la testa malata e ho scritto a Mamma, a Gian[etta] e non posso piú scrivere a voi senza capogiri. Ora devo pranzare *con tutti i vostri* questa sera dagli Ashurst, colla Stansfeld, Venturi e Saffi e da qui a là bisogna ch'io mi tenga in piedi.

Mandate, vi prego. Sia lodato Iddio, Dav[ide] è fuori.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

dotto e diffuso in larghe proporzioni in Roma. » Fu pubbl. nel *Dovere* del 15 e nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 dicembre 1866: e quei due nn. furono soggetti a sequestro.

PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 126. È scritta d'altra mano ed ha solo la firma autografa. Si conserva nel British Museum.

$\bar{V}$MMMCCCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur Joseph Nathan. »

V̄MMMCCCXXI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 7 dicembre [1866]

Amica,

Ebbi la vostra colle acchiuse: poi il lieto avviso. Finalmente! Era una vera spina nel core. Chi sa che la lettera a Ric[asoli] non abbia giovato ad accelerare! Ho avuto una minaccia di bronchitide, cataplasmi di mostarda al petto, etc. Or che diminuisce, ho la testa nuovamente in giro e scrivere mi diventa quasi impossibile. Non temete: scriverò a Gar[ibaldi] per la lotteria. È una trista cosa, ma è per Roma; come posso tentare qualche cosa là senza dare un po' d'aiuto? Dai *biglietti* non un soldo. Ah! è pur la gran trista cosa d'esser creduto e chiamato capo d'un Partito, e non averne neanche un dieci mila, un cinque mila franchi! Giann[etta] ha ricevuto *tutte* le mie. Oggi pranziamo tutti i vostri, la Stansf[eld], la Vent[uri], i Saffi dagli Ashurst. Spreaf[ico] mandò i secondi biglietti qui, come aveva indicato? Non sono venuti. Ringrazio Castigli[oni] della sua: pazienza! Scriverò. Un membro del Parlamento qui intende proporre cosa che concerne l'estradizione qui. Sapete che L[uigi] N[apoleone] tenta cosa trista. Vorrebbe conoscere esattamente quali convenzioni d'estradizione esistano fra la Svizz[era] e la Francia. Volete chiedere all'amico Battaglini da parte mia di mandare copia del

V̄MMMCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

documento, se v'è? Gli sarò grato. Affetto a tutti e segnatamente a voi dal

vostro
GIUSEPPE.

Verso questa sera in mano a Sabb[atino] cento franchi per la Sottoscrizione Siciliana, buona imprudente cosa, che non riescirà, ma danneggerà i biglietti. (1) Iniziata, sento il dovere di dare. Volete mandarli col mio nome a Br[usco]?

$\overline{V}$MMMCCCXXII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 7 dicembre [1866].

Caro amico,

Ho la vostra del 3. Mandai il 21 novembre lettera di Gar[ibaldi] per R[oma] consenziente, con una linea mia per domandare a *chi* dovevano essere consegnati gli oggetti. È smarrita la lettera? Mi dorrebbe assai e proverebbe che l'indirizzo è noto. Scrivete subito se l'avete. E se no, scrivete voi a R[oma] che G[aribaldi] darà ordine a F[austini] (2) di conse-

(1) La sottoscrizione « a beneficio dei poveri di Sicilia, » duramente colpiti dal colera, era stata iniziata dall'*Unità Italiana* di Milano (n. del 13 novembre 1866). Il nome del Mazzini non comparve mai negli elenchi dei sottoscrittori.

$\overline{V}$MMMCCCXXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 299. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(2) Pietro Faustini (1825-1892), patriota di Terni. Si trattava dei fucili ivi nascostamente depositati. Furono invece, per ordine di Garibaldi, non ostante la promessa di metterli a disposizione del Mazzini, consegnati a chi tentò il movimento insur-

gnare appena mi diranno a *chi* deve esser fatto l'ordine. Piú tardi dovete avere ricevuto una mia cambiale per essi. Piú tardi ancora uno scritto *ai Romani*. Ad essi dite ch'ebbi la loro del 19 novembre. Ho veduto lo Scritto: (1) tentativo al solito anti-patriotico per impedire il nuovo nostro lavoro: tessuto d'accuse false a me e a noi, che nulla sostituisce. Chi è che non vuole i Comuni liberi? Se lo scrittore intende piú in là, tende al federalismo, e all'anarchia di Proudhon. Se i giovani non intendono la necessità d'unirsi nell'Alleanza e si lasciano sviare da vuote ciarle siffatte, li compiango. Addio.

GIUSEPPE.

Dovreste cercare di mandare copia di quello scritto all'*Unità* e al *Dovere*, se mai non l'avessero.

V̄MMMCCCXXIII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 8 dicembre 1866.

Caro Bettini,

Ebbi danaro e biglietto. Manda sempre allo stesso modo. Se puoi vendere tollerabilmente il Sigonio, (1)

rezionale di Terni del giugno 1867, e confiscati dalla truppa che affrontò la schiera insorta al confine italiano. Il Faustini fu tra coloro che non cercarono scampo fuggendo, e furono arrestati. Ved. L. MEZZETTI, *I miei ricordi sulle campagne 1866-67*: Terni, Tipogr. Cooperativa, 1901, pp. 107-124.

(1) Afferma A. Giannelli che si trattava di un opuscolo di A. Mario, da piú anni propugnatore del federalismo in Italia.

V̄MMMCCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, d'altra mano, l'indicazione dell'anno.

(1) Forse la prima ediz. del *De Regno Italiae* (1574).

vendilo pure. La chitarra giunse a Doria? Non ti scrivo altro perché ho la testa in giro.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Dà, ti prego, 25 franchi al *Dovere* per me, e ritienli.

$\bar{V}$MMMCCCXXIV.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 8 dicembre [1866].

Caro amico,

Detto perché indisposto. Vi mandai il 4 l'unito scritto: ma siccome le vostre del 3 e del 4 mi provano non aver voi ricevuto una mia del 21 che inchiudeva un biglietto mio e di Gar[ibaldi] per Roma, possono avere scoperto l'indirizzo e preso anche quell'altra del 4. Preme che l'acchiuso vada sollecitamente a Roma e vi sia stampato e abbondantemente diffuso; mandatelo dunque senza indugio. E dite loro che intanto stampino lo scritto com'è senza sanzione del loro Comitato; altro è ciò che debbo dire pubblicamente, altro ciò che le circostanze possono trascinarli. Inondino dunque R[oma] di quel mio documento, ma rimangano padroni di sé. Del resto, il Governo

$\bar{V}$MMMCCCXXIV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 297-298. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

nostro non pensa ad aver R[oma], ma a stabilire fra il Papa e l'Italia una specie di concordato politico ed economico: non altro. Roma rimane dunque pienamente libera di governarsi per un tempo da sé, e in quel caso il consiglio ch'io do, è l'unico da seguirsi. Nella mia mandata il 21, G[aribaldi] s'impegnava a dare quei tali oggetti: soltanto chiedeva a me e io ad essi il nome a cui dovevano darsi dal F[austini]; me lo diano dunque subito. Aprite pure la mia a Lopresti del quale sapeva già la morte; fatene colla famiglia l'uso che crederete. Come vedete, m'è impossibile per ora scrivere su di lui cosa alcuna. L'ex-capitano P. del quale mi chiedete conto è un buon ragazzo, ma leggero e addetto troppo a vita allegra; facile in travolgerlo in debiti e altri pasticci; del danaro non bisogna affidargli. — Gli emigrati Romani dovrebbero aver copia del mio scritto e predicare l'adozione del mio consiglio a Roma.

Addio — mandatemi un altro indirizzo.

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXXV.

A FALLANI, a Torino.

[Londra], 10 dicembre [1866].

. . . . . .

L'emigrazione Romana dovrebbe da tutti i punti, con tutti i modi, predicare a Roma ch'essa deve

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXXV. — Inedita. L'autografo, mutilo in principio, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

restituirsi in libertà e richiamarsi in vigore il decreto del 9 febbraio 1849, «abolizione d'ogni potere temporale del Papa e Governo repubblicano.» È l'unica via logica, onorevole, degna di Roma. E inoltre — s'anche Roma vuol unirsi alla Monarchia — è l'*unica* via per averla. La Monarchia non tenta che accordi col Papato: non vuole, per obbedienza a L[uigi] N[apoleone], Roma Metropoli e la teme Città del Regno. La Monarchia non entrerà in Roma se non per sottrarla a noi. Roma deve dunque ricostituirsi Repubblica e convocare un'Assemblea. Se l'Assemblea vorrà darsi, potrà almeno farlo a patti.

L'emigrazione Romana dovrebbe inoltre tentare ogni via per lavorare nelle provincie finitime dello Stato Pontificio per prepararvi aiuti di volontari e d'altro a un moto probabile. Se sono in quelle provincie uomini romani o altri capaci d'azione e sicuri, bisognerebbe ch'io ne avessi i nomi.

E quanto ai doveri generali, ogni Romano repubblicano dovrebbe dare il suo nome all'Alleanza Repubblicana, e dar opera a formare una Statistica da trasmettersi a me dei buoni dell'emigrazione in qualunque punto siano.

Un mio viaggiatore verrà tra poco in Torino ad abboccarsi coi buoni per intendersi quanto all'organizzazione generale. Intanto, non bisogna frapporre indugio al lavoro che riguarda direttamente Roma e alla Statistica. Questa dovrebbe indicare nomi — luoghi — professione o grado e attitudine speciale.

Vostro tutto

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMCCCXXVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Chigwell.

[London, December 10th, 1866]. Monday evening.

Dearest Emilie,

When I come, I shall come as early in the day as Mrs. King's wishes, trains, etc. allow; but next morning, I must come back to London early, at the hour at which Mr. K[ing] leaves usually Chigwell. I can do no more and am sure that they will not insist for an impossibility.

As to the *when*, Caroline does not leave: she will, I suppose, go to St. Leon[ard's] on the 23rd

---

Lunedí sera.

Carissima Emilia,

Quando verrò, verrò presto quanto desidera Mrs. King e i treni ecc. permettono; ma la mattina dopo, devo tornare a Londra presto, all'ora nella quale Mr. King parte abitualmente da Chigwell. Non posso fare di piú e sono sicuro che non vorranno insistere di fronte a un'impossibilità.

Riguardo al *quando*, Carolina non parte: credo che andrà a St. Leonard's il 23 o il 24. Molto dipende dal

V̄MMMCCCXXVI. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 149. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. King, Manor House, Chigwell. » La data si ricava dal timbro postale.

or 24th. Much depends on the time you will remain there yourself. I should not like to come this week. But tell me of yourself. I shall come when the end approaches.

I am sure that if you said "I have the habit of smoking after dinner," they, good as they are, would happily tell you: *do so*. Then, weather allowing, another would be smoked in the garden.

My head is not well. I must, therefore, leave off, having been compelled to write all day. Ever

loving

JOSEPH.

You will tell me, in due time, *how* one reaches Chigwell.

---

tempo che voi passerete costí. Non avrei voglia di venire questa settimana. Ma ditemi qualcosa di voi. Verrò quando la fine sarà vicina.

Sono sicura che se voi diceste «ho l'abitudine di fumare dopo pranzo,» essi, buoni come sono, sarebbero lieti di dirvi: *fatelo*. Poi, tempo permettendo, potreste fumarne un'altra nel giardino.

La mia testa non va bene. Devo perciò terminare, essendo stato costretto a scrivere tutto il giorno.

Sempre con affetto

GIUSEPPE.

Mi direte, a tempo debito, *come* si arriva a Chigwell.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Chigwell.

[London, December 13th, 1866].Thursday.

Dearest Emilie,

The head is so swimming and weak and threatened that I really do not like to pledge myself. But I suppose I shall come on Tuesday. I shall however write again on Saturday.

Do you smoke?

your loving

JOSEPH.

Giovedí.

Carissima Emilia,

La mia testa mi gira tanto, è cosí debole e minacciata che non mi piace davvero di impegnarmi. Ma penso di venire martedí. Scriverò però ancora sabato.

Fumate?

Con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. King. Manor House. Chigwell. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMMCCCXXVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 15 dicembre 1866.

Fratello,

Ho le vostre.

Per quanto possa sorprendervi, io ricuso ogni aiuto all'esecuzione della proposta. Sono profondamente convinto che sarebbe dannosa. Se qualche cosa può prolungare il III.4.13.10., etc. [papato] è una cosa come quella: tra l'ipocrita e il convinto, avrebbe moto generale di riazione: risultato nessuno, fuorché piú forte III.6.7.II.17.2.3.I.3., etc. — II.11. 12.13.6.23.7. [sorveglianza persecutrice] e forse III. 6.7.II.17., etc [il ritorno dell'occupazione francese]. La sorgente del male non è in II.3.12.IV.1., etc [Roma], bensí II.1.7.3.III.6.IV.5., etc. [in Parigi]. (1)

So quanto scriveste del M. e d'antico. Ma voi dimenticate che nella mia posizione, io posso e debbo valermi, pel bene, di chicchessia: e che in piú punti

V̄MMMCCCXXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 300-301. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Annota qui il Giannelli: « Questa prima parte della lettera di Mazzini si riferisce a due messeri i quali si erano presentati a degli amici in Firenze, esternando loro il proposito di volersi recare in Roma ad ogni costo ad attentare la vita a Pio IX. Chiedevano costoro aiuto pecuniario ed alcune bombe all'Orsini, ch'eglino si proponevano di lanciare contro il Papa in un'udienza che avrebbero domandato in Vaticano, come pellegrini e ferventi cattolici!.... Me ne fu parlato, ma non volli vederli. Promisi di scrivere in proposito a Mazzini, che rispose negando ogni appoggio al progetto. »

ho uomini che per paura o calcolo stanno con due elementi, e mi rivelano cose importanti o che mi servono a deludere altrui pei miei veri progetti. È appunto da uno di questi uomini ch'io seppi anni sono il Patto di Plomb[ières]. Notate peraltro ch'io non ho mai presentato M. ad anima viva de' nostri. Son essi che in diversi punti si pongono a contatto con lui. (1) Consigliate altri, non me.

Vidi le stampe e ammiro la vostra attività. Continuate a dar ordine ai nuclei. V'è bisogno davvero di concretare le cose nostre e tenerci pronti. Non importa per ora ch'io abbia le firme: importa ch'io abbia un quadro indicante numero, quanti con II.7.8. IV.1. [armi], etc., quanti dei piú decisi, classe che suppongo di popolani, etc. Giovatevi d'una occasione per far giungere a Mil[ano]. Di là, mi verrà in modo sicuro.

Spero avrete avuto la mia lettera per Roma sequestrata nell'*Unità*; e ne avrete mandato una copia in Roma. (2)

L'elemento militare è cosí dapertutto. Ma tutto dipende da noi: essi non possono che seguire.

Non *posso* scrivervi se non laconico. Ho bisogno, se è possibile, di mantenermi in piedi almeno fino al finir di febbraio.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Anche qui A. Giannelli annota: « Questo M. era un agente del Gualterio, che si trovava in possesso di alcune cartelle dell'Alleanza Repubblicana Universale, e le aveva avute dallo stesso Mazzini in Lugano. Ricordo benissimo il fatto, e rincrescemi aver dimenticato il nome di questo M. »

(2) L'indirizzo *Ai Romani* era stato pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 16 dicembre 1866; e quel n. fu infatti sequestrato.

V̄MMMCCCXXIX.

TO HARRIET H. KING, Chigwell.

[Lnndon, December 17th, 1866].

My dear Friend,

If my head does not get worse I shall come to you on Wednesday. At 12,10 I shall leave Fenchurch Street. I must be back next morning at an early hour. Love to Mrs. Venturi.

Ever

yours

JOS. MAZZINI.

Mia cara amica,

Se il mio mal di testa non aumenterà, verrò da voi mercoledí. Lascerò Fenchurch Street alle 12.10. Devo essere di ritorno la mattina dopo presto. Un ricordo affettuoso a Mrs. Venturi.

Sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMCCCXXIX. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini by Mrs. H. King*, cit., p. 55.

V̄MMMCCCXXX.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Londra], 17 dicembre [1866].

Caro Felice,

Fate giungere, vi prego, l'unita a G[aribaldi]. Il Comitato della Falange Sacra spedisca pure a Caio in Roma pel V[enturini] ciò che serba di mia spettanza. Filipp[eri] vi dirà il come. Ditemi quando e quanto fu spedito.

A Filipp[eri] dite ch'ebbi il suo del 4 — che non ebbi ancora da Roma il nome a cui devono consegnarsi gli oggetti — che non ebbi mai da Cans[acchi] conto della missione Montecchi.

Avrete probabilmente ricevuto da Mil[ano] un mio Consiglio ai Romani che spedii pure a Fed[erico] l'otto. Bisogna appoggiar quel consiglio. Date al Comitato le unite linee, pregando che operi a seconda. Dite che non badino al rimprovero contenuto nella prima linea. Fu scritto per le Romagne e ricopiato senza modificazioni. Spero che il nuovo Comitato si prepari davvero al lavoro. Sono malato di vertigini. Appena potrò, scriverò a lungo al Comitato. Mi duole che Sc[otto] fra gli altri non ne faccia parte, ma spero lavorerà egli pure.

Vostro sempre

Giuseppe.

V̄MMMCCCXXX. - Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

V̄MMMCCCXXXI.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 17 dicembre [1866].

Caro Giuseppe,

Una linea, perché ho sempre la testa malata e ho scritto a Giannetta alla quale vi prego di mandare. Bravo! Avete deciso la questione della Nazionalità colla cucina. So della commissione data pel 25 ad Adolfo e dichiaro tradita l'Italia. A ogni modo vi voglio bene: amate me voi pure. Ebbi la vostra. Addio:

vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXXXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 18 dicembre [1866].

Caro amico,

Vuoi dar l'unita alla signora Sarina?

Spero che tu abbia mandato, a norma di quanto ti dissi, anche il danaro che ti diede l'amica, a Verz[egnassi].

Addio: sono malato, ma sempre

tuo
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur Joseph Nathan. »

V̄MMMCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MMMCCCXXXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Chigwell.

[London, December 21st, 1866]. Friday.

Dearest Emilie,

Did you ever see such an anti-artistical receipt? It is for December.

Should you translate the "Roman" thing, do not send it before having given it to me. I must have a copy for America.

Love to Mrs. King; and will you ask Mr. K[ing] if he will be so kind as to lend the *Avesta*?

Ever

your loving
JOSEPH.

Venerdí.

Carissima Emilia,

Avete mai vista una ricevuta cosí anti-artistica? È per dicembre.

Se doveste tradurre la cosa « Romana » non la mandate prima di averla data a me. Devo farne copia per l'America.

Tante cose affettuose a Mrs. King; e volete essere cosí gentile da chiedere a Mr. King se potesse prestarmi la *Avesta*?

Sempre con affetto vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 146. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. King. Manor House. Chigwell. Essex. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMMCCCXXXIV.

AD ANTONIO CANSACCHI, a Genova.

[Londra], 21 dicembre 1866.

Fratello,

Ho la vostra del 13.

L'autorizzazione alla Falange Sacra era già spedita. Mi duole assai che non possiate ancora spedire. Provvedo alla meglio.

A quest'ora dovete aver veduto il mio Consiglio ai Romani. Non possiamo staccarcene. Non so che cosa proponga Mont[ecchi], ma il Governo ha *promesso* a L[uigi] N[apoleone] di non avere mai Roma come Capitale. E in quel caso, Roma deve isolarsi, additarci l'avvenire e aspettare. Non vi separate da noi. Siam decisi e avremo amici o nemici a seconda dell'adesione o del dissenso.

Noi non possiamo abdicare Storia ed avvenire, trascinando Roma come mendicante a' piedi d'una Monarchia che la ricusa Metropoli e non cerca che un accordo federalista. Pensateci.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXXXIV. — Pubbl. in *Lettere di G. M. a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 26-27.

V̄MMMCCCXXXV.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Londra], 21 dicembre [1866].

Caro Dagnino,

Mandate, vi prego, l'acchiusa.

L'8 mandai a Fed[erico Campanella] un mio Indirizzo ai Romani: lo ebbe? ne fu fatto uso alcuno? Bisognerebbe almeno che qualche copia ne fosse fatta per gli emigrati romani in Genova. Importa appoggiar quel Consiglio. Il Governo ha promesso a L[uigi] N[apoleone] che Roma non sarà Capitale. Or noi non possiamo, su quel punto, cedere. Se Roma non è Capitale, deve rimanere Roma e governarsi a repubblica, finché l'Italia s'annetta ad essa.

Sono ancora ammalato di vertigini e non potrò scrivere al Comitato che fra tre o quattro giorni; ma ditegli intanto che dovrebbero occuparsi seriamente di questo, e meditare se non sarebbe possibile che Genova porgesse l'esempio di chiedere ai Romani di non annettersi se non a patto, dichiarato e accettato, d'esser Capitale.

E il Comitato mi mandi un altro indirizzo, mercantile.

Vostro

Giuseppe.

V̄MMMCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

V̄MMMCCCXXXVI.

A Giuseppe Dolfi, a Firenze.

[Londra, 22 dicembre 1866].

Caro Dolfi,

....E pensate a Roma. Il Governo nostro la rinega, e s'è obbligato con Luigi Napoleone a non averla come Capitale. Questo dunque dev'essere il nostro grido: o Metropoli o nulla. Ogni nucleo dovrebbe ripetere il mio Consiglio ai Romani. O accettata come Capitale, o Roma s'emancipi e rimanga isolata e repubblicana: esempio e invito all'Italia....

[Gius. Mazzini].

V̄MMMCCCXXXVII.

A Luigi Zamboni, a Londra.

[Londra, 24 dicembre 1866], lunedí.

Caro Zamboni,

Se *per caso* domani tu avessi da Cotogni [1] palco o *Stalls*, ringrazia ma ricusa e di' che ne disponga

V̄MMMCCCXXXVI. — Pubbl., cosí frammentaria, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, p. XL.

V̄MMMCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « L. Zamboni, Esq. 8. Coleshill Street. Eaton Square. S. W. » La data è quella del timbro postale.

(1) Antonio Cotogni, baritono romano.

altrimenti. Sono impegnato altrove inevitabilmente. Credi che daranno ancora l'*Africaine*?

Tuo sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCXXXVIII.

A MARIANO LANGIEWICZ.

[Londres], 25 décembre [1866].

Mon cher Langiewicz,

Voulez-vous me dire pourquoi, depuis votre départ, vous n'avez pas cru devoir m'écrire une seule ligne? Pourquoi briser soudainement tout contact avec moi? N'ayant pas eu le moindre tort envers vous et votre départ ayant été le résultat d'une pensée et d'un concours communs, votre silence me devient inconcevable. Si vous pensez avoir des raisons légitimes pour cela, vous auriez dû me les dire franchement. Si vous n'en avez pas, pourquoi séparer nos influences et nos forces? Nos ennemis sont assez forts pour que nous nous tenions unis. Naturellement, j'ai attendu qu'une lettre de vous me donnât sujet de vous écrire. Ajoutez que je suis presque toujours malade et malade à la tête: écrire me tue et cependant, je suis forcé d'écrire toujours. Ecrivez-moi, donc, pour Dieu, ou dites-moi pourquoi vous ne voulez plus avoir à faire avec moi.

Je sais ce qu'on médite en Grèce. Je ne sais pas pourquoi on parle du printemps au lieu de profiter

$\overline{V}$MMMCCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

du mouvement Candiote que d'ici là peut être étouffé. (1) Et je sais aussi que tout mouvement Grec isolé n'aboutira pas: il sera soit étouffé par les Turcs et l'intervention monarchique Européenne, soit profitable à la Russie seulement. Aujourd'hui comme avant, le succès est au prix d'un accord entre la Serbie, la Roumanie et les Hellènes. C'est à cette pensée que vous devriez vous dévouer. De toute manière, il m'importe de savoir où l'on est en Orient. Le parti républicain s'est considérablement accru chez nous: l'organisation se fait: la question Romaine est ouverte, mon idéal est l'*initiative* républicaine à Rome. Mais je voudrais, si possible, harmoniser le mouvement avec d'autres.

Ecrivez donc, je vous en prie.

Bulewski est établi à Bâle.

Votre ami
JOSEPH.

Adressez à Mess. Semenza et Co. 56. Gresham House. E. C. London.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXXXIX.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Firenze.

[Londra], 26 dicembre [1866].

Caro Cuneo,

Una sola parola, una parola d'affetto. Non v'adombrate pel mio silenzio. In verità non sono piú

(1) I candioti si erano ribellati dalla soggezione turca: ma il moto insurrezionale fu presto spento sanguinosamente.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

capace di corrispondere o farmi vivo con chi piú vorrei. Sono una rovina vivente e non ho parte di me, dalla testa infuori, che non sia dolore e sorgente di noia. Pertinace a usare come meglio posso di questo avanzo di vita perché si mova un passo verso la meta, scrivo quel che posso ai fiacchi, ai men buoni; e m'è forza trascurare, fuorché coll'anima, i migliori e gli amici. E gli amici dovrebbero compiangermi, non adontarsi.

Dalle poche linee che scrivo talora per stampa o da Circolari che forse vedete, voi sapete a che tendo e la via che seguo. Tocca a voi vedere se potete giovare col consiglio, coll'opera, con mezzi. Tendo all'azione e preparo. Voi dovete sapere ch'io v'amo e vi stimo e che i vostri consigli saranno accettati e pesati. Se potete diffondere l'Alleanza Repubblicana Universale ch'è destinata a diventare una forza, fatelo: in Italia e nell'America Meridionale. Se potete influire sopra uomini tentennanti tra l'Italia officiale e noi, fatelo. Se vi s'affacciano uomini capaci d'aiutarmi con qualche offerta nel mio lavoro, fatelo. Se in Toscana, nella Liguria o altrove potete trovar uomini che vogliano impiantare nuclei dell'Alleanza, spronateli e datemi contatto con essi. Se potete — ma questo non lo spero piú — persuader Garibaldi ch'è venuta l'ora di mettersi risolutamente con me per la Repubblica, tentatelo e Dio vi benedica.

E a ogni modo vogliatemi bene.

Vostro amico
GIUSEPPE.

I nostri di B[uenos] A[ires] e Montevideo si conducono mirabilmente; però, io accennava ai nativi di quelle terre e a mezzi che potrebbero aversene.

V̄MMMCCCXL.

A Giuseppe Nathan, a Zurigo.

[Londra], 31 dicembre [1866].

Caro Giuseppe,

Ho sperato in questi giorni vedervi; ma poiché ragioni giuste in sé lo impediscono, vi mando un saluto di vero affetto. Voi capite perché non vi scrivo. Sono nel lavoro *pratico* fino agli occhi: lavoro che dà speranze ragionevoli. E questo mi crea il dovere di non trascurare il menomo che. Intanto, questo lavoro è soverchio per me che sto meglio per ora, ma minacciato sempre. Bisogna dunque ch'io sagrifichi me e gli amici, tacendo con essi. Mi rassegno. Rassegnatevi.

So di voi quasi giornalmente. Ho seguíto con vera soddisfazione i progressi del vostro lavoro anche al di là della sfera degli studi. Stringetevi piú sempre ai Polacchi, nostri alleati naturali e insinuate loro di mettersi in accordo col lavoro d'organizzazione che si sta facendo tra i loro compatrioti in Ginevra e Losanna. Nella Società Italiana, quale è la proporzione tra i Ticinesi e gli Italiani? Non v'è modo di fondarvi una piccola Sezione dell'Alleanza Repubblicana Universale? Ve n'è una in Lug[ano].

V̄MMMCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Dite a Rüstow che, se sa qualche cosa di positivo sulle disposizioni Prusso-Russe sia per la questione d'Oriente sia per quella del Reno, me la comunichi. Tendiamo all'azione. E importa sapere il vero della situazione Europea.

Janet non fiorisce, ma sta piuttosto benino; e se seguisse i miei consigli, *anche* piú che non fa, starebbe forse meglio.

Partecipate il mio saluto d'affetto a Gualtiero. Vogliatemi bene. Qui o a Zurigo, credo ci vedremo in marzo.

Vostro davvero

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXLI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, ...décembre 1866], samedi.

Cher Blind,

Je vais mieux pour le moment, et je crois que je pourrai accepter votre offre courtoise. Seulement, si vous le pouviez, je voudrais que vous poussiez me laisser la semaine. J'ai deux ou trois jours engagés et il me faut du repos entre. Ne pourrait-ce pas être pour samedi prochain ou pour le lundi suivant?

Un mot me le dira. A vous

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXLI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 127. L'autografo si conserva nel British Museum.

V̄MMMCCCXLII.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, December ...., 1866]. Thursday evening.

Dearest Caroline,

I am rather better: but what of that? It is on condition that I do not write or read, that I feel better; and what am I without that? Stil, I shall improve, I think.

I do not write much: but I felt so grateful to you for your good kind loving note, that I like to write it myself.

Love to Ashurst. A kiss to Maude and to Ada. I fancy I shall see you for two or three hours very

---

Giovedí sera.

Carissima Carolina,

Sto discretamente meglio: ma che importa? Sto meglio, ma a condizione che non scriva e non legga: e cosa sono senza di ciò? Pure, penso che migliorerò.

Non scrivo a lungo; ma vi fui cosí riconoscente per la vostra lettera buona, gentile, affettuosa, che desidero scrivervelo io stesso.

Tante cose affettuose a Ashurst. Un bacio a Maude e a Ada. Mi riprometto di vedervi per due o tre ore molto

V̄MMMCCCXLII. — Pubbl., da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 149-150. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Ash. Biggs.

soon. I shall go for the New Year's day to St.Leonard's; and I think of seeing you on my coming back. But I shall write again.

Remember me with affection to Mr. Biggs. Ever

your loving
JOSEPH.

---

presto. Andrò per il primo dell'anno a St. Leonard's; e penso di vedervi al mio ritorno. Ma ve ne scriverò ancora.

Ricordatemi con affetto a Mr. Biggs.

Sempre con affetto vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXLIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, ..., 1866]. Friday.

Dear Clementia,

I am instructed to send the Mss. from Jessie to Paternoster Row here. Could you not deliver to me the little introductory note you said you would

---

Venerdí.

Cara Clemenzia,

Ho istruzioni per mandare il manoscritto di Jessie a Paternoster Row, qui. Non potreste spedirmi la breve lettera d'introduzione che mi avevate detto di voler dare?

V̄MMMCCCXLIII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

give? I would try to send both Mss. and note together. Or—I am almost ashamed to suggest it—could you not, if you had a spare hour, take Mss. and note, for Jessie's sake, on Monday or Tuesday, to the office of the Paper yourself? You would perhaps find somebody to speak to and explain how the thing is to be sent to Mr. Ch[arles] whom I doubt being in London.

In this awful case, you would have to direct the carriage towards my house—you would bring T[ancioni] with you—take the Mss., etc.

There is not *one* woman in London to whom I would venture to propose this bother. But I know you as exceptionally ready to sacrifice your own comfort for others.

If you cannot, send me the note. I shall try to manage somehow.

Cercherei di mandare manoscritti e lettera insieme. Oppure — mi vergogno quasi a proporlo — non potreste, se aveste un'ora libera, portare, per amore di Jessie, il manoscritto e la lettera voi agli uffici del Giornale, lunedí o martedí? Trovereste forse qualcuno a cui parlare e spiegare come le cose devono essere mandate a Mr. Charles, che temo non sia a Londra.

In questo caso terribile, dovreste dirigere la vettura alla volta di casa mia — prendereste con voi T[ancioni] — portereste i manoscritti ecc.

Non v'è *un'altra* donna in Londra alla quale avrei l'ardire di proporre una noia simile. Ma vi conosco come pronta in maniera eccezionale a sagrificare le vostre comodità per gli altri.

Se non potete, mandatemi un biglietto. Cercherò di sbrigarmela in qualche modo.

I do not go to T[unbridge] W[ells] to-morrow; and most likely not before Monday. Emilie is really too suffering, and it seems cruel to leave her without a single friend in London—she may want something. I want to see the solution.

Ever

your very affectionate
JOSEPH.

Non andrò a Tunbridge Wells domani. Emilia soffre troppo, e mi sembra crudele lasciarla senza un solo amico in Londra — può aver bisogno di qualcosa.

Sempre

affezionatamente vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXLIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

Londra, ... 1866[].

Fratello,

La richiesta di Camp[anella] e la vostra mi sorprendono. Una volta per tutte, eccovi la posizione.

Tendiamo a repubblicanizzare e trasformare la Mass[oneria].

Il Grand'Oriente di Firenze è, di core o no poco importa, monarchico. Il Grand'Oriente di Pal[ermo] in contatto regolare con me è repubblicano. Siamo quindi *alleati* colla Mass[oneria] dipendente da quel Grand'Oriente.

V̄MMMCCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dagnino. »

Come alleati verso lo stesso fine, noi prendiamo impegno di non far guerra alle Logge *già esistenti* e dipendenti dal Grande Oriente di Pal[ermo] — e di cercare di strappare le Logge *già esistenti* alla Direzione del Grande Oriente di Firenze e farle passare alla direzione del Grande Oriente di Pal[ermo].

Lí finisce il nostro impegno.

Quanto al farci Massoni noi, tanto fa che abdichiamo e che invece d'aver centro in me, vi poniate sotto la dipendenza del Grand'Oriente Palermitano.

Voi, organizzati o no — e pur troppo nol siete — appartenete all'Alleanza Repubblicana e non potete trapiantarvi in altra Società.

Parmi che dovreste rispondere a Cam[panella] sul tenore di quanto ho detto. Del resto, fate quello che Dio v'ispira.

Quanto al Comitato, non spero l'attività che vorrei. In fatto d'organizzazione ho perduto la fiducia, lo dico dolorosamente, nella mia città. Il lavoro era ben altro nel '57.

Addio: vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXLV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, ... 1866], mardi.

Merci, cher ami, du fond de mon cœur. Il est probable que j'irai pendant quelques jours à la campagne chez les Stansfeld. Je ne suis aujourd'hui ni

V̄MMMCCCXLV. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 120. L'autografo si conserva nel British Museum.

mieux ni pire. Ce billet me coûte un effort. Je pense que je surmonterai cette crise; cinq jours sans empirer, c'est quelque chose. La menace passée, je tâcherai de régler mon travail et de le diminuer.

Merci encore une fois; votre billet m'a été très cher. Remerciez pour moi vostre femme. Aussitôt à Broadstairs, donnez-moi votre adresse. Si vous pourrez m'être utile, j'userai de vous comme d'un ami. Adieu.

Jos. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXLVI.

A Karl Blind, à Londres.

Londres, ... 1866, vendredi.

Mon cher Blind,

Je suis mieux, mais pas bien. Je n'ai pas été à la campagne. J'irai le 5 à Broadstairs avec les Stansfeld. Merci pour l'article. A vous de cœur.

Jos. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXLVII.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres, ... 1866], mardi.

Cher ami,

Je suis de retour: mieux; pas bien. Mais enfin.... Un dimanche, quand je *pourrai* pousser jusqu'à vous,

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXLVI. -- Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 121. L'autografo si conserva nel British Museum.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXLVII. - Pubbl., tradotta in italiano, da

je le ferai. En attendant, si vous avez des nouvelles, écrivez. Tout à vous

JOSEPH.

V̄MMMCCCXLVIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, ... 1866], lundi.

Cher ami,

Vous devez me croire mort ou à peu près. Mais je ne suis pas tout-à-fait bien, et cependant, vu l'état des choses en Italie, j'ai du travail au dessous de mes forces. On m'envoie de Milan l'adresse incluse: on me prie de vous la faire parvenir. Comment?

Qu'est-ce que le Directoire? Est-ce vous, comme on le croit à Milan? Est-ce un mythe? Dites-m'en quelque chose. Peut-être, peut-on faire imprimer la réponse à l'adresse.

Dites-moi un mot sur l'Allemagne.

Les chances pour nous sont en faveur de l'action cette année. Nous gagnons du terrain rapidement en Italie.

Adieu; à vous de cœur

JOS. MAZZINI.

G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 122. L'autografo si conserva nel British Museum.

V̄MMMCCCXLVIII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 123. L'autografo si conserva nel British Museum.

$\overline{V}$MMMCCCXLIX.

A Francesco Cristini, a Londra.

[Londra, ... 1866], martedí sera.

Caro Cristini,

Rispondete subito. Presentatevi. È questo il mio consiglio. Se vedranno che sapete l'inglese, avete tutte le probabilità. Vi chiederanno *références*. Date: Count Saffi, Fairlight House, Oakley Square, King Road — e William Shaen, 8, Bedford Road, Holborn. Li avvertirò. Date la mia, se la vogliono. Io non conosco anima viva nella Compagnia. Se sapessi i nomi, sarebbe forse altra cosa. Datemeli, se potete. Ma intanto, presentatevi.

Vostro
Giuseppe.

$\overline{V}$MMMCCCL.

To Caroline Biggs, Tunbridge Wells.

[London, ...] 6th evening, [1866].

Dear Caroline,

Will you kindly post the enclosed for me? I shall

Cara Carolina,

Volete essere cosí gentile da impostarmi l'acchiusa? Vi

$\overline{V}$MMMCCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{V}$MMMCCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

write to you. I cannot now, overwhelmed by my having written during four hours to others and annoyed by my old pains which have re-appeared. I hope you are tolerably well. Love to Ashurst and a kiss to A[da] and M[aude].

Your very affectionate
JOSEPH.

---

scriverò. Non lo posso ora, oppresso dall'aver scritto ad altri per quattro ore e afflitto dai miei vecchi dolori che sono ricomparsi. Spero che voi stiate discretamente bene. Tante cose affettuose a Ashurst e un bacio a Ada e a Maude.

Vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLI.

TO CAROLINE AND ASHURST BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], January 1st, 1867

Will you accept these two books for yourselves, the two trifles for Maude and Ada, and with them the promise of a friendship which will never fail?

Your very affectionate
JOS. MAZZINI.

Volete accettare questi due libri per voi, le due bazzecole per Maude e per Ada, insieme con la promessa di un'amicizia che non verrà mai meno?

Vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLII.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 1° gennaio 1867.

Amico,

Poche linee, ma per augurio, il primo dell'anno!

Son riconciliato. La spiegazione dell'affar *cucina* è luminosa. Viva l'Italia! Siete accettato cittadino nostro. L'Inghilterra gridi a sua posta. 14. Road Lane è *enfoncé*!

Voi protestate; ma tant'è, bisogna ch'io scriva alla nostra Giannetta! E quelli che mando per mezzo vostro giungono.

Davide dichiara d'avervi convertito a idee piú sane e temperate: non ne credo un'acca.

Come andò la solennità, l'orgia del 25?

La mia testa è sempre malata: meno peraltro.

Andrò tra pochi giorni a Blackhealth a pranzare con Enrichetta e tutti.

Abbiatemi — con Roma in prospettiva — vi lavoro almeno — tutto vostro, fratello, amico e compatriota

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London, January 1st, 1867].

This, dearest Emilie, is given with deep-felt perennial love, powerless, I felt it, to do much good, still, I feel too, welcome to you and slightly consoling now and then. Bless you.

Your ever devoted

JOSEPH.

Questo, carissima Emilia, è offerto con profondo, eterno affetto, impotente, lo so, a fare del bene, pure, so anche questo, ben accetto da voi e un poco consolante di quando in quando. Siate benedetta.

Vostro sempre devoto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLIII. — Pubbl., da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 153. L'autografo si conserva nel Muséo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. 14. Milborne Grove. Gilston Road, West Brompton. » La data vi fu in parte apposta da E. Venturi.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLIV.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Londra], 4 gennaio 1867.

Fratello,

Ho la vostra del 30 dicembre — e le due copie.

L'impossibilità della pubblicazione del mio indirizzo a Roma è fatale. L'effetto di scritti come quello sta nell'inondarne la città: poche copie non raggiungono lo scopo. Pazienza!

Tra voi e me, o non faranno o faranno male. Quel chiedere a destra e sinistra armi, danaro, uomini, aiuti d'ogni sorta, me lo provano. Milano nel 1848 non chiese cosa alcuna ad anima viva. Dovere nostro è di dare spontanei ciò che possiamo; ma dovere loro è di fare anche da per sé. Colle sorprese, le armi si prendono dove sono. E lavorando colle truppe indigene che non possono non essere avverse agli stranieri, si smembra il nemico, come studiando i luoghi di convegno, per pranzo o altro, degli uffiziali, si disorganizza con pochi decisi la difesa.

Altra cosa: per noi non è il moto che importa: è il carattere del moto. Roma *dovrebbe* essere repubblicana: s'anche il Governo Italiano impaurito intervenisse, e da noi, com'è naturale, si cedesse con una Protesta, rimarrebbe una pagina storica, un atto di fede di Roma, un punto di mossa per l'avve-

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLIV. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 301-303. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

nire. Ma Roma *deve* a ogni modo essere Capitale: quindi, patti; e i patti non si fanno se non da una rappresentanza. Ora, se — come temo — intendono cominciare un moto dal Viterbese o altro, i Viterbesi acclameranno la Monarchia senza patti. Moto in Roma — moto nostro possibilmente — condizione *sine qua non* della Capitale, nella peggiore ipotesi — sono le nostre basi con essi. Ho detto tutte queste cose ad essi, ma è necessario che il nostro linguaggio sia uniforme.

Garibaldi non farà cosa alcuna per essi, se non a moto iniziato. I due o tre ufficiali necessari li manderò io, se troverò mezzi. Ma questo è subordinato alle condizioni accennate. Bisogna sapere che cosa vogliono, che cosa possono. Se non possono padroneggiare il moto, non v'è ragione d'affrettarsi.

Voi potete, anzi dovete disporre dei franchi 399 che avete del sussidio ai Veneti, in favore dei nostri di Roma. Ogni aiuto in danaro deve darsi appunto perché giovi a farli potenti e aiutar quindi l'apostolato repubblicano ch'essi, sperando o no risultati immediati, devono fare. Se un cento lire piú o meno v'è *necessario* per la Stampa, serbatele e mandate il resto. Ditemi che cosa avete fatto.

Scriverò a Cuneo, senza speranza.

Casanova non entra piú nell'ordinamento attuale d'Ancona e Marche.

Appena avrò lettera, arretrata o recente, di Roma, manderò un'altra cambialetta. Ma essi dovrebbero pensare a ordinare una seconda trafila di corrispondenza.

Addio;

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCLV.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 7 gennaio 1867.

Caro amico,

Ho le tue linee; e benché *dettate*, mi fanno piacere, dacché mi dicono che nell'insieme stai meglio; e mi pare impossibile che gli occhi non debbano a poco a poco fortificarsi. Del resto, dobbiamo oggimai, tu e io, combattere colla pazienza le noie irreparabili dagli anni e da altro. Abbiamo tutti e due coscienza d'aver tentato il bene e avvenga che può.

Vuoi farmi il piacere, giovandoti della gentile e buona tua Segretaria, di mandare tu stesso l'unita per Ingrao? Se mando da *Londra* a Girgenti, apriranno. Se invece la fai partire da Milano o da Reggio, capiterà forse.

Ringrazia per me le tue amiche e mie delle cortesi parole.

Non so se scriverò o no al Presidente della Camera; ma il silenzio è una colpa verso gli elettori. (1) Quanto all'Italia, né per malattia né per altro, vi metterò piede mai se non colla repubblica; mai quindi, probabilmente.

Ama sempre il

tuo

Giuseppe.

V̄MMMCCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Ved. la lett. V̄MMMCCCLXXXIV.

Chi è il Casali che mi manda il bell'augurio? (1) Non è men vero che in Reggio nulla è costituito per l'Alleanza, ed è una pietà.

V̄MMMCCCLVI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 8 gennaio 1867.

Amica,

Vi so da molti giorni partita da Fir[enze] e da piú giorni dovete essere in Lug[ano]. Perché non una linea? Tornaste arrabbiata con me?

Sabbato — giorno in cui pranzo a Blackheath coi vostri di Hampton — verserò in mano di Sabb[atino] o d'Adolfo 500 franchi. Vi prego di far aver subito la stessa somma a Br[usco] a cui scrivo: è malato, ma migliorerà. I 500 franchi sono per Roma: ma indico a Br[usco] il modo di farli giungere.

Pagai quí tempo addietro a Sabb[atino] 100 franchi per voi, pregandovi di darli a Br[usco] pei Siciliani (2) o per l'amico di Brescia a sua scelta. Credo vi metteste in viaggio nell'intervallo. So che Br[usco] non li ebbe. Aveste avviso da Sabb[atino]?

Ditemi come avete trovato la salute di Giannetta.

Vogliatemi bene, e abbiatemi

vostro tutto

Giuseppe.

(1) Su Pietro Casali ved. la lett. V̄MMCMXCIV.

V̄MMMCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(2) Ved. la nota alla lett. V̄MMMCCCXXI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 8 gennaio 1867.

Caro Maurizio,

Non ho risposto alla tua, perché ho da scrivere quanto non so dirti e perché, comunque stia meglio, la testa m'è sempre minacciata e non posso scrivere due lettere senza sentirlo. Esaurisco, invece di scrivere a quei che son buoni e non hanno bisogno di consigli e incitamenti miei, le corrispondenze coi nuovi di tutti i punti. E lo fo per poter dire a me stesso che non ho colpa, se — non ricevendo tra un due mesi il valore d'un solo biglietto dall'Italia e non riuscendo a convincere i repubblicani del dovere d'ordinare praticamente il lavoro — m'accomiato da essi e li lascio fare o non fare, come vogliono. È l'amica tornata, o no? La so partita da Firenze, poi nulla. Ho veduto Dav[ide] — è com'era prima. Quanto al mutar Gius[eppe], non è egli che lo farà. — Ha potuto allarmarlo per Giannetta e la Mamma, non per sé.

L'opinione avversa al Governo cresce e crescerà piú sempre, segnatamente pei dazi murati, imposte e altro. Ma il popolo non ha fiducia in Partito alcuno, perché non ne vede alcuno forte e in possibilità di poter riuscire. Ispirargli l'idea della potenza dei repubblicani è ora il tutto: e per questo, feci o fo il tentativo dell'Alleanza. Ma se tutti non si concentrano a ordinarla praticamente, se quel nome non

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

va da ogni punto al popolo come simbolo d'unità nel Partito non faremo per anni.

Roma? L'ideale mio era ed è l'iniziativa repubblicana, partente di là. Ma se non è *iniziativa* immediatamente seguíta, è nulla: caduta, nuova invasione o ingresso della Monarchia.

In Roma v'è il Comitato Nazionale che ha un tremila quasi ordinati in mano: lavorò solo: diede danaro e idea di potenza. Noi andiamo staccandone elementi. Gli istinti del popolo son buoni. E movendo le nostre non migliaia, ma centinaia, trascinerebbero. Ma come posso dir io: « Movete repubblicanamente e sarete seguíti, » se, quand'essi mi chiedono quattro ufficiali non posso darli? E non posso, perché non li manderei se non a patto di mettere a ciascuno di essi in tasca duemila franchi. Ora, non li ho: non ho avuto dall'Italia *un* franco dai biglietti. Oggi soltanto Br[usco] m'annunzia un 150 lire da Rav[izza]. Il partito non è organizzato: non esiste una benché menoma Cassa. Sfido io ad avere un disegno.

Il grido di *Roma Metropoli* è buono e da usarsi com'arme contro il Governo. La Monarchia è vincolata con L[uigi] N[apoleone] a Firenze.

Senza dubbio Br[usco] è miracolosamente attivo: non saprei dove trovare chi potesse esserlo piú. Ma è solo al lavoro. I pochi che hanno accettato il lavoro da me proposto s'allarmano d'ogni intersecamento: dicono che devo lasciare ad essi la scelta degli individui nella loro zona. Non costituir dunque centri o altro fuori della zona Lombarda: límitati, dovunque scrivi, a predicare la necessità delle cose che ho dette, e l'urgenza di prepararsi per una eventualità che può sorgere in Roma.

Odo con piacere che Br[usco] e la figlia migliorano.

Ringrazia caramente per me Nina del fotografo inviatomi.

E ringrazia tu per me la Società Femminile del suo saluto.

Che cosa è successo d'un resto del *Dono* venuto da Lima o da altrove all'Elena Sacchi e che ho veduto annunziato nell'*Unità*? (1)

Ricordami alla buona e cara Maria e a Marta. Stringi la mano per me a Spreaf[ico] e a Cast[iglioni]. Al primo di' che ho ricevuto un solo pacco di biglietti, quello, suppongo, spedito a Zurigo.

Se l'amica è in Lug[ano] dàlle tutto il possibile affetto da me. Mi scriva.

Un bacio a Adah e a Maria. A Filippo, a tutti i figli dell'amica di' che spero in quest'anno di rivederli.

Da' le seguenti linee all'amica se, come credo, è giunta, ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLVIII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Londra], 10 gennaio 1867.

Caro Dolfi,

. . . . Quanto a Roma, potrò dirvi qualche cosa

(1) L'elenco dei donatori era stato pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 dicembre 1866.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLVIII. — Pubbl., cosí frammentaria, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, p. xl.

di positivo tra non molto. Bisogna da tutte le parti insistere perché, se non possono inziare, com'io consiglio, se il moto rimane in mano al Comitato Nazionale, insistano almeno perché Roma non si dia se non a patto d'esser Metropoli. Ora, perché patto sia, è necessario, ove Roma si emancipi, avere una Rappresentanza, Governo Provvisorio o Assemblea, che *tratti*. Il Plebiscito — vera parodia del voto universale, inventata da Luigi Napoleone e che vedo con dolore raccomandata dai Romani di Bologna — darebbe Roma alla cieca. Ciascun Romano voterebbe pel *sí*, convinto d'avere in Roma il centro governativo e il dí dopo si troverebbero tutti traditi.

Fatemi sapere se questa v'è giunta. Ricordatemi a Mazzoni e a Giannone.....

[GIUSEPPE].

V̄MMMCCCLIX.

A LUIGI MARTOGLIO, a Catania.

[Londra], 11 gennaio 1867.

Fratello,

Ebbi la vostra dall'amico.

È impossibile ch'io vi scriva a lungo come vorrei; sono minacciato di capogiri e lo scrivere mi nuoce. Inoltre, sono or piú che mai sopraffatto dal lavoro, e non posso corrispondere con tutti. Scelgo quindi quei che, men buoni e meno devoti, hanno piú

V̄MMMCCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

bisogno d'essere spronati. I buoni e caldi patrioti come voi siete possono dirigersi da sé e i suggerimenti da me dati pubblicamente sono ad essi sufficienti.

Non v'è che una cosa da farsi ora: schierarsi tutti sotto la bandiera e sotto il nome dell'Alleanza Repubblicana e lavorare ordinatamente per essa. Il malcontento — per cagioni diverse — è universale in Italia; ma il popolo non ha fiducia in alcun Partito, perché non ne vede alcuno forte da riescire e fare il bene. Oggi è necessario creare a ogni patto questa coscienza di forza, questa fiducia. E non possiamo farlo se non con una immensa unità. Stampar nel popolo il convincimento che siam tutti uniti, creare la potenza d'un nome, d'una bandiera, è l'*unum necessarium*. È quello che fecero in Francia i Giacobini del 1792-93. Se poi non seppero giovarsi a bene dell'onnipotenza conquistata, tanto peggio per essi.

Concedete ch'io vi dica che l'esitare, l'astenersi da un lavoro buono perché il tal capo è tiepido, il tal altro non abbastanza popolare, non mi sembra buon metodo. Quand'io era studente in Genova nel 1830, la Carboneria era diretta da uomini visibilmente incapaci d'agire. Incapace allora di fare da per me, accettai nondimeno, stimando supremo bisogno l'unità del lavoro. Affiliato, mi diedi ad affratellare e ordinare intorno a me i miei giovani compagni studenti: le nostre idee, le nostre aspirazioni rimanevano le stesse; e piú tardi, venne il momento in cui, protestando contro i nostri capi, cominciammo ad agire per conto nostro.

Perché non fate lo stesso? Perché non soddisfare ai bisogni dell'unità del Partito congiungendovi al-

l'Alleanza e a chi lavora per essa, quand'anch'ei non vi sembri avere le qualità richieste? Non mutereste per ciò. Costituireste una sezione d'arditi in seno all'Alleanza, v'uniformereste alle istruzioni generali, e se un giorno l'opportunità s'affacciasse — se io dicessi: *È tempo d'agire* — se allora i capi, B[agnasco] o altri, tentennassero — nessuno impedirebbe al vostro nucleo d'agire, potendo.

Badate a non trascurare lo scopo per troppa esigenza nella scelta degli individui: badate a non mantenere collo smembramento in piccoli nuclei l'impotenza di tutti.

Lo stesso vi dirò sulla questione sociale. Vado in là, su quella, innanzi quanto ciascuno di voi, se non piú. Ma la questione non può risolversi se non impiantata l'Istituzione Repubblicana. Trattandola prematuramente, voi non farete che vane parole e produrrete nel campo repubblicano il dissenso che ha prodotto la rovina della Francia e tiene indietro il moto della Spagna.

Né posso dirvi altro. Ispiratevi alla vostra coscienza e a quella del disonore che pesa sulla nostra Italia.

Abbiatemi

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

Credo dobbiate intendervi con B[agnasco] ch'ebbe già da altri l'incarico, seguendo tra voi le idee che v'esposi e con tutti quelle della Circolare *Norme pratiche* che dovreste avere.

V̄MMMCCCLX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 14 gennaio 1867.

Caro Bettini,

Non ricordo bene s'io t'abbia scritto di pagare sul primo invio un abbonamento annuo al *Dovere* per Mrs. King in Londra. Se no, lo fo ora.

Malgrado il freddo intenso e la neve, sto per ora piuttosto meglio del capo.

Ebbi il danaro che inviasti prima della fine dell'anno.

Ama il tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCLXI.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London, January 17th, 1867]. Thursday.

Of course, dearest Emilie, Wolff told you that, unless during the day I hear to the contrary, I shall

---

Giovedì.

Ma naturalmente, carissima Emilia, Wolff vi ha detto che, salvo avviso contrario in giornata, io sarò da voi alle

V̄MMMCCCLX. - Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

V̄MMMCCCLXI. - Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 154. L'autografo si conserva nel Museo del Risor-

be with you at half past six. I hope I have not done wrong in thus boldly inviting myself. Ever

your loving
JOSEPH.

---

sei e mezzo. Spero di non aver fatto male ad invitarmi così sfacciatamente. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCLXII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 19 gennaio 1867.

Caro amico,

Ho le vostre del 10 e del 12 e le acchiuse.

Eccovi una lettera pel Comitato di Roma e un'altra per Caio, cioè V[enturini], che forse è in Firenze.

Io pure comincio a credere che gli amici domandano troppo ad altri per *fare*. Nondimeno, bisogna aiutare quel filo di nostri. Da Gar[ibaldi] non avranno aiuto: miracolo se avranno l'ordine, promesso solennemente a me e ad essi — pel materiale.

Il nuovo lavoro in Roma è un vero delitto. Mi duole di Pianc[iani] e di Bruto se vi sono misti.

gimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, 14. Milborne Grove. Gilston Road. West Brompton, S. W. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMMCCCLXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 304-305. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A[ndrea] G[iannelli]. »

È escito o deve escire il *Nuovo Campidoglio*? (1) Non ne so nulla. Bruto è repubblicano come noi, e mi pare difficile che pieghi ad altro.

Scriverò domani a Cuneo come mi dite. Non l'ho fatto ancora.

Avrete ricevuto o riceverete da Mil[ano] altri 500 franchi pel Comitato di Roma. Fate che li abbiano.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Le vostre mi giungono perfettamente: nondimeno, eccovi indirizzo per alternare:

Madame Charles. — 14. Milborne Grove. Gilston Road. West Brompton. S. W. London.

$\overline{V}$MMMCCCLXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London], January 19th, 1867.

Dearest Emilie,

Do you feel ferocious? Did you go to Bessie? I thought of the possibility; but we played at Loo,

---

19 gennaio 1867.

Carissima Emilia,

Vi sentite feroce? Siete stata da Bessie? Pensai che ciò fosse possibile; ma giocammo a Loo, anche col Reve-

(1) Giornaletto del quale escirono clandestinamente pochi nn. in Roma.

$\overline{V}$MMMCCCLXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 154. L'autografo si conserva nel Museo del Risor-

Rev.d Malleson joining: I went out at eleven: I found a cab—being compelled to walk very slowly—a little before the Church: had the old pains in my chest, brought on, I suppose, by the cold; was very much annoyed, and could not front the possibility of not finding you and having to stop one quarter of hour with W[illiam] and having to talk. So, I hurried home to drink some *eau de Vichy*, the only thing which does me good. Still, I felt annoyed with myself; and I write to tell you so. Ever

loving

JOSEPH.

---

rendo Malleson: uscii alle undici: trovai una carrozza — costretto come sono a camminar piano — poco prima della chiesa: avevo i miei vecchi dolori al petto, causati, credo, dal freddo; ero molto annoiato, e non mi sentivo di fronteggiare la possibilità di non trovarvi e di dovere perciò fermarmi un quarto d'ora con William e di dover parlare. Cosí, mi affrettai a casa a bere un poco di *eau de Vichy*, la sola cosa che mi faccia bene. Pure, mi seccai con me stesso, e scrivo per dirvelo. Sempre

affezionato

GIUSEPPE.

gimento di Roma. È in busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, 14. Milborne Grove, Gilston Road, West Brompton. S. W. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMMCCCLXIV.

A Filippo Venturini, a Firenze.

[Londra, ... gennaio 1867].

Le condizioni di Roma diventano or piú di prima urgenti. O la Convenzione non è eseguita e i Francesi si rimangono in Civitavecchia e i Romani non hanno piú core nel petto se non rinsaviscono. O la Convenzione è eseguita, ed è necessaria una decisione.

Partendo ora da questa seconda ipotesi voi vi recate in Roma per far intendere ai Romani che devono prepararsi ad *agire*. Le forze a servizio del Papa non rappresenterebbero piú, qualunque fosse la loro nazione, se non la bandiera papale. Cessato quindi ogni motivo morale di riguardi verso Francia o altri, debito dei Romani è di pensare a una lotta armata e, se indispensabile, a un Vespro.

Essi non possono, senza credulità favolosa, sperare in una *iniziativa* del Governo Italiano; la Convenzione la rende impossibile. Essi non debbono pretendere che la iniziativa parta dall'elemento nostro al di fuori. Noi abbiamo, prima d'invadere, da lottare col nostro Governo che si è vincolato a impedire.

È necessario che l'entusiasmo universalmente suscitato renda impossibile l'opposizione.

E a suscitare entusiasmo siffatto bisogna che Roma inizii. L'aiuto da parte nostra, preparato anzi

V̄MMMCCCLXIV. — Pubbl. nella *Rivista di Roma* del 25 giugno 1905.

tempo, sarà immediato. Ma pretendere piú sarebbe accumulare difficoltà. La chiamata deve venire da Roma.

Roma ha il suo popolo, capace dell'impresa e pronto ad eseguirla. Il nemico sarebbe un'accozzaglia di elementi diversi senza compattezza, senza fiducia reciproca, nuovi al paese e tristi in sé. L'elemento italiano a servizio, dragoni, etc., ebbe sempre tendenze buone: ed è inoltre impossibile che un naturale sentimento di gelosia e d'antagonismo non si susciti rapidamente tra esso e i mercenari stranieri.

I Romani debbono lavorare per ogni via in quel prezioso elemento: lavorare nella provincia da dove, probabilmente, dovrà iniziarsi il moto da seguirsi quasi immediatamente nella città: studiare ogni cosa del nemico, tanto da render possibile le sorprese.

Pretendere armarsi tutti prima d'agire è sogno che conduce a scoperte inevitabili; ma colle sorprese pochi armati conquistano armi per altri. Studiare gli alloggi dei capi, i luoghi di convegno degli uffiziali, le abitudini dei soldati, sopratutto nei giorni di paga, le caserme, il numero di uomini rimanenti a guardia, il luogo dove le armi si trovano in fasci o in rastrelliera, i modi di avvicinarsi subitamente alle sentinelle: tutto ciò che può condurre a impossessarsi in un giorno dato degli uffiziali principali e disorganizzare la resistenza: tutto ciò che può rendere capace un nucleo d'arditi, armati d'armi corte, d'impadronirsi in un subito d'una caserma, d'un punto qualunque importante — deve essere soggetto di studio minuto e continuo. Una commissione di due o tre giovani deve essere delegata *ad hoc*.

I popolani sono ottimi per lavori siffatti. Bisogna convincerli che tutto è possibile quando s'opera per sorpresa.

La questione politica è da trattarsi prudentemente. È necessario fare conoscere ai Romani le vere condizioni del nostro paese, l'accrescersi rapido del malcontento, il progresso dell'idea repubblicana, la possibilità di collisioni dalle quali escirebbe quel grido, il distacco visibile ormai di Garibaldi dalla Monarchia. Bisogna rievocare i ricordi del 1849 e la grande iniziativa che Roma è chiamata ad avere. È bene, d'altra parte, non fare della parola *repubblica* una condizione *sine qua non* del moto Romano. Roma deve, venuto il momento, sorgere coll'*unico* grido d'Italia. O la Monarchia farà rapidamente il debito suo e Roma accetterà cio che le circostanze vorranno. O la Monarchia sotto l'assoluta influenza di L[uigi] N[apoleone] vorrà resistere, impedire gli aiuti dalla parte nostra e isolare Roma: e Roma ci chiamerà in nome del popolo a rovesciare qualunque ostacolo. Roma non deve darsi alla cieca e servilmente a chi l'ha tradita scegliendo un'altra Metropoli. Rimanga padrona di sé e di decidere al momento dell'azione.

Deve essere questo, sommariamente, il vostro apostolato.

Quanto al lavoro pratico:

È necessario che vi rechiate, colle linee che acchiudo, a vedere Gherardo Ugolini, in Rieti o Poggio Catino, Sabina. In Roma v'abboccherete con Bruto: [1] non per dipenderne dacch'ei s'è ritirato

[1] Francesco Spadafora. — A questa lett. va forse unito il seguente *Memorandum* di cui l'autografo si conserva nella raccolta Piancastelli, a Forlì:

da ogni ingerenza in cose d'organizzazione, ma per consigli amichevoli e informazioni. So quanto alcuni

« Riconnettere il lavoro degli Stati Romani a noi: è questa la principale vostra missione.

« È missione importante oltre modo, a cagione sopratutto di Roma, Palladio dell'Italia futura e che dovrebbe quindi esser d'esempio al resto d'Italia. Ma è missione difficile.

« La condizione delle cose è questa.

« Gli elementi abbondano in quelle parti e nel popolo, organizzati; staccati da noi, mercè i Comitati frapposti, fin da quando Petroni e la gerarchia dell'Associazione furono arrestati in Roma. Il popolo organizzato crede d'esser con me, e di seguire istruzioni nostre: i Comitati mantengono silenzio assoluto su noi, predicano l'inazione sistematica. Taluni parteggiano per la Monarchia Piemonotese, non per fede, ma per culto d'un fantasma di forza: taluni lavorano repubblicanamente, ma sconnessi dal lavoro italiano; inutili quindi. I nostri scritti non circolano.

« Esiste dunque un esercito senza ufficiali, e isolato e a frammenti.

« Si tratta, ripeto, di riannetterlo.

« La missione è difficile, perché noi, in conseguenza di quello stato di cose, possiamo darvi pochissimo aiuto. L'elemento popolano dev'essere naturalmente il punto d'appoggio della leva per l'avvenire; ma bisogna connetterlo con un elemento borghese da trovarsi in giovani nuovi cresciuti a virili pensieri dal 1849 in poi. Questi giovani bisogna dissotterrarli.

« Una volta in contatto col popolo, bisogna cercare di far sí che sotto nome di Lega del Popolo si costituiscano con Comitati di popolani, tre, nelle città principali, con Ordinatori, uno solo, nelle piccole località. Possono serbare le forme e i modi della loro attuale organizzazione; solamente, s'intitolerebbero: Partito d'Azione: Sezione Romana: Lega del Popolo. Costituiti i Comitati popolani, bisognerebbe s'accentrassero al Comitato popolare, da collocarsi in Bologna o in Forlí; a seconda degli elementi piú capaci che trovereste. Quel Comitato popolano Centrale si terrebbe in contatto, per via di Tosc[ana] e Gen[ova], con noi; e col Comitato operaio di Genova.

amici vostri biasimano in lui; ma sono certo della sua onestà politica e desidero che voi siate in termini amichevoli con lui e per di lui mezzo con Petr[oni] che stimo altamente.

« Tra i giovani borghesi nuovi, tra quelli ch'io chiamo Dei ignoti e che pur devono esistere, bisognerebbe poi trovar tanto da comporre nuclei del Partito d'Azione nelle varie città, che, come i Comitati popolani, dovrebbero avere un punto centrale che si terrebbe in contatto con me. Dovunque i due Comitati popolano e borghese si trovassero nella stessa località, si porrebbero in contatto fraterno; i due nuclei sceglierebbero un individuo nel loro seno per intendersi e avviare il lavoro nelle due classi secondo una ispirazione comune.

« In altri termini, emancipare l'elemento popolano, e costituirlo nella coscienza della sua forza; giovarsene poi per trascinare l'elemento borghese: questo è il problema. E bisogna sciorglielo senza discordia civile, senza porre guerra tra due elementi vitali ambedue: armonizzarli fraternamente, soltanto senza soggezione assoluta degli uni agli altri, come due reggimenti che indipendenti l'uno dall'altro sottostanno a una ispirazione superiore comune.

« Questo lavoro è modificabile dalle circostanze. È chiaro che se trovaste giovani nuovi, assolutamente *eccellenti* e nostri, borghesi, decisi a fare, non avrebbero allora che ad aggiungersi, sul punto ove fossero, un rappresentante l'elemento popolano e unificare il lavoro. In quel caso, non si tratterebbe che d'emancipare i popolani dai vecchi Comitati, dagli uomini del '48, e porli sotto la nuova direzione.

« In Roma esiste un elemento Sabaudo: debole: non popolare. Esiste un elemento potente borghese, organizzato, che si dichiara repubblicano, ma deciso ad aspettare opportunità dal di fuori o allontanamento dei Francesi; ricusante quindi contatto con noi, per non essere trascinato su via diversa. Esiste un elemento popolare, buono, devoto a noi, organizzato tra sé e senza direzione.

« Bisogna fondarsi sull'ultimo, ma senza far guerra al secondo, dove lo spirito è in fondo buono, traviato da paura e da credenza che noi del di fuori siamo imprudenti. Sarebbe già molto, se questo elemento potesse indursi a porsi in con-

In Roma esiste già un nucleo in contatto con noi e devoto alla nostra fede. V'intenderete coi componenti come fratello. Avrete cura che il vostro lavoro non assuma aspetto di lavoro assolutamente nuovo, ciò che sarebbe oltraggio a quei che già lavorano: ma fortifichi il lavoro iniziato. Se quindi stimerete opportuno che si aggiunga qualcuno al Comitato o nucleo esistente, procederete per via di persuasione.

Fate che il lavoro si contrassegni col nome di Falange Sacra. Importa che vi sia unità fra il lavoro di Roma e del rimanente d'Italia. Per mettervi in contatto col nucleo del quale parlo, vi recherete: 1° dal Barbieri in via di Monte Senato, n. 41 e chiederete di Torquato — 2° dal signor Angiolino al magazzeno di carta della Fabbrica Arretrella: via del Corso, n. 249, vicino alla piazza S. Marcello, e chiederete di Goffredo — 3° via del Governo Vecchio, n. 72, negozio di merceria e chiederete di Marcello. Per ottenere fede presenterete il segno che acchiudo. I nomi, come intendete, sono convenzionali; anima del nucleo è Carlo Lizzani, (1) che fu foriere maggiore nella Legione Masi e rientrò nel '63.

Coll'Ugolini concerterete il modo di farmi avere relazioni vostre. M'indicherete poi altri modi se ne troverete. È indispensabile usare per nomi e cose importanti d'una cifra. E sia questa: prendete la

tatto sia col Comitato di Genova, sia col Comitato Centrale che aveste costituito in provincia. La conoscenza del lavoro e la statistica delle forze verrebbero per tal modo a noi, a loro insaputa. »

(1) Carlo Lizzani (1841-1916), romano, combatté nella Legione Masi e nella campagna del Tirolo del 1866, infine a Mentana. Dal 1868 al 1870 fu esule a Perugia.

prima strofa del coro di Manzoni: *S'ode a destra uno squillo di tromba*, etc., segnate con cifre romane il verso dal quale cavate le lettere: con cifre arabiche frammezzate di un punto il posto che le lettere occupano nel verso. Quando una lettera non si trova nel verso, cercatela in un altro, segnando il cangiamento. Evitate di contrassegnare colla stessa cifra una lettera che sia contenuta due volte in una parola. Cosí volendo scrivere, per esempio: *Quartiere*, scriverete: I.16.17.5.10.9.18.4.25.7. *Castello*: III. 11.12.16.17.15.7.1.20.21.

Per un rapido avviso vi giovino i seguenti indirizzi:

W. Malleson, Esq.
94, Holborn Hill, E. C. London.

Miss Lucy Oyle,
22, Gloucester Street, South Belgravia, E. W. London.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXV.

A Giuseppe Dolfi, a Firenze.

[Londra], 20 gennaio [1867].

Caro Dolfi,

Sui primi di novembre scorso mandai a Garibaldi una lettera mia con una del Comitato d'Azione in Roma, chiedente quel materiale di Terni. Garibaldi

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXV. Pubbl., mutila in fondo, nei *Cenni storici e bioarafici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. xl-xlj.

rispose al Comitato: « Ciò che chiedete sarà fatto » — e a me di mandargli il nome della persona che sarebbe incaricata di ritirare gli oggetti e che mi manderebbero subito l'ordine. Scrissi a Roma, ebbi il nome e lo mandai a Garibaldi il 21 dicembre. D'allora in poi non ebbi né ordini né altro. Il ritardo tormenta i nostri. Il malumore esistente tra popolo e zuavi può prorompere ogni giorno, ed è male che gli uomini ordinati sotto noi siano sprovveduti d'armi. L'individuo spedito da Roma a Terni per ritirare, scrive intanto che il depositario Faustini dichiara d'esser pronto a dar gli oggetti sia sopra un biglietto d'ordine di Garibaldi sia sopra un vostro.

Non posso dubitare, dopo due promesse scritte, di Garibaldi. Ma il tempo corre; scrivere a Caprera e avere risposta, è cosa lunga. Volete far voi le due linee d'ordine?

Beppe mio, vogliamo lavorare seriamente o no? Vogliamo l'emancipazione di Roma o non la vogliamo? Sentiamo o non sentiamo la necessità che, di fronte all'inerzia del popolo Lombardo nel '59, di fronte a quella del popolo Veneto nell'ultima guerra, di fronte alle accuse che ci gettano i Granier de Cassagnac, (1) una città d'Italia faccia qualche cosa da sé e popolarmente? Aiutiamola senza perderci in ciarle. Odo parlare di un nuovo Comitato da stabilirsi in Roma per opera di Montecchi, Caldesi e altri. (2)

(1) Ad. Granier de Cassagnac era il redattore-capo del *Pays*. Era notoria la sua avversione all'Italia.

(2) Solo con lett. del 22 marzo 1867, Garibaldi nominò un « Centro dell' emigrazione romana, » che aveva sede a Firenze, e che il 10 aprile successivo dichiarò di accettare l'incarico. Era cosí composto: Colonn. G. Bruzzesi, Raffaele Caraffa, Magg. Eugenio Agneni, Filippo Costa, Mattia Montecchi e Dott. Vir-

In verità sarebbe un delitto nel quale spero non entrerete. Che? tre Comitati in una città? E qual mai programma tra quello del Comitato Nazionale e il nostro?

Odo che voi pure cercate gittarvi in lavoro di Carboneria. Perché? Avete tutti deciso di smembrare a minuzzoli l'unità morale del Partito? Dovrò io finire per dir la verità nuda e cruda sul danno di lavori siffatti?....

[GIUSEPPE].

V̄MMMCCCLXVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 21 gennaio 1867.

Fratello,

Dovete aver ricevuto una mia all'ultimo indirizzo. Se non avete ancora mandato l'unita per Roma aggiungete la paginetta acchiusa: se sí, mandatela colla prima opportunità.

Vostro

GIUSEPPE.

ginio Bompiani. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 24 aprile 1867. Con questo Centro dell'emigrazione era evidente che Garibaldi voleva contrastare l'azione mazziniana in Roma.

V̄MMMCCCLXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 305. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

$\bar{V}$MMMCCCLXVII.

TO WILLIAM J. LINTON, Boston.

[London], January 22nd, 1867.

My dear Friend,

I could not answer before yours of the 6th December. It is very satisfactory and I am very grateful to you for the activity you have displayed, and hopeful that it will be crowned by success.

I send the power. I think that the form, although confidential, will answer the purpose.

You seem to have got to work completely *en dehors* of the Committees of N[ew] Y[ork] and Boston. These two Committees have, no doubt, proved inefficient and either unwilling or incapable of giv-

22 gennaio 1867.

Mio caro amico,

Non mi è stato possibile di rispondere prima alla vostra del 6 dicembre. È molto soddisfacente e vi sono molto grato per l'attività che avete spiegata, e che spero sia coronata da successo.

Mando la credenziale. Spero che la forma, per quanto confidenziale, risponderà al fine.

Sembra che vi siate messo a lavorare completamente *en dehors* dei Comitati di New York e di Boston. Questi due Comitati, senza dubbio, si sono dimostrati insufficienti e non desiderosi o incapaci di dare forma pratica al pensiero che

$\bar{V}$MMMCCCLXVII. — Pubbl. da W. HOEING, *Letters of Mazzini to W. J. Linton* (in *Journal of Modern History* del marzo 1933).

ing a practical form to the thought which has met with their approval. By doing nothing towards a positive organization of the *Alliance*, they have devolved the task upon us and, in a matter so important for us all, it is, not only our right, but our duty to go on and try to succeed. Still, both on account of kindness and of success, the first men to give their moral adhesion ought not to be hurt and entirely neglected. I think we ought to tell them: "your position and your connections make it impossible for you to follow up the practical consequences of the scheme: we shall do that for you; but we hope that your assent will be continued and that in all possible ways, you will countenance our efforts." Think of it and do what you can. To offend them might do a great deal of harm.

The notes are getting ready and you shall have a large number soon. You will have only one with

---

avevano approvato. Col non far nulla per una organizzazione positiva dell'Alleanza, hanno lasciato questo cómpito a noi e, in argomento di tanta importanza per noi tutti, è, non solo giusto, ma doveroso continuare e cercare di riescire. Pure, sia per i modi gentili usati sia per il successo, i primi uomini che diedero la loro adesione morale non vanno né urtati né interamente trascurati. Credo che dovreste dir loro: « La vostra posizione e i vostri legami vi rendono impossibile di realizzare praticamente il disegno: lo faremo noi per voi; ma speriamo che manterrete il vostro consenso e che, per quello che vi sarà possibile, vorrete appoggiare i nostri sforzi. » Pensateci e fate quello che potete. L'offenderli potrebbe fare del gran male.

Le note si stanno preparando e ne avrete un gran numero. Ne avrete soltanto una con la mia firma, benché non

my signature, although I do not see clearly the reason for its not being reproduced *here* on all.

I am at work with Rome, and it is highly probable that we shall act there, perhaps within the February or in March. It *may* be that we act in a republican sense throughout Italy, the republican Party is daily increasing. But I am sadly deficient in material means. A revolution is impeding in Spain. A general rising is on preparation in the East. In France, L[ouis] N[apoleon] is losing ground very fast. Material means would give us more and more the power of a centralizing body and that power would increase the chances of the general movement adopting our flag. Any manifestation of sympathy from the United States—any advice in a republican sense given by the Press and reproduced by us through the European papers—any

---

intenda chiaramente la ragione del non riprodurla *qui* su tutte.

Sono al lavoro per Roma, ed è molto probabile che agiremo là, forse in febbraio o in marzo. *Può* darsi che si agisca in senso repubblicano in tutta Italia, poiché il Partito repubblicano aumenta di giorno in giorno. Ma sono tristemente deficiente di mezzi materiali. Una rivoluzione sovrasta la Spagna. Una sollevazione generale si sta preparando in Oriente. In Francia, Napoleone sta perdendo molto velocemente terreno. Dei mezzi materiali ci darebbero sempre più la potenza di un ente centralizzatore, e tale potenza aumenterebbe le possibilità di un moto generale che adottasse la nostra bandiera. Sarebbe importante qualunque manifestazione di simpatia da parte degli Stati Uniti — qualunque avvertimento in senso repubblicano dato dalla stampa e riprodotto da noi attraverso i giornali europei —

energetic action towards the emancipation of Mexico from monarchical rule—would be valuable too. Have it in mind.

Any contact of mine with American agents abroad, especially in Rome, would be highly important.

I wish you would see, in a friendly way, Gerrit Smith and Stearns. The first *might*, I fancy, be induced to an individual offering to me for Rome.

Of course, financing matters, so far as journeys and other expenses are concerned, will be amicably arranged between us.

I am not well and with plenty of pressing work. I cannot now write more, but as soon as the organization is afloat, I shall keep you *au courant* and do anything you will require. Ever

faithfully yours
JOS. MAZZINI.

---

qualunque azione energica verso l'emancipazione del Messico dal giogo monarchico. Tenete questo in mente.

Molto importante sarebbe qualunque contatto io potessi avere con agenti americani all'estero, specialmente a Roma.

Vorrei che vedeste, in maniera amichevole, Gerrit Smith e Stearns. Il primo *potrebbe*, credo, essere indotto a dare a me un'offerta personale per Roma.

Le questioni finanziarie, per quello che riguarda viaggi ed altre spese, saranno naturalmente sistemate in via amichevole tra di noi.

Non sto bene e ho una quantità di lavoro urgente. Ora non posso scrivere di più, ma appena l'organizzazione sarà nella fase decisiva, vi terrò *au courant* e farò tutto quello che vorrete.

Sempre devotamente vostro
GIUS. MAZZINI.

How great is the influence of Blind on the Germans in the United States? I send you an Italian copy of my Manifesto. An English mss. translation has been sent—and has been received—to the N[ew] Y[ork] and to the Bost[on] Committees. Why it has not been published I do not know. I certainly would have liked it to be known in the Unites States.

Quale è l'influenza di Blind sui Tedeschi degli Stati Uniti? Vi mando una copia in italiano del mio Manifesto. Una traduzione inglese manoscritta è stata mandata — e ricevuta — ai Comitati di New York e di Boston. Non so perché non sia stato pubblicato. Avrei certamente desiderato che fosse conosciuto negli Stati Uniti.

$\overline{V}$MMMCCCLXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, January ...., 1867].

Dear,

I am and was sorry and sad for yesterday night more than you can believe. I have been rude in

---

Cara,

Sono e sono stato dispiacente e triste per ieri sera, piú di quello che voi possiate credere. Sono stato aspro nelle

$\overline{V}$MMMCCCLXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 152-153. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « To Emilie. »

talk, not in meaning: I only was feeling disappointed. I had been very stupidly joking, but just with a hope of making you smile, as I had noticed that you were, especially the last hour, ill and dejected. I thought you were joking yourself, until you said with the most serious countenance I ever saw that "you did not see the comic in it." I thought I had really been annoying you all the while, and having felt very anxious about you, I felt furious against myself, and a little too at your misunderstanding me, which I must say is often the case. I spoke in consequence without even knowing what I was saying. And repented it bitterly after, when, spite of my attempts, you bade me farewell with downcast eyes. You will forgive me what of roughness there has been in my tone; but, depend upon it, there is, there never can be rudeness in my heart for you; only, there

---

parole, non nell'intenzione; mi sentivo soltanto sfiduciato. Avevo stupidamente scherzato, ma solo nella speranza di farvi sorridere, perché avevo notato che, specialmente all'ultim'ora, voi eravate stanca e spossata. Credevo che anche voi avreste scherzato, finché non diceste coll'aria piú seria che io vi abbia mai vista che «non vedevate cosa ci fosse di ridicolo.» Pensai che avevo veramente continuato ad annoiarvi, e, essendo stato preoccupato per voi, mi sentii furioso contro di me, e un *po'* anche verso di voi che non mi comprendevate, come — devo dirlo — accade spesso. Parlai perciò senza neppure sapere quello che dicevo. E me ne pentii amaramente dopo, quando, malgrado i miei tentativi, mi diceste addio con gli occhi bassi. Vorrete perdonarmi l'asprezza del mio tono; ma, potete crederlo, non c'è e non potrà mai esservi freddezza nel mio cuore per voi; solo, v'è talvolta disappunto, per non vedere i miei sentimenti

is sometimes disappointment, at not having my feelings trusted by you, sadness and discouragement. Could I see you calm and not *very* ill, I would feel happier and better. Will you understand me and forgive me?

I have people already. I suppose my men are to come to you. God bless you! I long to see your face this evening, and see that there is no trace of sorrow for yesterday night.

Your
JOSEPH.

---

compresi da voi, tristezza e scoraggiamento. Se potessi vedervi calma e non *molto* malata, mi sentirei meglio e più felice. Vorrete comprendermi e perdonarmi?

Ho già gente. Ritengo che i miei uomini stiano venendo da voi. Dio vi benedica! Desidero vedere il vostro viso questa sera, e vedere che non vi è traccia di dispiacere per ieri sera.

Vostro
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCCCLXIX.

A ERNESTO FORTE, a Castelpetroso.

[Londra], 23 gennaio 1867.

Fratello,

Non credo di aver mai ricevuto la lettera alla quale accennate. Forse io era fuori d'Inghilterra e andò, con altre, smarrita.

Innoltrato negli anni, infermiccio, minacciato di

$\bar{V}$MMMCCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi di E. Forte.

vertigini a ogni lungo lavoro e oppresso nondimeno da corrispondenze, concernenti Roma ed altro che non mi è lecito trascurare, sono nella assoluta impossibilità di rispondervi come vorrei e d'intavolar discussioni per questioni lunghe e complesse. Mi manca persino il tempo di scrivere, come pur dovrei, qualche articolo sulle condizioni dell'oggi: condizioni tristissime, di disonore e di danno all'Italia, che dovrebbero or quasi esclusivamente occupare i pensieri della gioventú, come occupano i miei.

La gioventú napoletana è atea, voi dite: tanto peggio per essa e per l'intelletto italiano che abbandona la tradizione idealistica nazionale per trascinarsi alla coda di pochi superficiali Francesi del passato secolo e d'una scuola tedesca, già semispenta nella stessa Germania.

La filosofia cosí detta sperimentale non può raggiungere che i *fenomeni*, cioè le manifestazioni transitorie e parziali della vita: la vita stessa, i *principii* delle cose, le rimangono inaccessibili.

La scienza ch'io venero non dà che le ragioni *secondarie* delle cose: s'arresta davanti al fatto *iniziale* del moto nell'Universo, della *coscienza* nel genere umano, della *libertà* nell'individuo.

L'ateismo, il materialismo non hanno — sopprimendo Dio, una legge morale superiore per tutti e sorgente del Dovere per tutti — altro criterio che la Forza; l'adorazione quindi del successo, il culto del fatto compíto, l'*opportunismo*, l'*utilità* temporanea. Fu la credenza che apparve in Italia quand'era spenta la libertà, che promosse la corruzione, che suggellò la tomba della Patria per tre o quattro secoli. È la credenza che ha procacciato trionfo a Luigi Napoleone e ha rapito l'*iniziativa* alla Fran-

cia. È la credenza, che sotto nome d'*interesse*, mantiene l'Europa nell'egoismo, nell'indifferenza, nella scissione fra il Pensiero e l'Azione. Ed è, temo, la credenza che fa, con mio profondo dolore, della gioventú napoletana dell'oggi, la gioventú meno attiva, meno calda d'entusiasmo, meno ordinata a conquista avvenire, di tutte le provincie italiane.

Sí, un Dio muore, non Dio. Il Dio del cielo Cristiano, il concetto di Vita sviluppato da una religione fondata sulla Rivelazione immediata e assoluta, hanno esaurito la forza *iniziatrice* che era in essi. Ma il Dio del Progresso, il concetto di Vita ch'è la base a una Religione fondata sulla Rivelazione continua, interminabile, sulla Provvidenza regolatrice dei destini *collettivi*, sostituita al concetto monarchico-aristocratico della Grazia arbitrariamente largita agli *individui*, sottentreranno al Dogma Cristiano, com'è vero ch'io esisto. E costituiranno un nuovo cielo e una terra; una nuova base di comunione fraterna e di culto comune alla povera in oggi anarchica Umanità. La Religione è come la Rota, un elemento eterno della Vita dell'Umanità.

Far escire da Roma, dalla terza Roma questa sintesi religiosa e costituire l'Italia iniziatrice d'una nuova Epoca all'Umanità era il mio sogno. Se la gioventú d'Italia preferisce ricopiare le scuole straniere e immobilizzarsi nella mezza-scienza di Hegel o di Moleschott, sia. L'iniziativa sorgerà altrove.

Intanto, uniamoci almeno a cancellare il disonore che pesa sull'Italia e su tutti noi. Non occupiamoci d'altro, finché non abbiamo riconquistato la dignità ch'oggi ci manca.

Roma farà; ma è d'uopo che l'Italia faccia con essa. E per questo non v'è che un modo: organizzarci, raccogliere mezzi, formarci ad esercito. L'Alleanza Repubblicana dovrebbe raccoglierci tutti; e nel Napoletano è piú indietro che non altrove.

Addio: abbiatemi

fratello

GIUS. MAZZINI.

Aveste mai il Manifesto dell'Alleanza Repubblicana mandato fuori da me dopo la guerra? E la Circolare sulle *Norme pratiche*?

In Napoli l'Alleanza ha un Comitato, ma inerte. Non cosí nelle Marche, nella Liguria, nelle Romagne e altrove. L'inerzia del Mezzodí è fatale; dacché, s'io potessi fare appoggiare una iniziativa repubblicana in Roma su una base di mezzo milione d'uomini, probabilmente l'otterrei. Il malcontento è universale in Italia, ma il popolo non vede coesione e forza di alcun Partito e rimane incerto. Or noi siamo numerosi abbastanza per essere forti, se organizzati. Pensateci, e predicate e operate a seconda. In questo nostro primo atto sta l'avvenire, la Storia futura d'Italia.

$\overline{V}$MMMCCCLXX.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 23 gennaio 1867.

Amico,

Ho la vostra e l'acchiusa. Ebbi la *carta*. Non vi scrivo sovente perché in verità ho *troppo* da fare e

$\overline{V}$MMMCCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur Joseph Nathan. »

quando ho scritto lettere politiche e vorrei scrivere agli amici, mi sento spossato di testa; e inoltre mi ritornano quei soliti dolori allo stomaco. Spero sia risultato del freddo intenso e che passeranno, tornando una migliore condizione di temperatura. Non posso dir finora cosa alcuna di Roma; ma vi lavoro e potrebbe darsi che qualche cosa si facesse. In Italia v'è apatía nell'organizzarsi, ma il malcontento cresce quasi universale e *deve* presto o tardi produrre i suoi frutti. Pranzai con tutti i vostri: Ern[esto] e Sabb[atino] andranno via presto: vanno a Lug[ano], e suppongo vi vedranno nel viaggio. Emilia e Adolfo cercano casa. Come dite, pagano tutti un tributo all'Italia. Dovete a quest'ora essere maestro nel tedesco. Penso spesso che siamo nel '67: che, se non cado malato davvero, entro l'anno rifarò una corsa nel Ticino e vedrò voi pure. Addio per ora: vogliatemi bene, e abbiatemi

vostro davvero
GIUSEPPE.

Preparano un sollevamento generale nell'Impero Turco per da qui a due mesi. Un altro, nella Spagna.

$\overline{V}$MMMCCCLXXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 24 gennaio 1867.

Caro Dagnino,

Vogliate dar l'unita a chi spetta.

Quando potete, datemi i nomi: non intendo le

$\overline{V}$MMMCCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

iniziali di parecchi. Dite: D. - C. - F. - C. - M. - soltanto; poi i nomi.

Non ho mai veduto il Genovese né la scatola di dolci di Carlotta.

Spronate e aiutate il lavoro. Fate che mi s'invii il danaro raccolto. V'è bisogno urgente per Roma. Dite a Filipp[eri] (1) che non ebbi mai piú lettera da Cans[acchi] -- che mi dica del Comitato Segreto impiantato in Genova — se di nostri davvero, lo aiuterò coll'emigrazione romana.

Addio: vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCLXXII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 25 gennaio 1867.

Amica,

Ebbi iersera la cara vostra del 20. Sento per certo istinto dell'anima che il mio silenzio vi par soverchio. Come posso fare? Non indovinate le lunghe lettere — probabilmente inutili — che mi tocca mandare ovunque s'accenna a costituire un piccolo nucleo dell'Alleanza? Non indovinate che Greci, Americani, etc. mi piombano addosso? che persistendo a tentare di radicar l'Alleanza negli Stati Uniti ho tutto un nuovo lavoro da fare? che giungo al

V̄MMMCCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

(1) Bartolomeo Filipperi (1833-1887), romano, combatté (1849) alla difesa di Roma, poi andò in esilio a Genova.

finire del giorno spossato, minacciato di testa, scontento per non aver fatto la metà di ciò che m'era proposto e nell'impossibilità di scrivere a quei che amo? Non vedete che non posso scrivere una sola parola per la Stampa? Che non ho, in questi due anni, potuto finire il mio 8° volume? Non v'adombrate mai, non mi credete dimentico: compiangetemi, quando non vi scrivo. La mia è una triste vita. All'età mia e colla mia salute, io dovrei avere tutto il riposo possibile per tentare di scrivere uno o due libri; e perché in Italia non esistono tre uomini che sappiano e possano e vogliano dirigere una Associazione, sono costretto a passare questi ultimi giorni scrivendo biglietti.

Per l'amor di Dio, versate subito quei 500 franchi versati qui da me a Sabb[atino] già da molto. Sono necessari a Roma e in verità, il vostro indugio, per opinioni private su Giann[elli], mi duole. Come potete fare a sapere voi e Br[usco] se non erano *urgenti*? Quanto a G[iannelli], prima di tutto, Br[usco] sa che gli ho detto di fare, all'ordine d'un tale, una Cambiale *su Roma*? Come volete che G[iannelli] ne faccia danaro per sé? In secondo luogo, qualunque cosa possiate dire su lui, ho, quanto a danaro mandato per di lui mezzo al povero Petroni, al Comitato, ad altri, le ricevute del Comitato Romano in mia mano. In terzo luogo, io non avrei che fare con Giann[elli] né gli scrivo mai di lavoro per l'Alleanza che cercai di fidare a Dolfi il quale invece tenta lavorare in Carboneria! Ma il Comitato Romano ha fede intera in Giann[elli] e quando gli chiesi modo di mandar danaro, m'indicò lui. Le lettere del Comitato Romano mi giungono per di lui mezzo. Ei conosce tutti quei che sono al lavoro, non

da me, ma da essi medesimi. Come volete ch'io rompa e avventuri tutti a pericolo, s'ei fosse capace — ciò ch'io non credo — di riagire? Quanto alla nostra Giannetta, siamo intesi: essa non avrà piú mai una sola linea per lui: ma badate: essa dovrebbe avervi detto che inviandole un biglietto per lui, le dissi che non doveva far altro se non consegnare il biglietto senz'altro contatto. Io non so del resto cosa siano questi orribili fatti suoi. Dolfi, Jessie, etc. sono esagerati e nemici suoi personali, Dolfi per dualismo politico. Non posso fidarmi dei loro racconti. Dall'affare della povera Ludmilla infuori, nel quale mi pare che abbiano peccato tutti e due, non so cosa alcuna. Quanto a danaro, egli aveva da oltre un anno 399 franchi ignorati o dimenticati da tutti, raccolti da schede pel Veneto — schede delle quali, tra parentesi, pochi dei nostri m'hanno mai dato conto — potea tenerli, e mi dice quindici giorni addietro: « Ho questo danaro da un secolo: Cuneo e gli altri del Comitato non ne parlano piú: volete ottener da essi permesso che sian dati a Roma; e in quel caso, disponetene. » Cerco a ogni modo di trovar mezzo Americano o altro per mandare danaro direttamente a Roma e per poter quindi lasciar languire l'unico contatto che ho con lui. Intanto, vi prego, mandate subito. Ho già annunziato quel danaro da 20 giorni.

Richiamate a voi i 300 franchi di Milano.

Dispero ormai d'una vera organizzazione in Lomb[ardia], nel Napol[etano] e altrove: forse riescirò nelle Marche, in Genova e in qualche punto delle Romagne. I biglietti non dànno risultato pratico.

Sapeva di Lina, di Brusco, etc. Ho scritto e scrivo di Br[usco]. Sapeva di 56. B[ezzi]. Ho lettere da lui.

Non credo allo zio di Marc[ora] (1) né ad altro. Enr[ico] vi porterà la fine dell'VIII vol. con una lettera all'editore. Accetto per questo volume i mille ch'ei m'offriva: ne ho bisogno. Soltanto, bisognerà che qualcuno offra il mss. con una mano e ritiri coll'altra il danaro.

Sono inquieto per Giannetta: forse m'inganno, e lo spero. So che prende l'olio; ma l'inverno e Firenze mi fanno paura.

Nell'anno, se vivo, vi rivedrò; non per migliorare salute che ormai non m'importa, ma perché amo rivedervi e riveder tutti.

Gar[ibaldi] dopo avermi promesso in iscritto e promesso al Comitato Romano con altra lettera che inviai io stesso, l'ordine per quel materiale, ora tradisce la sua parola; (2) e mi scrive a un tratto che non desidera moto in Roma, per evitare le fucilate coi fratelli Italiani, come in Palermo! Della lotteria, non risponde una parola.

Addio: riscriverò. Affetto a tutti di famiglia.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

Fate avere, vi prego, — qualunque opinione meriti e ne abbiate — l'unito a Pederzolli. Dite a Gr[ilenzoni] ch'ebbi oggi la sua e scriverò. Affetto speciale a Maur[izio].

(1) Giuseppe Civelli.

(2) Ved. la nota alla lett. ∇MMMCCXXII.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXXIII.

A Giuseppe Garibaldi, a Caprera.

[Londra], 26 gennaio 1867.

Caro Garibaldi,

Ho la vostra del 15.

Concedetemi di dirvi, che non m'aspettava cangiamento siffatto da voi.

Quando vi fu parlato di quel materiale, rispondeste al Comitato Romano: « Quel che chiedete sarà fatto. »

Rispondeste a me: « Datemi il nome della persona a cui dovranno consegnarsi gli oggetti e manderò l'ordine. »

Con mia del 21 dicembre '66, vi diedi il nome avuto da Roma; e sulla fede della vostra lettera, l'individuo fu spedito da Roma a Terni, dove è stato fin'ora.

Oggi negate l'assenso. Perché? Perché non biasimaste allora? Perché biasimate oggi?

Ciò che dite dei fratelli italiani e di Palermo, non ha che fare con noi.

Il nostro scopo è appunto quello di rimanere soli là, come un violento appello all'Italia dal Campidoglio; o di costringere la Monarchia che, senza ciò, non v'andrà mai a entrare. Se Roma fosse emancipata e l'esercito italiano venisse, come venne a

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXXIII. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, op. cit., p. 317.

Napoli per levarvi di là, noi naturalmente, non resisteremmo; ma accetteremmo, con una protesta per la Metropoli, l'intervento. Dov'è dunque il pericolo?

Voi ascoltate ogni uomo, fuorché me. E nell'intervallo, Montecchi, Caldesi ed altri che istituiscono, non so perché, un terzo Comitato in Roma, devono avervi svolto, dicendovi Dio sa che cosa.

Sia!

Io mando la vostra lettera, a scarico mio, in Roma. Vedranno il vostro parere; non ho premura alcuna e l'avevo già detto piú volte ad essi. Ma se persistono, aiuterò, come potrò.

Per 17 anni, tutti hanno gridato: « Quando i Francesi partiranno, faremo. » Là vi è una pagina onorevole da scrivere, che redimerebbe l'Italia dalla vergogna di non aver tirato un colpo di fucile di popolo agli Austriaci in Lombardia e nel Veneto e di ricevere le proprie terre in elemosina dallo straniero. Mi sorprende e m'addolora il vedere, che non sentite come me.

Pazienza!

Addio. Vostro

GIUS. MAZZINI.

P. S. — Badate: scrivendo a stampa, io devo dire ciò in cui credo. Ho quindi parlato di repubblica, soggetto probabilmente del vostro allarme. Ma, su terreno pratico e nella mia corrispondenza privata, la questione principale è quella di Roma Capitale. Il Governo vostro si è vincolato a Firenze. È necessario, dunque, venire a patti. Patti non si fanno con plebisciti. È necessario, quindi, emancipandosi, fondare un corpo collettivo; Governo Provvisorio o Assemblea, che proponga e discuta.

V̄MMMCCCLXXIV.

A LEONE SERENA, a Londra.

[Londra], 26 gennaio 1867.
18. Fulham Road.

Caro Sig. Serena,

Il portatore, amico mio, Ungarese ma che parla Italiano, Maggiore Frigyesi, desidera informazioni e consigli amichevoli su qualche cosa che vorrebbe intraprendere. Permettete che lo affidi a voi per questo. Vi sarò grato assai di quanto farete per lui.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMCCCLXXV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 26 gennaio 1867.

Caro Dagnino,

Mandate, vi prego, l'unita a Gar[ibaldi]. Appena ebbi impostata la mia d'avant'ieri, il signor Alcia-

V̄MMMCCCLXXIV. - Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione.

V̄MMMCCCLXXV. - Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

tore portò ai Stansfeld la scatola: (1) non lasciò indirizzo e non so quindi come vederlo.

Date il bigliettino a Carlotta.

Ricostituito l'ordinamento, non vedo perché quei della Società d'Armamento non si unirebbero, come nucleo, nell'Alleanza. L'unità, anche apparente, del Partito è cosa importante. Non intendo farne parola ad essi: ma caccio là l'idea con voi perché pensiate se il Comitato può e deve cercare di realizzarla.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCLXXVI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 31 gennaio 1867.

Caro Bettini,

Se mia sorella ti chiede l'importo d'una scatola di frutti canditi che mi feci mandare pel giorno di nascita d'un'amica inglese, dàlle, ti prego, ciò che ti dice.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCLXXVI. Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) Quella scatola di dolci, della quale è cenno nella lett. V̄MMMCCCLXXII.

V̄MMMCCCLXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London, January ...., 1867].

Dearest Emilie,

Caroline, who always forgets to speak in due time, expects you to dinner at half past six. I would have come to tell you so myself, but it rains fast and I do not feel flourishing enough to be brave.

Your loving
JOSEPH.

I send an article on Byron: poor but well intentioned.

The crisis?

Carissima Emilia,

Carolina, che dimentica sempre di parlare a tempo debito, vi attende a cena alle sei e mezza. Sarei venuto io stesso a dirvelo, ma piove forte e non mi sento abbastanza bene per essere temerario.

Vostro affezionato
GIUSEPPE.

Mando un articolo su Byron: modesto, ma ben intenzionato.

La crisi?

V̄MMMCCCLXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 153-154. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Venturi, 14. Milborne Grove. Gilston Road. »

V̄MMMCCCLXXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, January ...., 1867].

I trust you, dear; I believe in you. What you call misinterpretation is as much on your side as on mine; and I do not want any other proof than your saying that I *left* you yesterday night with a look of reproach: which is *not* true, unless my looks express the reverse of my feelings. My being merry yesterday night when I came in—gloomy when I saw you gloomy—calm and at ease again as soon as you came near me smiling—ought to have explained more of me to you than the hurried words we had together.

Your
JOSEPH.

Ho fiducia in voi, cara; vi credo. Quella che voi chiamate incomprensione è tanto dal vostro lato quanto dal mio; e non ho bisogno d'altra prova che sentirvi dire che ieri sera vi ho *lasciata* con uno sguardo di rimprovero: il che *non* è vero, a meno che i miei sguardi non esprimano il contrario dei miei sentimenti. Il mio essere allegro ieri sera, quando entrai — triste quando vidi voi triste — calmo e tranquillo ancora appena vi avvicinaste a me sorridente — avrebbe dovuto spiegarvi il mio sentimento piú delle parole affrettate che ci scambiammo.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCLXXVIII. — Pubbl. E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 153. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « To Emilie. »

V̄MMMCCCLXXIX.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 1° febbraio 1867.
18. Fulham Road. S. W.

Caro Giuseppe,

Ebbi la vostra; e a suo tempo, la *box* dei biglietti.

Sapeva della ricompensa, non del rifiuto, benché me lo aspettassi. Fu pubblicato dall'*Unità*? (1) non ricordo. Enrichetta verrà a vedervi; ma doveva a quest'ora essere partita, poi, non so perché, differirono d'alcuni giorni. Enrico non s'è veduto finora. Adolfo ed Enrichetta cercano casa e non so se l'abbiano finora trovata. Non ho piú veduto Davide da quando pranzai a Blackheath. Sono affaccendato quanto non posso dirvi e segnatamente per Roma. Tremo che me la profanino colla Monarchia; e vi confesso che vorrei vederla schiava e disonorata per due anni ancora a patto che il primo grido ne escisse repubblicano. L'opinione nostra guadagna ogni giorno terreno; ma l'organizzazione procede lenta. Non v'è stato modo di mettere a un po' di lavoro regolare Chim[etta], Par[ola], i migliori. Erg[isto] B[ezzi] viaggia per commercio nel Veneto: nondimeno giova ove va.

V̄MMMCCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur Joseph Nathan. »

(1) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 gennaio 1866, era stata pubbl. una breve lett. con la quale Giuseppe Nathan « ex-volontario nelle Guide del Generale Garibaldi, » rifiutava, come fecero tanti altri volontari, « la medaglia d'argento per la campagna del 1866. »

Dopo un freddo intenso, neve, gelo, etc., abbiamo ora temperatura piovosa, mite. Sto in questi giorni tollerabilmente. W[illiam] sta bene, lavora intorno ai mobili della sua casa, e quando gli do commissioni, per me. Adamoli (1) è negli Stati Uniti: gli diedi lettere. Frigyesi è qui; impara l'inglese. Vi credeva maestro nel francese.

In Oriente, nella Spagna, altrove, si preparano moti pel marzo e l'aprile. Se qualche cosa si avvera, vi vedrò prima; se no, e vivendo, in autunno a ogni modo.

Addio: vogliatemi bene;

vostro amicissimo
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCLXXX.

AI FAMILIARI DI ANGELO SCARSELLINI.

Londra, 3 febbraio 1867.

Amici,

La vostra del 1° dicembre '66 mi giunse, non so dirvi il perché, se non tre o quattro giorni addietro. L'ho letta e riletta con profonda emozione per la costanza di affetto — rara in oggi pur troppo — ch'essa rivela in voi e pel nome sacro a me come a voi,

(1) Giulio Adamoli, che dopo di aver combattuto nelle guerre 1859, 1860 e 1866, partecipò alla campagna dell'Agro Romano del 1867. Prima di andare agli Stati Uniti, si era fermato a Londra, dove si era incontrato col Mazzini. Ved. G. ADAMOLI, *Da San Martino a Mentana. Ricordi di un volontario;* Milano, Treves, 1892, pp. 323-326.

V̄MMMCCCLXXX. — Pubbl. da A. LUZIO, *I martiri di Belfiore*, cit., vol. I, p. 316. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

ch'essa contiene. Non ho mai dimenticato Angelo Scarsellini, col quale parlai di patria e del Veneto nel febbraio del 1851. (1) Ei m'era già stato raccomandato con parole caldissime dall'amico mio Gustavo Modena, uomo che giudicando gli altri dall'altezza dell'animo suo, non era né poteva essere lodatore frequente: ma ei mi si rivelò superiore anche a quella lode, e l'anima mia si affratellò colla sua dopo il primo colloquio, come la sua colla mia.

Era natura eccezionale, natura d'uomo puro d'ogni amore di sé, d'ogni vaghezza di fama, d'ogni basso impulso di vendetta e d'odio, ma devoto alla patria per culto dell'idea ch'essa è chiamata a rappresentare in Europa, per una fede inconcussa in Dio e nel Dovere che la sua Legge Morale comanda a noi tutti.

Semplicità ed energia s'accoppiavano in lui. Era repubblicano e sapeva che repubblica significa, per chi intende a dovere quella santa parola, virtú e spirito di sagrificio.

Ed egli si sentiva chiamato al sagrificio.

Ho tuttavia innanzi agli occhi l'espressione del suo volto, mentr'io insisteva: « Non tornate nel Veneto: correte rischio di vita. » Il di lui sorriso pareva rispondermi: « Che importa a me di ciò che possa accadere, purché io compia il dovere? »

Serbate intatto con intera mestizia il culto dell'affetto al vostro Angelo. Voi avete un Martire nella famiglia.

Voi lasciate chiamarvi amici e abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) Su A. Scarsellini ved. la nota alla lett. MMMCCCLXI.

V̄MMMCCCLXXXI.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Londra], 5 febbraio 1867.

Amico,

Ho la vostra del 4.

Non ho scritto né mandato Proclama ad anima viva in Palermo. Dal Manifesto dell'Alleanza Repubblicana in poi non ho scritto altro che l'Indirizzo ai Romani.

Ignoro a chi alludiate quando parlate d'agitatori in Palermo: non ho corrispondenza con alcuno nella vostra città. Credo d'altra parte che limitarsi a far guerra a chi vuol fare sia metodo incompleto: conduce a far dire che i repubblicani di Palermo non sanno che far le parti del Governo. Se gli uomini del Partito vogliono avere, in faccia al popolo, di dire: « Non bisogna fare *ora*, » devono provare che vogliono, in tempo opportuno, far essi. I buoni non mostrano né intenzioni deliberate né piano per l'avvenire né capacità o volontà d'organizzazione. Essi avrebbero dovuto ordinarsi tutti nell'Alleanza Repubblicana — verificare possibilmente i consigli da me dati nella Circolare sulle *Norme pratiche* — versare in pochi o in molti, non importa, il franco mensile — rilegar le provincie che hanno sofferto meno

V̄MMMCCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ros[ario] Bagn[asco]. »

di Palermo — provare insomma che hanno disegno e intenzioni. Non l'hanno fatto. Non possono quindi dirigere. Nell'immenso e giusto malcontento che occupa le menti, il popolo s'agita nel vuoto e non è meraviglia se cederà una seconda volta a qualunque provocazione irragionevole o no.

Il vedere condizione siffatta di cose e l'essere ormai convinto che un lavoro di seria organizzazione non vuole o non può farsi in Palermo, è l'unica ragione del mio silenzio. Sono faticato, infermiccio il piú del tempo, minacciato di vertigini quando scrivo un po' troppo, sopraffatto da occupazioni che non riguardano solamente l'Italia. D'altra parte non vedo salute, onore, avvenire per l'Italia fuorché in una Rivoluzione Repubblicana. Lavoro quindi con nuclei che, apparentemente almeno, lavorano ordinati a prepararla. Nucleo siffatto in Palermo sventuratamente non esiste. Taccio quindi. Con voi individualmente sono lo stesso di prima: vi stimo e vi sono amico: l'ho detto in questi ultimi tempi a uomini che non vi sono favorevoli; ma siete evidentemente solo a desiderare: che cosa dirvi quindi?

L'obbiezione dei vostri amici che Palermo non può iniziare è giusta, benché non implichi l'impossibilità d'un moto che irraggi dalle provincie su Palermo. Ma non toglie la necessità d'una organizzazione repubblicana. L'obbiezione che la Sicilia non sarebbe seguíta non vale. Prima di tutto, non è sul tentativo passato che può fondarsi. (1) Quel tentativo era ignoto a noi, avversato da molti fra voi, senza

(1) Sul moto insurrezionale di Sicilia, e specialmente di Palermo, dove fu piú minaccioso, ved. E. PANTANO, *Memorie*, cit., vol. I, p. 227 e segg.

nomi, misto d'elementi retrogradi; mentre un moto repubblicano davvero si presenterebbe coi vostri nomi, col mio, con altri. Ma dov'anche l'iniziativa non potesse piú appartenervi, una organizzazione nell'Alleanza direbbe, per mezzo d'inviati, all'altre parti: « Se iniziate, vi seguiremo: » lo direbbe ora a Roma, sulla quale io lavoro: lo direbbe al Napoletano da dove cercherebbe fare un dí o l'altro scaturire appunto l'iniziativa.

Ma i vostri amici non sono ancora *decisi* sulla via da scegliere: sperano ancora il compimento dei loro desideri dalla Monarchia; e s'ingannano: non ne avranno che nuovi disonori, rovina economica e arbitrio. Il popolo intanto sfuggirà loro di mano.

Fate, vi prego, sentir loro queste cose.

Io, da quando Giarrizzo fu imprigionato, non ebbi piú nuove né di lui né d'altro dalla provincia. (1) Ignoro se P. sia in Parigi o altrove: ignoro se Sp. — Bis[cari] — Ric[cioli] — Monn. — e tutti gli altri lavorino o no come avevano preso impegno. Convenite che v'è di che sconfortare un povero diavolo che imprende ogni cosa sul serio.

Scrivetemi: ogni volta che crederete io possa essere utile in qualche cosa, disponete di me finché vivo.

Vostro amico

GIUSEPPE.

(1) Alfonso Giarrizzo, sul quale ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMVI, era stato arrestato il 23 ottobre 1866 a Caltanissetta, dove era ospite di Antonino Spinuzza. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 9 novembre 1866.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXXXII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 6 febbraio [1867].

Amica,

Se esistono tuttavia in Lug[ano] biglietti, fate che vadano a Milano. Spr[eafico] e Cast[iglioni] troveranno modo: la vigilanza, dopo un certo tempo si rallenta sempre. Se non ve ne fossero piú, fate che ne sia tirato subito un 10,000: e mandateli. Non è singolare ch'io debba mandare biglietti quando il ricavato di 100,000 è finora, mi dicono, 350 franchi?

Ebbi la vostra che si lagnava del lungo mio silenzio. Un giorno dopo dev'esservi giunta una mia.

L'affare dell'Alleanza in America m'occupa assai. Credo riescirò fino a un certo punto. Manderò tra un due giorni documenti per Maurizio.

Ho l'VIII finito: ma aspetto Enrich[etta] e Sabb[atino] che hanno indugiato, non so perché, la loro partenza. Non so nulla d'Enrico e della sposa.

Pacificherò Davide che ha preso sul serio un mio scherzo.

Carolina, James, Emilia m'incaricano di mandarvi il loro affetto. Joseph, delicato, sta bene. James sta meglio.

Il mio ideale — che per difetto d'organizzazione nel Partito nostro e di biglietti collocati non si realizzerà — è l'antico: l'iniziativa repubblicana da Roma. E malgrado le forze del Comitato Nazionale e ogni sorta di difficoltà, forse, col mio intervento

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

personale, la strapperei. Ma non posso in cosciénza strapparla a Roma, senza certezza morale che l'iniziativa sia seguíta. Ora io non ho questa certezza. E come averla, quando non riesco a fondare due o tre Commissioni di lavoro in una città — quando Br[usco] perché malato è forzato a dirmi: « *Quando* m'alzerò, manderò i biglietti in Ancona » — quando nessuno può dirmi: «Ho tanti uomini organizzati, tanti armati, etc. » — quando 350 franchi sono il risultato dei biglietti?

Addio: ricordatemi a Gril[enzoni], alla buona Maria, a tutti di casa. Un bacio a Maria piccola e un altro ad Adah.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

Spreaf[ico] è sempre con voi?

Cast[iglioni] è in Lug[ano] o altrove?

Come sta Maur[izio]? Ditegli il mio ideale. Fate avere a Par[ola] l'unito.

$\bar{V}$MMMCCCLXXXIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 7 febbraio [1867].

Fratello,

Leggete l'unita e comunicatene il contenuto al Mezz[etti]; poi, suggellata o no, come vi parrà conveniente, datela a Venturini.

$\bar{V}$MMMCCCLXXXIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini* ecc., cit., pp. 306-307. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Andr[ea] Giannelli. »

Approvo interamente lo scritto di M[ezzetti] e del suo compagno. Con essi siamo intesi. Noi lavoriamo esclusivamente all'iniziativa repubblicana in Roma: ogni altra idea disonora Roma, ne tradisce la missione e tradisce con essa l'Italia. Il terreno comune che addito è per gli uomini buoni e onesti che vorrebbere il bene, ma non hanno fede in Roma per attuarlo. Uno stadio intermedio che mantenga Roma per un certo tempo indipendente, ci darebbe agio d'educare il popolo — i cui istinti sono repubblicani — a ciò che vogliamo; e la mia presenza avrebbe qualche peso.

Non importa dunque se differiamo di mesi l'azione. Essa è necessaria per l'avvenire di Roma, ma a Pasqua o in estate, non monta. Monta il riuscire; e il tempo è per noi.

Quanto al progetto di M[ezzetti] ha un grande, decisivo inconveniente. Il modo con cui è condotta quella funzione, renderebbe inevitabile una strage di cittadini, di donne, di stranieri; e produrrebbe in Europa una riazione che lascerebbe aperta ogni via ad un intervento bonapartista, spagnolo, etc. Or noi possiamo affrontarlo, non provocarlo, perché facendolo, perderemmo terreno in Italia. Ricordatevi il grido che si levò contro Orsini.

No; non v'è che un modo, quello ch'io addito: conquistare a noi quanti piú elementi è possibile: lavorare colle truppe indigene gelose naturalmente dell'elemento straniero: preparare una serie di sorprese, parecchie delle quali son già da me indicate al Comitato e altre devono avere per oggetto disorganizzar la difesa, levando via ufficiali superiori che a cose quete si raccolgono insieme a pranzo o in caffè, rendersi capaci d'un'ardita iniziativa o d'un

primo successo con una risoluta minoranza e fidare sul fascino dell'azione per tirare in piazza la maggioranza del popolo. Se non si può nemmen questo, pazienza; ma non v'è altro modo.

Se giungeremo a quel giorno, capi militari per dirigere non mancheranno: li manderò io. E se avrò certezza che il grido è *repubblica*, vi sarò io: l'ho promesso.

Bisogna organizzare dappertutto la parte migliore dell'emigrazione: e fare per me statistica dei garibaldini e di quanti hanno acquistato un po' di pratica nella milizia.

Scrivendo a voi e a V[enturini] intendo scrivere anche a M[ezzetti] e all'amico che firmò colle iniziali lo scritto. Sono sopraccarico di lavoro e non posso scrivere a tutti. Se lo facessi, avrei la testa perduta in due mesi; ora, confesso il vero, vorrei prima di morire contribuire a risollevare la bandiera dell'avvenire in Roma.

Vostro

GIUSEPPE.

Smentite con Roma l'impudente affermazione di Mont[ecchi] sul mio essere d'accordo con lui.

Quale è l'effetto del discorso regio in Firenze? [1]

Non credo a danaro di Bastogi o d'altri per Roma.

[1] Il discorso pronunziato da Napoleone III il 22 gennaio 1867, inaugurando la nuova sessione legislativa. Accennando all'Italia, dichiarava di avere « ragione di fare assegnamento sulla scrupolosa esecuzione per parte sua del trattato del 15 settembre sul mantenimento indispensabile del potere del Santo Padre. »

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXXXIV.

AL PRESIDENTE DELLA CAMERA, a Firenze.

Londra, 7 febbraio 1867.

Signore,

Credo debito mio verso i miei elettori di Messina e verso la Camera, che approvò l'elezione, di significarvi, perché lo facciate noto, l'animo mio.

Non accetto, comunque riconoscente, l'onore che mi è fatto; (1) nol potrei senza contaminarmi di menzogna; e parmi, che primo ufficio del cittadino — segnatamente in una Nazione che sorge — sia quello d'educare, com'ei può, coll'esempio i propri fratelli, col culto della pura coscienza, all'adorazione del Vero.

Repubblicano di fede, ho potuto *tacerne* quando importava che l'Unità *materiale* d'Italia, condizione indispensabile d'ogni progresso per noi, si fondasse a ogni patto e sotto qualunque bandiera; ma non potrei con tranquillità di coscienza giurare fedeltà alla Monarchia, incapace, com'io la credo, di fondare l'Unità *morale* della Nazione.

E profondamente convinto che l'istituzione fondamentale di un popolo deve rappresentarne la vita *attuale* — che l'unità della vita nazionale italiana,

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXXXIV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14 febbraio 1867.

(1) Il Mazzini era stato eletto per la terza volta deputato in un collegio di Messina; e questa volta la sua elezione era stata convalidata. La lett. di rinunzia al mandato, che fu letta nella seduta dell'11 febbraio 1867, non diede motivo a discussione alcuna.

elemento nuovo e ignoto al passato, non può essere definita se non da un Patto, liberamente discusso e votato dagli eletti del popolo tutto quanto d'Italia — che senza quel Patto ogni Assemblea è condannata a errare nel vuoto, nella incertezza del *fine* nazionale e nella impossibilità di attemperare i suoi atti a quel fine — io non potrei giurare fedeltà a uno Statuto, largito quarant' anni addietro, senza discussione e in circostanze anormali, a quattro milioni e mezzo d'Italiani del Settentrione, quando l'Unità d'Italia non era.

Credetemi, signore, col dovuto rispetto

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCCLXXXV.

A GAETANO SEMENZA, a Londra.

Londra, 8 febbraio 1867.

Caro Semenza,

Volete dare l'unità a Montecchi? Non possiamo accordarci per Roma. Lasciando da parte le mie idee che mi contento di suggerire a Roma senza farne condizione *sine qua non*, NOI TUTTI VOGLIAMO ROMA CAPITALE. Il Governo ha Firenze, come vuole L[uigi] N[apoleone]. Un plebiscito che direbbe ai Romani: « Volete unirvi all'Italia o no » e non altro, i timori inammissibili [*sic*]. Insurrezione quando possono: piú un Governo provvisorio, un'Assemblea, una rappresentanza collettiva per trattare quelle condizioni

$\overline{V}$MMMCCCLXXXV. — Pubbl. nel num. unico *Roma intangibile* del 7 novembre 1886.

dell'unione: non v'è altro programma possibile. Quanto alle riforme radicali economiche, non le avrete dagli uomini che governano: né da Rattazzi, né da Cialdini che sono i due successori dei quali or si discute nel caso di caduta del Ministero attuale.(1) Cacciate in ogni modo le idee: gioveranno nell'avvenire.

Addio.

Vostro amico
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMCCCLXXXVI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 9 febbraio [1867].

Fratello,

Eccovi una lettera da pubblicarsi.(2) Sarà sequestrata. Dovreste farne tirare copie in carta sottile da mandarsi. Non frapponete grave indugio: sapendo che sarà sequestrata e volendo che sia letta in diverse città, la mando anche all'*Unità*. Ma può escire, nel *Dovere*, un giorno innanzi. Trasmettete subito a V[iani].

Da lungo non ho vostre, ma, ben inteso, non avete cosa che valga da dirmi.

(1) Il Gabinetto Ricasoli si dimise il 4 aprile 1867; e gli succedette il Gabinetto Rattazzi.

V̄MMMCCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(2) La lett. al Presidente della Camera, che il *Dovere* inserì nel n. del 16 febbraio 1867, il quale non fu sequestrato, come non lo fu quello dell'*Unità Italiana*.

Aveste una mia per la Chambers in Caprera? Andò?

Ricordatemi a Mosto.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Font[ana] è sempre in Zur[igo]?

$\bar{V}$MMMCCCLXXXVII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

Fratello, [Londra], 11 febbraio [1867].

Confesso che vi scrivo a rilento: Pinelli o altro indirizzo di casa vostra dev'esser noto all'universo. Comunque, a quell'indirizzo mandai il 7 lettera e una per V[enturini] con 125 franchi dentro: me ne direte.

Eccovi per Roma, quando potete; ed eccovi per voi stesso e Riggio.

Pianciani ha infatti ricevuto una mia, ma che protesta contro ogni lavoro in Roma che non sia subalterno al nostro Comitato.

Vedo io pure la miseria, etc.; sono convinto che una vigorosa iniziativa con un primo successo trascinerebbe; ma questa vigorosa iniziativa repubblicana chi la dà? e dove? Malgrado tutte le ebullizioni di giovani, come Riggio, non vedo *finora* possibilità.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCCCLXXXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 308. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andr[ea] G[iannelli]. »

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXXXVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 11 febbraio 1867.

Fratello,

Ebbi le vostre. Sono sopraccarico di lavoro e minacciato di vertigini ogni volta che scrivo. È questa l'unica ragione del mio silenzio: e oggi del mio laconismo.

Voi vi illudete su me. Non ho né armi né fondi disponibili. Misi recentemente in circolazione in Italia da circa 75 mila biglietti da un franco, dell'Alleanza Repubblicana, e non ne ebbi finora che 350 franchi! Mando, per senso di assoluto dovere, a Roma tutto quel poco che io raccolgo, e quel poco mi viene da qualche amico inglese o americano: offerte spontanee, perché io, da quando l'Italia è semi-libera, non chiedo né voglio piú chiedere agli stranieri.

D'altra parte, con tutta la buona opinione che io possa avere di voi, il tenore delle richieste è indeterminato. Organizzate nuclei di giovani decisi per l'azione? È quello che io cerco da un pezzo. Gittai per questo la formula dell'Alleanza Repubblicana come formula generale, da applicarsi in ogni nucleo di giovani che anche volendo rimanere indipendenti da ogni direzione interna, potrebbero ordinarsi fra sé; diffondersi — senza fare guerra ad altri — nella

$\overline{\text{V}}$MMMCCCLXXXIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 308-310.

loro sfera, formarsi una piccola cassa; e dire a me soltanto di tempo in tempo: *Siamo tanti, armati tanti, non armati tant'altri.* Ma, quanto all'azione, dove? Un moto repubblicano — unico al quale dobbiamo tendere — non deve esser sommossa, ma rivoluzione. Da dovunque debba o possa sorgere la iniziativa, Firenze è punto vitale, non per sé, ma per disorganizzare ad un tratto la difesa Pensate a Firenze o ad altro punto? Con qual disegno concreto? La vostra lettera si riduce a dirmi: *Vogliamo fare; datecì armi e danaro.* Non so né in quanti siate né che cosa: in qual modo e dove vogliate fare. Concedetemi di dirvi che — se anche avessi danaro e armi — non li darei senza sapere qualche cosa di più.

Lavoro per un' iniziativa in Roma. S' io mai riescissi ad ottenerla, quell' iniziativa dovrebb' essere seguita. Ordinatevi e preparatevi. Entrate tutti nell'Alleanza Repubblicana, tanto che si crei potenza al nome e fiducia nel popolo ch'è oggi malcontento, ma scettico intorno alla forza d'un elemento qualunque da sostituirsi al Governo. Lavorate sull'emigrazione romana tanto che il suo voto persuada Roma a rigettare ogni proposta di plebiscito bonapartista, vera parodia di suffragio. Tentate di affratellarvi colla milizia. Noi, secondo me, non siamo ancora a segno per un'azione nostra seria, ma possiamo, volendo, giungervi presto.

Addio, abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

È uscito il *Nuova Roma?* Vorrei vederlo; e vogliate ricordarlo agli amici che devono essere stati gli amici di Lopresti.

V̄MMMCCCLXXXIX.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Firenze.

[Londra], 13 febbraio [1867].

Fratello,

Ho la vostra del 3. Scrivo a Giann[elli] di farvi aver le 399 lire e spero — dacch'ei me ne scrisse spontaneo — che lo farà. Accetto con animo grato le 240 che avete sui fondi raccolti pel Veneto. Se ricevete le 399, vogliate consegnare la somma alla signora Giann[etta] Ross[elli], che sa come farmela pagare da' suoi in Londra. Appena saprò della consegna, vi manderò ricevuta. Son certo del consenso di Cicogn[ani]. (1)

Come vi scrissi, quel danaro è sacro a Roma, come tutto quel poco che mi vien fatto di raccogliere. Voi sapete ch'io ho in Roma un Comitato d'Azione. Io e i miei siamo repubblicani; e repubblicani sono in Roma gli istinti del popolo. Nondimeno, salvo a noi il diritto d'esercitare l'apostolato repubblicano nell'intervallo, i nostri propongono in Roma come terreno comune il programma seguente: insurrezione appena è possibile: Governo Provvisorio che tratti colla Monarchia sulle basi di Roma Metropoli e d'una Assemblea Costituente per dare all'Italia un Patto Nazionale: in caso di rifiuto, Roma si terrà indipendente e repubblicana finché

V̄MMMCCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cuneo. »

(1) Su Al. Cicognani ved. la lett. MMDXVIII.

piaccia all'Italia di mutare le proprie sorti. Probabilmente, il Governo Italiano interverrebbe; e in quel caso, non si farebbe guerra civile se non nel caso di moto in Italia; ma una protesta registrerebbe il fatto delle tendenze di Roma e lascerebbe un *precedente* all'avvenire.

Comunque, il lavoro Romano dovrebb'essere aiutato da tutti i buoni; e ciascuno dovrebbe decidersi tra il Comitato Nazionale e il nostro. Cercare, come Mont[ecchi], Pianc[iani] e altri fanno, di costituire un terzo lavoro e smembrare le forze già soverchiamente smembrate, è una vera colpa che merita e dovrebb'avere il biasimo universale.

Mi duole il dirvi che Gar[ibaldi], richiesto dal Comitato e da me di un ordine perché si consegnassero certe armi esistenti in un punto prossimo al territorio pontificio, dopo d'avere formalmente e in iscritto promesso e chiesto a me il nome del delegato a cui dovrebbero consegnarsi, avuto il nome, rifiuta. Dol[fi] pure fu richiesto d'un ordine: ma ignoro se l'abbia dato.

In generale e parlando d'Italia, avrei caro sapere la vostra opinione intorno alla condizione delle cose, all'avvenire prossimo e al lavoro che dirigo. È — come sapete — lavoro esplicitamente repubblicano; né vedo altro da farsi. Saprete pure che l'Alleanza Repubblicana è lavoro fatto in accordo coi repubblicani degli Stati Uniti: accordo che, indugiato, sul terreno pratico, dalle questioni interne, va or concretandosi e apparirà potente fra poco. Tra noi, il malcontento è universale; ma il popolo rimane incerto, non vedendo un Partito unito, forte, capace di sostituirsi alla Monarchia. Secondo me, bisogna creare la potenza d'un nome, e tutti i repubblicani avrebbero

dovuto cacciarsi a cooperare alla diffusione dell'Alleanza e de' suoi biglietti. Notate che davanti a un programma pubblico ogni soggezione a individui sfuma. Ciascuno può, volendo, fondare tra' suoi amici una Sezione dell'Alleanza e purché il nucleo si astringa a fare apostolato del principio repubblicano, a formarsi colle sottoscrizioni mensili una piccola Cassa, ad armarsi come meglio può, non ha bisogno di dipendere — se non vuole — da Centro alcuno. È una formola generale d'ordinamento che ho inteso cacciare.

Intanto — ed è vecchia piaga — gli uomini che hanno già un qualche nome o si tengono in disparte e non giovano, neanche esortando, a una organizzazione ch'è la sola àncora di salute, o peggio, cercano, come Mario e gli altri, fondar altro: nuocciono al lavoro, non giovano al proprio. Oggi, nessun lavoro che non parta da noi non può riescire: soltanto, i tentativi accrescono lo scetticismo e la sfiducia nel popolo.

Su tutto questo, perché vi stimo, vorrei sapere ciò che pensate. Credete maturo il tempo per l'apostolato esplicito repubblicano? Pensate che sia bene ordinarci tutti nell'Alleanza? Qual è l'idea vostra sul lavoro di Roma?

Vorrei lavorare con voi, ma siamo d'accordo sulle vedute generali?

Vorrei, oltre le cose nostre, avervi in aiuto anche per diffondere nelle Americhe del Sud l'Alleanza Repubblicana una volta che sia — come tra pochi giorni sarà — fermamente e pubblicamente costituita negli Stati Uniti.

Una parola — tra noi — su Gian[nelli]. So ch'ei si condusse male colla donna che stimiamo; non altro;

né so i particolari. Nondimeno, ciò mi basterebbe per allontanarmi da lui. Se non che egli è in relazione stretta, non data da me, col nucleo dei nostri in Roma: ha tutta la trafila delle corrispondenze: gli mandano lettere per me: hanno assoluta fiducia. E tutto questo in mano sua vieta d'irritarlo e di tirarlo — s'egli mai ne fosse capace, ciò ch'io ignoro — a vendetta. È questa la situazione, piú che delicata, dacché si tratta d'altri.

Conoscete il buono e vecchio mio amico Giannone? Se sí, ricordatemi a lui. Vedete Mazzoni? Che pensa delle cose? Chi conoscete di buoni?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXC.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 13 febbraio [1867].

Caro Giuseppe,

Vi fui grato davvero pel telegramma. Vi scriverei spesso se potessi. Non posso. Se Janet nostra vi scrive di me, deve dirvi che sebbene io stia meglio, non passa giornata quasi senza dolori e la sera segnatamente. E il giorno, nelle ore in cui posso lavorare, ho tanto da fare per quello che volete voi pure, che m'è impossibile trovar tempo pei miei cari.

Come va la Società? O a me o a Janet — con ordine di leggermi — scrivetene.

V̄MMMCCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giuseppe. »

Vedete Rüstow? Non ha cosa alcuna da scrivermi? L'alleanza tra Francia e Italia contro la Prussia è *fatto*. Ricordateglielo.

Che fa Gualtiero? Abbracciatelo per me.

Ho speranze: dopo il 22 potrò dirvi qualche cosa di piú positivo.

Janet non va male: ma la tormento sempre: e temo che se nol facessi e quando sarò lontano da lei, non s'avrà le cure *necessarie*. Pregatela sempre voi pure.

Addio, Giuseppe. Ricordatemi a Martini. (1) E seguite ad amare il

vostro amicissimo
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXCI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 13 febbraio [1867].

Fratello,

Non solamente Cuneo, Bist[ondi], (2) etc., accettano che diate a me per Roma la somma che avete, ma mi dànno anche un resto di lire 200 incirca che hanno tuttavia in mano del danaro raccolto pel Ve-

(1) Uno dei tanti Martini, del Trentino, esule a Zurigo. Ved. L. MARCHETTI, *Il Trentino nel Risorgimento*, cit. (elenco dei nomi nel vol. II).

V̄MMMCCCXCI. - Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 310-311. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(2) Cesare Bistondi, che aveva ceduto il passaporto suo al Giannelli quando quest'ultimo andò furtivamente a Roma. Ved. A. GIANNELLI, *Due gite clandestine a Roma*, cit., pp. 54-55.

neto. Conchiudiamo dunque. Cuneo era Cassiere del Comitato. Sapete com'è esatto in queste cose, e vuol poter dare il suo rendiconto completo. Il meglio è dunque che gli facciate giungere le 399 lire, per me. Vi manderò io ricevuta. A Cuneo ho già detto d'unirle alle sue e consegnare a persona incaricata. Quanto a voi, inerendo a ciò che parmi d'avervi detto in altra mia, se per spese di corrispondenza etc., per le cose Romane, vi giovano un cento o un centocinquanta lire, ditemelo e le avrete subito *da me*. Quanto al conto Veneto, è meglio saldarlo cosí.

Seguite voi, M[ezzetti], T[ani], etc., il lavoro sull'emigrazione romana. Importa pel presente; importa per l'avvenire. Bisogna che sappiamo quanti repubblicani sono fra essi. Ora o poi, il grido di Repubblica deve escire da Roma.

Aggiungete, se non è partita ancora l'ultima mia, o mandate colla prima opportunità, la breve nota seguente all'altra per Roma.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXCII.

A CARLO MILETI, a Napoli.

[Londra], 16 febbraio [1867].

Fratello,

Vi mando le unite pubblicazioni della nostra Alleanza Repubblicana negli Stati Uniti. Pubblicatele.

V̄MMMCCCXCII. — Inedita. Da un facsimile presso la R. Commissione.

Non sono che documenti di ciò che fanno in altre terre; pure, suppongo che sequestreranno. (1)

V'ho scritto e riscritto; ma da quando E[rgisto] B[ezzi] fu tra voi, non ebbi sillaba. Non vi scrivo altro, perché comincio ad essere convinto che in fatto d'organizzazione nulla sia da sperarsi da voi. Deploro profondamente la fatalità che vuole ch'io riesca in America e in altri paesi stranieri, non nella mia patria; e deploro che per mancanza d'ordinamento si debba andar innanzi lasciando fare. Da un popolo maltrattato e malcontento come il nostro, una minoranza compatta e ardita caverebbe la Repubblica; ma noi nol sappiamo o nol vogliamo. È spento l'antico orgoglio.

Ignoro se in Nap[oli] abbiate antagonismo alle proposte mie, perché *mie*. Pur, se mai fosse, perché sagrificare il paese a un antagonismo? Io non ho inteso che cacciare una formola generale d'ordinamento: perché non prender quella e lasciar me fuori? Ciò che urge è fondare la coscienza della forza e dell'unità del Partito; e per questo è necessario connettersi col nome e coll'ordinamento che sono già accettati dal Partito nel resto d'Italia e altrove. Fatelo; fate che corra legame tra voi e la Sicilia; fate che i nostri sappiano in Roma voi esser pronti a seguire una iniziativa repubblicana che di là sorgesse: fate che Gen[ova], Mil[ano], le Rom[agne] possano trattar con voi sulla possibilità d'una azio-

(1) Col titolo di *Alleanza Repubblicana Universale* furono pubbl. nel *Popolo d'Italia*, del 24 febbraio 1867. Ma non furono argomento di sequestro di quel periodico. Riguardavano lo statuto o meglio l'ordinamento dell'Alleanza Repubblicana Universale e la « professione di fede, » da parte di chi vi si voleva ascrivere.

ne; e dimenticate, se v'aggrada, anche il nome mio. Oggi, strano e doloroso a dirsi, il Napoletano non esiste pel Partito: nessuno sa che cosa vogliate, a che tendiate, o se tendiate.

Addio:

vostro a ogni modo

GIUSEPPE.

Ho dissuggellato io per aggiungere la data di New York dimenticata da chi ricopiò. [1]

Non so se abbiate molti emigrati Romani tra voi; ma cercate convincerli di non accettare proposte se non dal Comitato d'Azione in Roma e da suoi agenti riconosciuti. Le proposte di Bologna sono inattendibili: quelle di Montecchi e compagni sono un tranello per disviar dall'azione. Volere in Roma il plebiscito è l'annessione pura e semplice; è accettare per Roma la condizione di città di provincia. Insurrezione: poi una Autorità collettiva che rappresenti Roma: è l'unico programma pei ragionevoli che non osano proclamare repubblica addirittura. L'Autorità collettiva tratterà poi se vorrà.

[1] Era la data di « New York, gennaio 1867. »

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXCIII.

TO GERRIT SMITH, Peterboro.

[London], February 21st, 1867.
18, Fulham Road, S. W.

My dear friend,

I have been from day to day delaying my answering you and acknowledging your very liberal gift of L. St. 75 to our cause, (1) hoping to find time for a letter such as you ask to your countrymen. I cannot write it now, and will not delay any more sending a few words of gracefulness. I shall certainly write

---

21 febbraio 1867.
18, Fulham Road, S. W.

Mio caro amico,

Ho rimandato di giorno in giorno a rispondervi e a ringraziarvi del vostro generosissimo dono di 75 lire sterline per la nostra causa, sperando di trovare il tempo per scrivere la lettera ai vostri compatrioti, come voi mi chiedete. Non posso scriverla ora, e non voglio ritardare ancora a mandarvi poche parole di gratitudine. Scriverò certamente e

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXCIII. — Pubbl. da W. F. GALPIN, *Letters concerning the « Universaal Republic »* (in *American Historical Review*, cit., del luglio 1829).

(1) J. Cochrane, residente a New York, scriveva infatti il 22 gennaio 1867 a G. Smith, che era suo zio, di avere ricevuto da lui l'assegno di 75 lire sterline, le quali egli si disponeva in quello stesso giorno di spedire a Londra al Mazzini. Ved. W. F. GALPIN, art. cit. (in *American Hist. Review*, cit.).

and send a letter for publication in a few days; you may reckon on it. But I am overwhelmed with work and threatened with sickness and other ominous symptoms when I write too much.

I fancy your spontaneous gift will bring good luck to my plans. I feel deeply grateful not only for the money which is most useful, but for the spirit in which it is given and for the good loving words which accompany it. Bless you.

I am absorbed in our actual crisis and in the Roman question. I hope that, with God's help, we shall solve it in a way beneficial not only to ourselves but to mankind. Ever

faithfully yours,

JOS. MAZZINI.

---

manderò la lettera da pubblicarsi fra pochi giorni: potete contarvi. Ma sono oppresso dal lavoro e minacciato da vomito e da altri pericolosi sintomi quando scrivo troppo.

Penso che il vostro dono spontaneo porterà fortuna ai miei piani. Vi sono profondamente grato non solo per il danaro che è utilissimo, ma per lo spirito col quale è dato e per le parole buone ed affettuose con le quali lo accompagnate. Siate benedetto.

Sono assorbito dalla nostra crisi attuale e dalla questione romana. Spero, coll'aiuto di Dio, che si possa riuscire a risolvere in modo benefico, non solo per noi, ma per l'Umanità. Sempre

devotamente vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXCIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

London, February 21st, 1867 . Thursday.

Dearest Emilie,

I hope that nothing is wrong with you. I have had so much to write that I was unable to call as I wished; but one word by post would oblige me very much. I send back the letter which is very touching, not only on account of the poor old sick man but of the young inexperienced and lonely girl. She is genuine, I think, and needing affection, notwithstanding her believing herself bound to study

---

Giovedì.

Carissima Emilia,

Spero che tutto vada bene. Ho avuto tanto da scrivere che non mi è stato possibile venire da voi come avrei desiderato; ma una parola per posta mi farebbe molto piacere. Vi rimando la lettera che è molto commovente, non solo per il povero vecchio malato, ma per la ragazza solitaria e senza esperienza. È spontanea, credo, e ha bisogno d'affetto, per quanto si senta costretta a studiare «lo bello stile»

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXCIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 154-155. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. Emilie A. Venturi. 14. Milborne Grove. Gilston Road. West Brompton, S. W.» La data si ricava dal timbro postale.

lo bello stile and going into *phrases*. You ought to write and *darle del tu*, as she wishes. Ever

your loving

JOSEPH.

---

e a fare delle *belle frasi*. Dovrete scriverle e *darle del tu*, come desidera. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCXCV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 23 febbraio [1867].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 19.

A Cocconi ho scritto infatti e la lettera sarà andata smarrita: giurerei d'averla mandata a Milano. Riscriverò.

Ern[esto] (1) passa per Francia per consiglio, dice, della Mamma.

Le circostanze sono, come dici, critiche. La collisione tra i due poteri può dare a noi l'opportunità. Se le elezioni rimandassero una maggioranza avversa al Gabinetto — se il Governo sciogliesse nuo-

$\overline{V}$MMMCCCXCV. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione.

(1) Ernesto Nathan.

vamente — se si cacciasse nella via apertamente retrograda — il Partito monarchico, smembrato, diviso, sfumerebbe e s'aprirebbe campo a noi. Allora — se non accade prima — una iniziativa repubblicana in Roma, con alcuni aiuti, diventerebbe possibile.

Ma né io posso dare gli aiuti né il Partito è organizzato per giovarsi delle circostanze. Dalle migliaia di biglietti distribuiti da Br[usco] son venuti 350 franchi!

Né io, per difetto d'organizzazione, ho potuto avere finora — e l'ho chiesto dieci volte — la Lista degli individui ai quali ha dato: non so nulla dell'estero, se ne siano andati in Aless[andria d'Egitto], in Lima, in Buenos Ayres e in Costantinopoli. Non so quindi come scrivere. Inoltre, poni anche ch'io m'accostassi: dovrei io ricominciare a parlare ad uno ad uno a trenta individui? Ho scritto ripetutamente su questo a Br[usco]. Scrivo anch'oggi chiedendogli di convocare a riunione dieci o quindici individui, Marc[ora], Erg[isto Bezzi], Chim[etta], Par[ola], il giovine, St[ampa], Poz[zi] (1) etc., etc. — di parlar loro della situazione e delle possibilità — di cercare di far escire dalla riunione l'organizzazione com'io la intendo. Senza questo, non avremo mai né finanze, né conoscenza di nuclei, di numero d'uomini, di quanti armati o no, di cosa alcuna. A che verrei? Esortalo tu pure. Se avrò che fare, non con un uomo, ma con un Partito, verrò.

(1) Ernesto Pozzi, appena sedicenne, andato a combattere in Sicilia con la spedizione Medici, fece poi la campagna del '66 e quella dell'Agro Romano del '67, infine seguí Garibaldi in Francia. Narratore di gran parte di quelle vicende, fu pure collaboratore dell'*Unità Italiana*.

Può, del resto, essere che spronato dalla febbre che ho indosso, un bel mattino mi decida cosí per mio conto; ma s'anche lo farò, lo farò col core morto.

Non può peraltro cominciare possibilità d'occasione per noi che *dopo* le elezioni. Fin là il paese aspetta di certo. In questo intervallo, lavorate ad organizzare e a fare in modo che si possa raccogliere.

Farò di tutto per stendere lo scritto che chiedi in questi giorni. Ne sento io pure la necessità, ma non posso raddoppiare il tempo. Ho troppo da fare.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Manda l'unita a Estival.

V̄MMMCCCXCVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 23 febbraio [1867].

Amica,

Ho le vostre linee. Prendete pure le 35,000 e anche per non disgustare Vel[adini] che è buon amico. Non fruttano del resto. Ma bisogna mandarle. La mia a M[aurizio] è anche per voi, ben inteso, se volete leggerla.

Ern[esto] e Sabb[atino] passeranno per Francia, dicono per consiglio vostro. Mi duole per Gius[eppe].

V̄MMMCCCXCVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Quanto a me, nessuna decisione è reclamata finché non sia noto il risultato delle elezioni. Allora, vedrò. Credo s'accosti il tempo per *poter* fare; ma per mancanza d'organizzazione non si farà. Mercoledí pranzerò con tutti i vostri a Blackheath e ripartirò con Carolina, che mi parve buonissima, ma che vidi appena per un quarto d'ora. Sapeva di Samuele; non ci mancava altro. Perché non serbar Maria finché Giannetta non venga a riprenderla? Datele un bacio per me ed un altro ad Adah. Affetto a tutti. Ricordatemi a Castigl[ioni] e a Spreaf[ico]. Dite alla buona signora Maria che non le scrivo, perché spero di rivederla fra non lungo tempo. Vogliatemi sempre bene.

Vostro tutto e sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCXCVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London, February 26th, 1867].

Dearest Emilie,

I wanted to come to you yesterday and want it to-day; but yesterday, besides a great deal to write

Carissima Emilia,

Volevo venire da voi ieri, e lo volevo oggi; ma ieri, oltre ad una quantità di cose da scrivere sono disperatamente

V̄MMMCCCXCVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 155. L'autografo si conserva nel Museo del

—I am disperately plunged into a last effort—I was feeling unwell, and I did much in going after nine to Caroline who is so near. And to-day I have—for the last time before her leaving—the Jesuitess, and it will be dreadfully late and I shall be dreadfully exhausted before she goes. Ah me! I am worried as much as man can be: and God knows that physically and morally I want to rest—immoveable as an Egyptian mummy within the Pyramid-tomb.

I am dreadfully worried and physically almost always unsettled, dear one. And that, remember it, ought to make me, with you at least, *irresponsible* for all my little excitements in discussions, etc. It is my way and I cannot master myself always; much

---

tuffato in un ultimo sforzo — mi sentivo poco bene, e ho fatto già molto andando dopo le nove da Carolina che sta cosí vicino. E oggi ho — per l'ultima volta prima della sua partenza — la Gesuitessa, e si farà terribilmente tardi e sarò terribilmente esausto prima che lei se ne vada. Ahimè! Sono preoccupato al massimo grado: e Dio sa quanto, sia fisicamente sia moralmente, abbia bisogno di riposo — immobile come una mummia egiziana in una tomba di piramide.

Sono terribilmente preoccupato e fisicamente quasi sempre scombussolato, carissima. E questo, ricordatevelo, dovrebbe rendermi, almeno con voi, *irresponsabile* per tutti i miei piccoli eccitamenti in discussioni, ecc. È il mio modo di fare, e non posso sempre padroneggiarmi; molto di piú

Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. 14. Milborne Grove. Gilston Road. West Brompton. S. W. » La data si ricava dal timbro postale.

less when dissent is between me and somebody dear to me. It is regret that makes me nervous. It does you. But knowing one another fully, it ought not to go beyond the moment. I trust, dear, that you have not been sad afterwards, on my account. You have quite enough of sadness for *real* motives to add to it for imaginary or trifling ones.

Love from

your

JOSEPH.

The painting cannot reach Glasgow before Monday; but I have written to M'Adam.

Can we come to anything concrete about Cristini and the Merringtons? He should wish to *see* them. Is he to go? If so, where and when? If not, tell me and I shall put him off.

---

poi quando il dissenso è fra me e qualcuno che mi è caro. È il dispiacere che mi rende nervoso. Lo fo anche con voi. Ma conoscendovi perfettamente, non dovrebbe durare piú di un momento. Voglio credere, cara, che voi non vi siate rattristata anche dopo, per causa mia. Ne avete davvero abbastanza da esser triste per motivi *reali*, senza aggiungerne altri immaginari e di poco conto.

Tante cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

Il quadro non può arrivare a Glasgow prima di lunedí: ma ho scritto a M' Adam.

Potete giungere a qualcosa di concreto per Cristini e per i Merrington? Vorrebbe *vederli*. Deve andarvi? Se sí, dove e quando? Se no, ditemelo e lo manderò via.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXCVIII.

A Eduardo Pantano, ad Assoro.

[Londra], 26 febbraio [1867].

Fratello,

Ebbi la vostra del 10.

Ebbi l'altre alle quali accennate. Giurerei di aver risposto. Comunque, anche una lunga lettera mia indirizzata a Giar[rizzo], benché sotto altro nome, poco prima del suo imprigionamento, non giunse: né Bisc[ari] né altri me ne parlò. La vostra datata del 10, portava il timbro del 17 Catania, e 18 Messina, e se voi non l'avete trattenuta tutti quei giorni fu trattenuta in Ass[oro] o altrove.

La posta quando non si hanno indirizzi di negozianti fuori d'ogni sospetto è visibilmente mal sicura.

Ciò che mi dite delle condizioni dell'Isola m'è confermato da tutti i punti; ed è sventura che il moto di Palermo abbia reso impossibile l'iniziativa per voi. Peggiore sventura sarebbe che un tentativo di quel genere si ripetesse: e temo vi sia chi se ne occupa. Bisogna impedire a ogni patto qualunque tentativo che intendesse presentarsi anonimo come il passato e si fondasse sulla cooperazione, per accordo anteriore, di elementi retrogradi; e dico ac-

$\overline{\text{V}}$MMMCCCXCVIII. — Pubbl. da E. Pantano, *Memorie*, ecc., cit., vol. I, pp. 323-325.

cordo anteriore, perché se in un moto ordinato esclusivamente tra nostri, i retrogradi vogliono combattere per noi, non possiamo impedirlo né rifiutarli. Appunto perché progrediamo ogni giorno e la repubblica diventa inevitabile, dobbiamo allontanare ogni tentativo condannato a non riescire come quello che indugierebbe. Ma a impedire moti siffatti non basta gridare contro quei che vogliono tentarli; ma bisogna dire: *Vogliamo agire noi e riescire.* Questo è il vantaggio dell'organizzazione. Se il popolo vedesse un Partito repubblicano, savio, forte, compatto — se questo Partito si manifestasse regolarmente con diffusione di scritti e manifestini — se accennasse decisione di fare quando che sia — il popolo ne ascolterebbe la voce.

I nostri di Palermo non hanno organizzazione: il campo rimane aperto quindi. Fate dunque di promovere prima di partire — ciò che mi duole — l'organizzazione pratica in provincia. Ho scritto a Mil[ano] per i biglietti e a quest'ora dovrebbero essere in mano di Bisc[ari]. In Mil[ano] è il deposito. E voi pure dovreste insistere con Br[usco], additando gli indirizzi e i modi della spedizione.

Roma è ora un punto importante. Un moto sarà presto o tardi inevitabile. E bisognerebbe fare di tutto perché quel moto non fosse monarchico. L'iniziativa repubblicana da Roma seguíta dall'Italia è l'ideale. Voi sapete che il Comitato Nazionale agli ordini del Governo Italiano ha tenuto e maneggiato Roma fino a ieri. Un Comitato d'Azione in contatto con me lavora da molti mesi a riconquistare il terreno e con lento pur continuo successo. Bisognerebbe che Roma udisse da tutte parti un eccitamento a repubblica: bisognerebbe si accertasse che una ini-

ziativa sarebbe seguíta: bisognerebbe poterle dare maggiori aiuti in armi, danaro e uomini. E per questo mi lagno che il Partito nostro non sia potentemente organizzato per ogni dove.

Gli sforzi dei buoni nostri in Sic[ilia] dovrebbero pure rivolgersi a cercare di diffondere l'Alleanza nelle provincie napolitane, dove il malcontento è quasi uguale al vostro, ma l'ordinamento piú che debole.

Di Mart[oglio] ho scritto diffusamente a Ric[ioli], da poco, se pure ha ricevuto la mia.

A Mart[oglio] ho scritto che dovrebbe lavorare sotto direzione di Bisc[ari].

Leggo con vero interesse le vostre lettere all'*Unità*. (1)

Vedrò di soddisfare tra poco al vostro desiderio di uno scritto popolare sulla repubblica. Ma ciò fa piú sempre necessario siavi nell'Isola un punto dove possano ristamparsi e da dove possano diffondersi gli scritti nostri. È impossibile da un solo punto in Italia diffondere quanto basti per ogni dove. I nostri se ne occupino.

Addio: avvertitemi del quando partite. Non vorrei smarrirvi. Abbiatemi

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Le tre lett. che E. Pantano, firmandosi *Elias*, aveva avviate da Assoro, suo paese nativo, all'*Unità Italiana* di Milano (nn. 8 e 21 febbraio e 11 marzo 1867).

∇MMMCCCXCIX.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Londra], 27 febbraio [1867].

Caro amico,

Ho la vostra del 23 coll'acchiusa. E i Giornali. Scrivo subito perché ieri appunto mandai a impostare in Gen[ova] alcune linee per voi sulle lettere ch'io temeva smarrite.

Non ho risposto a Perugia: risponderò nella mia prima.

Mi dorrebbe assai d'ogni moto nel Viterb[ese]. Ogni moto iniziato in provincia condurrà all'annessione pura e semplice che sarebbe il decadimento di Roma. I nostri buoni cerchino d'impedirlo.

Bisogna aspettare le elezioni [1] — la Camera — un voto di ostilità al Ministero — un nuovo scioglimento della Camera — fermento del paese — vie retrograde adottate dal Governo. Allora sarà il momento. E tutto questo dovrebbe aver luogo nella prima metà d'aprile. Se tutto il contrario avesse luogo, Camera Ministeriale e Ministero della Sini-

∇MMMCCCXCIX. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 312-313. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

[1] La Camera dei Deputati era stata sciolta il 13 febbraio 1867, dopo il voto di sfiducia dato al Gabinetto Ricasoli. Le nuove elezioni furono indette per il 10 marzo.

stra, avremo agio a decidere. Non importa far presto: importa far bene e in modo degno di Roma.

I Romani in Fir[enze] dovrebbero costituire una Commissione di lavoro; mettersi d'accordo colla Commissione Romana di Genova, e operare a organizzare praticamente.

Vent[urini] ha torto d'associarsi a Mont[ecchi], il quale non vuole se non una insurrezione che faccia il meno romore possibile in Europa e il plebiscito. Son sue parole, e le ho qui davanti a me. Questo unirsi a tutti sconvolge i giudizi e dà credito a chi non deve averlo. Ditemi che cosa hanno fatto. I miei amici di Mil[ano] dichiarano già diffidare di Roma, perché ha contatto con Firenze-Governo. Ogni passo imprudente accrescerebbe le voci. Ditelo a V[enturini].

Mandate a Roma le unite linee.

Quei di Pal[ermo] hanno *torto* su Ro[sario] B[agnasco]. So quel che maneggiano. Se, come nel settembre, s'uniranno a elementi retrogradi per poi dominarli, faranno movimenti anonimi come allora, e rovineranno sé e il Partito Repubblicano. Ricordate che la prima volta fecero senza neppure avvertirmene: e che in conseguenza di quell'amalgama, non ebbero capi, non poterono esser seguíti e crearono diffidenza nel loro stesso paese. Dovrebbero rimanere repubblicani isolati, organizzarsi nell'Alleanza e aspettare le circostanze che ho indicato piú sopra.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCC.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Londra, ..., febbraio 1867].

Caro Brusco,

Eccovi pel Nucleo fiorentino. A voi tocca fare il resto, mandare una copia d'ogni cosa, un biglietto perché vedano, etc. Evidentemente, ignorano dell'Alleanza e d'ogni cosa. E chi sa quanti altri nuclei sono nella stessa condizione! Né io, per quanto scriva biglietti, posso dissotterrarli. La mancanza d'un Centro intermedio di cinque giovani che veramente lavorino per me in Italia, è piaga mortale: m'assorbe quel po' di vita che mi rimane e m'impedisce di scrivere per la stampa. Pazienza!

Quanto a Mont[ecchi] e Co., ho richieste tre volte al giorno: imbecillisco nella monotonía della spiegazione ch'è nondimeno sí ovvia. Là v'è una casa, nostra, usurpata da altri nella quale vogliamo entrare. *Noi*, per colpa nostra, non possiamo soli sfondar la porta. Altri sorge e probabilmente con diverse intenzioni, si prepara a sfondarla. C'invitano a sfondare insieme. Se li lasciamo entrar soli, rimangono padroni di far ciò che vogliono: vediamo dunque d'entrare anche noi. Vedremo poi.

Non si tratta di Governo, d'Esercito, di Potere che ha sempre mezzi di vincere. Si tratta d'un Partito, d'uomini come noi che dipendono dall'insurrezione. Se noi, diseredati per colpa nostra d'iniziativa, sa-

$\overline{V}$MMMCCCC. — Inedita. L'autografo, mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

pessimo far entrare un numero d'individui nostri che si collochino quetamente a capo delle barricate — se, come tento, affratelliamo nell'Alleanza i migliori tra i Romani che rientrerebbero subito — possiamo riescire padroni del campo e far sorgere il nostro grido dall'Azione.

E badate, non pecco neanche contro la lealtà. Ho detto: « Bene, entriamo assieme: . . . . . .

[Giuseppe].

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCI.

A Giovanni Marangoni, a Firenze.

[Londra], 1° marzo 1867.

Fratello,

Invece della signora Stansfeld, che mi commette di mandarvi il suo affetto, rispondo io: presumo forse, ma mi pare e vorrei credere che la vostra lettera avesse me per oggetto: forse perché ho pensato sovente ed ho cercato di voi, senza potervi mai rintracciare. Or sono lieto d'avervi ritrovato e vi scrivo come ad antico amico, imbevuto o no dell'antica fede.

L'ideale vostro e mio della nostra Patria è interamente falsato. Abbiamo il corpo d'Italia, non l'anima. Accettiamo disperatamente la sostituzione o continuiamo la lotta?

Io, cadente, la continuo: volete voi, giovine e robusto, continuarla con me?

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Una crisi s'avvicina, nella quale, forse da Roma, forse d'altrove, può sollevarsi la nostra bandiera. Importa a noi non di combattere coll'Esercito, ma d'intendersi possibilmente con esso. E importa quindi conoscerne le attuali tendenze. Voi potete informarmi: forse avete conosciuto altri che pensano come noi: forse potete darci indicazioni che conducano piú in là. Per questo io vi mando un amico nel quale potete interamente fidare; volete parlargli come parlaste con me?

Il lavoro che io vorrei non tende che a un contatto con alcuni buoni.... che riveli ad essi le nostre vere intenzioni, a noi le loro — che ci somministri fatti e dati per trattare la causa del soldato — che ci dia modo di far correre tra le file, occorrendo, scritti nostri — che prepari gli animi a non rompere battaglia con noi, col popolo, quando si volesse da noi aiutare una nostra iniziativa in Roma, quando il popolo sorgesse a mantenere le sue libertà conculcate, il nostro avvenire tradito.

Sull'Esercito pesa una immensa non meritata vergogna. L'Europa addita la guerra Lombarda combattuta sotto gli ordini dei Francesi, l'ultima guerra limitata a una disfatta, Lissa, Custoza, e dichiara l'Esercito d'Italia incapace da sostenere da solo un conflitto con qualunque altra Potenza.

Se questo pensiero non commove, non suscita a desiderii d'onore, di capi migliori e di migliore Governo, taluni almeno fra quelli che indossano l'assisa Italiana, il soldato non è piú né Italiano né uomo.

Addio. Vogliate sempre bene al

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMCCCCII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London. March 2nd. 1867]. Friday evening.

Dearest Friend,

The subject of your meeting of to-morrow is so suggestive that I would gladly join you all and write an Essay on it, if I had health and time. I have neither and, perhaps, better so. My Essay, I candidly avow, would tend to prove that no Essays ought to be written on the subject. It has no reality. A sort of intuitive instinct led you to couple "Ghosts and Rest" together.

Venerdí sera.

Carissima amica,

Il tema della vostra adunanza di domani è cosí suggestivo che io sarei lieto di unirmi a voi tutti e di scrivere su di esso un Saggio, se avessi salute e tempo. Non ho né l'una né l'altro e, forse, meglio cosí. Il mio Saggio, lo confesso candidamente, tenderebbe a provare che non si dovrebbe scrivere nessun Saggio sull'argomento. Non ha realtà. Una specie d'intuito istintivo vi han condotto ad accoppiare insieme « Fantasmi e Riposo. »

V̄MMMCCCCII. — Pubbl. nell'opuscolo intitolato: *Selection from the papers contributed to the Pen and Pencil Club*; London, 1877; quindi in BOLTON KING, *Mazzini*, cit., pp. 363-365 e nella traduzione di M. PEZZÈ PASCOLATO, cit., pp. 382-383. Mrs. C. Tayor faceva parte del *Pen a. Pencil Club*. Di questa lett. si conserva una copia nel Museo del Risorgimento di Roma, con l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor. Aubrey House. Aubrey Road. Notting Hill. W. »

There is—here down—and there ought to be no Rest. Life is an *aim*: an aim which can be *approached*, not *reached* here down. There is, therefore, no rest. Rest is immoral.

It is not mine now to give a definition of the *aim*: whatever it is, there is one, there *must* be one. Without it, Life has no sense. It is atheistical: and moreover, an irony and a deception.

I entertain all possible respect for the members of your Club; but I venture to say that any contribution on Rest which will not exhibit at the top a definition of Life will wander sadly between wild arbitrary intellectual dashes and commonplaces.

Life is no sinecure: no *recherche du bonheur* to be secured, as the promulgators of the theory had it, by guillottine, or , as their less energetic followers have it, by railway shares, selfishm or

---

Non v'è — quaggiú — e non vi dovrebbe essere Riposo. La vita è un'*aspirazione*: un'aspirazione a cui ci si può *avvicinare*, ma non *raggiungere* quaggiú. Non v'è perciò nessun Riposo. Il Riposo è immorale.

Non è ora mio cómpito dare una definizione dell'*aspirazione*: qualunque essa sia, ve n'è una, ve ne *deve* essere una. Senza di essa, la Vita non ha significato. È atea; e, perciò, un'ironia e una disillusione.

Professo il maggior rispetto possibile per i membri del vostro Club; ma mi arrischio a dire che qualunque contributo sul Riposo, che non portasse in fronte la definizione della Vita, si aggirerebbe tristemente fra degli sprazzi di selvaggia intelligenza arbitraria e di luogo comune.

La vita non è una sinecura: non una *recherche du bonheur* da raggiungersi, come volevano i promulgatori della teoria, per mezzo della ghigliottina, o, come vogliono i loro meno energici discepoli, con delle azioni ferroviarie,

contemplation. Life is, as Schiller says, " a battle and a march: " a battle for Good against Evil, for Justice against arbitrary privileges, for Liberty against Oppression, for associated Love against Individualism: a march onwards to Self,—through collective, Perfecting, to the progressive realisation of an Ideal, which is only Dawning to our Mind and Soul. Shall the battle be finally won during life-time? Shall it on Earth? Are we believers in a Millennium? Don't we feel that the spiral curve through which we ascend had its beginning elsewhere and has its end? If any—beyond this terrestrial world of ours? Where is, then, a possible foundation for your Essays and Sketches?

Goethe's " Contemplation " has created a multitude of little sects aiming at rest, where is no rest,

---

con l'egoismo o con la contemplazione. La Vita è, come ha detto Schiller « una battaglia e una marcia: » una battaglia per il Bene contro il Male, per la Giustizia contro i privilegi arbitrari, per la Libertà contro l'Oppressione, per l'amore che associa, contro l'individualismo: una marcia verso la Perfezione individuale ottenuta attraverso quella collettiva, verso la progressiva realizzazione di un Ideale, che albeggia appena appena nella nostra Mente e nella nostra Anima. La vittoria definitiva della battaglia sarà durante questa vita? Sarà sulla Terra? crediamo nel Millennio? Non sentiamo che la linea spirale per la quale saliamo ha avuto principio altrove ed ha la sua fine — se l'ha — al di fuori di questo nostro mondo terrestre? Dove si può, dunque, trovare una base atta ai nostri Saggi e ai nostri Disegni?

La « Contemplazione » di Goethe ha creato una moltitudine di piccole sette che aspirano al riposo, mentre non

falsifying Art the element of which is evolution not re-production, transformation not contemplation, and enervating the Soul in its self-abdicating Bramanic attemps. For God's sake, let not your Club add one little sect to the fatally existing hundreds.

There is nothing to be looked for in life except the uninterrupted fulfilment of Duty and—not Rest—but Consolation and strengthening from Love. There is—not rest—but a promise, a shadowing forth of Rest in Love. Only, there must be in Love absolute Trust; and it is very seldom that this blessing descends on us. The child goes to sleep a dreamless sleep, with unbounded Trust on the mother's bosom; but *our* sleep is a restless one, agitated by sad Dreams and alarms.

You will smile at my lugubrious turn of mind; but if I was one of *your* Artists, I would sketch a

---

esiste il riposo, che falsificano l'Arte, il cui elemento fondamentale è l'evoluzione non la riproduzione, la trasformazione non la contemplazione, e che snervano l'anima in tentativi Brahaminici di rinuncia a se stessi. Per amor di Dio, non fate che il vostro Club aggiunga un'altra piccola setta alle centinaia che esistono.

Nella vita non si deve ricercare altro che l'ininterrotto adempimento di un Dovere e — non Riposo — ma consolazione e forza dall'Amore. Nell'Amore v'è — non Riposo — ma una promessa, un'ombra anticipatrice del Riposo. Solo, nell'Amore ci deve essere assoluta *Fiducia*; e molto raramente questa benedizione discende sopra di noi. Il bambino si addormenta di un sonno senza sogni, con illimitata Fiducia nel seno materno; ma il *nostro* sonno non è riposante, è agitato da tristi Sogni e da spaventi.

Voi sorridete al mio lugubre modo di pensare; ma se io fossi uno dei *vostri* Artisti, disegnerei un uomo sul pa-

man on the scaffold going to die for a great Idea, for the cause of Truth, with his eye looking trustfully on a loving woman, whose finger would trustfully and smilingly point out to him the Unbounded. Under the sketch I would write—not Rest—but "a Promise of Rest."

Addio: tell me one word about the point-of-view of your contributors. Ever

affectionately yours
JOSEPH.

---

tibolo che muore per una grande Idea, per la causa della Verità, con gli occhi fiduciosi fissi sulla donna amata, il cui dito gli indicherebbe, fiducioso e sorridente, l'Infinito. Sotto il disegno scriverei — non Riposo — ma « Promessa di Riposo. »

Addio: ditemi due parole sul punto di vista dei vostri collaboratori.

Sempre

affezionatamente vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCIII.

ALL'ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA DI RAVENNA.

[Londra], 2 marzo 1867.

Fratelli,

Ricevo, con animo grato, le 205 lire da voi raccolte sul cominciare del nuovo anno. Saranno consecrate all'opera di promovere l'incremento del Par-

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCIII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 12 marzo 1867.

tito. . . . . Là s'agita ora la questione vitale del nostro avvenire.

Accetto gli auguri vostri per l'anno. A voi spetta far sí che possano compirsi, raddoppiando, insieme ai vostri fratelli di tutta Italia, d'attività e di concordia fra i buoni.

Abbiatemi

vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCCCIV.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Firenze.

Londra], 3 marzo [1867].

Fratello,

Vi scrissi, per mezzo della signora G[iannetta] R[osselli] il 14 febbraio, se non erro. Vorrei che mi rispondeste. Vorrei sapere ciò che pensate, ciò che pensano i nostri amici sulle cose, sulla condotta governativa probabile, etc. Vedeste Garib[aldi]? Che vi disse? Vi confesso che non intendo per quali vie legali possiamo andare a Roma e come la Camera possa condurci là. La missione di Garib[aldi] mi sembra assai diversa da quella d'esercitare una influenza qualunque a pro' della Sinistra nelle elezioni. (1)

Vi confesso che non intendo come a lui, come ad altri dei nostri non rifulga che noi andiamo inevita-

$\overline{V}$MMMCCCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Sull'atteggiamento assunto da Garibaldi durante i giorni che precedettero quello fissato per le elezioni ved. M. MENGHINI, *G. Garibaldi e la questione romana*, cit. (in *Giorn. Stor.*

bilmente a repubblica e che da Roma dovrebbe escirne l'iniziativa.

Eccovi il fotografo per Antonini. (1) È egli in Buenos Ayres, in Montevideo, o in Italia?

G[iannelli] mi dice d'avervi consegnato quel danaro che gli rimaneva. Quando potrete, lo verserete con quell'altra piccola somma in mano alla signora G[iannetta] per me. Lo avrò in Londra dai suoi. Vi manderò ricevuta. Il lavoro nostro in Roma non è aiutato, a danaro, fuorché da me: su me ricade trasporto d'oggetti, apostolato, aiuto a qualche prigioniero come Petroni, aiuto ai popolani che lavorano per noi: e quella somma mi giungerà preziosa.

Come va la vostra salute?

Conoscete il vecchio mio amico Pietro Giannone? Se mai, ricordatemi a lui. Che cos'è la *Nuova Antologia*? (2) Ha lavori importanti? Suppongo di no.

Confermatemi l'indirizzo vostro.

Amate il vostro

GIUSEPPE.

Vedeste sull'*Unità* di pochi giorni addietro certe norme d'ordinamento adottate per l'Alleanza Repubblicana in New York? (3) Quel lavoro è destinato ad

d. Liguria, cit.). Nel *Diritto* del 23 febbraio 1865 il Generale aveva dichiarato di aderire al « manifesto dell'opposizione parlamentare. »

(1) Paolo Antonini, antico affiliato alla *Giovine Italia*, condannato in contumacia a quattro anni di carcere nei processi del '33, andato in esilio a Buenos Aires. Ved. la nota alla lett. CCXXXVI.

(2) Ved. la nota alla lett. V̄MMMXLII.

(3) Lo stesso giorno in cui erano stati pubbl. nel *Popolo d'Italia* quei documenti erano stati pure inseriti nell'*Unità Italiana* di Milano. Ved. la nota alla lett. V̄MMMCCCXCII.

assumere importanza piú che non sembra. E non sí tosto l'ordinamento sarà diramato negli Stati Uniti intendo e intendono di cercar modo onde diffonderlo all'America meridionale. Sapete d'uomini che sarebbero piú opportuni per un lavoro siffatto? Avete consigli e indicazioni da dare?

$\overline{V}$MMMCCCCV.

A Filippo Bettini, a Genova.

[Londra], 4 marzo 1867.

Caro Bettini,

Ti scrivo unicamente per dirti che ho avuto il danaro. Heath pagò. L'indugio fu colpa degli impiegati di Shaen.

Continua dunque con lui come finora.

Ama il tuo

Giuseppe.

$\overline{V}$MMMCCCCVI.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Londra], 4 marzo [1867].

Caro Dagnino,

Mandate subito, vi prego, la lettera per la Sicilia. Assoro è località esistente e va bene cosí. Pro-

$\overline{V}$MMMCCCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

$\overline{V}$MMMCCCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

babilmente avete cercato Azzoro che non esiste. A ogni modo, mandate. Dite a Uz[iel] che gli scriverò tra poco.

Non ho piú saputo cosa alcuna di biglietti o della riunione del Comitato. Quali saranno i Deputati di Genova?

Perché Fed[erico] non inserí nel penultimo numero quei documenti dell'*Alleanza Americana* che gli mandai e che l'*Unità* inserí dopo il sabbato? (1)

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCVII.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 4 marzo [1867].

Caro Giuseppe,

Ebbi la vostra e mi fu carissima. Anch'io fui in lungo silenzio con voi; ma sono oppresso dal lavoro. Lasciando dell'Italia, pochi possono ideare quanto di lavoro mi costi l'impianto, del quale vedeste nell'*Unità* i documenti, dell'Alleanza Repubblicana negli Stati Uniti: piccolo cominciamento

(1) I documenti qui accennati non furono mai pubbl. dal *Dovere*, che il 17 maggio 1867 si spense e poco dopo si trasformò da settimanale in quotidiano.

V̄MMMCCCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur Joseph Nathan. »

che può portare seco un dí o l'altro conseguenze gravi. Quanto all'Italia, Roma è lo scopo, come sapete, del mio lavoro; e se si trattasse unicamente di *fare*, riescirei piú facilmente; ma si tratta del *come* fare. Io vorrei che l'iniziativa Repubblicana escisse da Roma: vorrei che il sorger di Roma fosse il cominciamento d'una nuova vita in Italia. Non affretto dunque; anzi esorto a pazienza per un po' di tempo ancora. La crisi attuale d'Italia potrebbe diventar seria. Se le elezioni rimandano alla Camera una maggioranza avversa al Governo, potrebb'essere che invece di prendere, come sperano i parlamentari, un Ministero dalla Sinistra, il Governo retrocedesse, sciogliesse nuovamente la Camera e si cacciasse su vie repressive. Allora sarebbe per noi e per Roma l'*opportunità*. Nell'aprile vedremo. Garib[aldi] non pensa che alla Grecia. Se avessimo un Governo Repubblicano, in sei mesi salveremmo ben altro che la Grecia.

Em[richetta] e S[abbatino] partono questa sera o domattina, per Francia; e non vanno a Lug[ano]. Lasciano quindi Maria alla Mamma. E penso ch'essa potrebbe in agosto o in quel torno trascinar là Gian[etta] a riprenderla e che potremmo ancora incontrarci in Lug[ano], se le cose non mi chiamano prima. Ad[olfo] ed Em[ilia] cercano sempre casa e cercano l'impossibile: non trovano quindi e si lasciano sfuggire abitazioni eccellenti. Ho pranzato la settimana passata a Blackhealth. La sposa novella è buona, gentile, fredduccia, ma riuscirà eccellente pel maneggio d'una casa. Feci bevere, come sempre, agli *assenti*, pensando anche a voi.

Ho nuovamente dolori; e vedrò di nuovamente combatterli col carbone o altro. Sono altero del

vostro zelo per gli esami. Vorrei e spero che vi distinguerete. Avete l'intelletto; non si tratta dunque che di studio.

V' acchiudo lettera per Giannetta. Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCCVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 6 marzo [1867].

Amica,

Sono certo che non dubitate di questo povero *me* perché non vi scrivo sovente. Non posso; ma non passa giorno ch'io non pensi con amore a voi e a Giannetta. Mi manca assolutamente il tempo e per giunta ne perdo a passeggiar su e giú per la stanza in virtú dei dolori ricomparsi. Enr[ichetta] e S[abbatino] partiti, credo, oggi, portano seco il resto dell'8° volume. Lo consegneranno a Giulia. (1) Dovreste scriverle subito da parte mia e vostra di cercare di farlo avere con sicurezza a Mil[ano] a Br[usco] o a chi le indicherete. Si tratta ora per voi: 1°, di mandare a Mil[ano] alla stessa persona la parte che avete, insieme alla lettera che acchiudo pel pubbli-

$\overline{V}$MMMCCCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Giulia Modena.

catore; 2°, di scegliere qualcuno che, esatto come una macchina e duro come un muro, offra il volume, ma non se lo lasci fuggir di mano senza ricevere i mille franchi.

Scrivendo a Giulia, ditele che io da quando le mandai, dopo la sua, una mia *nota* pei Romani in Tor[ino] non ebbi piú sillaba da lei; che le scriverò, ma che vorrei mi scrivesse essa pure.

Dovreste avere ricevuto qualche altra piccola somma da Mil[ano]. Mi direte, quando mi scrivete, quanto avete complessivamente.

Ebbi i 2000 franchi che vi vennero da B. È danaro Francese! il primo. Vado innanzi con queste offerte cavate d'altrove aiutando Roma, Petroni, agenti che ho qua e là; e lascerò intatto quanto venisse dall'Italia per un futuro possibile.

Tento vendere il quadro in Glasgow. Se mai, restituirò il danaro della Lotteria. Scrissi a Gar[ibaldi] sul quadro: rispose all'altre cose, non a quella. Ma, se vendo, gli riscriverò che ho preso il silenzio per consenso: egli sa ch'è per Roma, alla quale nessuno dà da me infuori.

Se riescite ad avere i 1000 franchi dall'Editore, fatemeli pagare qui.

Ditemi come sta Gr[ilenzoni] e come le due Marie, Adah e tutti i figli e gli amici; e vogliatemi bene.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 6 marzo [1867].

Caro Maurizio,

Ho tutte le tue fino a quella del 25, inchiuso Pederz[olli], al quale, come vedi, rispondo.

Dirmi ch'io, scrivendo ad altri, accennai ad avere ricevuto le tue, vuol dire *tout bonnement*: Scrivimi sempre. A chi mai scrivo io in Lug[ano] se non all'amica e a te ch'è tutt'uno? Ora bisogna che abbiate pazienza: non posso sempre rispondere. Non *posso* far la metà di ciò che dovrei. Le corrispondenze d'una certa utilità mi crescono fra le mani ogni giorno: l'assenza di Centro, di Centri ben costituiti in Italia, mi costringe a scrivere ad ogni città e città, bada, come Scicli ed Assoro. Andrò innanzi finché potrò: ma di certo non posso a lungo. Nota che da parecchi giorni mi sono tornati i vecchi dolori allo stomaco. Dunque pazienza: scrivetemi, informatemi, ma non v'inquietate voi altri amici di core se non rispondo a *tutte* le lettere.

E la stessa risposta vale pel Manifesto. Ne sento quanto te la necessità e nondimeno non v'è stato modo finora. Appena trovo due giorni di quiete lo farò, benché abbia gravi difficoltà.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCIX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Leggi ciò che scrivo a Fed[erico]: tra me e te, non credo a un nucleo importante: conosco gli elementi di Fir[enze].

Ti sei *monté la tête* coi Documenti. Io non intendevo altro che quella base d'organizzazione americana mandata all'*Unità*.

I miei disegni? Non li sai? Sommano in uno: l'iniziativa repubblicana in Roma per l'Italia. Ma gli ostacoli sono immensi in Roma stessa, poi nel resto. A vincerli bisognerebbe o ch'io avessi mezzi considerevoli per superare il Comitato Nazionale, portando forti aiuti in armi, uomini, etc. — o che il Governo si cacciasse su via apertamente retrograda, tanto da convincere i Romani che non possono sperare cosa alcuna da esso e dare a noi un appiglio per resistere ed entrar sull'arena. Per questo vedrei con piacere una collisione — e la vanità può produrla — fra i due Poteri. Ricasoli potrebbe benissimo diventare Polignac.(1) Spetterebbe poi a noi far sí che un moto non fosse un empiastro come quello del '48.

Lavoro dunque a conquistar terreno in Roma. Non affretto moto, per ciò appunto che guadagno lentamente terreno; e intravvedo la possibilità d'una crisi governativa in senso retrogrado.

Voilà tout.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Ministro di Carlo X, che firmò le famose ordinanze (29 luglio 1830), le quali causarono la caduta del ramo diretto dei Borboni.

V̄MMMCCCCX.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 6 marzo [1867].

Caro Giuseppe,

Impostate, vi prego.

Dite a Rüstow che l'Alleanza — prezzo Roma sotto certe condizioni — è fissata da mesi. L'ho detto e ridetto; se in Prussia non vogliono credere, è danno loro. Se credessero, aiuterebbero, e rapidamente, noi che vogliamo Roma senza la Francia e contr'essa.

Addio; in fretta, ma

vostro sempre
GIUSEPPE.

Indecisioni tuttora, ma è probabile si sormontino.

V̄MMMCCCCXI.

TO ALGERNON CHARLES SWINBURNE, London.

[London], March 10th, [1867].
18. Fulham Road. S. W.

Dear Sir,

I have still to thank you for the gift of your

---

10 marzo.

Caro signore,

Devo ancora ringraziarvi per il dono della vostra bella

V̄MMMCCCCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMCCCCXI — Pubbl. da G. LAFOURCADE, *La jeunesse de Swinburne;* Paris, Société d'éditions, 1929, pp. 253-54.

beautiful *Atalanta*. (1) I was, when it came, overworked and unable to read it for a while; then I had no clue to your address; and, while delaying, sad yet imperative, and, in my mind, sacred work fell again upon me and took the thought of thanking you away. But now, arising, with the most admiring and communing impression, from the reading of your masterly Ode on Greece, (2) I cannot help writing a few words to tell you how grateful I felt at the time and how hopeful I feel now: hopeful that the power wich is

---

Atalanta. Quando arrivò, avevo tanto lavoro che non mi fu possibile per un certo tempo di leggerla; poi non avevo il modo di trovare il vostro indirizzo; e mentre cosí ritardavo, mi piombò addosso ancora del lavoro triste, ma imperioso e, per me, sacro, che mi fece passare dalla mente il pensiero di ringraziarvi. Ma ora che mi levo, coll'impressione piú ammirativa e simpatica, dall'aver letto la vostra magistrale Ode sulla Grecia, non posso fare a meno di scrivervi poche parole per dirvi quanto vi fui grato allora e quanta speranza sento adesso: speranza che la potenza che è in voi

Lo Swinburne, che nel 1858 aveva dato la sua firma e sottoscritto con cento lire italiane al Fondo Nazionale promosso dai Mazzini (ved. la sua firma autografa accanto a quella del suo maestro J. Nichol nel foglio di sottoscrizione di cui è stato dato il facsimile nel vol. LX dell'ediz. nazionale, pp. 96-97), che l'anno innanzi aveva scritto l'*Ode to Mazzini*, che infine, aveva già prima seguite le lezioni di letteratura italiana tenute da A. Saffi a Oxford, conobbe personalmente il Mazzini, in casa di K. Blind, il 30 marzo 1867. All'esule italiano, a cui si gettò in ginocchio, baciandogli le mani, lesse il suo *Song of Italy*. Ved. LAFOURCADE, op. cit., p. 256.

(1) Edita nel 1865, una copia di quella tragedia fu probabilmente inviata dall'autore al Mazzini subito dopo.

(2) L'ode per l'insurrezione di Creta era stata pubbl. nella *Fortnightly Review* del 1° marzo 1867. Ved. G. LAFOURCADE, op. cit., p. 253.

in you has found out its true direction and that, instead of compelling us merely to admire *you*, you will endeavour to transform *us*, to rouse the sleeping, to compel thought to embody itself into Action. That is the mission of Art; and yours.

Whilst the immense heroic Titanic battle is fought, christened on every spot by the tears of the loving ones and the blood of the brave, between Right and Wrong, Freedom and Tyranny, Truth and Lie, God and the Devil—with a new conception of Life, a new Religious Synthesis, a new European World struggling to emerge from the graves of Rome, Athens, Byzantium and Warsaw, kept back by a new crowned unbelievers and a handful of hired soldiers —the poet ought to be the apostle of a crusade, his word the watchword of the fighting nations and the dirge of the oppressors. Don't lull us to sleep with songs of egotistical love and idolatry of physical

---

abbia trovato la sua giusta direzione e che, invece di costringerci solamente ad ammirare *voi*, cercherete di trasformare *noi*, di risvegliare il dormiente, di costringere il pensiero ad immedesimarsi nell'azione. Questa è la missione dell'Arte; e la vostra.

Mentre si combatte l'immensa, eroica, titanica battaglia, battezzata in ogni luogo dalle lacrime dei fervorosi e dal sangue dei prodi, tra il Giusto e l'Ingiusto, tra la Libertà e la Tirannia, la Verità e la Menzogna, Dio e il Diavolo, con una nuova concezione della Vita, una nuova sintesi religiosa, un nuovo mondo Europeo che si sforza risorgere dalle tombe di Roma, di Atene, di Bisanzio e di Varsavia, trattenuto da un pugno di miscredenti coronati e da un manipolo di mercenari — il poeta dovrebbe essere l'apostolo d'una Crociata, la sua parola, parola d'ordine per le nazioni combattenti, e canto funebre per gli oppressori. Non ci cullate con canti d'amore egoistico e d'idolatria per la bellezza

beauty: shake us, reproach, encourage, insult, brand the cowards, hail the martyrs, tell us all that we have a great Duty to fulfil, and that, before it is fulfilled, Love is an undeserved blessing, Happiness a blasphemy, belief in God a Lie. Give us a series of "Lyrics for the Crusade." Have not our praise, but our blessing. You *can* if choose.

Your faithfully,
JOS. MAZZINI.

---

fisica: scuotete, rimproverate, incoraggiate, insultate, bollate i codardi, inneggiate ai martiri, diteci che abbiamo un grande Dovere da adempire e che prima che sia adempito, l'Amore è una benedizione immeritata, la Felicità una bestemmia la fede in Dio una Bugia. Dateci una serie di 'Liriche per la Crociata.' Non abbiate la nostra lode, ma la nostra benedizione. Voi lo potete, se lo volete.

$\overline{V}$MMMCCCXII.

TO WILLIAM ASHURST, Kensington.

[London, March 11th, 1867], Monday.

Dear William,

Libri's Address is:
2. St. Mark's Road — Notting Hill.

Ever affectionate yours
JOSEPH.

Lunedì.

Caro William,

L'indirizzo di Libri è:
2. St. Mark's Road - Notting Hill.

Sempre con affetto vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento dn Roma. É in una busta che, di pugno

V̄MMMCCCCXIII.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Londra], 11 marzo [1867].

Fratello,

Ebbi tutte le vostre fino a quella del 3.

Disapprovo i duelli. Non provano cosa alcuna e spesso fanno trionfare chi ha torto. E or piú che mai, non ammetto altro duello che il *collettivo* coi nemici del paese. Ma quando il fatto è irrevocabile, e dacché non m'è dato impedirlo, son lieto che i nostri vi si conducano degnamente e altero di vederne il coraggio. Stringete dunque la mano per me a Mezz[etti] e a Mar[ini]. (1) E possa il loro successo

del Mazzini, ha l'indirizzo: « W. Ashurst Esq. 7. Prince of Wales Terrace. Kensington. W. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMMCCCCXIII. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 314-316. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A[ndrea] Gian[nelli]. »

(1) A. Giannelli annota qui: « Mazzini allude a certi duelli che ebbero luogo in Firenze fra garibaldini emigrati politici romani ed altri emigrati politici, pure romani, ed autori, questi ultimi, o istigatori o complici o sostenitori o annuenti del furto perpetrato in Roma di ordine del famoso Comitato Lafariniano, del torchio ecc. di proprietà del Generale Garibaldi, col quale torchio stampavasi clandestinamente in Roma stessa il giornale : *Roma o morte*. Su codesto infamissimo furto, molto ci sarebbe da dire: ma coloro i quali l'ordinarono essendo al

in questo deplorevole affare essere augurio di successo all'impresa Romana. Dite a Mezz[etti] di serbarsi attento: il nemico è basso, irritato e capace d'ogni tristizia.

Ebbi da Cuneo le lire 399, piú ciò che avevano in mano: 641 lire in tutto.

Vidi annunziata come imminente una lettera da Roma per me. Appena l'avrò, manderò un altro piccolo aiuto.

Scrivo due linee a V[enturini], per rispondere a un suo progetto; vogliate dargliele. Non accenno menomamente a dubbiezze: sarebbe trista tattica e a ogni modo non abbiamo fatti finora. Lo credo debole, non malvagio; e piú capace di lasciarsi imbrogliare dal Mont[ecchi] che non dalla Polizia. Esaminatene la condotta, ma senza lasciarvi sedurre da congetture e senza mostrargli diffidenze premature. Si corre pericolo di cacciar chi è debole in mano al nemico, e davvero non dobbiam fare — quando non vi sia necessità — spreco d'elementi. Anche a lui manderò fra poco un altro centinaio di franchi.

Il progetto d'un Comitato di Soccorso a Roma al quale accennate è buono come qualunque cosa tenda a quel fine. I Romani nostri dovrebbero costituirne il nucleo al quale poi s'aggiungerebbero Fiorentini. Le cose che importano sono, come dissi:

Fare Statistica dei Romani *nostri*, eccezionalmente arditi, capaci, occorrendo, d'introdursi in R[oma] prima del moto: fare Statistica di quei che

presente tutti morti, mi limiterò a rilevare, come i sostenitori dell'atto vandalico e peggio, si avessero ambedue la peggio nei due duelli accaduti in Firenze ed a cui accenna Mazzini. Luigi Mezzetti ed Augusto Marini, *nostri amici*, rimasero vincitori sui loro avversari, ingegnere Grispigni e Castrucci. »

hanno mezzi propri per giungervi; cercar di raccogliere per provvedere a quei che non ne hanno; cercare di far lavorare nelle terre finitime a quelle del Papa, perché vi si preparino nuclei di volontari presti ad accorrere in aiuto e perché si tenti senza indugio contatto coi soldati Italiani a guardia, dalla nostra parte, della frontiera; stringere quanti entrerebbero nel lavoro alla formola repubblicana dell'Alleanza, perché influiscano sulle determinazioni di Roma.

Tant'è: non credo che Bruto [1] *tradisca*: lo credo uomo di risentimenti profondi contro quei che lo hanno accusato; ma non fino al tradimento. Penso probabile ch'ei lavori pel nucleo indipendente con Pianc[iani] e Mont[ecchi].

E quanto al lavoro generale, anche una volta e per non parlarne piú:

Nuclei organizzati dell'Alleanza Repubblicana e apostolato incessante perché tutti ne prendano il nome:

Organizzazione pratica di questi nuclei, tanto che possa sapersi quanti sono — di quanti composti — quanti uomini siano armati e quanti no.

Piccole contribuzioni mensili.

Lavoro tra gli operai delle vie ferrate.

Contatto fraterno coll'Esercito.

La lettera di Palermo è evidentemente d'un giovine buono, ma ingannato su molte cose. Ros[ario] Bagn[asco] è repubblicano come me, e non ho ragione di romper con lui. M'informerò sul Buonaf[ede] che non conosco. Quei che vogliono davvero il bene preparino e organizzino il popolo sotto la

(1) Filippo Spadafora.

bandiera dell'Alleanza Repubblicana: non si mescolino con retrogradi o autonomisti: facciano guerra, non agli individui, ma al principio contrario al nostro: mi facciano sapere da chi sono guidati e quanti sono; aiutino il lavoro in provincia e lo stendano, se hanno modo, nel Napoletano; aspettino l'opportunità che potrebbe venir tra non molto e ch'io indicherò.

Addio: d'ora innanzi aspettatevi da me lettere di cinque linee. V'ho dato norme sufficienti. E non ne posso piú; la corrispondenza m'ammazza e mi toglie il tempo di scrivere cose, che sarebbero ora utilissime, per la Stampa.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCCXIV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, March 15th, 1867]. Friday evening.

Dear Clementia,

I send this for Peter. He will not have it from you before the evening. But it is better that he

---

Venerdí sera.

Cara Clemenzia,

Mando questo per Peter. Voi non potrete darglielo prima di questa sera, ma è meglio che lo mediti a casa

$\overline{V}$MMMCCCCXIV. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House. Aubrey Road. Notting Hill. W.»

meditates on it at home — in the small room upstairs — between a glass of sherry and a cigar.

I saw your appeal; bless you. I wish I could do something for it. But I have more than I can, in trying the enfranchisement of the *whites*; and I trust that, if I succeed, we shall weigh on the scale in a *collective* way far more than a poor shattered individual can now. Besides, you want nothing but women.

Love to Miss Remond.

Ever

very affectionately yours

JOSEPH.

— nella sua piccola stanza di sopra — fra un bicchiere di sherry e un sigaro.

Ho visto il vostro appello; siate benedetta. Vorrei poter fare qualche cosa per esso. Ma ho da fare piú di quello che posso, nel cercare di liberare i *bianchi;* e credo che, se riuscirò, peseremo sulla bilancia come *collettività* molto piú di quello che potrebbe ora un povero individuo disperso. Inoltre, voi non volete altro che donne.

Affetto a Miss Remond.

Sempre

affezionatissimo vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXV.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Londra], 15 marzo [1867].

Fratello,

Riceverete domani o il giorno dopo 500 franchi. Darete 150 franchi a V[enturini] e vedrete di mandare 350 franchi a Roma. Aiuto V[enturini] perché, comunque, è egli ch'io mandai a Roma e da cui data il lavoro dei nostri con noi. Ma nel biglietto che acchiudo e che gli darete gli dico che potrò aiutarlo d'un cento di franchi per due mesi ancora, poi non piú. Fatto è che anche per Roma andrò innanzi aiutando finché potrò: ma se le cose andranno per le lunghe, finirò per non potere. Leggete il biglietto a V[enturini], poi suggellatelo e dateglielo come se non lo aveste letto, vi prego.

Credo poco a moto serio dei nostri. Un moto nel Viterbese trascinerebbe inevitabile e immediata l'azione della Monarchia, quindi il plebiscito e come ogni iniziativa, darebbe il suo colore al resto. Lo vedrei con dispiacere. E in Roma, prevedo gravi difficoltà. Un modo solo mi pare efficace e lo ho proposto a certi elementi che soli possono verificarlo. Non avrò risposta che tra un dieci giorni e probabilmente sarà sfavorevole. Se fosse invece accettato, avrò allora bisogno di tutti e dirò il come.

V̄MMMCCCCXV. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 317-318. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

Continuate a ogni modo il lavoro tra i Romani sulle basi che ho date.

A Roma potete far giungere i 350 in biglietti del Banco Nazionale.

Vorrei che mi dicessero sempre che ricevono, ciò che non han fatto sinora dell'ultimo invio. Prima di tutto è debito loro verso di me: poi, rimango incerto se il modo del quale vi valete è fidato o no.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCCCCXVI.

A FILIPPO VENTURINI, a Firenze.

[Londra, 15 marzo 1867].

Fratello,

Non dirò quel che mi scrisse il Montecchi: « Tutti quei che sono in contatto con te messi in fascio, non sono capaci di fare, non dirò una rivoluzione, ma neanche un tumulto; » ma dirò che le difficoltà sono gravi, che i nostri possono essere sperperati dagli arresti e dalle denunzie del Comitato Nazionale e posti nell'impossibilità di fare. Ora, ripeto, io farò per voi quanto mi sarà possibile, ma non posso sostenervi indefinitamente . . . . . .

[GIUS. MAZZINI].

$\bar{V}$MMMCCCCXVI. — Pubbl., cosí frammentaria, in una nota alla lett. precedente.

V̄MMMCCCCXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Tunbridge Wells.

[London], March 16th, [1867].

Dearest Emilie,

I did not write, because I hoped to receive a line from you, telling me how you had fronted the cold windy journey, how you were, how every body was, impressions, etc. From here I had nothing to write: letters written, bores seen, tolerable health, and nothing else. This evening we, that is Caroline, Bessie, William and I are dining at Aubrey House. Cristini goes to talk italian once a week to Mrs. Mer-

---

16 marzo.

Carissima Emilia,

Non scrissi, perchè speravo di ricevere una linea da voi, che mi dicesse come avevate fronteggiato il viaggio col freddo e col vento, come stavate, come stavano gli altri, le vostre impressioni ecc. Da qui non avevo nulla da scrivere: delle lettere scritte, delle persone noiose dovute vedere, una salute discreta, e null'altro. Questa sera noi, cioè Carolina, Bessie, William ed io, siamo a pranzo a Aubrey House. Cristini va una volta alla settimana a parlare italiano con

V̄MMMCCCCXVII. — Pubbl. da E. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 155-156. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. La data vi fu completata da E. Venturi.

rington. Our Elections leave the House much as it was. Garib[aldi] is more and more confused; but is going back, for the present, to Caprera. [1] Adolphus has found no house. Saffi is writing four Lectures for some Institution: Georgina gives lessons valiantly. I have received the *Sole* from the "tragical Muse." Sarina and others are dreadfully alarmed, writing to Mrs. France—I don't give the letters—and writing lamentable epistles in watery ink, concerning a man whom I never see and who nevertheless has very cleverly undertaken the task of poisoning me. These are the news. No; there is another, with some real importance to me and to you to. Swinburne, to whom I addressed a short commonitory epistle, suggesting the "Lyrics for the Cru-

---

Mrs. Merrington. Le nostre elezioni lasciano il Parlamento press'a poco come era. Garibaldi è sempre piú imbrogliato; ma ritorna, per ora, a Caprera. Adolfo non ha trovato casa. Saffi sta scrivendo quattro conferenze per qualche Istituzione: Giorgina dà delle brillanti lezioni. Ho ricevuto il *Sole* dalla «Musa tragica.» Sarina ed altri sono terribilmente preoccupati, scrivono a Mrs. France — non consegno le lettere — e inviano lamentevoli epistole con inchiostro sbiadito, intorno ad un uomo che non vedo mai, ma che ciò non ostante si è molto intelligentemente preso su di sé il cómpito di avvelenarmi. Queste sono le notizie. No; ve ne è un'altra, di qualche reale importanza per me e per voi. Swinburne, a cui avevo indirizzato una breve epistola nella quale gli suggerivo le «Liriche della Crociata» come

(1) Non vi tornò per allora; ved. M. MENGHINI, *G. Garibaldi e la questione romana*, cit. (in *Giornale stor. e lett. della Liguria*, cit., p. 102 e segg.).

sade" as the only good task he might undertake, has been already writing an Ode to Italy, in which, I am told, he mentions me! It will appear, I suppose, in the *Fortnightly*. If he goes on, I shall feel very proud.

Do you come on Monday evening, or on Tuesday, or when?

Love to Maude, Caroline, Ashurst and Ada. Remember me affectionately to Mr. Biggs.

I dare say you are very sad, and will be so more and more throughout the month. It cannot and is not to be helped, but remember all the while how life can be still made up of for good and those who remain and love you. I do. Ever

your

JOSEPH.

---

il solo buon lavoro al quale si sarebbe potuto accingere, ha già scritto un'ode all'Italia, ed in essa, mi si dice, cita anche me! Penso che sarà pubblicata sulla *Fortnightly*. Se continua, ne sarò molto orgoglioso.

Tornerete lunedí sera, o martedí, o quando?

Tante cose affettuose a Maude, a Carolina, ad Ashurst e ad Ada. Ricordatemi con affetto a Mr. Biggs.

Temo che siate molto triste, e che lo sarete sempre piú questo mese. Ciò non può e non deve essere evitato, ma ricordatevi sempre che la vita si può ancora plasmare per il bene e per coloro che rimangono e vi vogliono bene. Io ve ne voglio. Sempre

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXVIII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 18 marzo [1867].

Amica,

Ho la vostra del 2 marzo e tutte le anteriori di Maur[izio], il quale non m'ha detto mai se abbia ricevuto la mia, spedita, credo, il 23 con una a Estival e l'altra spedita il 6 con una per Pederz[olli] e la mia all'Editore degli Scritti. Diteglielo.

Ora a voi: cara, v'abbraccerei per l'affetto che mi dimostrate; ma ridendo nello stesso tempo per l'allarme. Fiorini è sempre stato allarmista. Prima di tutto, sto meglio dello stomaco. Sono crisi che càpitano Dio sa per quali cagioni, poi spariscono. Non sono e non sarò avvelenato, da F. o da altri, ve lo prometto: l'unico avvelenamento da temersi è quello della cucina di Mrs. F[rance], che qualche volta è perversa. Non vedo quasi mai, checché dicano a Fior[ini], il suo raccomandato. E non avrebbe modo di scendere in cucina. Volete ch'io mangi dell'uova soltanto e le cucini da me? Farò di tutto per calmarvi. Ma è possibile che una ciarla di Fiorini debba bastare a sconvolgervi? Non ne parliamo piú e parliamo invece di rivederci, ciò che deve provarvi che non ho intenzione d'essere avvelenato per ora.

A meno di traslocarmi davvero e abbandonar

V̄MMMCCCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Londra per sempre, ciò che non posso, non v'è ragione per movermi adesso. Quanto all'Italia, non mi moverei di certo per tentare d'organizzar meglio: ne ho abbastanza. Mi sono lasciato trascinar da illusioni due o tre volte, ho scaldato, avuto promesse: non era in Ostenda, ch'eran già raffreddati. Per *agire* è altra cosa. Ma non v'è apparenza: non credo in moti impreveduti: l'unico punto dove potrebbero aver luogo sarebbe Sicilia: Lug[ano] n'è lontano quanto Londra. Vedrò ciò che fa la Camera, ciò che fa il Governo; e se vi sarà probabilità d'un Colpo di Stato o cosa simile, verrò: mi tengo pronto. Un'altra cosa potrebbe condurmi da voi per altrove: ed è Roma. Ma di questo rimango arbitro io: un moto *nostro* non può farsi senza ch'io lo sappia abbastanza prima. Ho fatto io stesso tre o quattro giorni addietro certe proposte a un punto d'Italia che, accettate, mi condurrebbero verso voi; ma saranno respinte.

Se nulla accade, verrò per mio conto, ma nella solita stagione. E allora a una condizione, ben inteso quando l'organizzazione domestica la conceda: d'aver la *mia* camera. M'è cara oltre ogni altra; e lassú mi sentirei separato. Se vengo, vengo per sentire la voce d'Ada, i contrasti d'Alfredo e Gualtiero, il monotono insegnare di Maur[izio] e via cosí. Avrei caro che Giannetta potesse venire essa pure in quel tempo com'è suo desiderio: se no, sono obbligato ad avventurarmi per una settimana al Corso dei Tintori e far morire di paura il padre di Pellegrino e altri abitatori del n. 59. o di Parga. Del resto, v'è tempo ancora e vedremo. Intanto, Dio faccia ch'io *debba* venir prima.

Il quadro è in Glasgow con qualche probabilità di vendita.

Alb[erto] Par[ola] è ben scelto pel mss. Vedete di concretare appena avete notizia del rotolo confidato a Sabb[atino].

Su e giú, la Camera è la stessa di prima. Vedremo dai primi passi che cosa possa o non possa cavarsene in via opportunità.

Sapete se Catt[aneo] intenda veramente d'andare? (1)

Addio: stringete la mano al buon amico Fiorini e alla Maria. Affetto a tutti i vostri e a Maur[izio].

Sempre

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXIX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 23 marzo [1867].

Fratello,

Ho le vostre 17 e 18. Ebbi anche quella che conteneva una di Roma non per me.

Non intendo perché da Roma non mi scrivano piú direttamente. Non ebbi piú lettera; non cenno del danaro ricevuto né altro. Ignoro se innoltrino nel

(1) C. Cattaneo era stato eletto deputato nei due collegi di Milano (I) e di Massafra. Optò per il primo, ma non volle mai, coerente ai principii repubblicani, sottostare alla formola del giuramento, sia pure non rinunciando al mandato.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXIX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 319-322. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

lavoro, con quali idee. E non vorrei essere ridotto all'unica parte di mandare aiuti senza saper cosa alcuna fuorché indirettamente.

Mezzetti non sa che non solamente quella frase a Montecchi letta isolata ha un valore diverso da quello ch'è suggerito dall'insieme; ma che il Comitato d'Azione di Roma m'ha dichiarato credere impossibile parlar di repubblica in Roma e doversi quindi limitare all'istituzione d'un Governo Provvisorio che tratti colla Monarchia sulle basi di Roma Metropoli, e un Patto Nazionale per mezzo d'una Costituente. Con comunicazioni siffatte, come poteva io espormi a dire a Mont[ecchi]: Siamo certi di riescire?

Dite a Mezz[etti] e a T[ani] ch'è là, ai nostri, a Roma che devono predicar la repubblica. Ve n'è bisogno e Mont[ecchi] ha pur troppo in qualche parte ragione. Sul terreno dell'azione, il Comitato nostro *può* trovarsi incapace d'iniziare a nome del principio repubblicano. Se questo fosse, bisogna almeno mantenerlo sulla via ch'è disposto ad adottare, perché la condizione della Costituente non sarà mai accettata dal Governo e darà quindi opportunità di fare il secondo passo. Ma intanto, bisogna nelle corrispondenze, nel contatto coll'emigrazione, in tutti i modi possibili, fare apostolato repubblicano. Se l'intervallo tra oggi e l'azione fosse lungo, quell'apostolato potrebbe produrre i suoi risultati.

Alla seconda lettera di Mont[ecchi] io non ho risposto; e non credo che continuerò a corrisponder con lui. Ma se Mezz[etti] credesse bene di non rompere, ei potrebbe proporgli come condizione dei nostri quella della Costituente. Del resto, non credo sia male che alcuno dei nostri, sicuro come Mezz[etti] di se stesso, rimanga in un certo contatto. Non siamo forti

abbastanza in R[oma] per romper guerra: tanto piú che M[ontecchi] probabilmente strapperà alla debolezza di Gar[ibaldi] tutte le adesioni che vorrà. È meglio che la responsabilità d'ogni guerra rimanga a Mont[ecchi].

Quanto a me, credo che gli *istinti* di Roma siano repubblicani e che, se il grido di repubblica sorgesse dalle barricate, dopo un primo successo, tutto il popolo di Roma risponderebbe, e l'ho detto al Comitato d'Azione.

Se avessi mezzi, agirei io stesso. Credo venuto il momento in cui una spedizione alla Marsala susciterebbe un incendio. Ma non ho mezzi e quindi è inutile il parlarne.

Tra voi e me, temo che i nostri finiranno per non far cosa alcuna. Dobbiamo nondimeno continuare ad agire, come se credessimo il contrario. È dovere.

In sostanza ripeto:

Apostolato repubblicano su Roma.

Insistenza con M[ontecchi] e con quanti lavorano perché intanto accettino almeno il programma del Comitato d'Azione: « Roma Metropoli e Patto Nazionaale per mezzo d'una Costituente in Roma. »

Non guerra di parole con M[ontecchi] o altri: guerra d'attività nel lavoro.

Organizzazione pratica dei Romani nostri sotto la bandiera dell'Alleanza Repubblicana. Costituzione d'una Sezione Romana in Tosc[ana] e d'una Commissione Direttrice: contatto con me e col Comitato di Filippo Cans[acchi], etc. di Genova.

Statistica — per ogni possibile ipotesi — dei Romani *nostri* capaci di prender parte a una *azione*: quanti hanno qualche mezzo, quanti nessuno: quanti hanno un'arme, carabina o revolver; quanti no.

Da voi poi, insistenza in nome mio con Roma perché mi scrivano e m'accusino ricevuta del danaro avuto.

Aveste l'ultimo?

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 25 marzo [1867].

Fratello,

Eccovi per Roma -- per Mezz[etti], per Vent[urini].

Date a Mezz[etti] le linee per Garib[aldi] che, dopo pensato, ho scritte per dargli modo di vederlo e perorare. Ditegli che per la cifra ricorra a V[enturini].

Avrete, spero, ricevuto a quest'ora per V[enturini] 150 franchi che ho mandato ieri, dopo quanto m'è detto su D[olfi].

Scriverò al Siciliano. Ora non ne posso piú.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 319. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andr[ea] Giann[elli]. »

V̄MMMCCCCXXI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 25 marzo]1867[.

Amica,

Non ho cosa che importi da dirvi; ma non posso a meno di mandarvi un saluto d'intenso amore pel dono fattomi il 19 e per le care linee che lo accompagnavano. Scriverei, se potessi, a ciascuno; nol potendo, commetto a voi di dire a Fil[ippo], a Gualt[iero], ad Alfredo l'affetto mio e il piacere che m'hanno fatto le loro linee — di dirlo in modo piú speciale al vecchio costante e buono amico Maurizio — di dare una stretta di mano per me a Spreafico — di baciare per me la cara Adah e dirle che calcolo ciecamente sulla sua promessa — di dare un altro bacio all'amica Maria e un affettuoso saluto alla buona Marta — e di dire a tutti che uno dei miei piú cari pensieri è quello di rivederli tutti, se non prima, nella stagione autunnale. A voi dico nulla: tutti questi affetti si concentrano in voi, che siete l'anima della famiglia e il tipo ideale dal quale scende principalmente il buono ch'è in essi tutti. Voi avete ora, credo, Giuseppe con voi. Egli pure m'ha scritto una lettera piena di affezione e carissima; abbracciatelo per me. Ditemi se ebbero luogo

V̄MMMCCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

gli esami o se scadono al suo tornare in Zurigo. Giannetta, la cara creatura, mi scrisse e mandandomi un prezioso dono: Pellegrino pure, e gli scrivo due linee.

Giulia mandò il mss.? Sono impaziente di vedere se l'Editore mantiene l'offerta o nuovamente retrocede.

Quanto alle cose nostre, vi è poco da dire. Se quando avventurai quei biglietti, i nostri tutti si fossero esclusivamente consecrati a far ciascuno il proprio cerchio e collocarli, avremmo ora un 200 o 300 mila franchi. E con quelli, farei io — dacché l'altro non vuole — una spedizione alla Marsala sulle coste Romane. E ne credo venuto il momento. Così come siamo, non posso che aiutare con piccoli invii di danaro l'attività dei nostri in Roma e lasciarli fare. Finiremo per avere qualche fatto; ma senza le conseguenze, temo, che vorremmo.

L[uigi] N[apoleone] sogna guerra contro la Prussia e cerca, con un aiuto finanziario, trascinarvi l'Italia.

Addio: ricordatemi a Gril[enzoni] e amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Ringraziate tanto Nina del suo caro ricordo e pregatela di ringraziare la signora Cometta e il marito per me.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London], March 27th, [1867].

" Il n'y a qu'un voile entre *lui* et vous: que cette certitude vous console. Nous nous en allons tous vers notre vraie patrie, vers la maison de notre père; mais à l'entrée il y a un passage où deux ne sauraient marcher de front et où l'on cesse un moment de se voir: c'est là tout "

LAMENNAIS. *Correspondance.*

From your silently but deeply loving and communing. (1)

JOSEPH.

« Il n'y a qu'un voile entre *lui* et vous: que cette certitude vous console. Nous nous en allons tous vers notre vraie patrie, vers la maison de notre père; mais à l'entrée il y a un passage où deux ne sauraient marcher de front et où l'on cesse un moment de se voir: c'est là tout. »

LAMENNAIS. *Correspondance.*

Dal vostro silenzioso, ma devotamente affezionato e unito nel dolore

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. 14. Milborne Grove. Gilston Road. West Brompton. S. W. » La data si completa col timbro postale.

(1) Era l'anniversario della morte di Carlo Venturi.

V̄MMMCCCCXXIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 28 marzo [1867].

Fratello,

Eccovi lettera pel Siciliano. Leggetela, tanto da regolarvi voi pure nella vostra corrispondenza. Ho detto meno, quanto al malaugurato connubio, di quello che so.

Noi siamo, per malcontento, forti; ma tra le liti alla medio evo tra individui, una assoluta mancanza di tattica, poco ordinamento e nessuna Cassa, non faremo mai. Oggi, la soluzione sarebbe: una spedizione alla Marsala, *capitanata* politicamente da me, militarmente da altri, sulle coste Romane; ma esigerebbe un 200,000 franchi ed è quindi impossibile.

Sono fermo nel lavoro, ma sconfortato.

Riceverete quasi simultaneamente una mia per Mezz[etti].

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXXIII.—Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc. cit., pp. 322-323. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Andr[ea] Gianne[lli]. »

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXIV.

A Filippo Venturini, a Firenze.

[Londra], 30 marzo 1867.

Fratello,

Ebbi la vostra del 23.

È inutile e lo dico a voi e a D[olfi], che ringrazio delle sue linee. Io non ho, né posso avere le somme che sarebbero necessarie per compiere l'impresa da per noi: e del resto, colla posizione presa dai nostri in Roma sarebbe a un dipresso impossibile. Io, mandando un piccolo aiuto ai nostri, ho, per richiesta loro, promesso un tremila lire pel momento dell'azione, tanto da potere avere essi qualche cosa indipendentemente da ciò che avranno dal nuovo Centro. Non posso revocare quella promessa: ed è tutto ciò ch'io poteva fare.

Non credo a fusione assoluta dei nostri. L'articolo della *Sveglia* è andato al di là, ma credo vero ciò che dicono nella lettera a voi. Il lavoro del nuovo Centro non c'impedisce di realizzare il nostro programma. Possiamo andare all'azione concordi. Se nell'azione i nostri sapranno assumere una parte prominente; se un certo numero dei nostri capace di guidare s'introdurrà, venuto il momento, in Roma, dalle barricate sorgerà l'influenza che dominerà la formazione del Governo Provvisorio. Il popolo combattente segue chi l'ha guidato.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXIV. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, op. cit., pp. 318-319.

Il nuovo lavoro, appoggiato dal nome di Garibaldi, è un fatto al quale non possiamo, né dobbiamo contrastare, dacché i nostri di Roma lo accettano. Bisogna mantenere i nostri in Roma, saldi al programma; spingere quanto piú è possibile l'apostolato repubblicano. Tra gli emigrati romani preparare un piccolo numero d'individui nostri e capaci di guidar nuclei nell'azione e introdurli, venuto il momento, in Roma. Ecco tutto per ora. Bisogna lasciare consumare l'esperimento dei nuovi biglietti, vedere che n'esce, e stare in accordo per l'azione, dichiarando lealmente, che il dí dopo, ciascuno farà quel che potrà a pro' della propria bandiera. Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 30 marzo [1867].

Fratello,

Vogliate dare l'acchiusa.

È trista cosa per me dover rinunziare al doppio sogno della mia vita: far risorgere un grido generoso d'iniziativa da Roma e conchiudere una esistenza che fugge in una *azione* a mio modo. Pazienza.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXV. – Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

Finché il Partito non saprà accettare la mia proposta del franco mensile, sarà sempre Partito subalterno, di ciarle e non d'altro. A un Partito ordinato, cento località che diano due mila franchi l'una per l'altra in due mesi, sarebbe la cosa la piú facile di questo mondo.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXXVI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

Londra [], 30 marzo [1867].

Fratello,

Ebbi la vostra del 13.

Risposi l'altr'ieri a una lunga lettera d'uno degli uomini che presero parte all'ultimo moto. (1) A gente che spiega e si giustifica, io non posso mostrarmi scortese e rispondo. Ma rispondo come devo, e a tutti ripeto ch'io vi sono amico e vi stimo, che stimo P[antano] e gli altri dei quali si lagnano. E a tutti dico la stessa cosa.

« Se siete buoni e volete giovare, lavorate coi vo-

V̄MMMCCCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Certamente la lett. al « Siciliano » che il Mazzini aveva avviata, perché ne curasse il recapito, ad A. Giannelli, il quale riteneva trattarsi di Vincenzino Trapani Porpora di Palermo, rimproverato d'essersi unito, nel moto insurrezionale del settembre 1866 « con elementi eterogenei. »

stri assumendo il nome dell'Alleanza Repubblicana — tenetevi, se volete, indipendenti, ma non fate guerra ad alcuno de' miei amici, non sottraete elementi a chi li ha già ordinati, organizzate i *vostri*: fate apostolato repubblicano nel popolo: raccogliete tra i vostri sottoscrizioni che formino una piccola Cassa; e aspettate. »

Era questo il mio linguaggio con Lop[resti].

È questo lo stesso che tengo con tutti.

Non ho corrispondenza regolare se non cogli individui di provincia indicativi da P[antano] e li considero come soli capi del lavoro.

Furono dati in Mil[ano] — dove B[rusco] ne ha deposito — biglietti a giovani come Mart[oglio], giovane buono, ma avventato, esclusivo e dissolvente. Quanto all'averne la polizia e dedurne accusa sul di lui conto, è andare al di là del vero. Il Governo sequestrò biglietti sopra un Inglese e presso un amico di D[olfi] in Toscana. E naturalmente ne mandò un esemplare alle diverse autorità perché invigilino.

Tocca ai nostri davvero di chiederne a Mil[ano], indicando i modi, dacché B[rusco] mi dice essere difficilissimo il farli giungere.

Io sperava ritrarci da quei biglietti ciò che chiamo una Cassa. Le località sono tante che un Partito organizzato non avrebbe avuto difficoltà di collocarne — calcolando un certo numero di sottoscrizioni mensili — un 200,000. Ora, un 200,000 franchi mi porrebbe in grado di dare quell'iniziativa che la Sic[ilia] cerca. L'operazione che oggi *dovrebbe* compiersi, è una spedizione a guisa di quella dei Mille sopra un punto della Costa Romana. Questa spedizione dovrebb'essere capitanata da me: ben in-

teso con un capo *militare* oltre me. Rom[a] insorgerebbe alla prima nuova dello scendere. E da essa si leverebbe la chiamata all'Italia. Ho gli uomini ed ogni cosa: soltanto, per mancanza di quella somma, è necessità rinunziare a pensarvi. Ne parlo soltanto per mostrarvi come l'organizzazione sia tutto e come non basti il dire: Siamo pronti a seguire una iniziativa, quando questa iniziativa si rende impossibile.

Il moto di R[oma] avrà luogo, entro l'anno. Ma con questa differenza che non avendo noi mezzi per assumerne l'iniziativa, il moto cadrà probabilmente in mano altrui e non produrrà bene per la Nazione.

Spingete il Partito a ordinarsi sotto la bandiera dell'Unità Repubblicana. Accogliete quanti onesti accettano l'Alleanza: ma non date ai prudenti o capaci altre incombenze che l'Apostolato repubblicano e il collocamento dei biglietti: serbate le incombenze piú gravi pei migliori. Valetevi d'ogni opportunità per scuotere i Napoletani malcontenti ma riluttanti all'organizzazione.

Abbiatemi vostro amico e fratello

GIUSEPPE.

Che cos'è di Perr[oni] Pal[adini]? È deputato? (1) non mi pare d'aver veduto il di lui nome. Che cosa pensa? Dov'è Trass[elli]? È perduto per noi? (2) Quale è l'opinione su Gar[ibaldi] e sul linguaggio tenuto da lui su Roma?

(1) L'avv. F. Perroni Paladini, la cui elezione a deputato nel collegio di Cefalú per l'VIII Legislatura era stata annullata, riuscí a far convalidare la sua elezione per il collegio di Castroreale per la XII (1874-1880).

(2) Su C. Trasselli, ved. la nota alla lett. ⅤMMDCCCLXIII.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXVII.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres, ... mars 1867], mercredi soir.

Cher Blind,

Je n'ai pas d'objection à Samedi.

S'ils acceptent, je viendrai.

Quant à Swinburne, dont je sais tout, je ne comprends rien au désir d'être introduit, etc. Il a déjà une lettre de moi, qui lui donne mon adresse et le droit de venir chez moi quand bon lui semble. Êtes-vous sûr que le désir exprimé à Mons. Parnell soit d'une date récente?

En général, avec un poète tel que Swinb[urne] il n'y a pas de *bien* à faire quand on est mêlé et qu'on est forcé de ménager les opinions de M. Parnell. Mais ce sera un commencement.

Les Stansfeld ont un *dinner-party* chez eux samedi.

Votre ami

Jos. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXVII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 133. L'autografo si conserva nel British Museum.

$\bar{V}$MMMCCCCXXVIII.

TO PETER A. TAYLOR. London.

[London, March ..... 1867]. Tuesday morning.

Dear Peter,

Saffi did not come.

If you persist in writing something, the basis of the letter must be this: the *absolute change of circumstances* which made it impossible for L[ouis] N[apoleon] to succeed in the realization of what he had bargained: there is not, therefore, any argument to be drawn from the non-realisation of the scheme.

What I know from positive information, and what you can repeat as having it from me, is this:

Martedí mattina.

Caro Peter,

Saffi non è venuto.

Se voi persistete nell'idea di scrivere qualcosa, il concetto fondamentale della lettera dovrebbe essere questo: il *completo mutamento di circostanze* che rese impossibile a Luigi Napoleone la realizzazione di ciò che aveva contrattato: non si deve perciò dedurre nessuna prova dalla non realizzazione del disegno.

Quello che io so da fonte sicura, e che voi potete ripetere dicendo di averlo saputo da me, è questo:

$\bar{V}$MMMCCCCXXVIII. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma.

There had been, before the war, a secret contract signed at Biarritz between Italy, France and Prussia. It was stipulating that a war would take place between Prussia and Italy on one side, Austria on the other—that L[ouis] N[apoleon] would avail himself of the first opportunity and help Prussia and Italy—that as a reward, Prussia would yield the Rhenish provinces, Italy would yield Sardinia and have a *rectification of frontiers* on the northern Italian provinces: the discussion would take place from the line of the Sesia to restrict itself, should an overpowering opposition rise, to the province of Aosta and Sardinia. Bismarck—whether in good faith or not—the King of Italy and Visconti-Venosta the minister for foreign affairs, were parties to the compact.

The calculation of L[ouis] N[apoleon] was grounded on one side, on the belief—then shared

---

Prima della guerra, a Biarritz si firmò un patto segreto fra Italia, Francia e Prussia. Stabiliva che vi sarebbe stata una guerra fra Prussia e Italia da un lato, e Austria dall'altro — che Luigi Napoleone si sarebbe valso della prima occasione per aiutare Prussia e Italia — che, come ricompensa, la Prussia avrebbe cedute le provincie della Renania, l'Italia avrebbe ceduta la Sardegna e avrebbe aderito a una *rettificazione delle frontiere* nelle provincie settentrionali d'Italia: la discussione sarebbe incominciata dalla linea della Sesia per limitarsi, in caso che fosse sorta una ostilità travolgente, alla provincia di Aosta e alla Sardegna. Bismarck — in buona fede o no — il re d'Italia e Visconti Venosta, ministro degli Esteri, furono i firmatari del patto.

I calcoli di Luigi Napoleone si fondavano, da un lato sulla persuasione — allora condivisa dalla stessa Prussia —

by Prussia herself—that the war between the two German Powers would be long, that victories would alternate with defeats—that there would, therefore, easily arise an opportunity for the occupation of the wished-for provinces as a step in an interference for Prussia: the provinces once occupied would have remained in the hands of the ally. As for Italy it was believed that a first defeat would take place, that La Marmora and the King would have called L[ouis] N[apoleon] to help against the encroachements which the victorious Austrian army would naturally, against the Villafranca treaty, realise on Lombardy. The saviour of Italy would then have been easily rewarded.

Accordingly to the plan, Paris suggested to the Italian head of the war the attack on Verona. The defeat was more than probable for reasons too long and too clear to be now said. Some eighteen days

---

che la guerra fra le due Potenze tedesche sarebbe stata lunga, che le vittorie si sarebbero alternate con le sconfitte — che perciò, si sarebbe facilmente presentata l'occasione per l'occupazione delle provincie desiderate come primo passo di un intervento in favore della Prussia: una volta occupate, le provincie sarebbere rimaste nelle mani dell'alleato. Quanto all'Italia, si pensò che si sarebbe avuta una prima sconfitta, che La Marmora e il Re avrebbero chiamato Luigi Napoleone in aiuto contro le vendette che l'esercito austriaco vittorioso avrebbe operato in Lombardia, in opposizione al trattato di Villafranca. Sarebbe poi stato facile dare una ricompensa al salvatore d'Italia.

Secondo questo piano, Parigi consigliò allo Stato Maggiore italiano un attacco su Verona. Ragioni troppo lunghe e troppo chiare per spiegarle ora, rendevano la sconfitta

before the thing taking place, I published it in the *Dovere* of Genoa, adding that "if they would, as suggested from Paris, attack Verona, they would be beaten."

It so happened that a plan lately conceived and boldly executed, an intelligent army, the needle-gun and other causes, but above all the innate slowness of Austria and the want of compactness in her army, enabled Prussia to win a rapid decisive victory. There was no help; therefore no reward possible. Bismarck availed himself of the conquered position. L[ouis] N[apoleon] foolishly enough, ventured still to suggest the *rectification*. His suggestion was laughed at.

In Italy, every body knows that the proposal of asking L[ouis] N[apoleon] to help was whispered, but that, during the first week after Custoza, the

---

più che probabile. Circa diciotto giorni prima che la cosa avvenisse, la stampai sul *Dovere* di Genova, aggiungendo che «se avessero, secondo i suggerimenti parigini, assalita Verona, sarebbero stati sconfitti.»

Così accadde che un piano organizzato da lungo tempo e coraggiosamente eseguito, un esercito intelligente, il fucile ad ago, ed altre cause, ma sopratutto l'innata lentezza dell'esercito austriaco, che ha bisogno di operare in massa, permisero alla Prussia di vincere rapidamente in una vittoria decisiva. Non vi fu aiuto; perciò nessuna possibilità di ricompensa. Bismarck si valse della posizione conquistata. Luigi Napoleone, abbastanza stupidamente, si arrischiò a proporre la *rettificazione*. Gli si rise in faccia.

In Italia, tutti sanno che la proposta di domandare aiuto a Luigi Napoleone fu bisbigliata, ma che, nella prima settimana dopo Custoza, l'eccitazione dei volontari, dell'e-

excitement of the volunteers, of the army, of the whole country grew so threatening, that La Marmora and the King shrank from the task. Austria, besides kept within Venetian limits and deprived, on her side, L[ouis] N[apoleon] of every pretence for action.

The scheme was defeated.

Add to this that when I revealed long before, the compact, I never said that it would be realised. The fact is that I published it precisely in the hope of making its realization impossible. When I revealed, some eight months before the realization, the Plombières compact concerning Savoy and Nice, nobody believed me: every body spoke then as the *Saturday Review* speaks now and thought it was from me a mere party-weapon, kings, ministers all declared solemnly that it was a *lie*. They were

---

sercito, di tutto il paese andò crescendo in proporzioni cosí minacciose, che La Marmora e il Re si ritirarono da tale missione. L'Austria, inoltre, si mantenne entro i limiti del Veneto, e tolse, d'altra parte, a Luigi Napoleone, ogni pretesto per agire.

Il piano andò a vuoto.

Aggiungete a questo fatto che quando, molto tempo prima, io avevo rivelato il patto, non avevo mai detto che si sarebbe realizzato. La verità è che io lo pubblicai precisamente nella speranza di renderlo irrealizzabile. Quando io rivelai, circa otto mesi prima della loro realizzazione, gli accordi di Plombières riguardo alla Savoia e a Nizza, nessuno mi credette: tutti parlarono allora, come adesso scrive la *Saturday Review*, e pensarono che da parte mia si trattasse solo di un'arma di partito, i Re, tutti i ministri dichiararono solennemente che era una *menzogna*. Ad essi si cre-

believed and the realisation found every body unprepared. Since then, in Italy, my revelations are believed in by the majority; and there would be real danger for any Government in the attempt.

A *secret* compact cannot be proved, except perhaps after years, through a revolution disclosing archives, etc. But for those who have closely watched the preparations of [Louis] N[apoleon]—the language of his Press at the time—the propagandism in favour of France organized then in Sardinia, and revealed by the whole of the Press in the Island —the recall to power of the minister Venosta who had been a party to the compact—the proposal of L[ouis] N[apoleon] to Prussia after the war—and plenty of other symptoms, there remains very little doubt concerning the probability of the compact. I do affirm it; between the *Saturday Review* and myself let people decide.

---

dette, e tutti arrivarono impreparati al momento della realizzazione. D'allora in poi, in Italia le mie rivelazioni sono credute dalla maggioranza; e qualunque Governo andrebbe incontro a danni reali in un tentativo del genere.

Di un patto *segreto* non si possono aver prove, se non forse dopo degli anni, attraverso una rivoluzione che apra gli archivi, ecc. Ma per quelli che hanno seguíto da vicino i preparativi di Luigi Napoleone — il linguaggio della Stampa in quel periodo — la propaganda organizzata in favore della Francia in Sardegna, e rivelata da tutta la Stampa dell'Isola — il richiamo al potere del ministro Visconti Venosta che era stato un firmatario del pattó — le proposte di Luigi Napoleone alla Prussia dopo la guerra — e una quantità di altri sintomi; per quelli, non resta alcun dubbio sulla possibilità di un patto. Io lo affermo; lasciamo che il popolo decida fra me e la *Saturday Review*.

On these views, you may be able to write a letter, satisfactory enough for the impartial. I cannot. If I defended myself against the *Saturday Review*, I would have to defend myself once a week against other papers. I shall be silent with all.

Ever

yours affectionately

JOSEPH.

Partendo da questi punti di vista, voi potrete scrivere una lettera che dia abbastanza soddisfazione agli imparziali. Io non posso. Se mi difendessi contro la *Saturday Review*, dovrei difendermi una volta alla settimana contro altri giornali. Rimarrò silenzioso di fronte a tutti.

Sempre

affezionatamente vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXXIX.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 1° aprile [1867].

Caro Muller,

Avete infatti una mia in Parigi. M'avevate detto che scrivereste prima di partire.

Volete dare le acchiuse linee a L[ibertini]?

Intendo il rifiuto d'occuparsi della Danimarca; ma la proposta finanziaria? Come intendono pro-

V̄MMMCCCCXXIX. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 122-123. Avverte l'editore di essa che « l'autografo di questa e della seguente che ne faceva parte fu rimesso al deputato L[ibertini]. »

cedere coi beni del Clero? Come incassare i loro 600 milioni? Intendono riprodurre il contratto Dumonceau? (1)

Roma li preoccupa, intendo anche quello. Ma anche qual via intendono seguire? Hanno un disegno? Quanto a noi, possono indugiare per mesi, non toglier via la questione e la nostra azione.

Ho studiato la condotta delle provincie Piemontesi e l'ho ammirata nelle elezioni. I Piemontesi sono gli Anglo-Sassoni dell'Italia: pratici, tenaci, capaci di disciplina. Ma quando all'intenderci credo che esitino tuttavia sul prender la buona, l'unica via. Ora, da quando trattammo con V[illa], M[oriondo], etc., le cose sono mutate. Non lavoro piú che per la Repubblica. Ed è quella che corre l'Europa. Se i Piemontesi intendessero la loro missione, s'unirebbero a me per far escire da Roma l'iniziativa Repubblicana. Oggi, una somma di 150,000 lire l'assicurerebbe. Quella somma potrebbe restituirsi da Roma libera dal Governo Provvisorio che vi si istituirebbe. E dalla [repubblica], coll'idea che abbiamo di divi-

(1) Nel gennaio 1867 il Governo italiano, auspice lo Scialoia, Ministro delle Finanze, aveva aperto trattative con la casa bancaria belga Langrand-Dumonceau, riguardanti una convenzione per la quale avrebbe ricevuto 600 milioni contro la cessione all'episcopato dell'amministrazione dei beni ecclesiastici. Invitati a dare il loro assenso, gran parte dei vescovi diedero parere negativo; e poiché il progetto di legge non fu discusso alla Camera dei deputati e anzi nel frattempo, dopo laboriosa crisi ministeriale erano usciti dal Gabinetto lo Scialoia e il Borgatti, artefici di quella convenzione, le trattative furono interrotte. In altra forma, con altre case bancarie, ma con gli stessi intendimenti, furono riprese dal Gabinetto Rattazzi nel maggio successivo per opera del Ministro Ferrara, pur esse fallite per il modo come si svolsero gli avvenimenti politici.

dere su piú punti i diversi rami d'attività Nazionale, Arsenali, Magistratura suprema, Università Nazionale, etc., il Piemonte potrebbe avere compensi importanti alla perdita della Capitale.

Ma non sono al segno. Ci verranno per necessità, ma quando il paese sarà anche piú rovinato che non è in oggi. La virtú di prevedere l'inevitabile e anticiparne la realizzazione per evitare i danni intermedi, non è dei nostri.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXX.

A GIUSEPPE LIBERTINI.

[Londra], 1° aprile [1867].

Caro Libertini,

Ricordate un tempo quando mi dicevate: « Voi non sapete che razza di popolo sia il meridionale; andrà a quanto oggi non potete immaginare. »

La zona napoletana piena di malcontenti è oggi la meno organizzzata, la meno innanzi, la meno capace d'azione, la meno repubblicana di tutte le zone d'Italia. In Napoli tre volte almeno s'è regolarmente costituito un Comitato d'accordo con me. Dieci giorni dopo va come se non avesse mai sognato di esistere. Vagano dietro a un socialismo che senza la

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXX. – Pubbl. in *Corrispondenza segreta*, ecc., cit., pp. 124-125.

Repubblica è un sogno d'infermi. Ripugnano a ricevere un po' di direzione da me, come se potessero trovarne una altrove. Non saprei a chi indirizzarmi per una semplice sommossa se occorresse farla. La Sicilia è pronta.

Il popolo è universalmente malcontento, e dacché i repubblicani possono dire al popolo: « Non avrai piú coscrizione e non avrai piú tasse se non dove comincia il superfluo, » si potrebbe farne ciò che vogliono. Ma non è con un articolo del *Popolo d'Italia* o del *Dovere* che può dirsi efficacemente. Il popolo non vede che individui deboli: non vede, non ode un Partito che gl'ispiri fiducia per compattezza. Bisogna creare la potenza d'un nome, fargli sentire l'esistenza d'una forte associazione. Per questo fondai l'Alleanza. Ma chi ne ha inteso il concetto? Chi fra voi altri noti l'ha raccomandata? Intanto ci trasciniamo, lacerandoci, protestando, gridando, soggiacendo sempre. Oggi un'ardita inziativa su Roma troncherebbe tutte le questioni; e come occuparsene quando sui biglietti d'un franco che emisi, ho ricevuto — prova nondimeno di ciò che potrebbe farsi volendo — 7000 franchi da . . . . in Sicilia? Quando è impossibile trovarne un 150,000 franchi? Noi vogliamo il fine, ma non i mezzi.

Quali sono le vostre vedute, quale il vostro giudizio sulle attitudini delle popolazioni meridionali? Quali i mezzi pratici che intravvedete per far escire l'Italia da questa melma nella quale affoga? Volete dirmelo?

Una vostra lettera in ogni modo mi sarà cara.

Vostro

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMCCCCXXXI.

TO HARRIET H. KING, Chigwell.

[London], April 1st, [1867].
18. Fulham Road. S. W.

Dear Mrs. King,

You have been so good as to inquire about my health and hopes; and I feel very thankful and wishing to write a few words myself. I have been alternating between tolerable and bad health; but I am, since two weeks, better than I have been. I am mainly working about Rome. Should my aim be simply an emancipating movement, to get rid of the Papal Temporal authority, I think I might have reached it already: but my aim is different. A mere

---

1 aprile.
18. Fulham Road. S. W.

Cara Mrs. King,

Siete stata così gentile da domandare della mia salute e delle mie speranze; e ve ne sono molto grato e desidero di scrivervi io stesso poche parole. Sono stato alternativamente così così e male; ma, da due settimane, mi sento meglio di prima. Sto principalmente lavorando per Roma. Se io mirassi semplicemente a un moto di emancipazione, a liberarci dell'autorità temporale del Papa, penso che avrei già raggiunto il mio fine; ma il mio fine è diverso. Un sem-

$\bar{V}$MMMCCCCXXXI. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini, by Mrs. H. King*, cit., pp. 57-59.

insurrectionary movement would lead to a plebiscite, which, addressed to every individual in the shape of « Will you join Italy or not? » would produce annexation pure and simple, enthronement of Monarchy without any term, and the falling of Rome to the condition of a province-town. I want Rome to be the Metropolis of the Nation, and I want her rising to give a new watchword to Italy, to instil a new life in our People. The aim of *my* rising would be the advent of the Repubblic, but, all events and circumstances being against us, our programme would be insurrection and a Provisional Government treating with the Italian Monarchy on the basis of « Rome the Italian Metropolis, and a new National Compact through a Constituent Assembly. » Shall I succeed? I cannot say; I have to contend with plenty of difficulties. The way to overcome them

---

plice moto insurrezionale porterebbe ad un plebiscito, che, rivolto ad ogni individuo sotto la forma: « Volete unirvi all'Italia o no? » produrrebbe l'annessione pura e semplice, l'insediamento della Monarchia senza riserve, e Roma cadrebbe nella condizione di città di provincia. Voglio che Roma diventi la Metropoli della Nazione, e voglio che il suo nascere dia una nuova parola d'ordine all'Italia, instilli nuova vita nel nostro popolo. Il fine della sua rinascita *per me* vorrebbe dire l'avvento della Repubblica, ma, poiché tutti gli avvenimenti e le circostanze ci sono contrari, il nostro programma sarebbe insurrezione ed un Governo Provvisorio che trattasse colla Monarchia Italiana sulla base « Roma Metropoli Italiana, ed una nuova forma di Governo Nazionale per mezzo di una Assemblea Costituente. » Riescirò? Non posso dirlo; ho da lottare contro una sequela di difficoltà. Il modo per superarle tutte insieme

at once would be a new « Marsala Expedition, » a thousand Garibaldian volunteers landing on a point of the Roman territory, politically led by me, with a military leader of my choice. And this is the dream of my days and nights. I feel that it is the thing to be done; and I feel that my life, hitherto devoted to the thought, ought—to be really useful to the Italian future education—to conclude with action. But some eight thousand pounds would be required for such an enterprise: therefore it is a dream I can never hope—unless divulging all my plots, which would mean impossibility of execution—to raise them in Italy. And I don't know of any Peabody [1] in Europa, feeling that Liberty of Conscience proclaimed for all the world from the place where it has been cancelled for centuries, would be

---

si potrebbe trovare in una nuova « Spedizione di Marsala, » un migliaio di volontari garibaldini che approdassero in un punto del territorio romano, guidati politicamente da me, con un condottiero di mia scelta. E questo è il sogno mio di giorno e di notte. Sento che è la cosa che si deve fare; e sento che la mia vita, finora rivolta al pensiero, dovrebbe — per essere realmente utile alla futura educazione d'Italia — conchiudersi coll'azione. Ma ci vorrebbero circa ottomila lire sterline per una simile impresa; quindi è un sogno, in quanto non potrei mai sperare di raccoglierle in Italia — senza divulgare i miei piani, ciò che vorrebbe dire impossibilità di esecuzione. E non ho notizia di nessun Peabody in Europa, il quale senta che la libertà di coscienza proclamata a tutto il mondo dal posto dove è stata cancellata da

[1] Celebre banchiere e filantropo americano. Ved. su di lui la nota alla lett. MMMCCCVII.

a greater improvement to mankind than millions of sterlings given for the purpose of alleviating a distress, which, owing to general causes left untouched, reproduces itself from year to year.

And you? How are you now? I have been and am uneasy about your health: and that, since I saw you. I must try to see you again some day of the latter half of this April. I shall, most likely, have to come back with the latest evening train; still it will be something to have some four or five hours of quiet talking with you. I shall try to arrange this, and write again.

Give my affectionate remembrance to Mr. King, and write, when you can, a few words concerning yourself and family.

Your friend

JOS. MAZZINI.

---

secoli, sarebbe per l'Umanità un miglioramento molto piú grande dei milioni di lire sterline dati al fine di alleviare un male, il quale, per le cause generali che non si sradicano, si riproduce ogni anno.

E voi? Come state ora? Sono stato e sono inquieto sulla vostra salute; e questo, da quando vi ho vista. Devo trovare il modo di vedervi ancora qualche giorno nella seconda metà di questo mese di aprile. Dovrò, con ogni probabilità, tornare la sera coll'ultimo treno; ma sarà già qualche cosa poter parlare con voi tranquillamente per quattro o cinque ore. Cercherò di combinare in tal senso, e ve ne scriverò ancora.

Ricordatemi con affetto a Mr. King, e scrivetemi, quando lo potete, qualche linea, intorno a voi e alla vostra famiglia.

Vostro amico

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXXII.

A . . . . . .

[Londra], 1° aprile [1867].

Fratelli,

Sono malfermo in salute e oppresso dal lavoro; ma non posso a meno di rispondere due linee a una espressione cosí spontanea e sincera d'affetto. La vostra mi giunse carissima. Il mio silenzio è indipendente da' miei desideri. Scrivetemi ogni qual volta vi s'affaccia il pensiero. Mi farete sempre piacere.

Che cosa avvenne dell'Associazione Operaia? In quali mani è caduta? Ciò che accennate degli Italiani in Costantinopoli mi sconforta. S'è accumulato nell'ultima guerra tanto disonore per questa nostra Italia che dovrebbe scuotere ogni Italiano, e piú gli Italiani che vivono fuori di patria. Quei che vivono dentro possono essere sviati dai particolari della lotta: dal di fuori dovrebbero vedersi piú concentratamente i punti salienti.

No, l'Italia non muore: rinasce e andrà oltre nel suo sviluppo, malgrado i vizi degli uomini che l'abitano. Il Partito è sconnesso, manca di mezzi, non pensa a raccoglierli, si lascia sfuggire le migliori opportunità. Ma cresce nondimeno; il malcontento è universale, e verrà il momento in cui un incidente

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

oggi imprevisto gli darà corpo e gli rivelerà la propria forza. Piú o meno rapidamente andiamo alla repubblica.

Mi duole dei biglietti non giunti. Erano partiti per istruzione mia. Ne avete scritto a Br[usco Onnis], e io pure gli scrivo in proposito. Probabilmente giacciono in Gen[ova], per incuria dell'intermediario a cui erano affidati e finirete per riaverli. Oggi piú che mai v'è bisogno dell'*ultimo* aiuto da tutti. La questione di Roma potrebbe, se avessimo i mezzi, dar nuovo avviamento all'Italia.

Sapete dove sia Langiewicz? Cercate di fargli giungere l'unito.

E vogliatemi bene.

Vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMCCCXXXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 2 aprile [1867].

Amica,

Date l'acchiuso a Maur[izio].

Scrivere a Chim[etta] per destarlo? No, certo. Sapete che m'è simpatico assai; ma egli e gli altri sono e saranno presti ad avventurar la vita da prodi, quando una impresa sarà iniziata: non son fatti

$\overline{V}$MMMCCCXXXIII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

per renderla possibile: non sono capaci d'un lavoro costante negli intervalli. Bisognava cavare dai 35,000 volontari 20 15,000 membri dell'Alleanza che la diffondessero nei loro paesi, e non l'hanno fatto. Bisognava organizzare praticamente i buoni in Lombardia a piccoli nuclei capitanati dai migliori, come si fa per un esercito, e non l'hanno fatto. Bisognava cercare ogni via per mettersi in contatto coll'Esercito, raccogliendo i nomi dei buoni, degli antichi Garibaldini, etc., e non l'hanno fatto. Bisognava anzi tutto sentire che verrebbe il momento in cui Roma darebbe occasione d'una iniziativa nostra e darsi tutti, da quando furono in circolazione i biglietti, a trovare sottoscrittori mensili prima e collocarne poi ciascuno dieci, venti, trenta per una volta tanto, per preparare la somma necessaria all'iniziativa stessa; e non l'hanno fatto. Oggi, col lavoro che ho in Roma, una spedizione alla Marsala, un 800 giovani che scendessero in camicia rossa sopra un punto della costa darebbero una iniziativa piú grande nei risultati della prima: condurla io politicamente con altri che la guiderebbero militarmente, è l'ultimo sogno della vita che fugge; e mi affiderei d'eseguirla, se avessimo raccolto — come, volendo, in sei o sette mesi si poteva — una somma di 150,000 franchi, e non posso invece che aiutare del poco che mi trovo alle mani il lavoro interno di Roma, per poi vederlo probabilmente cader in mano di chi farà un plebiscito e darà Roma, città di provincia, alla Monarchia.

No; non scrivo piú ai nostri giovani: si galvanizzano, per ciò che riguarda il lavoro d'organizzazione, un otto o dieci giorni: poi, ricadono nell'inerzia abituale.

Ho venduto ieri per 220 sterline il quadro: in Glasgow. Le 20 lire andranno al lavoro d'organizzazione romano: terrò le 200 per una opportunità se Dio la manda: serbate voi gli 800 franchi. Chi sa che non giovino anch'essi! Avrò il danaro sabbato o lunedí.

Sapete se Giulia abbia mandato a Milano l'altra parte del volume avuta da Sabb[atino]? Sono impaziente di vedere se l'Editore mantiene la promessa.

Affetto alla buona Maria che godo d'udire ristabilita.

Se le cose mi chiameranno prima, *bon*. Se no, tra due mesi andrete a Livorno: e tornata, vi rivedrò. Dio vi benedica in tutti quelli che amate.

Vostro

GIUSEPPE.

Sto tollerabilmente, malgrado l'avvelenamento. Ditelo a Gril[enzoni].

Castig[lioni] è in Lug[ano?]

V̄MMMCCCCXXXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 2 aprile [1867].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 24. Tu diventi singolarmente sospettoso. Non v'è *zurück-haltung* né *vor-haltung*. Perché

V̄MMMCCCCXXXIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

vuoi che a rischio di scoperte di lettere ti dica tutto quello che io fo? Te n'ho già dato il sommario. Cospiro con Roma, e vado dando quel poco danaro che posso per conquistar terreno sul Comitato Nazionale. Organizzo la Sic[ilia], perché vi trovo, checché ne dicano, terreno migliore che non altrove. Scrivo, fino a monotonia: non v'è che la repubblica che possa salvarvi. Cerco stendere l'Alleanza praticamente negli Stati Uniti e altrove. Preparo il terreno ovunque posso. *Voilà!*

Quanto all'opportunità: non credo a iniziativa dei repubblicani; *et pour cause*. Non credo che la miseria inizi rivoluzioni. E non credo a « colpo di Stato » senza pretesto: pretesto che non può venire se non dalla Camera che disprezzo quanto tutti voi messi insieme, ma dalla quale può benissimo — e per vergogna nostra — sorgere quel pretesto, senza ch'essa medesima, ben inteso, lo sospetti. Questo pretesto non viene in un minuto: vuol voti, preceduti da discussioni: poi due giorni a decidere, etc. Sto attento e se vedrò i sintomi, deciderò io pure. Dai nostri non aspetto cosa alcuna: sanno combattere in campo, guidati da Garib[aldi], ma non *cominciano*. E sono quindi ridotto ad aspettare dal nemico.

Il momento d'*osare* è venuto. E per questo mi rodo. Una *iniziativa* su Roma è oggi il fatto additato. È il mio sogno di tutte l'ore. Ma senza un 150,000 franchi non posso tentarla. Se li avessi, sarei già, non in Lug[ano], ma in un punto d'Italia. Il Partito non ha voluto raccoglierli. E per questo sono in Londra, e vi rimarrò finché non veda presso a sorgere dal nemico ciò che dovrebbe sorger da noi: con quale, non dirò dolore, ma rabbia, lo so io solo.

Ho detto.

I piú importanti Atti della Repubblica Romana sono nel mio VII vol. Come mai non lo ricordi?

Manderò, avendo occasione, il dizionariuccio del quale sento io pure il bisogno. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXXXV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Londra], 3 aprile [1867].

Caro Federico,

Ebbi ieri la tua del 29.

Avevo già una lettera dall'amico di Sic[ilia] e avevo già risposto, chiedendo indugio; siam certi, se la mia giunse, d'ottenerlo. Ma la posizione è difficile, e per me dolorosa. Da un lato in Sic[ilia] il malcontento del popolo è tale che le nuove tasse potrebbero farlo traboccare: se accadesse, il moto tenuto indietro da noi, e privo quindi della nostra direzione, cadrebbe in mano degli autonomisti. Dall'altro, è un vero dolore di dovere, per obbligo di coscienza, rimproverare gli Italiani di subire ogni male e l'insulto straniero; poi — quando da una intera provincia dicono: *Sorgeremo* — dover sempre rispondere: Non, per amor di Dio. Terrò dunque indietro; ma se giungessi mai a convincermi che un moto è inevitabile,

V̄MMMCCCCXXXV. — Pubbl., cosí frammentaria, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. clxxxix-cxc.

seguirò, se fisicamente potrò, la via che mi segna la necessità di non lasciare il campo agli autonomisti.

Non bisogna poi desumere dal moto di settembre che la Sic[ilia] non possa piú esercitare iniziativa sull'Italia. Era moto anonimo, sospetto. Se invece un giorno noi credessimo dover deciderci d'accettare quell'iniziativa sorgerebbe con un manifesto firmato da me e da altri, me presente, a meno ch' io non credessi dover seguire in Genova o Mil[ano], e con appello all'Italia, all'esercito, etc. T'accenno ora questo, perché tu vi pensi, e ne parli coi pochi buoni. Del resto, la posizione della Sic[ilia] e la possibilità d'eventi piú forti di noi, deve spronare i buoni a organizzare, e ad afferrare ogni opportunità di lavoro colle provincie napoletane. Se io potessi giungere alla *certezza* d'essere immediatamente seguíto dal Napoletano, non esiterei a cominciare in Sic[ilia].

Noi dobbiamo non avventurare, e di certo nol farò io; ma d'altra parte non dobbiamo dimenticare che davanti alla questione nazionale questa inerzia — se potessimo ragionevolmente romperla — deve rompersi: e non dobbiamo dimenticare che le rivoluzioni non si fanno con un esercito numerato anzi tratto, ma con una forte, audace iniziativa sopra un terreno preparato. Ora, il malcontento è tale che se una forte iniziativa potesse darsi, saremmo autorizzati a darla. Libertini ed altri come lui dovrebbero pensar seriamente, e lavorare sul loro terreno. Comunque, tu veglia e sprona come puoi....

[Giuseppe].

$\bar{V}$MMMCCCCXXXVI.

A . . . . . .

[Londra], 4 aprile 1867.

. . . . Montecchi mi scrive che il Manifesto del suo Comitato comparirà fra un tre giorni in Roma; (1) e se è vero, lo avete a quest'ora veduto. Ei mi manda pure il programma del lavoro datato dal fine di febbraio, e non contiene parola di Patto Nazionale o d'Assemblea; soltanto, che il Governo Provvisorio dovrà dar la formola del Plebiscito e raccogliere i suffragi. E badate che il Governo Provvisorio non deve escire dagli insorti, ma essere scelto dai due Comitati del lavoro, il romano e il fiorentino, quest'ultimo scelto o da scegliersi da Garibaldi. Gli ho dichiarato non volere avere a che fare con quel lavoro; non credere a rivoluzioni operate da fusioni *di tutte le gradazioni del Partito liberale;* ma soltanto a quelle prodotte dall'iniziativa ardita d'una

$\bar{V}$MMMCCCCXXXVI. — Pubbl., cosí frammentaria, da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 324-325. L'editore avverte: « Fra le lettere a cui accenna Mazzini [nella lett. seg. al Giannelli] una ve ne era diretta al *nostro* Comitato di Roma della qual lettera presi nota del seguente importantissimo brano. »

(1) Il Manifesto aveva la data di Roma, 1° aprile 1867, e recava la firma di tutti i rappresentanti del « centro dell'emigrazione romana, » compresa quella di M. Montecchi, che era stato certamente l'estensore di quel documento. Ved. F. Cavallotti, op. cit., pp. 58-61.

minoranza compatta, certa di trascinare in piazza, se non i capi, i militi dell'altre gradazioni; credere che egli accresca col suo lavoro l'anarchia e non vedere io che un modo buono: rinforzare il nostro nucleo chiedendo ammissione in esso di due dei suoi che — se buoni e collo stesso programma — accettereste probabilmente di buona voglia. . . .

[Gius. Mazzini].

V̄MMMCCCCXXXVII.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Londra], 5 aprile [1867].

Fratello,

Ho la vostra 31 marzo.

Ben inteso, avete torto su V[enturini]. Voi stesso me ne parlaste in tono commiserevole, notandomi come l'atto di D[olfi] lo lasciava nella stessa tristissima situazione, raccontandomi com'egli aveva mandato tutto alla famiglia e via così. Mezz[etti] nello stesso tempo mi scriveva delle sue condizioni e dell'utopia che il Comitato Romano gli facesse assegno mensile. E a un tratto venne una lettera di V[enturini] disperata sulla famiglia. Quanto all'oriuolo, etc. i suoi amici facciano l'osservazione

V̄MMMCCCCXXXVII. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 323-324. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andr[ea]' Giann[elli]. »

a lui, non a me. E quanto al lavoro vostro e di V[enturini], la differenza sta in questo che voi lavorate spontaneo ed è lode vostra, egli fu invece tolto al luogo dove viveva e *mandato*. Ho quindi in certo modo assunto un grado di responsabilità verso lui, che nondimeno deve finire e glie lo ho scritto.

Il vostro lavoro Umbro può — se mantengono — diventar importante; e ve ne sono grato. Se scriveranno, risponderò. Possono serbare le loro forme: l'essenziale è che si chiamino Sezione dell'Alleanza Repubblicana e che avviino il lavoro su norme uniformi. V'unisco una Circolare *Norme segrete*. I biglietti o dall'amica se ne ha tuttavia o da Br[usco] in Mil[ano] al quale ne ho scritto ripetutamente. E di là potrete avere altre Circolari. Quanto alla quota da ritenersi dai Comitati, una volta in corrispondenza, la definirò.

Leggete tutte le acchiuse, voi e gli amici romani: risparmio cosí ripetere le stesse cose e voi vedete il linguaggio da tenersi da voi. A Mont[ecchi] la lettera, dopo letta da Mezz[etti], vada suggellata, vi prego.

Per me, un moto che non sorga nella Città è un male. I nostri non sono forti abbastanza, evidentemente. Se avessi mezzi, porterei io stesso l'iniziativa e sarebbe il meglio. Ma è inutile parlarne.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXXVIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Londra], 11 aprile [1867].

Caro Federico,

Sono evidentemente condannato a morir di Montecchi. Montecchi gira, gira, gira; e da dov'ei tocca, mi fioccano domande: « Che cosa dobbiamo dire a Montecchi? » È un mese che corrispondo con Montecchi, o intorno a Montecchi. Se il Partito avesse concetto d'organizzazione, risponderebbe: « Noi abbiamo in Roma un Comitato d'Azione, che sinora ci rappresenta: abbiamo uno all'estero che bene o male ci rappresenta, intenditi con essi se puoi. » Montecchi, indirizzandosi a tutti i centri, piccoli o grandi, del Partito in Italia, semina l'anarchia: Milano ricusa: Napoli accetta: Firenze discute: Genova chiede come debba discutere.

La mia corrispondenza con Montecchi s'è conchiusa nel mio dirgli: « Lasciami in pace. O il tuo programma è quello del Comitato d'Azione in Roma, e allora invece di smembrare le forze con un terzo Comitato, dovresti unirti a quello, rafforzarlo, ampliarlo; o non è, e io non posso cangiar di programma per farti piacere. Lavora; lavorerò. Se i tuoi scenderanno in piazza primi e per bene, non puoi dubitare dei nostri: scenderanno. Se vi scenderemo noi primi, e avete buone intenzioni, fate lo stesso. »

E parmi che questa dovrebb'essere pure la vostra risposta.

Noi non conosciamo i membri del Comitato di

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXXVIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. cxc-cxcij.

Montecchi in Roma; s'anche ne sapessimo i nomi, i soli Romani possono giudicarne.

Del Comitato di Firenze non conosciamo che Montecchi, Pianciani [1] e Agneni. Gli altri quattro ci sono ignoti. Dovevano, a norma del programma, essere scelti da Garib[aldi], il quale firma lietamente ogni lista che gli è presentata.

Il programma del Comitato d'Azione in Roma è: insurrezione: Governo Provvisorio: trattative sulle basi di Roma Metropoli e d'un Patto Nazionale per mezzo d'una Costituente.

Il mio individuale è ch'esca da Roma l'iniziativa repubblicana.

Quello di Mont[ecchi], articolo 1°, è che il Governo Provvisorio sia incaricato di dettare la formola del Plebiscito e raccogliere i suffragi; si parla nell'articolo 1°, *b*, di Roma Metropoli: non una parola di Patto Nazionale.

E il Governo Provvisorio non esce dall'insurrezione, non ne rappresenta le aspirazioni: deve essere eletto articolo 1°, *c*, dai due Comitati segreti di Montecchi in Roma e Firenze.

Mont[ecchi] fonda le sue organizzazioni sulla fusione di tutte le frazioni del Partito liberale. Ora, le fusioni non hanno mai fatto insurrezioni; le insurrezioni si fanno da una minoranza ardita e compatta, che afferra un momento opportuno e trascina in piazza, non i capi, ma i militi delle altre frazioni.

Mont[ecchi] non presenta finora una forza; non dice: « Accelero l'insurrezione, portandovi un mezzo

[1] Per errore, invece di G. Bruzzesi. Ved. la nota alla lett. $\bar{V}$MMMCCCLXV.

milione, che non avete: » dice: « Emetterò biglietti. » Ma saran presi? A questo modo ognuno può presentarsi e dire: « Signori, intendo formare un Comitato, e vi chiedo fusione! » Perché respingere Stagnetti?

Dopo queste riflessioni, governatevi come la coscienza v'ispira: soltanto vogliate farmi sapere ciò che avete deciso. A me pare che sia tempo d'essere repubblicani e non altro. Non è l'annessione piú o meno rapida di Roma che c'importa: è fare escire da Roma una iniziativa che mandi innanzi la Nazione. Non ci stancheremo mai d'agire per far piú potente la Monarchia?

Addio: ama il tuo

GIUSEPPE.

11 aprile.

Comunica, ti prego, questa mia a Cansacchi. Qualunque cosa si decida o faccia, io rimarrò indipendente, non legato ad alcuno. Non sono piú che repubblicano.

Ciò ch'io fo piú recisamente, voi potete farlo con modi piú dolci e conciliativi; promettendo, come dissi sopra, aiuto in piazza a chi farà con un programma decente, ma volendo rimanere liberi da ogni impegno anteriore.

Mandatemi subito, quando lo avete, il programma che intendono pubblicare.

Se son d'accordo con Garibaldi? Chi lo è? Chi non lo è? Ma in questi ultimi tempi, ci promise formalmente in iscritto a me e al Comitato Romano di dar ordine immediato per la consegna ai nostri di certe armi sul confine, che gli appartengono. Mi chiedeva il nome della persona alla quale dovea consegnarsi il deposito; e la cosa fu tanto oltre che

l'individuo fu spedito da Roma al luogo per riceverlo. A un tratto, sviato probabilmente da Mont[ecchi], si ritrattò. Ricordo che parlò di mezzi legali per Roma. Ci scriviamo di tempo in tempo, ma sterilmente. Non v'è quindi legame né ostilità tra noi.

$\bar{V}$MMMCCCCXXXIX.

A GIOVANNI MARANGONI.

[Londra], 12 aprile 1867.

Fratello,

Non ho bisogno di dirvi che il mio consiglio è identico. Per me, udire *voi* parlar di Giappone o

$\bar{V}$MMMCCCCXXXIX. -- Inedita. L'autografo si conserva presso il dott. Rezzaghi di Mantova. È in fondo alla lett. seguente di Caroline Stansfeld: « Caro amico, — La gentilissima vostra lettera m'ha recato gran piacere, ma duolmi che l'anima vostra sia tanto addolorata. Pur troppo avete giuste ragioni di rattristarvi, il quadro che fate degli Italiani è in gran parte vero, ma è questa una ragione per abbandonarli?

« È piuttosto un motivo per rimanere fra loro, onde coll'esempio e le parole ricondurli a piú nobili sensi. No, non potrei concepire come un Italiano pieno di patriottismo e capace di servire la patria qual voi siete e lo avete provato, possa darsi per vinto e lasciarsi disanimare dal presente stato d'inerzia e di egoismo, il quale non è che troppo naturale in un paese rimasto per sí lungo tempo schiavo e degradato. Ci resta inoltre la speranza, anzi certezza, che questo non è altro che un breve passaggio a migliori destini.

« L'Italia è tuttora una madre afflitta e non devono disertarla i suoi migliori figli. Pertanto, non vorrete, mi giova sperarlo, darvi in preda ad uno scetticismo mal fondato; crederò bensí che sceglierete a preferenza di restare in Italia. Finché Roma non è divenuta la metropoli Italiana, finché in essa non

Australia, suona — dico francamente la parola — delitto. Comunque le apparenze vi dicano, noi ci avviamo in Italia a repubblica: se tra pochi anni o mesi, è *cosa* di circostanza; ma quest'avvenire è infallibile. Fu la vostra fede fin da quando vi conobbi e *dovete* giovare alla sua traduzione in fatto. Addio per ora;

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCCXL.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

Fratello. [Londra], 12 aprile [1867].

Ho la vostra del 6.

Credo esagerate le paure dell'amico: leggete ciò che gli scrivo.

Anche le conseguenze che deducete dalla lettera di R[oma] sono esagerate. Sono deboli: si sentono tali e si lasciano quindi facilmente deludere dalle altrui promesse. Non bisogna illuderci. Ciò che Mon-

isventola la gloriosa bandiera del 1849, nessun italiano, e voi meno d'ogni altro, deve allontanarsi dal suo posto.

« Eccovi candidamente il mio parere, che confido sarà consentaneo ai più intimi sentimenti del vostro cuore veramente italiano.

Vi sarà caro il sentire che la salute dell'amato e venerato amico è discretamente buona, malgrado l'indefesso lavoro. In quanto al piccolo Giuseppe che ora dovrei chiamare grande perché è tanto cresciuto, godo dirvi che è sano, buono, intelligente ed avrà 15 anni il 19 del mese! Per me sono sempre vostra sincera ed affezionata amica CAROLINE STANSFELD. »

$\overline{V}$MMMCCCCXL. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 325-326. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

t[ecchi] non avrebbe fatto mai, il nome di Gar[ibaldi] lo farà: i piú andranno dietro. Non bisogna arrestarsi: non far guerra aperta ad alcuno; ma continuare a lavorare repubblicanamente dovunque si può. E dire che il Centro nostro di Roma è una menzogna sarebbe un rapirci un argomento per lavorare tra i Romani. Irremovibilità di proposito e un po' di tattica è ora il nostro bisogno. Se avessi la somma della quale parlo a M[ezzetti] — se fossero in Italia 150 individui o 150 località capaci di dar mille franchi — so quel che farei. Non esistono; e quindi il mio consiglio.

La lettera che dovevate ricevere era affidata al Deputato Semenza. (1) Non è piú gran fatto importante. Avrà temuto di portarla, benché mi s'offrisse spontaneo.

D[olfi] ritenne i 150 franchi che mi dovea perché li aveva dati a V[enturini] lungo tempo prima. Ei non ebbe quindi che i 150 franchi miei per mezzo vostro. Su lui pure non dovreste, credo, lasciarvi trasportar tanto in là. Pur troppo è vero di Cans[acchi]. Ed egli dovette far debiti in Roma.

Scrivo oggi a Mil[ano].

In R[oma] corrono troppo presto nell'affratellarsi. Pure, non vedo tutto il male che vedete. *Se* sanno maneggiarsi — se, con tutto il contatto possibile, non solamente mantengono a sé il loro nucleo, ma sanno giovarsi dell'apparenza di fusione per aumentarlo — potremo disporre in ogni caso di quelle forze per imprimere direzione nostra al moto.

Flemma e lavoro.

Vostro
GIUSEPPE.

(1) Gaetano Semenza, deputato per la IX Legislatura.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXLI.

A Concetto Procaccini, a Napoli.

[Londra], 15 aprile [1867].

Fratello,

Voi tacete con me dalla guerra in poi e m'avevate promesso il contrario. Io sono oppresso dalle corrispondenze e da altro; ma sento il bisogno di scrivervi e chiedervi l'opinione vostra, di D[iego] M[ele] e di qualche altro amico, sulle condizioni di Nap[oli]. Voi vedeste Erg[isto] e sapete che un Comitato dell'Alleanza fu allora fondato e sapete da chi. Non n'ebbi mai nuove: scrissi, riscrissi; ma inutilmente. Ho deciso di non mandar piú sillaba ad essi o ad altri. Sento che tra me e gli influenti in Nap[oli] non v'è quella che Foscolo chiamava *colla cordiale*. Me ne duole; ma non posso mendicare amicizia o lavoro. Taluni sono tormentati dalla malattia dell'inerzia, altri non m'amano perché credo in Dio ed essi si ritengono molto piú innanzi perché adorano la Dea Ragione, ossia lo stromento della Legge, non la Legge: altri si divertono a ricopiare Proudhon — il quale, non potendo adorare che la Forza, finí logicamente col legittimare il Colpo di Stato — o qualch'altro socialista Francese, dimenticando che i mutamenti sociali non possono venire che dalla Repubblica e dimenticando, quanto a me, che fin dal 1840 io predicava, scrivendo, [1] l'abolizione del salario e

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Procac[cini]. »

[1] In uno dei capitoli dei *Doveri dell'Uomo*.

che le Associazioni Operaie Liguri e altre riconoscono l'origine loro da me. Dietro a queste cose, Napoli diventa la piú inerte — nel fatto — parte d'Italia. L'organizzazione non v'esiste. Ciarlano e subiscono. La povera Sicilia, ch'essi disprezzano, insorse nel settembre, benché male per mistura d'elementi e assenza di capi ed è pronta a insorgere tutta in oggi e seguire ogni iniziativa repubblicana del Continente. La terra dei volcani è la piú pacifica ch'esista. Come gli amici nostri non sentano il cumulo di vergogna, dall'elemosina della Lombardia e del Veneto, fino a Custoza e Lissa, che la Monarchia ha posto sulla fronte all'Italia — come non sentano il bisogno di farsi esercito per cancellare quella vergogna — m'è arcano. Dai Napoletani sperava meglio.

Oggi, il popolo è universalmente malcontento; ma non vede un Partito forte, compatto, dal quale possa sperare miglioramento alle condizioni attuali. La prima cosa da farsi è quella di creare questa opinione di forza. E quando diedi la formola dell'Alleanza Repubblicana sperai che l'avrebbero universalmente adottata s'anche non volevano direzione alcuna. Ogni nucleo di patrioti avrebbe potuto rimanere indipendente da me o da altri: ordinarsi sotto quel nome: astringersi con promessa all'apostolato repubblicano, alla sottoscrizione mensile — serbando il danaro — ai pochi obblighi dell'Associazione; e tenersi e trovarsi pronto per un momento che sorgerà. Soltanto, il popolo imparerebbe a credere unita e forte l'Alleanza Repubblicana, e quando l'opportunità per agire sorgesse, si troverebbe modo d'unire tutti quei nuclei, non foss'altro colle barricate.

Antivedendo opportunità siffatta, emisi i biglietti

dell'Alleanza. Sperai che — tra i sottoscrittori mensili e quei che prenderebbero per una volta tanto un biglietto — un 150,000 avrebbero potuto collocarsi. Con somma siffatta gelosamente serbata, saremmo sempre stati padroni di cogliere l'opportunità. Oggi, di mezzo a tutto il trambusto su Roma, se avessimo cento mila franchi oltre il poco che potrei raccogliere altrove, avremmo il terreno per noi. Una spedizione come quella di Marsala con programma esplicito sopra un punto della costa romana, costituirebbe una splendida iniziativa al Partito.

Ma il Partito non ha voluto intendere cosa alcuna: dalla piccola località di Scicli in Sicilia ebbi 700 franchi di biglietti. Dal Napoletano non uno.

Ho fatto la parte mia e rinunzio a nuovi tentativi. Ma chiedo a voi la vostra opinione sulle condizioni attuali di Napoli. V'esiste un Partito costituito? Chi segue? Che cosa si propone? In che spera? Non intravvedete modo alcuno di ridestare a una azione ordinata questo popolo meridionale che fu un tempo esempio d'associazioni all'Italia?

Vogliate scrivermi e abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

Roma? Ho detto piú sopra ciò che sarebbe ora richiesto — ciò di cui sogno dí e notte — e che è reso impossibile dal difetto di mezzi. Ma ciò che può farsi in Roma e nell'emigrazione romana è la predicazione repubblicana e l'organizzazione dell'Alleanza. Quello è il *fine*: il programma intermedio dovrebb'essere: insurrezione: Governo Provvisorio: trattative colla Monarchia sulla base di Roma Capitale: Patto Nazionale per mezzo d'una Costituente. Cercate diffondere questa idea. Roma non può cer-

care una annessione pura e semplice. Deve, sorgendo, far fare un passo all'Italia:

Il lavoro di Montecchi, sostenuto sventuratamente da Garib[aldi], mira unicamente a Roma Metropoli.

Per noi l'ideale sarebbe far sorgere in Roma l'iniziativa repubblicana; ma per realizzarlo, sarebbe necessario il fatto del quale parlai, fatto, come dissi, impossibile.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXLII.

A Gaspare Stampa, a Milano.

[Londra], 16 aprile [1867].

Caro Stampa,

Per debito di coscienza e senza speranza di persuadere i vostri amici, vi scrivo oggi queste poche linee. La mia missione è di *dire* a tutti i buoni ciò ch'io credo vero, non di riescire.

Voi v'adopraste a raccogliere i mezzi per l'impianto d'un Giornale e per esprimere, ne sono convinto, idee giuste. Nel periodo in cui siamo, è opera inutile, talora, fino a un certo punto, dannosa. Oggi, un nuovo Giornale non è letto, non può essere letto dalle moltitudini; è letto da quella parte del pubblico che ha già o crede d'avere idee proprie: questa parte di pubblico deduce dal nuovo Giornale l'esistenza d'una nuova frazione nelle file del Partito e ne cava alimento al dubbio che ha già in germe nell'anima. V'è un tempo per ogni cosa. Sotto un Governo che non corrompa, sotto l'impero d'un

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi del prof. A. Scalabrini.

santo principio già conquistato e quando non si tratta che di scoprirne le migliori applicazioni pratiche, oggi è il contrario; i Giornali sono già troppi. Darei non so che perché non esistessero in tutta Italia che due Giornali, uno settimanale, l'altro d'ogni giorno, organi delle nostre opinioni.

Oggi, è tempo d'azione. È la migliore predicazione possibile.

Il malcontento è universale: per cagioni diverse. Un mutamento è desiderato dai piú. Ma il popolo guarda intorno: non vede un Partito *compatto*, capace di sostituirsi a ciò ch'esiste; e rimane scettico, inerte.

Un'ardita iniziativa repubblicana coronata d'un primo successo, rappresentata da nomi noti, trascinerebbe. Soltanto, s'esige un terreno bene scelto, che possieda un prestigio d'importanza e sul quale si agiti una questione che susciti naturalmente la simpatia popolare.

Questo terreno l'abbiamo: è Roma. Tutti vi desiderano un moto: tutti lo aspettano. Non si tratta che di dargli un carattere decisivo.

Oggi, il da farsi è una spedizione, come quella dei Mille, che spinga un egual numero di *camicie rosse*, condotto, politicamente da me, militarmente da altri, sopra un punto della costa romana.

Questa spedizione è possibile: gli elementi ne esistono pronti: da due mesi studio il disegno.

Manca, aggiunta a quello ch'io possa avere, una somma di 100,000 franchi.

Quanti son buoni dovrebbero studiare il modo di raccoglierli. Se quando emisi i biglietti dell'Alleanza, ciascuno si fosse fatto centro di diramazione, sarebbero a quest'ora raccolti.

Con questa profonda convinzione, vi confesso che considero colpa tutte sottoscrizioni per Creta, per la Stampa, per ogni cosa che non è l'azione. Misura della mia convinzione vi sia la differenza tra il mio linguaggio del tempo addietro e quello dell'oggi. *Sento* venuto il momento; mi dolgo vedendo che gl'Italiani non sentono come me; ed è per questo che non scrivo. Gli *atti* devono essere il programma.

Addio, caro Stampa.

Vostro amico comunque
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXLIII.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 17 aprile [1867].

Caro Giuseppe,

Consegnate, vi prego, senza grande indugio, l'acchiusa a Rüst[ow]. Mi manca il tempo per iscrivervi ora; ma ebbi le vostre e vi fui gratissimo. Non so perchè, mi sento inquieto per Janet; e benedirò il giorno in cui la udrò di ritorno sotto l'ala materna. Pranzai il 19 (1) con tutti a Blackhealth, eccettuati Ad[olfo] ed Ern[esto], immobilizzati in Hampton e che non vedo da un secolo. Voi come state? Credo il Font[ana] che cercavate, in Ginevra. Camminiamo alla crisi, estera e interna. Dio

V̄MMMCCCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mons. Joseph Nathan. »

(1) 19 marzo, giorno onomastico del Mazzini.

faccia ch'io possa assistere, non foss'altro, ai cominciamenti.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXLIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 18 aprile [1867].

Caro Maurizio,

Mando la tua a Gius[eppe] (1) ch'è in Halifax colla madre e il padre. Eccoti per Est[ival]. Manda.

Pont. farà meglio a stare zitto.

Non ho mai conosciuto, ch'io sappia, il Nani; e non ricordo d'aver udito il suicidio. Dillo a Foldi.

Naturalmente, dove lavorava io, bisognava che altri si mettesse a lavorare. Se avessimo mezzi, non importerebbe gran fatto. Il lavoro Mont[ecchi] e Gar[ibaldi] aiuterà a dissolvere le forze al Comitato Nazionale e chi agisse sarebbe padrone del campo. Non potendo, sarà un pasticcio che farà deboli tutti; a meno che Gar[ibaldi] non vada alla frontiera e non susciti personalmente un moto nel Viterbese. Il motore principale non è Bertani, è Montecchi. Mi duole che vi sia misto Bruzzesi.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

La lettera era stampata di federalismo e mi parve povera cosa.

V̄MMMCCCCXLIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Giuseppe (Joe) Stansfeld. La lett. era pel suo compleanno. Ved. la nota alla lett. V̄MMMCCCCXXXIX.

V̄MMMCCCCXLV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, Brighton.

[London, April .... 1867]. Thursday.

Dearest Clementia,

Thanks for your news. How long are you going to stay in Brighton? Emilie who was to leave for Newcastle on Saturday, is prevented by the strike, for one week at least. W[illiam] and Bessie are leaving to-day for some place or other. Caroline and James are at Halifax.

Swinburne (1) never did, spite of promise, make his appearance. I fear my influence will vanish before unfolding. He might be transformed as far as *di-*

Giovedí.

Carissima Clemenzia,

Grazie per le notizie vostre. Quanto tempo vi fermerete a Brighton? Emilia doveva partire per Newcastle sabato, ma lo sciopero non glielo permette, per una settimana almeno. William e Bessie partiranno oggi per un qualche luogo. Carolina e James sono a Halifax.

Swinburne, malgrado la promessa, non è mai apparso. Temo che la mia influenza svanisca prima ancora di spiegarsi. Potrebbe essere trasformato per quel che riguarda

V̄MMMCCCCXLV. — Qualche frammento pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 154. Qui si stampa integralmente da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Sullo Swinburne, ved. la nota alla lett. V̄MMMCCCCX.

rection goes, but only by some man or woman—better a woman of course—who would love him very much and assert at the same time a moral superiority on him. Between blind worshippers and blind revilers, he will remain where he is.

The song, (1) I think, appears this day.

Is Fawcett in Brighton? (2) White? (3) What Ermites do you see? Whom is Peter subverting?

Give my love to the *little monster*.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Mr. Courtauld (4) has bought two large photographs of mine!

---

la *direzione*, ma solamente da qualche uomo o donna — naturalmente meglio una donna — che gli volesse molto bene e che insieme possedesse su di lui una superiorità morale. Tra ciechi adoratori e ciechi calunniatori, resterà dove è.

La canzone, penso, uscirà oggi.

Fawcett è a Brighton? E White? Quali Ermites vedete? Chi sta sovvertendo Peter?

Dite il mio affetto al *piccolo mostro*.

Sempre

affezionatamente vostro

GIUSEPPE.

Mr. Courtauld ha comperato due grandi fotografie mie!

(1) Il *Song of Italy* di Swinburne.

(2) Henry Fawcett, Membro del Parlamento inglese.

(3) James White, pur esso Membro del Parlamento inglese, era il padre di Jessie W. Mario.

(4) Suocero di Peter A. Taylor.

V̄MMMCCCCXLVI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 18 aprile [1867].

Sarina mia,

Ho le vostre linee del 14, e per provarvi che mi sono care, rispondo subito due linee io pure. Vi seppi in Milano: Dav[ide] mi disse per faccende concernenti la fattoria. Finirò per venire io ad amministrarla. Scriverò a Giuseppe tra non molto. Com'è che non mi dite cosa alcuna del volume? È tutto in Milano? Fu offerto? Che cosa rispose l'Editore? V'è probabilità ch'ei lo prenda? Cattaneo non ha energia per dire sí o no, ma Crispi e Bertani fanno quanto possono perché egli accetti. (1) Garib[aldi], macchina in mano altrui, nuoce al mio lavoro in Roma. O non farà cosa alcuna — ed è probabile — o farà e si conchiuderà in annessione pura e semplice. Vi confesso che aver da combattere con nemici e con amici mi stanca. Gli ho scritto, per colmo di delicatezza e pensando a voi, che ho venduto il quadro, che son pronto a mandargli il danaro, s'ei lo esige, ma che io chiedo per sostenere il lavoro del *mio* nucleo in Roma. Vedremo. Saffi e Giorgina sono in crisi: Saffi ha perduto tutti i suoi risparmi nell'ultima crisi e Giorg[ina] dà eroicamente lezioni: ei del resto ha trovato lavoro inglese e tra non molto potrà sanare

V̄MMMCCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ved. la nota alla let. V̄MMMCCCCXVIII.

le piaghe. E il signor Craufurd morrà tra non molto: allora, torneranno in Italia. La famiglia Stansf[eld] è ora in Halifax: tutti vanno via per un 15 giorni: anche Emilia va a Newcastle per un mese. Pranzerò, credo, con Emilia ed Adolfo domenica. Non vedeste nemmeno Bez[zi] in Milano? È sconfortato, inerte quindi. Tutti mi dicono che Giann[etta] sta benino: è una benedizione, se è vero, di non dover tremare per quella cara creatura. Addio: affetto a tutti i vostri dal

vostro pure
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCXLVII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Londra], 21 aprile 1867.

Caro Federico,

Ho la tua del 16.

La vostra risposta va bene. Scrivo a Roma conformemente. Ma là il contatto tra i due Comitati esiste già, e si continuerà, spero, come consigliai; non fusione; chi agirà prima con programma onesto, avrà gli altri cooperatori. Continuate voi pure cosí, in molti o pochi non monta. Affratellatevi quei che potete e formate la sezione repubblicana Romana. O gli altri agiscono, e l'organizzazione nostra farà quello che crederà dover fare; o non agiscono, e andremo innanzi noi se potremo.

V̄MMMCCCCXLVII. — Pubbl. nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. xlij-xliij.

Quanto alla Commissione militare è altra cosa. Prima di tutto, s'illudono: Garibaldi non ha danari; ne chiede — e ne avrà pochissimi — in Inghilterra: Montecchi e compagnia, dopo avere, per far proseliti, ciarlato di Bastogi e di due milioni, parlano ora d'emettere biglietti come ho fatto io.

Ma supponendo il contrario è chiaro che un *fatto* proposto a Garibaldi non può — se accettato — avere altro capo che lui. Ora, una spedizione capitanata da Garibaldi condurrebbe ad una annessione pura e semplice. Esaminino i nostri e decidano; io non potrei consigliarla di certo. Ciò che cerco in Roma è una iniziativa per l'Italia; se dovesse aggregarsi come il resto, preferirei rimanesse al papa per altri tre anni. La nostra questione è oggi, non di unità materiale che, bene o male, esiste: è questione di Repubblica contro la Monarchia; di Roma, come terreno propizio. S'io ho cercato e ho detto cercate danaro, era ed è per un fatto nostro, condotto militarmente da nostri, politicamente e personalmente da me. Garibaldi è finora sinonimo di Monarchia.

Cacciarglisi intorno nuovamente a ogni passo ch'ei fa, dichiararsi pronti a rifare Aspromonte e Trentino senz'altro, mi sembra ormai opera di fanciulli e deplorabile. O fare a danno della Monarchia o non fare. Non esco di lì.

Ecco ciò che dovrebbe farsi, se pur si vuol fare un tentativo con Garibaldi.

T'acchiudo una mia a Garibaldi. Antonio Mosto con altri dovrebbe portarla e spiegare di quale *azione combinata* si tratti.

S'egli accettasse, allora cercheremmo insieme i mezzi; ei dovrebbe lasciar ciarlare il suo Comitato,

e non dirgli cosa alcuna del progetto. Trovati i mezzi, si preparerebbe da noi ogni cosa, e si partirebbe insieme.

S'egli accettasse l'idea dell'azione, ma nei limiti dell'annessione monarchica, essi dovrebbero avere il coraggio di dirgli: Non possiamo lavorare e agire per questo.

La mia dovrebbe naturalmente essergli data suggellata. In tutti i modi vogliate fargliela avere. Dagnino ci penserà.

[Giuseppe].

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXLVIII.

A Giuseppe Garibaldi, a Caprera.

[Londra], 22 aprile 1867.

Caro Garibaldi,

V'ho detto, per debito di coscienza, ciò che credo dovremmo e potremmo fare: ciò per cui agirei con quanto mi rimane di vita e d'energia.

Ma se dissentite; se persistete a fare senza programma repubblicano, fate almeno questo, per amore dell'Italia e per onore di Roma. Non plebiscito puro e semplice alla Bonaparte, ma condizioni assolute poste alla Monarchia: Roma Metropoli e Patto Nazionale per mezzo di Costituente: se no, no. È il meno che si possa chiedere, pensando al primo articolo dello Statuto: è il programma adottato dagli

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXLVIII. — Pubbl. da E. G. Curàtulo, op. cit., p. 318.

amici di Roma; ed ora accettato da Mon[tecchi], benché, con mia sorpresa, non si accenni nel Manifesto.

Addio di nuovo.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXLIX.

TO EMILIE A. VENTURI, Blaydon on Tyne.

[London, April 23rd, 1867]. Tuesday.

Dearest Emlie,

I in vain try to find out something interesting to say: I find nothing. The Queen's tapping the Stone has elicited universal enthusiasm. Mill's speech you are just now reading. From or about Italy nothing worth. The circle here is revolving in

---

Martedí.

Dearest Emilie,

Cerco invano qualcosa di interessante da dire: non trovo niente. Aver la Regina battuto sulla Pietra ha sollevato l'entusiasmo generale. Il discorso di Mill lo state leggendo ora. Da o intorno all'Italia niente di importante. Il circolo

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXLIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 160. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Stella House. Blaydon on Tyne. » La data si ricava dal timbro postale.

the usual way. And that is all. You, who had Dora's novelty, make nothing of it. « Di Dora niente; un fratello, etc. » Who cares about the brother? But Dora? is she *niente?* a mask, a phantom?

On the 5th, great Party at William's. I think I shall chose that day for Chigwell.

It has been raining day and night yesterday; it is raining to-day an insidious quiet silent rain without any apparent reason for falling or ceasing. I fear you are not able to renew your walks.

Tell me when S[ydney] (1) comes to Newcastle. I am so glad and had been so often thinking of him and wishing to find out for him some sort of occupation!

Ever

your loving

FORMICA NERA.

---

qui vive nel solito modo. Ed è tutto. Voi, che avete la novità di Dora, non ne fate niente. « Di Dora niente; un fratello, ecc. » Che cosa importa il fratello? Ma Dora? è *niente*? una maschera, un fantasma?

Il cinque, grande ricevimento da William. Credo che sceglierò quel giorno per andare a Chigwell.

Ieri è piovuto giorno e notte; piove oggi: una pioggia insidiosa, tranquilla e silenziosa, senza nessuna ragione apparente per cadere o cessare. Temo che non vi sia piú possibile di continuare le vostre passeggiate.

Ditemi quando Sydney verrà a Newcastle. Ne sono tanto contento e avevo tanto spesso pensato a lui nel desiderio di trovargli una qualche occupazione!

Sempre

vostro affezionato

FORMICA NERA.

(1) Il primo marito di Emilia.

V̄MMMCCCCL.

A Sara Nathan, a Lugano.

Amica, [Londra], 24 aprile [1867].

Vi mando un Poema inglese. È uno sforzo da parte mia, perchè è tutto in mia lode, con una esagerazione che non mi va. Ma so che a voi farà piacere anche l'esagerazione e perciò ve lo mando. Poi v'è un altro perché. Swinburne, appartenente alla vecchia aristocrazia, è un giovine di circa 26 anni, che ha dato segni di tanta potenza poetica da superare ogni poeta inglese vivente e da svegliare l'attenzione pubblica: ha entusiasti e nemici accaniti. Swinburne ha scritto cose nelle quali campeggia unicamente l'adorazione alle forme, l'amore dei sensi e via cosí, fino ad avere il pubblicatore Moxon costretto a sopprimere l'edizione dall'urto del *Times*, della *Saturday Review*, etc. (1) Dopo pubblicazioni drammatiche e liriche splendide di poesia ma peggio che inutili, scrisse, richiesto da una fanciulla Greca, un'ode sull'insurrezione di Creta, bellissima. (2) Mi venne il pensiero di scrivergli e lo feci, lodandolo ma parlandogli (3) franco sulle sue tendenze e indicandogli a modo mio la missione dell'Arte e il suo dovere. Il risultato è questo Canto sull'Italia e un contatto

V̄MMMCCCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Per la pubblicazione di *Poems and Ballads*. Ved. G. Lafourcade, op. cit., pp. 239-240.

(2) Ved. la nota alla lett. V̄MMMCCCCX.

(3) Ved. la lett. V̄MMMCCCCX.

personale. (1) nel quale il suo entusiasmo per me è tale, anche davanti ad altri, da diventare imbarazzante, ma col quale ho una *vaga* speranza ch'ei possa trasformarsi e diventare in Inghilterra il *nostro* Poeta. Sarei lieto della conquista, perché qui, dove l'idea repubblicana comincia a stendersi, un potente poeta sarebbe giovevole assai: se non che temo ch'ei non vivrà lungamente. La sua poesia ha un grave difetto: l'oscurità, per noi almeno: ma anche di questa potrebbe correggersi. Se ci fosse un Italiano capace di tradurre in assai bella poetica prosa frammenti di quel poema tra i quali l'ultimo alla repubblica, sarebbe bene farlo conoscere; ma dov'è?

Scrissi, per delicatezza e pensando a voi, a Garib[aldi] la vendita del quadro, il prezzo e come io, bench'egli avesse ceduto il quadro, serbava a sua disposizione la somma, chiedendola nondimeno per aiutare i miei di Roma, aggiungendo come sarebbe stata ingratitudine abbandonare, in virtú del nuovo lavoro, quei che primi avevano cominciato la guerra al Comitato Nazionale. M'ha risposto quattro giorni addietro, lasciandomi la somma. Questo vi dico perché viviate tranquilla su quest'affare.

A Garib[aldi] ho scritto poi, per puro debito di coscienza e senz'ombra di speranza, che l'unica cosa degna di Roma e di noi era d'unirci per proclamare l'iniziativa repubblicana, e offrendogli un'*azione combinata* per questo. Naturalmente, non risponderà neanche.

Il suo nome intanto ha dato peso in Roma al lavoro di Mont[ecchi] e compagni. Il Comitato Nazionale è in disfacimento. I suoi sono in pieno con-

(1) In casa di K. Blind.

tatto coi miei, e siccome si mostrano facili amici, sono accettati. In Roma, il popolo è repubblicano, ma il desiderio d'unirsi all'Italia da un lato e la paura d'un intervento Italiano ed Europeo fanno sí che i miei stessi credono impossibile innalzare il grido di repubblica senza rimaner soli ed essere schiacciati. Ben inteso, un'ardita iniziativa nostra dal di fuori come quella ch'io aveva ideato, trascinerebbe; ma la mancanza di mezzi rendendola impossibile, è inutile andar dietro a sogni. Garib[aldi] e i suoi hanno il sopravvento. I repubblicani non possono lagnarsi che della loro impotenza a organizzare e raccogliere. Io non posso far l'impossibile.

Ho dunque dato ai nostri il programma — come se partisse non da me, ma da essi, io serbandomi indipendente e libero di predicare repubblica addirittura — insurrezione — Governo Provvisorio — base di trattative Roma Metropoli e Patto Nazionale per mezzo d'una Costituente Italiana eletta a suffragio universale. Naturalmente la Monarchia ricuserebbe la seconda condizione per lo meno e allora i nostri in Roma, i repubblicani piuttosto numerosi dell'emigrazione che sarebbero nell'intervallo tornati e gl'istinti del popolo, avrebbero una possibilità di rivolgersi alla repubblica. I nostri sostengono apertamente quel programma e i Montecchiani — probabilmente di mala fede — l'accettano. Lavorano gli uni e gli altri a preparare rapidamente l'azione. Vedremo. Per me, Roma Monarchica è una profanazione e un vero profondo dolore; ma, ripeto, non posso l'impossibile.

Fatemi il piacere di dir tutto questo a Maur[izio] e a Br[usco]. Mi risparmiate lettere.

Dite a Gr[ilenzoni] ch'ebbi la sua, che scriverò

a Ingr[ao] che spero ancora rivederlo in condizioni tollerabili di salute.

Nulla dall'Editore? Ha ricusato o che? Vogliate dirmelo.

Sono da piú giorni senza nuove di Giann[etta]. Ma spero stia bene. Ebbi una lettera di Gius[eppe].

Ricordatemi all'amica Maria e date un bacio alla piccola Maria che temo non vedrò piú.

Se in Roma facessero comunque, probabilmente m'accosterei. Ma finora, tutto è incerto. E m'accosterei se vedessi sintomi di reale alleanza colla Francia. La guerra è probabile.

Vostro sempre sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMCCCCLI.

AI FRATELLI DI ROMA.

[Londra], 26 [aprile 1867].

Fratelli,

Ho le vostre del 5 e dell'8.

Ho scritto a Genova pel lavoro che, ignoro il perché, era stato sospeso.

Vi confesso che l'insurrezione non mi sorride; lasciando dell'altre ragioni, penso che farà piú difficile il moto nella Città: ogni precauzione sarà presa a impedirlo, appunto perché preveduto. Nondimeno, non sono tra voi e voi potete, sul luogo, giudicar meglio. Prevedo, per lunga esperienza, dif-

$\overline{V}$MMMCCCCLI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 328-329. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « per Roma. »

ficoltà gravissime per l'introduzione del materiale. Comunque, porrò a vostra disposizione, appena io sappia che le difficoltà furono superate, un tremila cinquecento franchi; vi mando intanto 300 franchi, per aiuto alle piccole spese. Ma non vi pare che in accordo com'è con voi, il nuovo Comitato dovrebbe contribuire ai preparativi dell'azione?

Ricordatevi — se il momento d'agire giunge davvero — che il compimento del programma da voi scelto dipenderà dagli uomini componenti il Governo Provvisorio. Petr[oni] dovrebbe senz'altro farne parte. Ma una cagione onorevole per Petr[oni] ha fatto Mont[ecchi] di lui nemico e i suoi figli gli saranno avversi.

La guerra Franco-germanica è probabile. L[uigi] N[apoleone] insiste perché l'Italia vi prenda parte a suo pro'. Le sue offerte affacciate verso la fine del marzo a Ricasoli furono accolte freddamente. La caduta inesplicata del Ric[asoli] e il potere dato a Rattazzi e a Cam[pello], (1) ambi bonapartisti, indicano che la Monarchia pensa ad accettare le proposte.

Non ho bisogno di dirvi che accettarle sarebbe una vera infamia. L'Italia deve pur troppo il Veneto alla Prussia. L'Italia combattente a danno dell'Unità Germanica a fianco di chi combatterebbe a smembrarne un brano senz'ombra di diritto o pretesto sarebbe disonorata per sempre. E la protesta di Roma in quel caso dovrebb'essere a ogni patto antimonarchica perché da noi si tenterebbe insurrezione

(1) Il conte P. Campello della Spina era entrato il 12 aprile 1867 nel Gabinetto Rattazzi in qualità di Ministro degli Affari esteri. Per le sue relazioni con i Bonaparte ved. P. Campello della Spina, *Ricordi di piú che cinquant'anni;* Roma, Loescher, 1910.

in altre parti d'Italia. Quanto al sorgere, la guerra additerebbe in ogni modo il momento.

Addio per ora: abbiatemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

28.

Il lavoro del prigioniero è importante: ben inteso come *Memorandum*, non come Proclama. Quando verrà il momento, m'occuperò di dargli pubblicità all'estero.

S'io avessi mezzi sufficienti a realizzare per Roma un disegno mio accarezzato inutilmente da lungo, non vi celo che avventurerei il grido temuto; ma dacché nol posso, fido in voi perché almeno il programma accettato da voi persista intatto in ogni circostanza. Tremo dell'elemento Mont[ecchi] e di vedere un moto conchiudersi in una annessione pura e semplice che sarebbe, per Roma, un vero delitto.

Le probabilità di guerra sono in questi due giorni, per la pressione morale dell'Inghilterra etc., scemate, non però svanite.

V̄MMMCCCCLII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra, ... aprile 1867].

Caro Maurizio,

Ebbi tutte le tue. Non credo che la mia del 4 potesse *aggiungere* cosa alcuna; ma non ricordo le espressioni; giudica tu. Mont[ecchi] può dire ciò

V̄MMMCCCCLII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

ch'ei vuole d'accordo con me: da parte mia ei sa che nella ultima mia gli dissi di lasciarmi in pace e indipendente. Del resto, la questione non è in questo: la questione è che i miei di Roma dichiarano non *poter* sollevare la bandiera repubblicana e che non sarebbero seguíti. Né io posso mutare col mio desiderio uomini e cose, come non posso raccogliere 100,000, come non posso organizzare i repubblicani Lombardi e via cosí. Ho detto quindi ad essi: « Lasciatemi solo tanto ch'io possa predicare ciò che mi pare; voi salvatevi almeno dalla vergogna dell'annessione incondizionata: ponete per condizione *sine qua non* non solamente Roma Metropoli ma un Patto Nazionale dettato da una Costituente scelta a suffragio universale. » Ben inteso, la Monarchia ricuserebbe e aprirebbe una porta all'irritazione. Questo programma fu da *essi* accettato, proposto al Comitato Mont[ecchi] e accettato da quello, se in buona fede o no non posso saperlo. Su quest'accordo procedono. *Io* non ho accordo con alcuno. Ma un assalto personale in un Giornale nostro, contro chi apparentemente è in accordo coi nostri in Roma, sembra inopportuno, ciò che non sarebbe sembrato d'un articolo che avesse detto ai Romani: « Voi non dovete essere che repubblicani. » *Voilà tout.*

Non posso fare che i Romani proclamino la repubblica se non lo vogliono o non lo possono. Suggerisco ad essi ciò che può scemare d'alcuni gradi la vergogna e il danno. Ma se ti riesce trovare una mia lettera d'anche tre linee che non predichi la repubblica, m'impicco. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCLIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 28 aprile [1867].

Fratello,

L'acchiusa è per Palermo.

Scrivendo a voi, intendo scrivere a Mezz[etti] e T[ani]. Cosí risparmio il ripetere.

Ebbi le vostre e le acchiuse.

Riceverete dal solito amico lire italiane 300. Sono per Roma e le manderete coll'acchiusa. Darete l'altra a V[enturini].

Malgrado certe esitazioni di L[uigi] N[apoleone], le probabilità sono tuttavia per la guerra. Se ha luogo, è il momento per Roma. E se — come sono informato — le proposte francesi sono accolte dal Governo, se l'Italia entra in guerra alleata di Francia — è una infamia tale da respingersi, potendosi, colle barricate: e quanto a Roma, meglio far nulla che darla a una Monarchia dalla quale par sia preso l'impegno di consegnare il nome d'Italia come nome di disonore all'Europa. Dobbiamo alla Prussia il Veneto: era alleata ieri: non ci ha dato ombra di pretesto per romper con essa. Ma questo è nulla. L'Italia che non ha bandiera, se non quella della propria Unità, combatterebbe l'Unità Germanica, per dare un

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCLIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 326-328. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

lembo di terra germanica a un despota straniero che non v'ha diritto alcuno? E se la Francia s'addossasse le spese, siamo noi Svizzeri di vent'anni addietro, *bravi* da assoldarsi pel delitto come nel medio-evo? Il vecchio sangue mi ribolle a pensarvi soltanto. E se ciò ch'io temo trasparisse, Mezz[etti] e tutti i nostri si caccino intorno a Garib[aldi] a scongiurarlo in nome dell'onore a rompere apertamente colla Monarchia, a unirsi apertamente con me per resistere, e far partire l'iniziativa repubblicana da Roma. Uniti, troveremmo piú facilmente i mezzi per ogni disegno.

Se la guerra non ha luogo — se l'Italia rimane neutrale — allora — colle paure dei nostri di Roma che mi ripetono essere impossibile parlar con successo di repubblica in Roma — non ci rimane che insistere con Gar[ibaldi], con tutti, sul programma accettato dai nostri in Roma, e accettato, a parole, dagli uomini del nuovo lavoro: insurrezione, Governo Provvisorio, proposte alla Monarchia di Roma Metropoli e Patto Nazionale per opera d'una Costituente eletta a suffragio universale: questa seconda condizione sarebbe, non v'ha dubbio, ricusata dalla Monarchia e s'aprirebbe allora una via di libertà pel popolo di Roma.

Sono le proposte ch'io ho fatte a Gar[ibaldi]. Gli ho detto che individualmente io non vedeva se non una cosa da farsi. Unirci per una operazione repubblicana su Roma; ma che, s'ei non si sentiva d'andar fin là, sostenesse almeno a spada tratta il programma *intermedio* dei nostri di Roma.

Mezz[etti] dovrebbe vedere anche Br[uzzesi]; debole, ma buono di fondo e amico mio: e insistere con lui sulle stesse idee.

Mezz[etti] dovrebbe cercare d'un Tancredi Liverani, Faentino nostro attualmente in Firenze; e dargli l'unito biglietto. Leggendolo, intenderà com'ei debba giovarsene perché le stesse idee trovino appoggio in Romagna. Se il Liverani v'è ignoto, chieda di lui a un Michele Chiarini, [1] pittore faentino, da piú anni in Firenze, buonissimo nostro. E s'anche il di lui indirizzo gli fosse ignoto, il pittore Agneni, membro del nuovo Comitato, lo conosce.

Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCLIV.

A TANCREDI LIVERANI, a Firenze.

[Londra], 28 aprile [1867].

Fratello,

Ho breve tempo per iscrivervi.

Per ciò che riguarda Roma dovete intendervi e lavorare in accordo con l'amico M[ezzetti], che vi

[1] Michele Chiarini (1805-1880) aveva fatto la campagna del 1848 con la Legione romana comandata dal gen. A. Ferrari, poi era accorso alla difesa di Roma. Costretto all'esilio, andò a Londra, da dove tornò nel 1859. Dal 1863 aveva preso stanza in Firenze. Ved. l'opuscolo: *Alla cara memoria di M. Chiarini*; Bertinoro, Tip. Maldini, 1880.

V̄MMMCCCCLIV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 330

porgerà questa mia. Senza avversare il lavoro di Montecchi e suoi per riguardo segnatamente di Garibaldi, è necessario fortificarci tanto da poter predominarlo: lasciato ad essi il lavoro, conchiuderebbe, temo, pur troppo in una annessione pura e semplice.

Dobbiamo — sul terreno dei fatti — appoggiare il programma del nostro Centro in Roma: insurrezione: Governo Provvisorio: trattative coll'Italia per unirsi sulle basi di Roma Metropoli e Patto Nazionale per mezzo d'una Costituente uscita dal suffragio di tutti gl'Italiani. Dalla condotta del Governo dipenderebbe la nostra.

Nell'intervallo dobbiamo fare apostolato repubblicano: cercare di affratellare quanti piú possiamo dell'emigrazione Romana nell'Alleanza Repubblicana. E per questo lavoro è bene v'intendiate con M[ezzetti], che ha tutta la mia fiducia.

A Caldesi ho scritto negli stessi termini. Forse non aveva ancor ricevuto quando parlò.

Quanto al lavoro generale, non ho ormai piú cosa da ripetere. Non v'è per l'Italia che una via di salute e d'onore: la Repubblica. Ma non si otterrà se non coll'organizzazione e coi mezzi. Insistere a estendere l'Alleanza Repubblicana e raccogliere i mezzi dalle regolari contribuzioni mensili, è questo ciò che dovrebbe farsi per ogni dove. Se non si farà — e pur troppo non si farà — saremo sempre frementi ma soggiacenti.

Addio: vogliatemi bene. Salutatemi con antico affetto Michele Chiarini.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCLV.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres], 30 avril [1867].

Cher ami,

Les Stansfeld, qui ne sont de retour que depuis hier soir, ne peuvent pas. Et moi, je ne puis pas vendredi; je ne puis pas même *absolument* certain de pouvoir venir samedi; mais enfin j'ai des chances. La meilleure chose à faire c'est "to not mind me" organiser votre *party*, pour le jour qui vous va le mieux et me prendre comme un de plus si j'arrive.

Swinburne est dans les Wales; depuis trop peu de jours pour qu'il soit de retour cette semaine. J'en doute.

Votre ami

Jos. Mazzini.

Si vous tenez à avoir un jour les Stansfeld, arrangez pour la seconde moitié de mai. Ils ont tant d'invitations qu'il faut arranger longtemps avant.

V̄MMMCCCCLV. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 140. L'autografo si conserva nel British Museum.

V̄MMMCCCCLVI.

TO CAROLINE BIGGS.

[London, April 30th, 1867]. Tuesday evening.

Dearest Caroline,

Of course, the book is yours.

I have never seen such a laconically expressed opinion about a new poem. Do you like it? Do you dislike it? Why? etc. To say "I am glad he spoke of Pisacane" is very little indeed. What is your fathers opinion about Swinburnes power? He came to me the other day before leaving for Wales.

Chapman has accepted the article, stipulating that no retribution should be claimed!

Martedí sera.

Carissima Carolina,

Il libro è, naturalmente, vostro.

Non ho mai visto un'opinione espressa piú laconicamente sopra un nuovo poema. Vi piace? Non vi piace? Perché? ecc. Dire «Sono contenta che abbia parlato di Pisacane» è davvero molto poco. Qual'è l'opinione di vostro padre sulla potenza di Swinburne? Venne da me l'altro giorno prima di partire per il Galles.

Chapman ha accettato l'articolo, stipulando che non si deve richiedere nessuna retribuzione!

V̄MMMCCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ashurst has very kindly written to me, and I have not yet been able to write a few words, so harassed I am with Italian and other work. But I shall to-morrow.

Addio, dearest Caroline; a kiss to Maude and Ada.

Yours very affectionate

JOSEPH.

Poor Mr. Craufurd died the day before yesterday. (1) He had been not living but vegetating during more than one year; but the last four months especially, his intellectual faculties had quite disappeared. He was scarcely knowing his daughters.

Ashurst è stata così gentile da scrivere a me, e a me non mi è stato ancora possibile di scrivere qualche parola, tanto sono oppresso da lavoro e italiano e diverso. Ma lo farò domani.

Addio, carissima Carolina; un bacio a Maude e a Ada.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Il povero Mr. Craufurd morí l'altro ieri. Per piú di un anno non aveva vissuto, ma vegetato; e specialmente negli ultimi quattro mesi, le sue facoltà intellettuali erano completamente scomparse. Quasi non riconosceva piú le sue figlie.

(1) Era morto il 28 aprile 1867.

V̄MMMCCCCLVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Blaydon on Tyne.

[London], April 30th, [1867].

Dearest Emilie,

Your little summary is excellent and clear as it can be. I shall perhaps add two § and give it; but perhaps I shall *not* give it: Bessie is quiet in her own creed: she will never reach that degree of faith in ours, which would make her better and active for good. She will be unsettled, perturbed, uncomfortable: nothing more. *Vedrò.*

I saw Caroline yesterday night. James is poorly, and with his eyes inflamed: from a cold probably. The mad German is still here; but going to-morrow. Mr. Craufurd died the day before yesterday. *C'è*

Carissima Emilia,

Il vostro riassuntino è eccellente e quanto mai chiaro. Forse vi aggiungerò due paragrafi e lo darò; ma forse *non* lo darò: Bessie è tranquilla nel suo credo: non arriverà mai a quel grado di fede nel nostro, che la farebbe migliore e attiva per il bene. Sarebbe incerta, perturbata, a disagio: nulla di più. Vedrò.

Ho visto ieri sera Carolina. James sta poco bene, e ha gli occhi infiammati: probabilmente per un raffreddore. Il pazzo tedesco è ancora qui; ma parte domani. Mr. Craufurd

V̄MMMCCCCLVII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 160-161. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Stella House, Blaydon on Tyne. » La data si completa col timbro postale.

sempre un vuoto lasciato dalla morte, anche aspettata, di chi s'ama. Ma in verità, meglio cosí: la sua non era piú vita. Credo che Kate senta piú degli altri quel vuoto. They will end by going all to Italy; but months are required. He leaves scarcely anything; and they talk of having to muster somehow the money for the journey.

Your loving
JOSEPH.

è morto l'altro ieri. C'è sempre un vuoto lasciato dalla morte, anche aspettata, di chi s'ama. Ma in verità, meglio cosí: la sua non era piú vita. Credo che Kate senta piú degli altri quel vuoto. Finiranno coll'andare tutti in Italia; ma ci vorranno dei mesi. Non lascia quasi niente; ed essi parlano di dover raggranellar la somma per il viaggio.

Vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMMCCCCLVIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, April ...., 1867]. Sunday evening.

Deareat Clementia,

Why speak of merciless criticism from friends, etc.? First of all, I did not show your lines to

---

Domenica sera.

Carissima Clemenzia,

Perché parlare di critica spietata da parte di amici, ecc.? Prima di tutto, non feci vedere le vostre linee a nes-

V̄MMMCCCCLVIII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

anybody: secondly, nobody would have dissented or sneered. I cannot judge the form; but the thoughts are good, true and touching: the first eight lines of "Ghosts." extremely so to me.

I have read Miss Cobbe's article in the *Fortnightly Review*, very good: but how strange—to me—that neither she—nor anybody fronts the problem! All the evils she points at are clearly the consequence of the *one* predominating fact, that we have no Religion to make us feel that we have an *aime* that it is identical for all; that it ought therefore to *associate* us all towards its fulfilment as a *duty* and involves our own individual salvation or progress. The old Religion has lost its power, has no sanction any more, because we do not believe any more, the theologic conception from which it parted: the New one has not yet appeared; but it must come.

---

suno: secondariamente, nessuno avrebbe dissentito o sorriso ironicamente. Non posso giudicare la forma; ma i pensieri sono buoni, veri e commoventi: le prime otto linee di « Fantasmi » sono state moltissimo per me.

Ho letto l'articolo di Miss Cobbe sulla *Fortnightly Review* — molto buono: ma come sembra strano — a me — che né lei né alcun altro affronti il problema! Tutti i mali che indica sono chiaramente la conseguenza di *un solo* fatto predominante, che noi non abbiamo una Religione, la quale ci faccia sentire che abbiamo un *fine*; che questo è identico per tutti; che dovrebbe perciò *associarci* tutti verso il suo adempimento come *dovere* che abbraccia tutta la nostra salvezza o il nostro progresso individuale. La vecchia Religione ha perduto il suo potere, non ha più autorità, perché noi non crediamo più alla concezione teologica dalla quale essa deriva: quella nuova non è ancora apparsa; ma deve venire.

These things ought now to be the *delenda Carthago* of writers who, like Miss Cobbe, want permanent and not palliating remedies. Yet, on that she is very vague. Her trying to harmonize Virtue and Happiness will not do its. It is an eclectic compromise between the conception of life and the XVIII century and that which is dawning in our XIXth one. Ever

affectionately

JOSEPH.

It is too late for my attempting anything in this direction. The only thing still *possible* for me is to help Rome's emancipation and have the initiating word *Republic* pronounced from there to Italy, and I am trying.

Queste cose dovrebbero essere ora la *delenda Carthago* di quegli scrittori che, come Miss Cobbe, vogliono dei rimedi permanenti e non dei palliativi. Pure, su questo essa è molto vaga. Non l'otterrà cercando di armonizzare Virtú e Felicità. È un compromesso eclettico fra la concezione della vita del XVIII secolo e quello che sta sorgendo in questo nostro XIX secolo.

Sempre affezionatamente

GIUSEPPE.

È troppo tardi perché io possa tentare qualcosa in questa direzione. La sola cosa che mi è ancora *possibile* è di aiutare la liberazione di Roma e fare in modo che laggiú si cominci a dire all'Italia la parola *Repubblica*, e questo sto tentando.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCLIX.

A LUDMILLA ASSING.

[Londra, ...] aprile 1867.

. . . . . I miei scritti, dettati sempre con uno scopo immediato e ispirati da circostanze determinate, non parranno, temo, gravi e pensati abbastanza alla vostra Germania, dove il Pensiero, profondo sempre, vive nella propria sfera senza guardare a risultati diretti e pratici. Io ho dovuto scrivere come se combattessi, e il pensiero escí limitato sempre dal *fatto*, da ciò che bisognava distruggere o produrre nella gioventú della mia Nazione. Nondimeno, non è male forse ch'altri veda come un uomo possa tentare di far servire il *pensiero* all'*azione*, unico fine veramente importante nel periodo di tempo in cui nascemmo.

Quanto a voi, io non avrei potuto sperare traduttore migliore. Voi m'intendete non solamente coll'intelletto, ma col cuore.

Vostro con affetto e stima

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCLIX. — Pubbl., cosí mutila in principio, nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'8 febbraio 1868.

INDICE DEI NOMI.

Adamoli Giulio. — 203.
Alciatore. — 199.
Agneni Eugenio. — 179, 312, 341.
Agoult Marie (Mad. d'). 17, 86, 103, 104.
Antonini Paolo. — 249.
Ashurst Bessie. — 33, 58, 95, 123, 170, 268, 324, 346.
Ashurst William. — 33, 95, 118, 123, 171, 203, 260, 268, 324, 331.
Asproni Giorgio. — 57.
Assing Ludmilla. — 32, 69, 194, 350.
Babbini. — 41.
Bagnasco Rosario. — 167, 205, 239, 263, 283.
Barbieri. — 177.
Bastogi Piero. — 211.
Battaglini Carlo. — 124.
Belcredi Gaspare. — 59, 97.
Bellerio Carlo. — 43.
Bellisomi Aurelio. — 72.
Benettini Carlotta. — 5, 6, 116, 192, 199.
Bennicelli Francesco. — 117.
Benza Elia. — 7.
Berra (famiglia). — 115.
Bertani Agostino. — 323, 326.
Bertram (Miss). — 116.
Bettini Filippo. — 126, 168, 199, 250.
Bezzi Angelo. — 33.
Bezzi Ergisto. — 25, 26, 41, 88, 96, 194, 212, 224, 230, 317, 327.
Biggs Ada. — 95, 147, 155, 270, 342.
Biggs Ashurst. — 93, 107, 155, 270, 345.
Biggs Caroline. — 93, 94, 147, 154, 270, 344.
Biggs Joseph. — 93, 148, 270.
Biggs Matilda. — 14, 20, 33, 34, 52, 53, 94.
Biggs Maud. — 95, 147, 155, 270, 345.
Biscari. — 207, 235, 236, 237.
Bismarck. — 288, 290.
Bistondi Cesare. — 222.
Blind Karl. — 33, 109, 122, 146, 151, 286, 343.
Blind Mathilde. — 95.
Blind (Mad.). — 110.
Bompiani Virginio. — 180.
Bonnet Gioacchino. — 120.
Borgatti Mariano. — 294.
Botto. — 68.
Brener Emma. — 97.
Brignardello. — 68.
Brofferio Angelo. — 39, 42.
Brown John. — 80.
Brusco Onnis Lina. — 164, 194.
Brusco Onnis Vincenzo. — 25, 38, 40, 71, 84, 85, 88, 96, 98, 108, 115, 125, 161, 163,

164, 193, 194, 230, 240, 253, 284, 342, 310, 334.
Bruto (Ved. Spadafora Filippo).
Bruzzesi Giacinto. — 179, 323.
Bruzzone Domenico. — 67.
Bulewski Luigi. — 76, 87, 97, 143.
Bulewski Luisa. — 32, 109.
Buonafede. — 263.
Byron. — 19, 200.
Caio (ved. Venturini Filippo).
Cairoli Benedetto. — 10, 11.
Caldesi Vincenzo. — 34, 179, 197.
Campanella Federico. — 8, 27, 62, 136, 140, 150, 151, 251, 256, 306, 311, 327.
Campello Paolo (conte di). — 336.
Canessa L. D. — 28.
Cansacchi Antonio. — 84, 136, 139, 192, 275, 313.
Caraffa Raffaele. — 179.
Carlo X. — 256.
Casali Pietro. — 161.
Casanova. — 41, 72, 159.
Casareto G. — 67.
Cassito. — 57.
Castiglioni Giuseppe. — 59, 60, 61, 85, 88, 124, 164, 208, 209, 232, 304.
Castrucci. — 262.
Cattaneo Carlo. — 85, 273.
Cattaneo Sofia. — 60.
Cecovi. — 24.
Cella Giambattista. — 29.
Chambers (Mrs.). — 215.
Chapman. — 345.
Charles (Mrs.). — 149, 170.
Chiarini Michele. — 341, 342.
Chimetta. — 202, 230, 302.
Cialdini Enrico. — 214.
Ciani Sante. — 117.
Cicognani Alessandro. — 218.
Claffin W. — 80.
Cluseret G. P. (gen.). — 81.
Cobbe (Miss). — 348, 349.
Cocconi Pietro. — 69, 70, 229.
Cochrane J. — 226.
Costa Filippo. — 179.
Cotogni Antonio. — 141.
Cometta. — 278.
Courtauld. — 325.
Craufurd John. — 327, 345, 346.
Craufurd Kate. — 34, 347.
Cristini Francesco. — 154, 234, 268, 326.
Cuneo Giambattista. — 143, 159, 170, 194, 218, 222, 223, 248, 262.
Cushman (Miss). — 13, 19, 20, 34, 48, 53.
Dagnino Felice. — 7, 27, 62, 65, 67, 84, 99, 114, 116, 136, 140, 150, 191, 214, 250, 282.
Daily Telegraph (The). — 111, 113.
Damele Giacomo. — 6.
Daniel. — 18.
De Nobili Rachele. — 26.
Dodero Angelo. — 67.
Dolfi Giuseppe. — 9, 16, 45, 46, 47, 82, 141, 164, 178, 194, 219, 276, 281, 284, 309, 316.
Dollfus Jean. — 103.
Dovere (Il). — 25, 37, 46, 56, 62, 76, 126, 127, 168, 214, 251, 290.
Estival Virginio. — 231, 271, 323.
Evangelisti. — 68.
Faustini Pietro. — 125, 128.
Fawcett H. — 325.
Fazzioli. — 68.
Ferrara Francesco. — 294.
Ferrari Napoleone. — 6.
Filipperi Bartolomeo. — 67, 136, 192.
Fiorini (ved. Grilenzoni Giovanni.
Fleury (gen.). — 121.
Foldi Carlo. — 323.
Fontana. — 215, 322.
Forte Ernesto. — 187.
Fortnightly Review (The). — 270, 348.
Foscolo Ugo. — 317.

France (Mrs.). — 22, 34, 269, 271.
Frigyesi. — 198, 203.
Gardi. — 85.
Garibaldi Giuseppe. — 3, 8, 9, 13, 15, 51, 56, 62, 65 73, 84, 120, 124, 125, 127, 128, 136, 159, 169, 178, 179, 180, 195, 196, 198, 219, 248, 252, 254, 261, 269, 275, 276, 282, 285, 305, 311, 312, 313, 315, 320, 323, 326, 328, 329, 333, 334, 340.
Gasperini Caterina. — 9.
Gavirati. — 4.
Giannelli Andrea. — 16, 44, 45, 72, 85, 97, 100, 110, 117, 121, 125, 127, 133, 158, 169, 172, 180, 193, 209, 215, 216, 218, 220, 222, 238, 249, 261, 266, 273, 276, 280, 283, 309, 315, 339.
Giannone Pietro. — 221.
Gillman (Mrs.). — 221.
Giarrizzo Alfonso. — 41, 207, 235.
Gioia. — 98.
Giovine Italia (Associazione). — 112.
Gnerri Maria. — 85, 102, 252, 254, 273.
Gnocchi Viani Osvaldo. — 66.
Goethe. — 245.
Granier De Cassagnac. — 179.
Grilenzoni Giovanni. — 24, 26, 31, 32, 38, 39, 41, 43, 55, 59, 60, 69, 85, 137, 160, 195, 209, 254, 271, 273, 278, 304, 334.
Grispigni Francesco. — 262.
Gualterio F. A. — 134.
Harring Harro. — 18, 19.
Hawkes Sydney. — 331.
Hawkins Christopher. — 80.
Hegel. — 189.
Ingrao. — 160, 335
Jacini Stefano. — 115.
Keller F. L. — 92.
King H. Harriet. — 14, 130, 135, 138, 168, 297.
King Samuel. — 129, 138, 300.
La Cecilia Giovanni. — 39.
Lagorara. — 68.
Lama Domenico. — 34.
La Marmora Alfonso. — 3, 289.
Lamennais. — 279.
Langrand Dumonceau. — 294.
Langiewicz Mariano. — 56, 8 , 302.
Ledru-Rollin. — 77.
Libertini Giuseppe. — 293, 295, 307.
Libri Guglielmo. — 260.
Linton. — 74, 75, 80, 89, 181.
Liverani Tancredi. — 341.
Lizzani Carlo. — 177.
Lombardo (Il). — 25.
Lopresti Filippo. — 44, 99, 102, 128, 217, 284.
Mc Adam. — 234.
Malatesta Luigi. — 67.
Malato. — 62.
Malleson (rev.). — 171, 178.
Manini Angelo. — 70.
Manzoni Alessandro. — 178.
Marchi Giuseppe. — 85.
Marangoni Giovanni. — 241, 313.
Marcora Giuseppe. — 195, 230.
Marini. — 261, 262.
Mario Alberto. — 220.
Mario Jessie White. — 61, 88, 148, 149, 194, 325.
Martini. — 222.
Martoglio Luigi. — 111, 237, 284.
Matina Giovanni. — 57.
Mazza Carlo. — 54, 55.
Mazzini Antonietta. — 199.
Mazzoni Giuseppe. — 221.
Medici Giacomo. — 230.
Mele Diego. — 317.
Merrington (Mrs.). — 234, 269.
Mezzetti Luigi. — 209, 210, 211, 223, 261, 262, 274, 276, 280, 309, 310, 316, 340, 341, 342.
Mileti Carlo. — 57, 223.

Mill Stuart J. — 330.
Milner Gibson Arethusa. — 12.
Missori Giuseppe. — 108, 109, 165.
Modena Giulia. — 60, 61, 96, 115, 253, 254, 278, 304.
Moleschott J. — 189.
Montecchi Mattia. — 136, 139, 179, 197, 211, 213, 219, 239, 240, 262, 267, 274, 275, 308, 310, 311, 314, 315, 320, 323, 328, 333, 336, 337, 338.
Moriondo Giuseppe. — 22, 2, 294.
Mosto Antonio. — 62, 66, 215, 328.
Moxon. — 332.
Muller Demetrio Diamilla. — 293.
Nani. — 323.
Napoleone III. — 78, 124, 129, 139, 140, 141, 163, 174, 211, 213, 278, 288, 289, 290, 292, 336, 339.
Nathan Adah. — 60, 86, 108, 116, 164, 209, 232, 254, 271, 277.
Nathan Adolfo. — 14, 116, 137, 191, 252, 269, 277, 322, 327.
Nathan Alfredo. — 60, 271.
Nathan Beniamino. — 60.
Nathan David. — 14, 35, 41, 44, 53, 59, 88, 107, 115, 118, 123, 124, 156, 162, 202, 208, 226.
Nathan Enrichetta. — 14, 156, 191, 202, 208, 252.
Nathan Enrico. — 14, 21, 85, 195, 208.
Nathan Ernesto. — 53, 59, 88, 191, 229, 231, 322.
Nathan Filippo. — 60, 164, 277.
Nathan Giuseppe. — 14, 24, 86, 91, 117, 123, 137, 145, 156, 162, 190, 202, 221, 231, 251, 257, 322, 327, 335.
Nathan Gualtiero. — 146, 222, 271, 277.
Nathan Maria. — 164, 209.
Nathan Sara. — 13, 21, 24, 53, 58, 83, 87, 91, 96, 107, 114, 115, 123, 124, 137, 161, 162, 164, 192, 208, 229, 231, 253, 269, 275, 277, 302, 326, 332.
Nichol J. — 258.
Nielsen Rosalie. — 233.
Nuova Antologia (La). — 249.
Nuova Roma (La). — 217.
Nuovo Campidoglio (Il). — 170.
Orsini Felice. — 210.
Oswald. — 33.
Pantano Edoardo. — 66, 235, 237, 283, 284, [illegible]
Parnell. — 286.
Parola Alberto. — 202, 209, 230, 273.
Patrie (La). — 113.
Peabody. — 299.
Pederzolli Ippolito. — 24, 37, 60, 195, 255, 271.
Perroni Paladini F. — 285.
Perseveranza (La). — 25.
Persano Carlo. — 3.
Petroni Giuseppe. — 84, 176, 193, 253, 336.
Pezzi Giulietta. — 109.
Pianciani Luigi. — 169, 215, 219, 312.
Pinelli. — 215.
Pio IX. — 121, 133, 297.
Pisacane Carlo. — 215.
Pistrucci Nina. — 60, 86, 164, 278.
Polignac. — 256.
Pontiroli Lodovico. — 49.
Popolo d'Italia (Il). — 224, 249.
Pozzi Ernesto. — 230.
Procaccini Concetto. — 316.
Proletario (Il). — 25.
Pungolo (Il). — 114.
Quadrio Maurizio. — 14, 24, 44, 54, 55, 60, 71, 84, 85, 88, 99, 108, 114, 115, 116, 162, 195, 208, 209, 229, 231, 255, 271, 272, 303, 323, 334, 337.
Ramognino. — 116.

Rattazzi Urbano. — 214, 294, 336.
Ravizza Alessandro. — 163.
Reali. — 25.
Reistori. — 44.
Remond (Miss). — 265.
Ricasoli Bettino. — 107, 115, 116, 118, 124, 214, 256, 336.
Riccioli. — 207.
Riggio. — 215.
Robecchi Levino. — 278, 326.
Rosselli Giannetta. — 14, 40, 58, 83, 84, 85, 88, 91, 107, 109, 114, 115, 116, 117, 118, 123, 124, 137, 146, 156, 161, 162, 195, 218, 221, 222, 232, 249, 253, 271, 278, 322, 327, 335.
Rosselli Sabatino. — 161, 193, 208, 231, 252, 253, 278, 304.
Rota. — 68.
Russell Thomas. — 80.
Rüstow Wilhelm. — 92, 118, 146, 222, 257, 322.
Sacchi Achille. — 51, 52.
Sacchi Elena. — 50, 53, 164.
Saffi Aurelio. — 107, 123, 124, 154, 259, 269, 286, 326.
Saffi Giorgina. — 123, 124, 269, 326.
Sannito Aldisio Mario. — 64, 112.
Sangiorgio. — 85.
Saturday Review (The). — 292, 293, 332.
Scarsellini Angelo. — 203, 204.
Schiller. — 245.
Schweigert. — 42.
Scialoia Antoniio. — 293.
Scotto Antonio. — 27, 67, 136.
Semenza Gaetano. — 143, 213, 316.
Serafini Marietta. — 6.
Serena Leone. — 198.
Shaen William. — 154, 250.
Sidoli Giuditta. — 43.
Sigonio Carlo. — 126.
Smith Gerrit. — 73, 80, 87, 184, 226.
Solari. — 67.
Spadafora Filippo. — 169, 170, 174, 263.
Spreafico. — 9, 60, 61, 83, 84, 85, 88, 114, 124, 164, 208, 209, 283.
Stagnetti Pietro. — 313.
Stampa Gaspare. — 230, 320, 322.
Stansbury E. H. — 80, 89.
Stansfeld Caroline. — 13, 20, 33, 35, 47, 48, 58, 108, 118, 123, 124, 130, 151, 152, 199, 200, 208, 241, 268, 286, 314, 323, 324, 327, 343, 346.
Stansfeld James. — 94, 108, 151, 153, 199, 208, 286, 323, 324, 327, 343, 346.
Stansfeld Joe. — 95, 208, 323.
Stearns George Luther. — 80, 184.
Stuart Peter. — 86.
Sveglia (La). — 97, 281.
Swinburne Algernon Charles. — 257, 258, 269, 286, 324, 332, 333, 343.
Tani. — 223, 274.
Taylor Clementia. — 14, 21, 33, 36, 48, 140, 150, 243, 264, 324, 347.
Taylor Peter A. — 21, 36, 48, 264, 284, 325.
Taylor Tom. — 15.
Tenani. — 85.
Trapani Porpora Vincenzo. — 280, 283.
Trasselli C. — 285.
Ugolini Gherardo. — 177.
Unità Italiana (L'). — 28, 36, 37, 46, 49, 56, 57, 71, 92, 111, 113, 125, 126, 134, 157, 164, 166, 168, 170, 202, 214, 230, 232, 237, 249, 251.
Uziel Giuseppe. — 67.
Varè Giuseppe. — 41.
Veladini. — 60, 84, 231.
Venturi Carlo. — 53, 279.
Venturi A. Emilie. — 13, 18, 32, 35, 47, 52, 58, 60, 95,

108. 118. 119. 123. 124. 130. 132. 135. 138. 185. 200. 201. 208. 228. 268. 279. 324. 327. 330. 346.
Venturini Filippo. — 11. 98. 136. 169. 209. 211. 215. 239. 262. 266. 267. 276. 281. 309. 316.
Verzegnassi Francesco. 11. 17. 18. 29. 57. 139.
Villa Tommaso. — 123, 294.
Viscardini. — 60, 85.
Visconti Venosta Emilio. — 291.
Vittorio Emanuele II. — 258. 291.
White James. — 325.
Wolff Ad. — 168.
Wolff L. — 83.
Zamboni Luigi. — 141.

INDICE DELLE LETTERE.

$\overline{\text{V}}$MMMCCXXXIX.	— A Giuseppe Garibaldi [Lugano], 1° settembre [1866]	*pag.*	3
$\overline{\text{V}}$MMMCCXL.	— A Carlotta Benettini [Lugano], 2 settembre [1866]	»	5
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLI.	— A Napoleone Ferrari [Lugano], 2 settembre [1866[	»	6
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 3 settembre [1866].	»	7
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLIII.	— A Giuseppe Dolfi [Lugano], 7 settembre [1866].	»	9
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLIV.	— A Benedetto Cairoli [Lugano], 8 settembre [1866]		10
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLV.	— Ad Arethusa Milner Gibson Lugano, 10, settembre 1866	»	12
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLVI.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], September 1th, [1866]	»	13
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLVII.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 15 settembre [1866]	»	16
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLVIII.	— A Madame M. d'Agoult [Lugano], 15 septembre [1866]	»	17
$\overline{\text{V}}$MMMCCXLIX.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], September 16th, [1866]	»	18
$\overline{\text{V}}$MMMCCL.	— A Giuseppe Moriondo [Lugano], 16 settembre 1866	»	22

V̄MMMCCLI.	— A Giuseppe Nathan [Lugano], 19 settembre [1866]	*pag.*	24
V̄MMMCCLII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano, ... settembre 1866]	»	25
V̄MMMCCLIII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 10 settembre [1866]	»	27
V̄MMMCCLIV.	— A Giambattista Cella [Lugano], 10 settembre 1866	»	29
V̄MMMCCLV.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, ... settembre 1866]	»	31
V̄MMMCCLVI.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1866]	»	32
V̄MMMCCLVII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], September 23rd. [1866]	»	»
V̄MMMCCLVIII.	— Alla stessa [Lugano], September 29th, [1866]	»	35
V̄MMMCCLIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, ... settembre 1866]	»	36
V̄MMMCCLX.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1866]	»	38
V̄MMMCCLXI.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1866]	»	»
V̄MMMCCLXII.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1866]	»	39
V̄MMMCCLXIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano, ... settembre 1866]	»	40
V̄MMMCCLXIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, ... settembre 1866]	»	41
V̄MMMCCLXV.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1866]	»	42
V̄MMMCCLXVI.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1866]	»	43
V̄MMMCCLXVII.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1866]	»	»

V̄MMMCCLXVIII.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 4 ottobre [1866]	*pag.*	44
V̄MMMCCLXIX.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], October 6th, [1866]	»	47
V̄MMMCCLXX.	— A Lodovico Pontiroli [Lugano], 8 ottobre 1866. .	»	49
V̄MMMCCLXXI.	— A Elena Casati Sacchi [Lugano], 8 ottobre 1866	»	50
V̄MMMCCLXXII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], October 11th, [1866]	»	52
V̄MMMCCLXXIII.	— A Carlo Mazza [Lugano], 20 ottobre [1866].	»	54
V̄MMMCCLXXIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, ... ottobre 1866]	»	55
V̄MMMCCLXXV.	— A Mariano Langiewicz [Lugano, ... octobre 1866]	»	56
V̄MMMCCLXXVI.	— A C. Mileti, G. Asproni, G. Matina e Cassito [Lugano], 28 ottobre 1866. .	»	57
V̄MMMCCLXXVII.	— A Sara Nathan [Londra], 29 ottobre [1866]	»	58
V̄MMMCCLXXVIII.	— A Felice Dagnino [Londra], 30 ottobre [1866].	»	62
V̄MMMCCLXXIX.	— A Malato [Londra], 31 ottobre [1866]	»	»
V̄MMMCCLXXX.	— A Mario Aldisio Sammito [Londra], 31 ottobre [1866]	»	64
V̄MMMCCLXXXI.	— A Felice Dagnino [Londra, ...] ottobre [1866] .	»	65
V̄MMMCCLXXXII.	— Allo stesso [Londra, ... ottobre 1866]	»	67
V̄MMMCCLXXXIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra, ... ottobre 1866]	»	69
V̄MMMCCLXXXIV.	— Allo stesso [Londra, ... ottobre 1866]	»	»
V̄MMMCCLXXXV.	— A Gaspare Stampa [Londra], 2 novembre [1866]	»	70
V̄MMMCCLXXXVI.	— A Andrea Giannelli [Londra], 4 novembre [1866]	»	72

$\overline{\text{V}}$MMMCCLXXXVII.	— To Gerrit Smith [London], Novembre 5th, [1866]	*pag.*	73
$\overline{\text{V}}$MMMCCLXXXVIII.	— To William J. Linton London, November 1866	»	75
$\overline{\text{V}}$MMMCCLXXXIX.	— A Giuseppe Dolfi [Londra], 6 novembre [1866]	»	82
$\overline{\text{V}}$MMMCCXC.	— A Sara Nathan [Londra], 7 novembre [1866]. . . .	»	83
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCI.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 8 novembre [1866]	»	86
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCII.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 8 novembre [1866]	»	87
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCIII.	— A Sara Nathan [Londra, ... novembre 1866].	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCIV.	— To E. A. Stansbury [London], November 9th, [1866]	»	89
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCV.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 10 novembre [1866]	»	91
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCVI.	— To Ashurst Biggs [London], November 12th, [1866]	»	93
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCVII.	— A Sara Nathan [Londra], 12 novembre [1866]. . . .	»	96
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCVIII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 14 novembre [1866]	»	97
$\overline{\text{V}}$MMMCCXCIX.	— A Felice Dagnino [Londra], 14 novembre [1866]	»	99
$\overline{\text{V}}$MMMCCC.	— A Filippo Lopresti Mercenò [Londra], 15 novembre [1866]	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMCCCI.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 15 novembre [1866]	»	103
$\overline{\text{V}}$MMMCCCII.	— A . . . . . [Londra], 18 novembre [1866]. . . .	»	104
$\overline{\text{V}}$MMMCCCIII.	— A . . . . . [Londra], 19 novembre 1866.	»	106

$\overline{\text{V}}$MMMCCCIV.	— A Sara Nathan [Londra], 19 novembre [1866] . . .	*pag.* 107
$\overline{\text{V}}$MMMCCCV.	— A Karl Blind [Londres, 20 novembre 1866]	» 109
$\overline{\text{V}}$MMMCCCVI.	— A Andrea Giannelli [Londra], 21 novembre [1866]	» 110
$\overline{\text{V}}$MMMCCCVII.	— All'Editore del *Daily Telefraph* [Londra], 22 novembre [1866]	» 111
$\overline{\text{V}}$MMMCCCVIII.	— A Luigi Martoglio [Londra], 22 novembre [1866]	» »
$\overline{\text{V}}$MMMCCCIX.	— Ai Direttori dell'*Unità Italiana* [Londra], 23 novembre 1866	» 113
$\overline{\text{V}}$MMMCCCX.	— A Sara Nathan [Londra]. 23 [novembre 1866] . . .	» 114
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXI.	— Alla stessa [Londra], 26 [novembre 1866] . . .	» 115
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXII.	— A Andrea Giannelli [Londra] 27 novembre [1866]	» 117
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXIII.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 29 novembre [1866]	» »
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXIV.	— To Emilie A. Venturi [London, November 29th, 1866]	» 118
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXV.	— Alla stessa [London, November ..... 1866]	» 119
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVI.	— A Gioacchino Bonnet [Londra], 2 dicembre 1866	» 120
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 5 dicembre [1866].	» 121
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXVIII.	— Allo stesso [Londra], 5 dicembre [1866]	» 122
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXIX.	— A Karl Blinid [Londres, 6 décember 1866]	» »
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXX.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 7 dicembre [1866]	» 123
$\overline{\text{V}}$MMMCCCXXI.	— A Sara Nathan [Londra], 7 dicembre [1866]	» 124

V̄MMMCCCXXII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 7 dicembre [1866[	*pag.* 125
V̄MMMCCCXXIII.	— A Filippo Bettini [Londra], 8 dicembre 1866 . .	» 126
V̄MMMCCCXXIV.	— A Andrea Giannelli [Londra], 8 dicembre [1866]	» 127
V̄MMMCCCXXV.	— A . . . . . [Londra], 10 dicembre [1866]	» 128
V̄MMMCCCXXVI.	— To Emilie A. Venturi [London, December 13th, 1866]	» 130
V̄MMMCCCXXVII.	— Alla stessa [London, December 13th, 1866] . . .	» 132
V̄MMMCCCXXVIII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 15 dicembre [1866]	» 133
V̄MMMCCCXXIX.	— To Harriet H. King [London, December 17th, [1866]	» 135
V̄MMMCCCXXX.	— A Felice Dagnino [Londra], 17 dicembre [1866[.	» 136
V̄MMMCCCXXXI.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 17 dicembre [1866]	» 137
V̄MMMCCCXXXII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 18 dicembre [1866]	» »
V̄MMMCCCXXXIII.	— To Emilie A. Venturi [London, December 21st, 1866]	» 138
V̄MMMCCCXXXIV.	— Ad Antonio Cansacchi [Londra], 21 dicembre 1866	» 139
V̄MMMCCCXXXV.	— A Felice Dagnino [Londra], 21 dicembre [1866]	» 140
V̄MMMCCCXXXVI.	— A Giuseppe Dolfi [Londra, 22 dicembre 1866] . .	» 141
V̄MMMCCCXXXVII.	— A Luigi Zamboni [Londra, 21 dicembre 1866]. .	» »
V̄MMMCCCXXXVIII.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 25 décembre [1866]	» 142
V̄MMMCCCXXXIX.	— A Giambattista Cuneo	

[Londra], 26 dicembre [1866] . . . . . pag. 143

V̄MMMCCCXL. — A Giuseppe Nathan [Londra], 31 dicembre [1866] » 145

V̄MMMCCCXLI. — A Karl Blind [Londres, ... décembre 1866] . . . . » 146

V̄MMMCCCXLII. — To Caroline Biggs [London, December ...., 1866] » 147

V̄MMMCCCXLIII. — To Clementia Taylor [London, ..., 1866] » 148

V̄MMMCCCXLIV. — A Felice Dagnino [Londra, ... 1866] . » 150

V̄MMMCCCXLV. — A Karl Blind [Londres, ... 1866] . » 151

V̄MMMCCCXLVI. — Allo stesso [Londres, ... 1866] . » 152

V̄MMMCCCXLVII. — Allo stesso [Londres, ... 1866] . » »

V̄MMMCCCXLVIII. — Allo stesso [Londres, ... 1866] . » 153

V̄MMMCCCXLIX. — A Francesco Cristini [Londra, ... 1866] . . . . . » 154

V̄MMMCCCL. — To Caroline Biggs [London, ..., 1866] » »

V̄MMMCCCLI. — To Caroline a. Ashurst Biggs [London], January 1st, 1867 . . . . . » 155

V̄MMMCCCLII. — A Giuseppe Nathan [Londra], 1° gennaio 1867 . . » 156

V̄MMMCCCLIII. — To Emilie A. Venturi [London, January 1st, 1867] . . . . . « 157

V̄MMMCCCLIV. — A Andrea Giannelli [Londra], 4 gennaio 1867 . . » 158

V̄MMMCCCLV. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 7 gennaio 1867 » 160

V̄MMMCCCLVI. — A Sara Nathan [Londra], 8 gennaio 1867 . . . . . » 161

V̄MMMCCCLVII. — A Maurizio Quadrio [Londra], 8 gennaio 1867 . . . » 162

∇MMMCCCLVIII.	— A Giuseppe Dolfi [Londra], 10 gennaio 1867 .	*pag.*	164
∇MMMCCCLIX.	— A Luigi Martoglio [Londra], 11 gennaio 1867 . .	»	165
∇MMMCCCLX.	— A Filippo Bettini [Londra], 14 gennaio 1867 . .	»	168
∇MMMCCCLXI.	— To Emilie A. Venturi [London January 17th, 1867]	»	»
∇MMMCCCLXII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 19 gennaio 1867 . .	»	169
∇MMMCCCLXIII.	— To Emilie A. Venturi [London], January 19th, 1867	»	170
∇MMMCCCLXIV.	— A Filippo Venturini [Londra, ... gennaio 1867] .	»	172
∇MMMCCCLXV.	— A Giuseppe Dolfi [Londra], 20 gennaio [1867]	»	178
∇MMMCCCLXVI.	— A Andrea Giannelli [Londra], 21 gennaio 1867 .	»	180
∇MMMCCCLXVII.	— To William J. Linton [London], January 22nd, 1867	»	181
∇MMMCCCLXVIII.	— To Emilie A. Venturi [London, January ...., 1867]	»	185
∇MMMCCCLXIX.	— A Ernesto Forte [Londra], 23 gennaio 1867 . .	»	187
∇MMMCCCLXX.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 23 gennaio 1867 . .	»	190
∇MMMCCCLXXI.	— A Felice Dagnino [Londra], 24 gennaio 1867 . .	»	191
∇MMMCCCLXXII.	— A Sara Nathan [Londra], 25 gennaio 1867	»	192
∇MMMCCCLXXIII.	— A Giuseppe Garibaldi [Londra], 26 gennaio 1867	»	196
∇MMMCCCLXXIV.	— A Leone Serena [Londra], 26 gennaio 1867 .	»	198
∇MMMCCCLXXV.	— A Felice Dagnino [Londra], 26 gennaio 1867 .	»	»

∇MMMCCCLXXVI.	— A Filippo Bettini [Londra], 31 gennaio 1867 .	*pag.* 199
∇MMMCCCLXXVII.	— To Emilie A. Venturi London. January ..... 1867]	» 200
∇MMMCCCLXXVIII.	— Alla stessa London. January ..... 1867]	» 201
∇MMMCCCLXXIX.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 1° febbraio 1867 .	» 202
∇MMMCCCLXXX.	— Ai familiari di Angelo Scarsellini Londra, 3 febraio 1867	» 203
∇MMMCCCLXXXI.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 5 febbraio 1867 .	» 205
∇MMMCCCLXXXII.	— A Sara Nathan [Londra], 6 febbraio [1867]	» 208
∇MMMCCCLXXXIII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 7 febbraio [1867]	» 209
∇MMMCCCLXXXIV.	— Al Presidente della Camera Londra, 7 febbraio 1867	» 212
∇MMMCCCLXXXV.	— A Gaetano Semenza Londra, 8 febbraio 1867 . .	» 213
∇MMMCCCLXXXVI.	— A Felice Dagnino [Londra], 9 febbraio [1867]	» 214
∇MMMCCCLXXXVII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 11 febbraio [1867]	» 215
∇MMMCCCLXXXVIII.	— Allo stesso [Londra], 11 febbraio 1867	» 216
∇MMMCCCLXXXIX.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 13 febbraio 1867]	» 218
∇MMMCCCXC.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 13 febbraio [1867]	» 221
∇MMMCCCXCI.	— A Andrea Giannelli [Londra], 13 febbraio [1867]	» 222
∇MMMCCCXCII.	— A Carlo Mileti [Londra], 16 febbraio [1867]	» 223
∇MMMCCCXCIII.	— To Gerrit Smith [London], February 21st, 1867	» 226

V̄MMMCCCXCIV.	— To Emilie A. Venturi [London, February 21st, 1867	*pag.* 228
V̄MMMCCCXCV.	— A Maurizio Quadrio [Londra]. 23 febbraio [1867]	» 229
V̄MMMCCCXCVI.	— A Sara Nathan [Londra], 23 febbraio [1867] . . .	» 231
V̄MMMCCCXCVII.	— To Emilie A. Venturi [London, February 26th, 1867]	» 232
V̄MMMCCCXCVIII.	— Ad Edoardo Pantano [Londra], 26 febbraio [1867]	» 235
V̄MMMCCCXCIX.	— A Andrea Giannelli [Londra], 27 febbraio [1867]	» 238
V̄MMMCCCC.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra, ... febbraio 1867]	» 240
V̄MMMCCCCI.	— A Giovanni Marangoni [Londra], 1° marzo 1867	» 241
V̄MMMCCCCII.	— To Clementia Taylor [London. March 2nd, 1867]	» 243
V̄MMMCCCCIII.	— All'Associazione Democratica di Ravenna [Londra]. 2 marzo 1867 . . .	» 247
V̄MMMCCCCIV.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 3 marzo [1867]	» 248
V̄MMMCCCCV.	— A Filippo Bettini [Londra]. 4 marzo 1867 . . .	» 250
V̄MMMCCCCVI.	— A Felice Dagnino [Londra]. 4 marzo [1867] .	» »
V̄MMMCCCCVII.	— A Giuseppe Nathan [Londra]. 4 marzo [1867] .	» 251
V̄MMMCCCCVIII.	— A Sara Nathan [Londra], 6 marzo [1867]	» 253
V̄MMMCCCCIX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 6 marzo [1867] . .	» 255
V̄MMMCCCCX.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 6 marzo [1867] . .	» 257

$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXI.	— To Algernon Charles Swinburne [London March 10th .1867]	*pag.* 257
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXII.	— To William Ashurst [London, March 11th, 1867]	» 259
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXIII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 11 marzo [1867] .	» 261
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXIV.	— To Clementia Taylor [London, March 15th, 1867	» 264
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXV.	— A Andrea Giannelli [Londra], 15 marzo [1867] .	266
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXVI.	— A Filippo Venturini [Londra, 15 marzo 1867]	» 267
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXVII.	— To Emilie A. Venturi [London], March 16th, [1867]	» 268
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXVIII.	— A Sara Nathan [Londra], 18 marzo [1867]	» 271
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXIX.	— A Andrea Giannelli [Londra], 23 marzo [1867] .	» 273
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXX.	— Alla stesso [Londra], 25 marzo [1867]	» 276
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXI.	— A Sara Nathan [Londra], 25 marzo [1867]	» 277
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXII.	— To Emilie A. Venturi [London], March 27th, [1867]	» 279
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXIII.	— A Andrea Giannelli [Londra, 28 marzo [1867] . .	» 280
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXIV.	— A Filippo Venturini [Londra], 30 marzo 1867	» 281
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXV.	— A Felice Dagnino [Londra], 30 marzo [1867] .	» 282
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXVI.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 30 marzo [1867]	» 283
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXVII.	— A Karl Blind [Londres, ... mars 1867]	» 286
$\overline{\text{V}}$MMMCCCCXXVIII.	— To Peter A. Taylor [London, March ...., 1867] . .	» 287

∇MMMCCCCXXIX.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 1° aprile [1867]	*pag.* 293
∇MMMCCCCXXX.	— A Giuseppe Libertini [Londra], 1° aprile [1867]	» 295
∇MMMCCCCXXXI.	— To Harriet K. King [London], April 1st, [1867]	» 297
∇MMMCCCCXXXII.	— A . . . . . [Londra], 1° aprile [1867]	» 301
∇MMMCCCCXXXIII.	— A Sara Nathan [Londra], 2 aprile [1867]	» 302
∇MMMCCCCXXXIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 2 aprile [1867] . .	» 304
∇MMMCCCCXXXV.	— A Federico Campanella [Londra], 3 aprile [1867]	» 306
∇MMMCCCCXXXVI.	— A . . . . . [Londra], 4 aprile 1867	» 308
∇MMMCCCCXXXVII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 5 aprile [1867] . .	» 309
∇MMMCCCCXXXVIII.	— A Federico Campanella [Londra], 11 aprile [1867]	» 311
∇MMMCCCCXXXIX.	— A Giovanni Marangoni [Londra], 12 aprile 1867	» 314
∇MMMCCCCXL.	— A Andrea Giannelli [Londra], 12 aprile [1867] . .	» 315
∇MMMCCCCXLI.	— A Concetto Procaccini [Londra], 15 aprile [1867]	» 317
∇MMMCCCCXLII.	— A Gaspare Stampa [Londra], 16 aprile [1867] .	» 320
∇MMMCCCCXLIII.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 17 aprile [1867] .	» 322
∇MMMCCCCXLIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 18 aprile [1867] . .	» 323
∇MMMCCCCXLV.	— To Clementia Taylor [London, April ...., 1867]	» 324
∇MMMCCCCXLVI.	— A Sara Nathan [Londra], 18 aprile [1867]	» 326

V̄MMMCCCCXLVII.	— A Federico Campanella [Londra], 21 aprile [1867]	*pag.* 327
V̄MMMCCCCXLVIII.	— A Giuseppe Garibaldi [Londra], 22 aprile 1867	» 329
V̄MMMCCCCXLIX.	— To Emilie A. Venturi [London, April 23rd, 1867]	» 330
V̄MMMCCCCL.	— A Sara Nathan [Londra], 24 aprile [1867]	» 332
V̄MMMCCCCLI.	— Ai fratelli di Roma [Londra]. 26 [aprile 1867] . .	» 335
V̄MMMCCCCLII.	— A Maurizio Quadrio [Londra, ... aprile 1867] . .	» 337
V̄MMMCCCCLIII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 28 aprile [1867] .	» 339
V̄MMMCCCCLIV.	— A Tancredi Liverani [Londra], 28 aprile [1867]	» 341
V̄MMMCCCCLV.	— A Karl Blind [Londres, 30 avril [1867] . . .	» 343
V̄MMMCCCCLVI.	— To Caroline Biggs [London, April 30th, 1867] .	» 344
V̄MMMCCCCLVII.	— To Emilie A. Venturi [London], April 30th, [1867]	» 346
V̄MMMCCCCLVIII.	— To Clementia Taylor [London, April ...., 1867]	» 348
V̄MMMCCCCLIX.	— A Ludmilla Assing [Londra, ... aprile 1867] . . .	» 350

Il presente volume, finito di stampare il 30 ottobre 1939-XVIII, fu riveduto ed approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

DG
552
.8
M27
v.84

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY